Manoscritti
Conventi
E
I
549

Manoscritti
—
Conventi
E
1
549

S. Gregorio
Dialog[illegible]
[illegible]

Camaldoli
N.° 549.

Conv. Sopp. E. 1. 549

Ma
C
5

Sup. j. rspto. Pt q̃ ꝑpare. ad mandat
Sup. ij. rspto. Pt q̃ vra
Sup. iij. rspto. Pt q̃ nõ
Sup. iiij. rspto. Pt i fauorito ℔ 400 i uno bacto. 100. i alio dare. ℔
Sup. v. rspto. Pt q̃ vra
Sup. vj. rspto Pt q̃ sic
Sup. vij. rspto Pt q̃ sic
Sup. viij. rspto Pt q̃ nõ
Sup. ix. rspto. Pt q̃ nõ sint affirmadas q̃a ipe admnistrat
Sup. x. rspto. Pt respondat ut sup ca.
Sup. xj. rspto. Pt q̃ nõ
Sup. xij. rspto. Pt q̃ nõ
Sup. xiij. rspto Pt q̃ nõ
Sup. xiiij. rspto. Pt q̃ nõ
Sup. xv. rspto. Pt q̃ nõ.

Dotis dõ fris bachalarij uxoris nris monaĩ. ꝯ. mercedẽ ipius ꝑmiss

Dotis dõ nrõs frãs petri de luco dic. g. ludij. ꝯ mercedẽ ipius abbatissa ꝑmiss.
Sup. j. rspto respondet q̃ sic. remanet ꝑ curiã. i loco mũdo a nobis priso.
Sup. ij. rspto. Pt q̃ sic
Sup. iij. rspto. Pt q̃ sic
Sup. iiij. rspto. Pt q̃ sic
Sup. v. rspto. Pt q̃ sic. secta fe cũa
Sup. vj. rspto Pt q̃ vra
Sup. vij. rspto Pt q̃ sic
Sup. viij. rspto. Pt q̃ sic. ꝙmedum. uno refectorio clost
Sup. ix. rspto. Pt q̃ nõ
Sup. x. rspto. Pt q̃ sic. ꝙmedum mercedẽ mihi solũda fecia equarta fecia
Sup. xj. rspto. Pt q̃ admnistrem.
Sup. xij. rspto. Pt q̃ vra
Sup. xiij. rspto. Pt q̃ vra
Sup. xiiij. rspto. Pt q̃ nõ

Suꝛ ꝓ̃o rupto · Rꝛ g ũm

Suꝛ [illegible] rupto Rꝛ g ſũ

Suꝛ bm rupto Rꝛ g ſũ

Suꝛ [illegible] rupto Rꝛ g nõ unum [illegible] ꝓpetuũ habitũ

Suꝛ ꝓbum rupto Rꝛ g nõ

Suꝛ ore rupto Rꝛ g hũ ꝯpcis

Suꝛ orej rupto Rꝛ g ſũ

Suꝛ orem rupto Rꝛ g ũm

Suꝛ orem rupto Rꝛ g nõ

Suꝛ orem rupto Rꝛ g nõ

Suꝛ opto rupto · Rꝛ g. ũm

Suꝛ oꝛ rupto Rꝛ g ſũ ſuũ abbatiſſe. ꝺnũ nouũ

Suꝛ oꝛbꝰ rupto · Rꝛ g ſũ

Cura temporalia

Suꝛ ꝑ rupto · Rꝛ g ꝑte adimanꝰ ꝛ ꝑte adſtruꝰ

Suꝛ ꝑ rupto Rꝛ g ũm

Suꝛ ꝑ rupto · Rꝛ g nõ

Suꝛ ꝑm rupto Rꝛ medij ſuũ [illegible] ſtrumto . ſuũ bac . ꝛoo . ſpaꝛo ꝺ . g .

Suꝛ p. rupto . Rꝛ g ꝓcondat ad neceſſitatẽ

Suꝛ pj rupto · Rꝛ g ũm

Suꝛ pm rupto Rꝛ g habeat ad neceſſitatẽ

Suꝛ pm rupto Rꝛ g ſuũ cura . 1ꝛo . ꝛ ꝑpoſit ꝛſamulo ꝛſoꝛnacõ

Suꝛ bm rupto Rꝛ g ꝛdat rationẽ ꝑte ꝛ ꝑtim̃pa obmiſſo nũ ꝛmoꝛacõe

precipimuꝰ ut ſibi ipſum rationẽ ꝛdat abbatiſſe .

Suꝛ ꝛ . rupto Rꝛ dnã ſacriſta ꝛmoꝛacõ

Suꝛ ꝛj rupto Rꝛ g nõ

Suꝛ ꝛm rupto · Rꝛ g nõ

Suꝛ ꝛm rupto Rꝛ g nõ

Suꝛ ꝛm rupto · Rꝛ g nõ

Suꝛ ẽm rupto Rꝛ g tm̃ ad monenda eſt dnã lona ſuũ quã hereditat g nõ

ꝛtinuit ꝛpã ſibi ꝯpetat

[illegible]

Questo libro / e / dello harmo dhumaldoli :—
Sacre Reimi Canaldoli J. C.

IV—25

Questo sie eldialago disancto Gregoreo rechato inuolgare Et questo sie loprolago del uolgharezzato et In prima al nome didio amen.

PErrio che tome dice sarto paulo debitore sono alli sauii et alli sempliri pche tome religioso dipotierta de uuo delle limosine diciascuno. Vedendomi non potere essere hutile alli sauii et litterati plo mio pocho senno. et non potere pagare questo debito alli sauii pche sono pouero discrientia. haueuami pensato che acio che nel cospetto didio non fussi al tutto rapresentato inhutile p hutilitade almeno dalquanti ydioti et non sauii discriptura rechare inuolgare lodialago disancto gregorio. loquale fralaltre hopere detuote singularemente e hutile. Ma uolendo io cominciare trouai losuo latino intale modo dettato che nō mi pare dipotere seguitare altutto lordine della lectera. poche talcola parebben docta pgramatica che ridocta inuolgare secondo lordine delle parole niente e meno hutile. et alcuna uolta una parola picciola pgramatica e detanta significatione che non sene puo trarre intendimento senon pmolte parole. et alcunaltra uolta pfare bel dettato sipongano molte parole. et uolendole rechare auolgare intendimento sepollono et debbono ptrarne piubella sententia molto abreuiare. onde aduegna che misia faticoso plomio pocho intendimento. tutta uia lomeglio chio so pi ue aptamente recho inuolgare lopredetto libro non seguitando altutto lordine delle parole. Ma lomeglio chio posso ponendo almeno lasententia et lo intendimento dellibro sforzandomi di seguire leparole doue conueneuolmente posso. Et arrio miconforta molto sancto Gregorio medesimo. et induce psuo exēmplo. loquale dice nella fine delsuo prologo diquesto libro che non intende diseguitare lordine delle parole altui dette. ma dettare lasententia pmodo che piu piaccia. Et cosi io uolendo rechare inuolgare pongho louolgare piu chiaro et piu hordinato chio posso non seguitando altutto leparole. Ma interamente ponendo lasententia. Et adunegnadio chio sia certo chequesta hopera quanto dalla mia parte biasimare sipossa nō po ho uoluto lassare difarla p hutilitade semplici. Et se hauessi trouato alcuno piu suffitiente dime che inuio sifussi uoluto ad faticare nō sarei stato ardito di mietterci mano. Ma non trouandolo habbo facto lomeglio che so. Prieghio li humili semplici che neprendino quella hutilita che possono. Et dolicentia asauii et litterati che labiasimano come uogliono. Indella hedifitatione deltabernaculo laquale significa lasanta hecclesia fu tenuto de hofferire ciaschuni quel che potehano secondo losuo stato. Ad significare lasanta hecclesia ad hedifitarla che defecie li ciaschuno die fare quel bene che puo. Offerischano dunqua lisauii et grandi litterati della richeza della loro si

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

entia grandi rose et facciano libbri sott
ili che io perla pouerta della uirtu et
della scientia non so nepotto offerire s
e non rose grosse et molto comuni.
finisce loprolago del uolgarizzat
ore. deo gratias. amen.
Incominciasi. lodialago di sancto
gregorio inuolgare. In prima.
Lostilio prolago.

Ilgiorno essendo troppo affatic
ato et depresso inquistioni et
tumulti dalquanti seculari aiquali s
pesse fiate riconuiene rispondare et co
ndistendare etiamdio inquello che ten
uti nonstimo. ridussimi adcuno luogo
secreto pmeglio potermi dolere. In
delquale io che diquesta mia occu
patione midispiacea chiaramente m
isidimostrasse. et tutte quelle cose che
particularmente misoleano rendere
dolore racolte insieme in nanzi alli
miei occhi liberamente uenissino.
Et mentre cosi molto afflicto et condolor
e tracto. quiui sedea lodilectissimo mio
filiuolo et carissimo compagno insan
cto studio et singulare amicho infin
o della sua giouentu. Pietro diaco
no misu giunto innanzi loquale ued
endomi ramarichato di graue dolore
disse. Horai tu nulla nouita chemi
pari piu doloroso che non suoli. Alq
uale io respuosi. lodolore Pietro lo
quale continuamente sostengo. sem
pre p uso me uecchio et sempre cr
escendo misirinnuoua. pio chel mio
infelixe animo misero ferito della
ferita della occupatione pasturale si
ritorda quale alcuna uolta fu nello s-

ato monastile. come tutte cose labili lista
uano sotto lipiedi. come atutte cose uolu
bile soprastaua. Come nulle cose senon
celestiali pensare soleua. Et come etiaz
dio p excellentia di contemplatione era
rapito fora della habitatione delsuo corpo.
Et che lamorte laquale comunamente
quasi atutti e horribile et penosa ama
ua et disideraua come fine et premio
dogni sua fatichja. Ma hora p ragione
della cura pasturale e bisogno sosteng
na limpacci delle quistioni et de facti
delli huomeni secolari. Et dipoi labell
ezza del riposo della contemplatione e
sozzato dipoluare di terrene occupati
oni. Et pche puolere amolti condiscende
sisparge alle cose difuora uolendo ritor
nare adse dentro ritorna minore. Sue
ggiomi dunque delmale che pato et del
bene cheo perduto. Et mirando elbene
che o pduto hemi piu graue elmale ch
e pato. Et sono conquassato quasi dam
arosi dungram mare et lanauicella.
della mente e riprossa di procelle digra
n tempesta. Et quando io miricordo de
lla mia uita diprima quasi molto infra
lmare tempesto posto risguardandomi
dietro uedendo esporto sospiro. Et che
piu graue me portato damirabili et g
randi marosi apena posso uedere lopo
rto che lassai poche incotalmodo sono li
tradimenti della mente che imprima ad
uegna che perda elbene che tenea almе
no sipossa ricordare delbene pduto ma
poi che piu sidilunga etiamdio sidimen
tichja elbene pduto et nonsene chura.
Et cosi diuiene che poi cosi dalungato nō
habbia nella memoria quel bene che

prima solea et hauea in nopera. Onde io
si e come io dissi disopra che nauichando
molto lunggi non possiamo uedere lopo
rto della quiete che lassamo. Et alcuna
uolta acrestrimento didolore misiagiung
ne che lauista dalquanti iquali lopresente
seculo con tutto elchuore disprezzarono
misi riduce alla mente. Laltezza dequal
i quando considero cognoscho quanto i
sia discesо et giacto in basso. Dequali
inuita secreta molti piacquero allsuo cr
eatore. Iquali acciochè pacti humani
non pdessino lanouita della mēte loni
potente dio non li uolse occupare nelle
fatiche diquesto mondo. Lauista dequali
acciochè meglio intendi distintamente
per nomi et p capitoli tel manifesto.

n Non seppi mai che .Pietro.
intalia sieno stati huomeni di
uita molta uirtuosa. Onde nonso pro
mperatrone dequali tu teriputi cosi bal
so et cosi tattendi. Et adtegna dio non
dubiti che nisieno stati boni huomini c
omunalmente. Non credo po che sieno
stati si extellenti che habbino facti segni
et miracholi. Se molti sono sieno hoc
cultati plsilentio che nonsene puo sape
re laverita. .Gregoreo.

l Sio petro tidirelli solamen
te quelle cose et quelle uirt
udi iquali io che sono uno homicciuo
lo habbo ueduto pme medesimo di
buoni et dipfecti huomeni che nisono
stati et che dasanti huomeni et degni
di fede udite prima sarebbe notte ch
e io telpotessi dire: . Pietro.

b Ben uorrei che midicessi di
queste cose et nonti pata
gruue unpocho lassare et interrompe
lostudio disponare lasancta scriptur
po che non minore hedificatione segui
taua de udire li exempli et lauita de
sancti padri che della doctrina et della
dispositione della scriptura si cognosce
come lauirtu si possa trouare et tener
e ma nelli exempli sidimostra come
lauirtu sia trouata et tenuta. Et son
molti iquali adamore della patria cele
stiale piu simouano pexemplo che p
parole. Et parmi che seguiti doppio aiu
to nellanimo delli uditori delli exemp
li desancti padri. che imprima senace
nde adamore diuirtu et della uita cele
stiale. Et ancora seliriputaua alcuna
cosa cognoscendo maggiori et migliori
uirtu neglialtri sisi aumilia. .Gre

q Quelle cose lequali goreo.
misono dette da gliehuomini
riuerenti et degni difede sanza nullo
dubbio tidicho prouocato accio perli
exempli della sancta scriptura, conuio
sia cosa che chiaramente misia retto.
che marcho et lucha lohevangelio ch
e scrissono non pueduta ma p udita
imparorono. Ma accio chio toglia og
ni dubbio alli uditori dicio chio scriu
o. si pongo dacui ludij. Et questo uo
glio che sappi che dalchune cose pon
go sola lasententia et dalcuno altro
seguito leparole et lasententia come
ludij. Et questo fo poche sedi tutte l
epsone uolessi seguitare lordine d
elle parole. poche misurono dette
da homeni rozzi non sonarebono
bene ne loreccchi degliuditi. Et nō
si potrebbono ordinatamente scriuē

finisce loprologo di sancto Gregorio. Incominciano li chapitoli del primo libbro.

Di honorato abbate del monasterio di fondi

Di libertino proposto del detto monasterio.

Del monacho ortolano del detto monasterio.

De labbate equitio della prouincia di valeria.

Di costantio mansionario della ecclesia di sancto stephano.

Di Marcellino ueschouo de anchona

Di nonosto proposto del monasterio di monte firapto.

Di Anastasio abbatte del monasterio di sopettoma

Di bonifatio ueschouo di ferrenti.

Di fortunato ueschouo di todi.

Di Martino monacho della prouincia di ualeria.

Di Seuere prete della chiesia di scā maria della preditta prouincia.

Incomincia loprimo libbro. Prima de honorato abbate. del monasterio di fondi.

Nelle parti di sannio nella uilla de unsignore che sichiamaua uenantio patricio fu ungiouane figliuolo del saltaldo ouero lauoratore del detto uenantio loquale hebbe nome honorato. Questi nesino della sua puerita ferrientemente sattese allamore della celestiale patria. Et deessi agrande stinentia. Era essendo gia cresciuto et molto famoso insanctitade ristringendo lalinghua dalle parole ociose et domandosi pabstinentia. aduenne chel padre fece uno conuito asuoi uicini. nelquale seapparechiarono molte uiuande embandigioni carne. delle quali non uolendo elli mangiare p amore de abstinentia. cominciarono lisuoi parenti afarne beffe et dire mangiane. Credette che questi monti tidebbeano recare pesci. Et questo diceano pche inquel loghi uipoteano ritrouare pesci ma none trouare. po che non ueneuano. Et essendo honorato p questo modo beffato. uenne meno lacqua nel conuito. Et andando lofante con uno ratino dilegno secondo luso diquella contrada placqua et uno pesce intro inquello ratino. tomelli comincio atingiere. et tornando lofante. dinanzi atutto elconuito mostro questo pesce pmaraviglia. Laqual sigrande era che benpoteua bastare a honorato ptutto di. p la qual cosa maravigliati cominciarono adhauere inreuerentia labstinentia do honorato della quale prima faceano beffe. Et pq uesto modo lopesce del monte tolse da questo sancto homo lo rimprouero della irrisione. Et poi crescendo in molta anctitade. dal ditto uenantio suo signore fu facto libero dogni uassalaria Et inquel luogo che sichiama fondi fece uno monasterio nelquale in brieue tempo diuento padre et abbate di bene duogento monaci. liquali allui trassono alodore della sua sanctita. Nel quale monasterio crescendo. insancti

ti continuamente mostraua segni di gran
di uirtudi. Et spetialmente quello che ho
ra ti dicho. Ingiorno di quel monte che s
opra almonasterio suo. si smosse et diu
lse uno grande sasso. loquale subito ca
dendo et uenendosi uoltando giu plo
monte uerso lomonasterio mostraua
di tutto douere disfare lomonasterio et
occidere tutti limonaci loquale lop
redetto honorato uedendo cosi uenire
in uocando spesso lonome di xpo. fece
losegno della croxe in contra lui et int
ontanente losasso fu fitto et piu non
distese. secondo che midisse unlancto h
omo che hauea nome lorenzo. Et po
che inquella strecta del monte non era
luogo piano doue quel sasso si potesse
regere miracolosamente si restette cade
ndo. Et ogni die acui uiguardi par
che uoglia cadere.

Pietro.

Questo cosi excellente homo che
midici che fu poi maestro di ta
nti discepoli. hebbe egli imprima ma
estro.

Gregorio

Non uditti mai chelli hauesse
maestro. ma lodono del sancto
spirito nonsi puo stringere a legge che
uso di dritta et ragioneuole conuersa
tione. sie che nō presuma dessere pr
elato et maestro chi imprima non fu
sugetto et discepulo. Et nullo richi
eggia quella hobidientia da suddeti la
qual non uolse rendere a prelati. Ma
niente meno sono alcuni lequali sono
si amaestrati dentro pmagisterio de
lsancto spirito che nonfa loro bisogno
magisterio di fuori. La liberta e sing
ulare priuilegio dequali nōsi dee re-
care in exemplo comune anoche se
cosi ciascuno presuma et dicasi pieno
di spīto sancto recusi et schifi dessere
discepolo de homo et diuenti maestro
derrore. e lamente certo che ueramen
te epiena dispirito sancto hae suoi cer
tissimi segni. cioe uirtu et humilita. leq
ali cose se e inuna mente certamente
conuengono certa testimonanza rendo
no della presentia del sancto spirito. Co
si certo iohanni batista non sileggie che
hauesse maestro. Ne xpō loquale pla sua
presentia corporale si fece maestro de
lli apostoli. uolse congregare corporal
mente frasuoi discepoli. Et lui elquale
dentro amaestraua lassoe inquanto al
la uista di fuori quasi impropria liber
tade. cosi mosse menato nel diserto dall
angelo. cognobbe locomandamento loqu
ale p homo non g cognobbe. Ma queste
cose come disopra e detto dalli homeni i
nfermi sono dauere in riuerentia ma
non sono da seguitare.

Pietro.

Piacemi molto quello che hai detto
ma priegoti che midichi sequesto
cosi sancto homo lassio dopose alcuno di
sciepulo chel seguitasse pfectamete.

Gregorio. ij.

Ureuerentissimo et uenerabile libertino loquale
nel tempo del Re totila fu proposto del
detto monasterio di fondi et fu conuer
tito et admaestrato nel discepolato del de
tto honorato. delquale adueguache sina
rrino molte uirtu comunalmente da
molti. spetialmente lopredetto lorenzo
homo religioso et degno di fede. loquale
anco e uiuo. et fu molto suo familiare
inquesto tempo molte cose menesoleua

dire delle quali tenedirò alcune che mi ricordo. Nella predetta prouincia di sannio della quale disopra ti dissi. Lopredetto libertino p hutilita delmonasterio anda ua acerto logo nelquale luogo essendo uenuto. darida conte de re tolsa con grande exercito di ghothi. lopredetto libertino fu gittato da cauallo da homeni del predetto conte et fulli tolto. Allora lopredetto libertino ralegrandosi del chauallo che lihaueano tolto. proferse loro anche laschorriata acciochè nelpotare meglio menare elchauallo. Et dette queste cose incontanente sigittone in noratione. Et giunto lo exercito del predetto conte uelocemente alfiume che sichiama uulturno cominciarono tutti asperonare et battere lichaualli p passare lofiume. malichaualli quantunque battuti et sanguinati fussero muouere nonsi poteano et cosi temeano di tocchare lacqua come gittarsi inuno mortale precipitio Et mentre cosi battendo et speronando licaualli tutti eron o lassi et atediati. Et uno diloro disse. io credo pla ingiuria che noi facemmo aquel seruo didio tolliendoli locaual lo non riceuiamo hora questo impedimento. Et incontanente tornando a dietro. et trouarono libertino prostato in noratione. et dissero lieuati et togli lotuo chauallo. Alequali libertino rispose. andate inbonahora chio non no bisogno dichauallo. Allora quelli discendendo dachauallo silpresoro pforza et ripolerlo insul chauallo che imprima lihaueano tolto. et poi sipartirono. Licaualli de quali giunti al fiume cosi leggieri mente lopassarono come se acqua non uauesse hauuta Et cosi aduenne che poi renduto lochauallo alseruo dedio libertino furono dalli loro chaualli ubbiti. Gregorio

In quel tempo medesimo nelle parti di campagna uenne uno ducha che hauea nome butellino confranteschi. et uennerono al predetto monasterio difondi priochè haueano inteso che molta pecunia uauea. Et intrando nella chiesia cominciorono congrida et confurore a chiamare libertino. Lmirabile cosa libertino era quiui in noratione. et tacea. et quelli miravano et cercauano et quasi pmoltitudine lospingeuano et tocchauano et nol poteuano uedere ne cognoscere. Et cosi disesi p questa cechitade si partirono dalmonasterio sanza altro fructo.

Hauualtro tempo. Gregorio. p comandamento dellabbate lo quale era loprimo abbate dipo honorato maestro suo p certi facti delmonasterio suo. andaua xtrauenna. Lomo haueua questo usato che pamore et pdeuotione del predetto honorato sempre doue andaua portaua inseno latalza che era stata del detto uenerabile honorato Et andando incontrossi con una femmina molta adolorata laquale hauea inbraccio uno suo fanciullo morto. Questa guardando inlibertino accesa digrande amore della uita delsuo figliuolo p rese lofreno del cauallo di libertino. et giurando disse nonti lassaro partire selmio figliuolo imprima non re

resurriti. Allora libertino non hauendo imodo difare cosi grandi miracoli tutto quasi spauentoe plo giuramento della femmina. Voleua fugire ma non potendo pensaua che douesse fare. Piacemi pietro dipensare che battaglia era nelsuo sancto petto. Pugnaua dalunа parte humilita dironi erfatione et dalaltra pietade dicompassione. Pugnaua nelsuo petto insieme paura dipresumere cosa insolita et dolore. se nonsouenisse aquella dolente madre. Ma amaggiore gloria dio lapieta uinse quel pecto di uirtu. loquale impio sipuo dire forte. pche silassaio uincere alla piatade. che gia non sarebbe stato pecto di uirtu se nonfusse uinto dalla piatade. Adunque cosi uinto discese da cauallo. et inginocchiossi in horatione leuoe lemani acielo et trassili lacalza de honorato diseno et posela sopral corpo del fanciullo morto. et elli pseuerando in oratioui. lanima del fanciullo torno alcorpo. loquale fanciullo libertino prese plamano et rendello alla madre. che piangeua et poi pseguito elsuo uiaggio.

. Pietro .

Questa uirtu diquesto cosi grande miracholo chi tipare che facesse o elmerito de honorato o lorationi di libertino

. Gregoreo.

In questo cosi grande miracholo colla fede della femmina credo che siconuenisse insieme lauirtu dicialcheduno. Etperciò credo che libertino potesse fare questa cosi grande marauiglia. pche piu siconfidaua della uirtu delsuo maestro che della sua. che prio che lachalza del suo maestro pose sopra elcorpo delfanciullo morto. dimostro che credeua che lanima sua potesse da dio obtinere et impetrare lauirtu che gli perlui adomandaua. Cosi heliseo portando lopalio delmaestro suo helia. Et uenendo alfiume giordano prosse lacqua et non sadiuise. Ma poi comegli disse o dio ee lo dio dehelia etiamdio prosse lofiume col palio delsuo maestro helia et diuise lacqua et fece lauia. Ordunqua pietro atendi quanto ualse lahumilita infare leuirtu. che allora potette fare lauirtu che prima hauea facto elsuo maestro helia. quando lofuo nomealla memoria sireduisse. Et pche con humilita serechoe sotto almaestro fece quella uirtu medesima chel maestro hauea facta.

. Pietro .

Molto midilecto diquello che dicionde tipriego che se altro adnostra hedificatione diquesto sancto homo sai ridebbia narrare.

Ancora senepuo dire sefusse chi uolesse seguitare cheio credo che lauirtu della pacientia dogni miracholo sia magiore. laquale lui hebbe pfectamente. Che uno giorno labbate che fu depoi eluenerabile honorato contra lopredecto libertino contanto furore siturbo che non solamente diparole ma etiamdio colle mani lotocchoe. pche non trouoe cosi subitamente bastone da pruoterlo. iratto et furioso prese lapredella. o uero altro legno che hauea sotto lipiedi et intal modo liprosse lorapo et lafaccia che tutta rimase infiata et liuida. Loquale

rosi battuto humilmente tornoe alla sua cella. Et lanotte seguente dipoi elmattino ptroche elli era sindacho et procuratore del monasterio uenne humilmente aletto dellabbate et domando licentia dandire fuora et disse che preguasse dio plui. Et pensando labbate quanto elli era amato et honorato da tutta lagente pensosse che sivolesse partire del monasterio pla ingiuria che hauea receuuta. Et dissele doue uogli andare Alquale rispuose libertino. Lopiato et laquistione del monasterio fiebbe oggi incominciare laquale non posso recitare ptroche promisi di tornarui oggi et pcio uiuoglio andare. Allora labbate ripensando di cuore laspreza et ladureza sua. la humilita et lamansuetudine di libertino. esuitte fuori delletto et gittossele apiedi arusandosi et incolpandosi della ingiuria chefacta li hauea. Ma libertino dirno dolendosi gittossi interra apiedi dellabbate. et disse non pcrudelta dellabbate ma pla sua colpa degnamente hauea riceuute le predette ptosse. Et cosi aduenne che pla mansuetudine di libertino diuento mansueto labbate. et la humilta del discepolo fu maestra del maestro. hora uscisse libertino fuora plo predetto piato. et molti nobili homeni suoi familiari liquali soleuano molto honorarlo. molto marauigliandosi domandauallo perche hauesse cosi enfiata et liuida lafaccia. alli quali rispondea hieri dasera pli peccati miei mi prosli in uno legno et cosi miconciai. Et pquesto modo losancto libertino serbando nel petto lo honore del maestro et della uerita non manifesto elopeccato dellabbate et non mentitte pdire bugia ma seusossi sauiamente pparole coperte. ¶ Pietro.

Questo uenerabile libertino delquale tanti segni et miracoli. detti magnifici grande congregatione hebbe chi loseguitasse inquesta uirtu Gregoreo iij.

Felice loquale sichiamaua ciriaco che tu bene cognoscesti loquale fu proposto del detto monasterio. molte maraviglose cose misoleua dire defrati del ditto monasterio. delle quali alquante chemi uengono alla mente io passo. pche mastretto di dirti molte altre cose. Ma una tendiro che nonmi pare dapassare. Nel predetto monasterio hera uno monacho di grande uirtu et hera ortolano. et uno furo hera usato disalire su pla siepe et furare lerbe dellorto. et aduedendosi lopredetto ortolano del danno et trouando lerbe conculcate et suelte. andando plorto trouoe loluogo onde lofuro soleua entrare. Et agirandosi plorto trouoe uno grande serpente. alquale comandoe et disse. uieni dipo me et menollo a luogho doue lofuro soleua entrare et comandolli et disse. Nel nome di yesu xpo. ti comando che tu guardi questo passo et non lassi intrare lofuro. Et incontenente loserpente tutto sidistese interra uerso aquel luogo. Elmonacho torno alla cella et dormendo tutti lifrati lomeriggio serondo luso. uenne lofuro et salie su lasiepe et uolendosi gittare nellorto subitamente uide loserpente intrauersato nella uia. Et tutto spauentato ridde adietro et rimase atacchato plo piede. pcio che locazamento sattacchoe ad uno palo della siepe et cosi romase atacchato inf

mo che lortolano uenne. Et uenendo lor
tolano lora usata trouo lofuro che pend
eua rol rapo disotto. et ringratio dio et
disse alserpente. laudato sea dio chai fac
to quello chio ticomandai. hora tiparti
et incontanente loserpente sipartitte.
Et poi uenne alfuro et disseli. bene dett
o sia dio chemita dato come se stato ar
dito di furare tante uolte lafatichi dem
onari. Et riprendendolo pqueste paro
le sispicchoe lopiede chera tenuto plo
alzamento dalpalo. et posselo aterra sanz
za lesione et disse seguitami. et meno
llo alla entrata dellorto et diquelle ro
se che pfuro uoleua torre rongrande d
olcreza lidiede et disse. ua et mai non fu
rare piu. Ma quando hai necessitade
entra pluerio ediquello che tu con pecc
ato tifatichi di torre io debitamente ti
daro et uolentieri. ¶ Pietro.

Ora benuegio chelo hera ingan
nato che non credeua che in
talia fusseron stati homeni si sancti che
hauessino fatti miracoli.

Quello che io tedicho Gregoreo
intesi dal uenerabile fortunato
habbate delmonasterio che sichiama ba
gnio di citerone. et da altri uenerabili
homeni et degni di fede. Gregoreo. iiij.

Nelle contrade diualeria fu uno
uenerabile homo che hauea no
me equitio. loquale intutta lacontrad
a hera famoso digrande sanctita. Alq
uale lopredetto fortunato fue molto fa
miliare loquale equitio pla sua sancti
ta nella predetta prouincia dualeria fu
padre et maestro di molti monasteri. Et
exendo elli nella sua giouentute durame
nte tentato delli mendii della carne rong
rande feruore sidiede alloratione. et la
ngoscie della tentatione lofecerono m
olto sollecito alla oratione. Et dimanda
ndo elli pseueranteminte et humilme
nte ad iuto dallo omnipotente dio et ri
medio diquesta battaglia. Una notte in
uisione seuidde castrare da langelo et
partiali che langelo intutto liricidesse
ogni mouimento uergognoso. Da que
lla hora innanzi rosi fu libero et mondo
dogni mal mouimento come senon hau
esse natura uirile nellsuo corpo Pla qua
l uirtu confortato indio et confermato
rosi comincio singulare mente ad hauere
cura dimonache come prima dimonaci
Ma tutta uia noncessaua da monire e
suoi monaci et discepoli che inquesto n
olseguitassino et nonsi fidassino come
elli dauere cura defemine et non tent
assino dio dicio non hauendo riceuuto
lodono che hauea elli anticche non chadel
lino. Non adueunne che inquel tempo
cheli malefici cioe indouini et incanta
tori di demonia furono presi in roma
Basilio loquale inquesta arte maladetta
hera molto grande. in abito dimonacho f
ugitte et uenne nelle parti diualeria et
andone achastorio uescouo damiterno
pregandolo chel douesse commettere n
elmonasterio de equitio et recomanda
rlo allui. Allora louescouo uenne all
aimonasterio et meno secho basilio. et p
rego equitio chel douesse riceuere pfuo
monacho. Allora equitio risguardando
basilio disse aluescouo. Padre questo
homo che tu mirachomandi mipare che
sia diauolo non homo ne monacho. Alq

uale/ loueschouo rispuose: p̄ che uadi/ cercando ragioni p̄ non farmi questo seru/ itio chio tedimando. Allora respose eq/ uitio/ et disse alueschouo. Io tedicho ch/ e/ questi/ e diauolo come ti dinuntio/ a acciochetu non creda chio nonti uo/ glia obedire sono aparecchiato dirice/ uerlo/ Hora aduenne che riceuuto q/ uesto basilio. dipoi alquanti di/ equitio ando predicando p̄la contrada/ non̄/ m/ olto dilungha dal monasterio. Et sta/ ndo equitio alquanti giorni fuori del/ monasterio. aduenne che una monac/ ha del monasterio/ delquale equitio hau/ eua cura/ ~~Laquale felonio~~ laquale se/ condo laputredine diquesta carne hor/ a bella molto/ Incominicio ad hauere l/ a febbre p̄ grande riscaldamento/ et for/ temente trangoscciaua/ congrandi uoci/ et congrandi strida gridaua. Incontane/ nte muoro/ se basilio monacho non uien/ e adme/ et p̄ lo studio della sua cura mig/ huarischa. Ma in adsentia de equitio/ neuno monacho hauea ardire dandare/ al monasterio delle uirgini. Quanto/ magiormente basilio chera quasi no/ uitio/ et lasua uita non hera ancora pro/ uata da monari. Allora mandarono/ a/ dire ad equitio/ come la cotale monach/ a/ hauea grandissima febbre et come/ g/ rida congrande ansietade/ che basilio m/ onacho lauada adusitare. Laqual cos/ a/ udendo losancto equitio isdegniando/ sorrise et disse/ Hor nondissio ben ue/ ro/ che questi hera diauolo et non mona/ cho. Andate disse equitio alli messaggi. chatriate basilio del monasterio. Et di/ quella monacha nonui date piu sollecit/ udine/ che da hora in nanzi non hauera p/ iu la febbre et non gridera et piu non di/ mandera basilio/ torno lomonachjo con/ questa ambasciata et risposta/ et trouo/ ne. lamonacha guarita/ et certamente/ rogniobbe che inquella hora lamonach/ a/ fu guarita et liberata nella quale/ equitio li hauea ditto. Nel quale mir/ achjolo equitio temne exemplo del suo/ maestro xp̄o. Loquale inuitato alfig/ liuolo di Regolo/ consola parola lire/ ndette sanita. Et tornando lo padre i/ nquella hora trouo chera guarito lofig/ liuolo/ nella quale xp̄o li hauea risp/ osto et detto/ ua lofiolo tuo/ e uiuo. Et/ incontanente tutti limonati compien/ do loromandamento del padre loro equ/ itio/ cacciarono lopredetto basilio del m/ onasterio. Loquale cacciato disse che/ piu uolte parte magicha hauea sospe/ sa lacella de equitio in haere et non h/ auea potuto nocere/ allui ne adnessuno/ de suoi monaci. Loquale dipoi non mol/ to tempo/ come malefico fu arso inroma.

Gregoreo.

Uno altro di/ una delle monache del preditto/ monasterio entroe nellorto Et ueden/ do una lattuga molto bella dimentich/ andosi disegniarla congrande appetito la/ morse et cominicio amangiarla/ et into/ ntamente fu indemoniata et cadde inter/ ra. Et essendo cosi uessata fu detto subita/ mente al predetto padre loro equitio a/ cio che subitamente uenisse et orando/ lasocchorresse. Et incontanente chel pr/ editto equitio fu giunto in lorto comin/ cio lodemoneo chera inquella monacha/ quasi schiandosi/ agridare et dire. Hor

che/ o/ to fatto/ io/ miledeua insu quella la
ttuga/ et ella uenne/ et imbocchà mi sem
ulle. Alquale equitio comando cong
rande indegnatione/ che incontanente d
ouesse uscire diquella serua didio. Et lo
demoneo obbedìtte et uscitte della mo
nacha/ et mai nonfu ardito dipiu tocchà
rla

. Gregoreo .

Uno nobile homo della prouin
cia di norcia/ che ha nome fe
lice/ padre diquesto ragionamento/ chesta hor
a con noi inroma. Vedendo lopredìtto
uenerabile equitio non hauere ordin
e sacro/ et tutto dì dischorrere predicà
ndo/ pdiuersi loghi. Andò uno giorno
allui/ et congrande familiaritade li d
isse. Conciosia cosa equitio che tu non
habbi ordine sacro ne licentia dal somo
pontifice/ come presummi dipredicare
Plo quale domandò/ lo santo equitio fu
constretto/ et manifestolli inche modo ha
uea licentia di predicare/ et dissele. Qu
ello che tu midici/ medesimo altra
na uolta mipensio. Ma sappi che una
notte mitenne in uisione uno bellissi
mo giouane/ et posemi sopra lalingua
mia/ uno ferro medicinale/ cioe una
lancetta da fare segna et dissimi. Esch
o/ che/ o poste lemie parole nella tua bo
cchà/ esci fuora apredicare. Vnde daq
uella hora inqua etiamdio sio uolessi
non posso tacere chio non predichi didio.

Vorrei uolentieri udire. Pietro.
lopere di costui/ et lasua uita
delquale mai detti mirabili doni.

Operationi o. Gregoreo.
petro/ prouedono pronto dal don
o di dio/ et nel dono dellopere. altrementi
la gratia non sarebbe gratia/ che certamente
lodono prorede etua innanzi adogni nostr
a opera. aduegna che etiamdio perle nostre
bone opere creschono lidoni di dio. Ma a
mo che nonsi fraudato delcognoscimento
della uita diquesto padre equitio. dirotte
la. secondo chio louditti da elreuerendi
ssimo Albino uescouo dirieti. loquale
molto bene locognobbe/ et anche molti n
esono uiui chel poterono cognoscere. Ma
che cerchi maiore opera. quando sicon
orda lamonditia della uita con lo studio
della predicatione/ che certo tanto hera lo
feruore et elzelo che hauea di conuertire
lanime a dio/ che non lassando pla ruina
del monasterio/ con un feruore di fuocho
diuino discorreua dintorno ple castella
et ple ville et cale de xpiani fedeli/ esc
itaua et infiamaua licuori delli uditori
alla more della patria celestiale. Orquesti
hera humilmente uestito. Et dispecto p
areua. siche etiamdio chi fusse dallui salu
tato silarebbe disdegnato direnderli lo sa
luto se cognosciuto non lauesse. Et quando
andaua predicando soleua cauallchare
insu una giomenta uilissima lapiu che
elli trouaua. Et in luogo difreno hauea
capestro/ et in luogo di sella hauea pelle
dimontone. Et pse medesimo hauea alqu
anti santi libori ricuoli messi intasche di
chuoro/ et portauali secho. Et douunque
elli giungeua/ aprriua lafonte della scri
ptura et bagnaua lementi aride delli u
ditori. Loora aduenne che loppenione di
questo equitio uenne dinanzi alpapa et
alli cherici delpapa uolendoli quasi co
mpiacere/ cominciarono amormorare
et dire. Chie questo uillano et rozzo h

omo loquale presumone disturpare lossir
io delnostro apostolico. Et sanza uostra
altorita de ua predicando essendo idiota
et senza scriptura. Mandasi senupra
re alcuno chesi uelmeni et rapresenti di
nanzi et rognoscha louigore ecclesiast
icho del quale non pare che si churi. A
lle quali parole dando el papa audie
ntia secondo che usanza che allanimo
occupato ladulatrone molto nocei et
molto longhanni se incontanente dal
prencipio nonsi schaccia. Jnducto daq
uelli cherici piacentieri. comando chef
usse mandato p equitio. et fusseli dato
acognoscere chelli usurua troppo fora d
ella misura delsuo stato. Presumendo
di predichare che nonsili conuenuta. Et
ad cio mando giulliano difensore. loq
uale fu poi ueschouo disauina. Et co
mandolli che congrande reuerentia do
uesse lodetto equitio asse menare san
za nulla molestia fare. Loquale giu
lliano uolendo dirio piacere acherici
che harteano messo lospapa inqueste p
arole tostamente uenne almonasterio
diquesto equitio. et non trouando lui do
mando alquanti antichi che strigueano
doue fusse equitio. Liquali risposono
inquesta ualle che sogiace almonasterio
che segha fieno. Allora giulliano com
ando alfante suo. loquale hera sisupbo
et rontumace che appena lopotea sign
oreggiare che incontanente andasse ne
lla ualle et menasse equitio. Andone
lofante et congrande supbia entroe
nel campo et trouandoui molti che se
ghauano fieno. domando qual fusse
equitio et fulli mostrato. Et incontan
ente chelli loriguarde infino dallungha
in cominicio molto adimpaurire et i
ncominicio intalmodo atremare et a
sbighottire che nonsi poteua quasi
tenere inghambe. Et cosi tremando
giunse ad equitio. et humilmente gi
ttandosi aterra lifece riuerentia. Et
disseli come losuo Signore giulliano
hera uenuto almonasterio. Alquale
equitio rendette losaluto. et disse toll
diquesto fieno et portane aichaualli
sopra iquali siete uenuti. et ecchio che
conpiuto questo pocho che hauemo af
fare incontanente uengno dipote. M
a giulliano molto semarauigliaua c
ome elsuo fante penaua tanto adtorn
are. Et uedendolo uenire colfieno in
collo molto turbato lidisse. Hor che que
sto. Jo temandai chetu menasse equitio
non rechassi fieno. Alquale lofante r
espose ecchio equitio che neuiene dipo
me incontanente. Et dopo queste paro
le ecchio equitio tornaua colla falce
fenaia incollo calzato dicalzari affib
biati et molto uili. Laquale lofante
uedendo mostrollo alsuo signore giu
lliano molto dilungha. et disse quest
e equitio. Et uedendolo giulliano co
si dispecto in uista et uile dispregio
llo et pensaua supbamente inche modo le
potesse parlare proterua mente. Ma
incontanente che equitio lifu apresso
lanimo di giulliano incominicio incontan
nente adimpaurire et intalmodo atr
emare che lalingua nonpotea dire lam
balbriata pla quale hera uenuto. Onde
incontanente humiliato sigitto ingin
occhioni dinanzi. et pregollo che prega

sse dio ꝓlui Et poi sel imanifestoe et dis
e come ellauuto apostolicho louoleua ue
dere ma non disse la ragione. Allora eq
uitio ringratio molto dio che sera degna
to diuisitarlo ꝓlo suo apostolicho. Et inc
ontanente chiamo lisuoi frati et fece
aparecchiare lichaualli. et pregaua giullia
no che incontanente douessino andare. Alq
uale giulliano rispuose questo non possof
are ꝓrioche essendo stancho del caualchare
non intendo poggi tornare adietro. All
ora rispose Equitio figliuolo tu mirontri
sti ꝓio che seoggi non cauamo. domane ce
rto sono. che noi non anderemo. Ma pure
poi che giulliano diceua chera stancho rim
ase et Equitio nel monasterio tutto quel
di et lanocte. Et ecchо che insu la urora li
uenne uno fante molto correndo acau
allo con una lettera nella quale choma
ndato hera agiulliano dal papa che eq
uitio non douesse torchare ne trarre de
l monasterio. Et domandando giullia
lomesso. ꝓche el papa hauesse cosi subi
tamente mutata la sententia fulli risp
osto. Come lanocte seguente. poi che g
iulliano hera caualchato lopapa hera
stato molto represo come hera stato ar
dito dimandare arichiedere lo sancto eq
uitio. et hera molto spauentato. Allora
incontanente giulliano sileuo et racom
andossi alle orationi del uenerabile equ
itio et dissegli. Andaui dicendo lopa
dre nostro messer lopapa che uoi non
ui affatichiate diuenire allui. Et io. a
udendo equitio fu contristato et disse
hor nondissio che se non andassimo ier
i non potremmo andare oggi. Allora ꝓ
rarita ritenne alquanto giulliano nel
monasterio con una cortese forza et della
sua fatichа Et cosi lo lodisse. Cognosce
dunque pietro quanta guardia dio a di
quelli che ꝓsuo amore inquesto mondo s
e dispregiono Et conquali ciptadini de
intro apresso dio sono numerati quelli
lequali non si uergognano ꝓdio uili es
sere reputati da li homeni. Et come pro
ntrario sono dispetti nel cospetto di dio
quelli lequali nel cospetto propio et de
lli homeni et del mondo ꝓ appetito de ho
nore seglorriano et insuperbiscono. Vnde
aquesti tali dice xpo. Voi siete quelli
che ui giustificate apresso li homeni ma
dio conosce bene liuostri cuori ꝓ
rio che quello che nel cospetto de gli hom
eni e reputato alto e abominevole a pr
esso dio.

. Pietro.

Maraviglomi molto come el s
ancto pontifice silasso cosi in
gannare aquelli cherici et infamare
et richiedere cosi famoso et sanctissimo
homo.

. Gregoreo.

Come timaraviglі pietro se
alcuna uolta erriamo noi che
siamo homeni. hora etti uscito dimen
te come dauid loquale solea hauere
spirito di prophetia. contra alfigliolo
di gionatta loquale hera innocente
diede sententia udendo lafalsa ac
cusatione del uassallo del detto giona
tta contra dilui. laqual cosa et laq
ual sententia poche ꝓsancto dauid
fu data poniamo che ꝓ obscurto iudi
cio ddio crediamo che fusse giusta n
iente meno ꝓ humana ragione nō
si puo uedere che giusta fusse. Dun
qua che maraviglia e senoi che non

siamo propheti siamo altruna uolta i nghannati dalli homeni inghañatori et piagentieri. Et acio nuoce molto L amata sollecitudine che occupa et guasta molto lamente de prelati. Poi che l animo quando sidiuide in molte rose diue nuta minore et e meno uigoroso in caase heduna. Et tanto puo essere inuna piu i nghannato qualunque cosa singulare quanto elli e piu occupato in molte.

Molto miparono uere Pietro queste ragioni che midia. Non posso ne. Gregoreo. Debbo tacere quello che diqu esto sancto homo da el reuerentissimo abbate mio auditi. Che mibiceua che essendo locorpo de equitio sepolto nella chiesia di sancto lorenzo martire uno uillano della contrada pose sopra ella polcro deldetto equitio una archa pie na digrano. Et nonsipensse quanto et come reuerente homo iui era sepolto Et ecco subitamente una tempesta da riolo conuno uento tempestoso loqual e lassando tutte lerose della ecclesia n elsuo loco et stato. gittoe larena molto dilungha dal sepolcro acciochè ogni ho mo potesse bene cognoscere diquanto m erito apresso dio hera losancto equitio lo chui corpo iui giacea. Gregoreo.

Quelle cose cheio soggiungho auditi dal uenerabile fortu nato delquale disopra rifeci mentione loquale singulare mente p sancta sem plicitade et p sancta opera mipiace. Intrando li longhobardi nella prouinci a di ualeria andando guastando ogni cosa. limonaci cherano nel monasterio di sancto equitio p paura fuggirono all uo sepulcro. Et intrando lilonghobardi nelloratorio doue hera lodetto sepulcro cominciarono pforza atirare fora limo naci. acciochè aptamente li esaminas sino et crudelmente lifacessino morire Luno diquelli monaci cominctio doloro samente apiangere et conmosso digr ande dolore gridoe et disse. O sancto equitio o peateti chenoi siamo cosi tirati et nonti difendi. Dopoi laquale uoce inc ontanente lo immondo spirito intro inq uelli longhobardi crudeli che traeuono limonaci. Et cadendo interra tanto furo no uexati et tormentati dal demonio in fino etiamdio che lialtri longhobardi che herano difitori pla contrada losepporon et fussè loro ghastigamento che mai luo go sacro non presumessono uillanam ente tochare. Et cosi poche sancto equi tio difese lisuoi monaci inquesto mo do crescendo lafede del populo inlui. in simili casi fuggiuano alsuo sepulcro et elli li difendeua. Gregoreo.

Quello che io uuoglio dire petro auditi da uno sancto uescouo loquale stette in abito dimonacho p mo lti anni. nella cipta danchona plancta uita Alquale etiamdio alquanti antichi home ni degni difede rendendo bona testimon ianza. Dissimi che presso alla cipta de danchona predetta hera una chiesia di sancto stephano martire nella quale uno sancto homo che hauea nome cho stantio. Et hera mansionario cioe sanc tese della predetta chiesia. Loppenion e della sanctita delquale molta dilung gi hera sparta pioche elli altutto di

sprezando lero se terrene con tutto sforzo
di mente disideraua et cerchaua solo
rose celestiali. Hora aduenne che uno
giorno non hauendo holeo ple lamp
ade et in nullo modo uedendo di potern
e hauere con grande fede tutte le lam
pade empiette de acqua et secondo lo
uso misse lo lucignolo et accese le et
cosi arsono come se quella acqua fu
sse facta ueramente holeo. Onde fu
era petro di che merito questo homo hera
apresso dio. Ioquale constrecto pieresi
tade muto la natura de le helimento facce
ndo ardere lacqua chome holeo. Pietro
Mirabile cosa e questa che mi dica
ma uolentieri uorrei sapere di
quanta humilita questi hera dentro loqua
le hera di tanta excellentia di fuora.. Gre
Qonueneuole mente goreo.
di mandi dello stato dellanimo den
tro. fralle uirtu chio auditi di fuori. che spe
sse uolte aduiene chelle uirtu et le marau
iglie che si fanno di fuori molto con grand
e tentatione turbano et muouono lani
mo dentro a superbia. Ma se tu audi una cos
a che fece questo sancto uenerabile costan
tio potrai chiaramente cognoscere di che
humilita fusse: . Pietro.
Poi che mai decto de lui cosi grande m
iracholo resta che della sua humilit
ade me hedifichi . Gregoreo.
Pietro che loppenione della sua sa
nctita hera molto crescruta molti
di diuerse contrade di sideraua no diuederlo
Orsicche uno giorno uenne da lunga parte
uno uillano puederlo et intrando nella ch
iesia domandaua molto sollecita mente q
uale fusse costantio et allora costantio
staua insu una schala abracciuoli ad ato
niare le lampade della chiesia. Et hera q
uesto costantio molto picciolo et di spe
cto di persona et andando dimandando
questo uillano per la chiesia fulli mo
strato et decto quelli e costantio che sta
insu quella schala ad aconciare le lampa
de. Et come le cose terrene menti delli homeni m
isurano lomerito et la sanctita dentro alla
uista di fuora. Vedendo questo rozzo uilla
no costantio cosi dispecto et uile et di bre
ue statura non poteua credere che esso fu
sse. Che nella sua mente rozza fra quello
che haueua audito et quello chelli pareua
alla uista. hera molla et generata una q
uestione et non poteua credere che fusse
cosi piccolo et dispetto in adparentia. qu
elli di chui hauea audito cosi grande opp
enione: Ma essendoli pure affermato q
uelli hera esso disprezzollo et ferene be
sse et disse. Io micredeua trouare uno h
omo grande et questi non mipare che
habbi nulla similianza de homo. Laqu
ale parola incontenente che costantio
audutte lassando da conciare le lampade
gittossi in terra della schala et corse ad a
bracciare quello uillano et con grande
amore lo cominicio astringere et rend
erli gratie grandi che di se hauea facto
cotale iudicio et disse Tu solo hai ap
erto liocchi sopra dime. quasi dicha tu
mai cognoscuto et tutti li altri ne son
o stati ingannati. Ola quale cosa p
ietro e da pensare di quanta humilita
questi hera adpresso se. che amo qu
ello uillano di peu perche lo hauea d
ispregiato. Che quale et quanto che s
ia lo homo pruoua si quando le facto

uerghognia. Che come lisuperbij sidilecto no de honore cosi li humili sigloriano ne ldisinore. Et quando siconoschono uili nel rospecto altrui perciò godono che ueggiono altrui quello giudicio et quella oppenione chelli hanno dise medesimi. Pietro.

Secondo che mi pare questo homo fu grande difuora infare uirtu et miracholi. ma maggiore fu dentro in humilitade. Gregorio.

Nella predecta cipta de Anchona fu uno ueschouo chebbe nome marcellino. homo di molta uenerabile et sancta uita loquale hera si infermo di gotte che douunque hera hera bisogno che suoi familiari loportassino chelli pe se non poteua andare. Hora adiuenne che uno giorno per caso nella decta cipta de Ancona sapprese elfuocho loquale nō si poteua spegnere et ogni homo correa per spegnere. ma quanto piu uigittauano larqua tanto piu cresceua lafiamma si che tutta la cipta hera in periculo de ardere. Et essendo gia arsa gram parte della ciptade. costrecto loueschouo pertanta necessitade fecesi pullicare asuoi familiari et comando loro et disse ponetemi allo incontro del fuocho. Et cosi fu facto et inquello locho fu posto nelquale pareua che lafiamma soperchiasse et incontanente maraviglosamente mirominio lafiamma arritornare inse medesima et ritornare adietro. Et parea che dicesse che non hera ardita dipassare loueschouo et cosi adiuenne che lafiama perquesto cotale termine refrenata sirominio per se medesima arefrenare. Et piu oltre nullo edifino tocchone. hora guarda pietro diq uanta sanctitade insu uno homo infermo sedere et orando ristrignere lo fuocho et spegnerlo. Pietro.

Et considero et stupischo assai uoglio dire. Gregorio. Vj. Ona alcuna cosa piu dapresso. laqual e cognobbi per reuelatione del uenerabile maximiano ueschouo. et dilurione anticho monacho che anchora e uiuo loquale laurione inquello monasterio che se presso alla cipta di nepi et chiamasi suppentoma. dalsanctissimo anastagio fu nutricato. Loquale Anastasio al uenerabile et sancto homo Nonnoso preposto del monasterio che posto nel monte sirapto et per proximita diluocho et per studio et similianza diuirtu assiduamente hera congiunto. Et questo Nonnoso proposto hauea uno abbate molto aspro et rigido. malisuoi costumi studiaua diportare sempre congrande mansuetudine. Et si come conmansuetudine hera proposto et signoreggiaua lialtri monaci. cosi mansuetamente sapeua portare labbate et per humilita nutricare losuo furore. Et perche lopredetto monasterio e posto su una cima de uno monte non hauea nuna cosa di piano per potere fare uno pocho de orto amonaci. senone uno breuissimo locho dallato del monte hera crescuto. loqual hera occupato da una pietra grande che naturalmente del monte proredeua Et uno giorno pensando Nonnoso che se non fusse quella pietra. quello cotale luocho almeno per alquante erbe od orifere potrebbe bastare per orto et

pensolli che quello sasso nonli potrebbe m
uouere per cinquanta para di boui. Et
exendo disperato da ogni humano aiutor
io. ritorno solamente aldiuino conforto
et inquello luocho dinocte sigittone in or
atione. Et lamattina seguente uenendo
limonaci alpredecto locho trouarono qu
ella pietra ditanta grandeza dal suo luo
cho essere partita et molto dilunghata
Et perlo suo mutamento hauere alli fra
ti lassato largho et spatio per fare orto.

u Ualtra uolta. Gregoreo.
lauando lopredecto Monnoso la
mpade diuetro nella chiesia una nelcha
de dimano et ruppesi inmolte parti. lo
quale temendo lagrande furore delsuo
abbate subitamente ricolse tutti epezzi
della lampada rotta et poseli dinanzi lal
tare Et quiui congrande pianto sipose
in oratione. Et poi leuandosi da loratioe
trouo lalampada intera et sana. luchui
pezzuoli hauea ricolti contanta paura
Et cosi indue miracholi seguito lauirtu
didue sancti padri. cioe nelmouere los
asso seguitoe lofacto digregoreo che mos
se elmonte Et nella lampada lauirtu di
donato loquale orando restituiette uno
calixe rotto alla pristina integritate

1 Abbo secondo che mi. Pietro
pare delli exempli antichi nuo
ui miracholi. Gregoreo.

u Tuogli tidicha ancora come quel
to Monnoso nelle sue opere segu
itone heliseo. Pietro

u Oglio et molto desidero.
u Uno giorno uenuto. Gregoreo
meno loholeo uecchio nel prede
tto monasterio et exendo tempo diroglie
re leholiue noue ma non sperandosi fruc
to delli holiui perche haueano mala uista
Pareua allabbate che monaci estrisseron f
uora adaiutare altrui achogliere leholi
ue perla contrada dintorno acciochse per
la loro fatticha guadagniassino umpocho
doleo. laquale cosa Monnoso congrande
humilita disse che lepiacesse dinonfare
temendo chese lifrati uscissino fuora de
l monasterio cerchando guadagno doleo
non patissino danno delle anime Et per
ciochse nelli holiui delmonasterio hauea
alquante hulive chomando che fussino
colte et messe nello staro et fussino prem
ute. Et questo pocho doleo che uifusse li
fusse cacciato rechato innanzi et cosi fu
fatto. Et uno pocho doleo che nera uscito
lifu portato inunpicciolo uasello. loqu
ale incontanente pose dinanzi allaltare
Et mandando ogni gente fuora diessi a
lle orationi Et quiue stato unpezzo c
hiamo lifrati et comando che diquello
holeo diquello uasello mettessino intu
tti liuasselli da holeo delmonasterio unpo
cho. Et facto questo fece chiudere liprede
tti uasselli. Et laltro di perli meriti deld
etto Monnoso furono trouati tutti pieni

p Pkoniamo ogni di. Pietro
le parole dexpō. essere compiute
che disse lopadre mio infino adqui adop
era et io adopero. Gregoreo. Viij.

1 Inquello tempo medesimo louenera
bile homo Anastasio del quale di
sopra memoria feci hera notaro della
sancta chiesia diroma. alcui seruigio
hora sono posto. loquale disiderando dip
iacere alsolo dio. lassatione loffitio et fe
cesi monacho Et inquello locho che disopra

ti dissi che si chiama suppetonia p molti anni menoe santa uita et fu abbate del predecto monasterio et ghouernollo so llenta mente. Alquale monasterio sopr a sta una grande ripa et disotto simostra uno grande precipitio zoe uno grande uallone. Hora aduenne che una nocte quando gia dio omnipotente uoleua lo predecto anastasio delle sue fatiche remu nerare disu della ripa uenne una uoce et gridoe et disse. Anastasio ueni. Et di poi anastasio furono chiamati sette fra ti p nome. Et stando uno pocho fu chia mato lottauo frate. Lequali uoxe aue ndo audite tutti limonaci nullo dubitoe che saprossimaua lamorte diquelli frati che rono stati chiamati. Et cosi aduenne che dipoi pochi di imprima louenerab ile anastasio et poi lialtri cherono stati chiamati secondo lordine. diquesta uita passarono. Et quello ottauo frate alqu ale chiamare lauoce uno pocho ristette alquante di piu uiuette et poi morine diche palese dimostralle che quello pocho dispatio nelquale lauoxe ristette et poi chiamone significhaua chelli douea un o pocho piu uiuere che lialtri che prima furono chiamati. Ma grande maraui glia aduenne che uscendo louenerab ile anastasio del corpo. hera uno frate nel mosterio che non uoleua rimanere dipoi lui. Et gittandosselli apiedi sillo sconguir o Et disselli piangendo. per colui achui tu uai tischonguro et pīego che io dipoi te nonci rimangha sette di. Et cosi aduenne che innanzi losettimo di lopredecto frate passo diquesta uita. loquale non hera st ato chiamato inquella nocte conglialtri

Anticoche chiaramente si cognoscesse che qu ella gratia del morire le orationi del uene rabile anastasio impetrone. Pietro.

p Poi chel predetto frate non fu chiam ato conglialtri Et nientemeno perli meriti del sancto anastasio fu dique sta uita sottratto. parche sidia adintend ere che quelli che apresso dio sono digra nde merito. possono impetrare etiandio quelle cose che nonsono predestinate.

q Volle cose petro. Gregoreo. che nonsono predestinate mai nonsi possono impetrare. Onde quelle co se che impetrano lisancti sono predestinate intale modo che orando fidebbiano impet rare. Onde certo e che lapredistinatione dello etterno regno intalmodo se dallo om nipotente dio disposta che confatichа uisi p uegna. sicche li electi orando meritono dir itenere quelbene laquale lomnipotente dio innanzi adogni seculo dispose didona re alloro. Pietro.

u Vorrei che piu chiaramente et p iu certamente mimostrassi et mipruouassi chela predistinatione sepuo auitare per prieghi. Gregoreo.

q Questo chio to detto certamente si puo prouare. che certamente cognosci setiricorda che dio disse ad abram de ysaac auerai seme zoe figliolo. Al quale imprima hauea detto io o ordina to che sia padre di molte genti. Et ancora li promisse et disse io tibenediceroe et m olti pricaro lotuo seme come lestelle del cielo et come larena delmare. Perle qu ali cose apertamente si dimostra che lom nipotente dio hauea predestinato dimu ltiplichare lo seme de abraam p ysaac.

Et niente meno sai che e scripto come ysa
ac pregho dio perla moglie chera sterile
acciochè potesse fare figliuoli Et dio lo e
xaudite Et contepette rebecha chera sua
moglie. Dunque se lamultiplicatione de
Abraam p ysaac fu da dio predestinata
come fu questo che hebbe lamoglie sterile
Onde certamente sidimostra che laprede
stinatione p prieghi et p orationi se ad
empie. Quando quelli perlo quale et de
l quale dio hauea predestinato dimoltip
lichare lo seme da Abraam orando impe
troe gratia dadio de hauere figliuoli de
lla moglie chera sterile. . Pietro.

I Sragioneuolemente mai sod
isfacto che nullo dubbio me e
dirro rimaso. . Gregoreo.

II Vori che itdicha alcuna cosa del
le parti di toschana acciochè tu
cognoscha che excellenti homini et diqua
nta sanctita stati uisono. Pietro

III Voglio et molto tene pregho.
Vuno homo di . Gregoreo. vnn
fu sancta uita chebbe nome bonifa
tio. loquale inquella ciptade che sichiama
ferenti tenne louescouado peroffitio Et im
piette persanti costumi. del quale. gaudo
entio preete loquale anco e uiuo naera
molti miracholi. Loquale gaudentio pche
e fu nutrichato nel seruitio del predetto
bonifatio tanto nepuo meglio dire lau
entade Et tanto piu lie datredere quan
to aquelle cose che narra fu presente. ho
ra diceua che lachiesia del uescouado de
l detto bonifatio hera uenuta ingrande
pouerta. laquale alle buone menti suol
e ellere guardia de humilta. Et nō hauea
altra possessione ne altra richezza senon
una uigna Et questa uigna fu undie si g
ualta dalla grandine che quasi non ui rim
se niente de huue nella quale cosi gua
sta entrando bonifatio sanctissimo etre
uerentissimo. grande gratie rende adio
che siuidde piu costringere inpouertade
Et perduto elfructo pla magiore parte de
quella uigna che speraua. Ma puree qu
ando uenne eltempo che alquanti gras
poli che uerano romasi cominciarono
a maturare. poseui laguardia secondo la
usanza et ferela molto bene guardare Et
uenendo eltempo della uendemmia com
ando a costantio prete suo nipote che ac
onciasse et aparecchiasse tutte le botte del
celliere del ueschouado. della quale cosa lo
predecto prete costantio molto simaraui
glio et parueli chefusse grande pazzia di
fare aparecchiare lebotti non speradno
del uino essendo guasta lauigna. Niente
meno non presunse di contradire alueschi
ouo Et obbedite et aparecchio et anconcio
tutte lebotti. Et dipoi questo lo sancto boni
facio entroe nella uigna et colse quelle po
che huue che uitroe et recolle alpalmento
et mandoe ogni homo fuora et rimase elli
solo ron uno pitriolo gharzone. loquale elli
misse nelpalmento et fece calchare quelle
huue che uerano romase. Et usciendone
uno pocho diuino pigliollo et ptutte leua
sella del celliere cherano da tenere uino ne
misse uno pocho. Et facto questo chiamo lo
pretio costantio. et comandolli che uimen
asse lipoueri perla limosina. Et uenuto
e poueri ingrande numero cominciò loui
no acrescere nel palmento intanto che t
utte leuasella de poueri seneempiette Et
poi fece uscire quello fanciullo del palmento

et chiuse et suggelloe locelliere et tornoe a
lla chiesia. Et loterzo die chiamo lopredetto
prete rostantio suo nipote et fasta la
oratione aprie locelliere et trouo che
tutte lebotte et ialtri uasselli nequali ha
uea messo uno pocho diuino ribocchau
ano che tutto elcelliere sarebbe uto an
uoto sel ueschouo fusse uno pocho piu
tardato aduenire. Allora romando alp
rete che mentre che uuesse non fusse
ardito dimanifestare questo miracolo.
temendo che sefusse saputo. ferito delle
humate laude dentro diuentasse uano
et piccholo apresso dio. parendo intio
grande et honoreuole apo ichomini. de
giuttando intio etiamdio loexemplo del
uero maestro xpo. loquale pinsegnar
ci lauia della humilita. dise medesimo
romando adiscepoli che quelle cose che
haueano ueduite et audite nelmonte
quando sitraffiguroe anuuno lodouessino
dire infino chelli non fusse resurritato.

Petro che o hora · Pietro.
conuoneuole cagione
didomandarti diquesta materia dimmi
prieghoti rome fu rio quando lonostro re
demptore rendette lolume adue ciechi
romando loro che nollo dicessino adper
ona. Et ellino incontinente landarono p
ubblichando ptutta lacontrada. Horebbe
lo unigenito figliuolo di dio. alpadre et
al sancto Spiritto cohetterno inquesto fatto
uolonta. laquale non potesse conpiere
quel miracholo loquale chomando chesi
tacesse nonsipotesse naschondere. Gr

Lonostro redrmptore egoreo
cio che fece essendo incorpo mo
rtale cidue in exempio di nostra uita ac
ciochè noi seguitandolo. nalchuno cont
utto sforzo sanza schandolo cherriamo l
auia diquesto modo. Onde facciendo lo
miracolo ello romando che sitacesse et
e nonsi tarette acciochè glietti suoi seg
uitando liexempli della sua doctrina ne
lle grandi cose che fanno habiano uolo
nta chelle siene occulte. adueggna che
perfecuto de gialtri contral uolere low
sieno manifestate. Secchè digrande
humilita sia che leopere loro desiderano
che siano naschoste. Et digrande hutilita
sia che leloro opere tacere nonsi possono
xpo. dunque o pietro quello che uolle ch
e sitacesse nonfu contro alla sua uolu
nta manifestato. Ma perquesto totale
exempio manastrare alli suoi eletti q
uello che debbino uolere cioe naschond
ere leloro opere grandi. Et che nedimen
gha etiamdio contro laloro uolontade
cioe che sieno p humilita delprossimo p
ure manifestare. Pietro.

Placemi quello che tu dici
alquante altre. Gregoreo.
belle cose che restano alle oper
e dibonifatio. poi che habiamo cominciat
to afare delui memoria rompiamo di
dire. Adunaltro tempo adprossimando
si lafesta del beatissimo sancto protulo
martire fu inuitato bonifatio da uno
nobile homo della contrada che hauea
nome fortunato. pregandolo che lipi
acesse che poi chauesse fatto ladetta festa
et detto lamessa ad onore del detto mart
ire nella sua casa entrasse amangiare
Alchui prieghio bonifatio condiscendo
ndo ritenne lonuito. Hora facta lafest
a. et essendogia giunto acasa del detto

fortunato.

fortunato. Et uolendosi porre a mangia
re. inanzi che cominciassino la benedicti
one della mensa. Secondo che sogliono al
quanti fare di giullaria et andare per li
conuiti. subita mente dinanzi alla por
ta di fortunato uenne del suo palazo u
no giullare con una sua scimia et com
minio a sonare suoi cembali. del quale
suono sdegnandosi bonifatio. disse. o im
e. oime morto e questo misero. Ancora
non hauea incominciato ad laudare dio
et benedicere la mensa. et questi e uenuto
con una sua scimia et ha sonato cemba
li. Et poi sogiunse andate et percarita l
idate mangiare et bere. Ma sappiate di
certo che glie morto. Et cosi aduenne che
quello misero giullare incontanente che
ebbe mangiato et uscendo di casa cadde
uno grande sasso del tetto et uennegli in ca
po. della quale percossa cadde prostrato
et secondo la sententia di bonifatio lo seque
nte di simorite. Per la qual cosa pietro
molto e da pensare in quanto timore et
in quanta riuerentia li sancti homeni son
o templo dedio si debbono hauere. Onde
quando lo sancto homo e ingiuriato e pr
ouocato ad ira chi sipuo dire che sia pro
uocato senon quelli che abita in lui co
me in suo templo cioe dio. Et intanto e p
iu da temere ira de giusti quanto certa
cosa e che nelli cuor loro e presente. Q
uello elquale puo fare ogni uendetta
che uuole.

Gregorio.

Ad unaltro tempo lopredetto cost
antio prete suo nipote uend
ette uno suo cauallo. duodici denari doro
liquali pose nella cassa et andossi fuora af
fare altri suoi facti. Et ecco subitamente
alquanti poueri uèneron alueschouo et
con molta importunita domandauano
che douesse subuenire alla loro miseria
Et pero che sancto bonifatio non hauea
che dare loro molto si dolea et ramarica
ua si dimandarneli sanza limosina Et
subitamente li fu ricordato come lo suo
nipote costantio hauea uenduto lo suo
cauallo duodici denari doro et hauea li
riposti nella cassa. Et cosi hebbrio dunse
ruore di caritade et uinto duna pia tade
andoe alla cassa et pietosamente uolen
to si la schonficho et trassene e danari et di
uisili come li parue. Et tornando chosta
ntio trouo schonfitta la cassa et furati ad
anari Et molto corrucciato con grande
furore gridaua et diceua tutti li altri ripo
sono uiuere in questa casa solo io uiuere
non ci posso. Alle grida delquale tracte el
ueschouo et tutta la famiglia Et uolendo
lo ueschouo consolare chostantio rispose
molto irato garrendo. Ogni homo puo
uiuere con techo solo io uiuere non posso
rendemi li denari miei. Per le quali grida
con mosso lo ueschouo subitamente entro n
ella chiesia di sancta maria et extendendo
lo grembo leuo le mani et incomincio feru
entemente a pregare la uergine maria che
li souenisse si che elli potesse al furioso pre
te rendere li denari suoi Et facta la ora
tione guardossi in grembo et trououi duo
dici denari doro si ri lucenti et belli che all
ora allora pareano tratti del fuocho. On
de incontanente uscendo della chiesia si
li gittoe in grembo al suo nipote furioso
prete costantio. et disse ecchо che hai li de
nari che domandaui. Ma certo sia che do
po la mia morte tu non sari ueschouo di

questa chiesia perla tua auaritia Perle quali parole si da adintendere che costantio tomin riaua aradurre denari perpotere essere ue schouo dipoi lamorte dibonifatio manolli uenne fatto peroche innanzi lamorte di bonifatio finitte lasua uita in officio disac erdote.

Gregoreo.

u Altra uolta uenerono per albergare due homini gotti liquali diceano che andauano infretta adraue nna. aliquali bonifatio diede uno fiascho di legno pieno diuino che poteua forse bastare loro peruno disinare. delquale miracolosamente beuono sufficientem ente si come gotti cherano grandi beuit ori. et basto loro fino arauenna. Et poi ste ttono inrauenna alquanti di et sempre di questo fiascho beuerono et poi tornarono infino aferrenti abonifatio et nullo di restarono di bere diquesto uino et sempre lotrouauono multiplicato che parea che uinascesse.

Gregoreo.

n Nouellamente diquelle contrade e uenuto uno chierecho antricho et narra diquesto bonifatio sibelle cose che non mi parano datacere. Dice che uno giorno entrando bonifatio nellorto trouo llo tutto coperto dibruchi. et uedendo che tutte lerbe guastauano uolsesi inuerso debruchi et disse io uiscongiuro nel nom e del nostro signore yesu xpō che uoi ue do biate partire quinci et da hora innanzi lerbe diquesto orto non dobiate tocchare. I quali intontanente alla parola desancto b onifatio sipartirono et nullo intutto lorto nerimase. Ma che marauiglia se le pre dette cose mirabili fece neltempo dellsuo uescouado. quando gia apresso dio hera trestauto perordine et dignitade et per merito della sua santitade. Poi che questo chiericho uecchio midice che piu sono damarauiglia re quelle cose che fece dasua pueritia. Onde dice che inquello tempo chelli hera molto fanciullo stauа colla madre Spesse uolte tornaua acasa quando sanza chamicia et q uando sanza gonella. pero chequando tro uaua uno pouaro molto in nudo sillo ui stiua et spogliaua se atrioche dequella mer cede siuestisse dinanzi adio. Perla qual cosa lamadre spesse uolte loriprendeua dicendo che nō hera conuenevole chelli che hera pouaro sispogliasse peruestire lipou eri. Et uno giorno entrando questa sua madre nel granaio trouo che questi tutto elgrano chella hauea riposto perla uita ditutto lanno hauea dato apoueri. Perla quale cosa rominriandosi ella adare legu anziate et lepugnate piangendo diceua che hauea perduto losubsidio dittutto lan no. Sopra uenne bonifatio et incominciō lla rondolce parole lomeglio che poteua aconsolare. Et ella non uolendo riceuere nulla consolatione et non potendosi tem perare di piangiere. bonifatio humilme nte lapregone chella douesse uscire delg ranaio nelquale anzora hera romaso u no pocho digrano. Et poi chella nefu uscita losancto fanciullo uirimase et gittossi in norationi. Et stando uno pocho chiamo la madre laquale intrando nelgranaio tr ouollo piu pieno che non hera prima q uando lepareua hauere radunato lasp esa pertutto lanno. Loquale miracholo uedendo lamadre con punta molto com inciollo asolleritare che largamente do uesse per dio dare. Dapoi che cosi legierme

rite poteua impetrare dadio quello che domandaua. **Gregorio.**

Ora soleua questa sua madre dietro alla casa notrichare galline et una uolpe uenitua de una uilla dipresso et tolleuanele molte. Et stando ungiorno bonifatio inquello locho doue erano leghalline uenne lauolpe secondo lasua usanza et tolse una gallina. Allora incontanente bonifatio entrone nella chiesia et posesi inorazione et cona perta uoce disse. Piacciati o Signore mio che delnotrimento diquesta mia madre io non posso mangiare. ecchо che lauolpe letolle tutte legalline chella notricha. Et dette queste parole leuossi deorazione et usci fuora della chiesia. Et incontanente lauolpe torno adietro et lasso laghallina che hauea inbocha et dinanzi alocchi dibonifatio chadde morta interra. **Pietro.**

Molto e damarauigliare che dio si degna de exaudire leprieghi deq uelli che sperano inlui etiamdio incose uili

Gregorio.

Questo pietro nonsi fa sanza grande consiglio de dio acciochè perle minime cose che noi riceuiamo abiamo speranza diriceuere delle maggiori. Onde questo sancto semplice fanciullo fu exaudito nelle cose uili acciochè nelle piccole cose imparasse quanto potesse presummere della bonta didio nelle grandi petitioni. **Pietro.**

Piacemi quello che tu dici.

Gregorio. x.

Dun altro sancto uenerabile homo fu nelle contrade predette chebbe nome fortunato et fu uescouo ditodi. loquale inchacciare ledemonia ebbe singulare gratia. sicche spesse uolte da lehomeni indemoniati et obsessi cacciaua le legioni delle demonia. Et perstudio dicontinua oratione uinceua et soprastaua lamoltitudine delle demonia lequali li faceuano grandissima guerra et haueallo per singulare nemicho. Del quale fortunato fu molto familiare et demestichо. giulia no difensore. Et alle sue opere spesso hera presente. dalquale io auditi quello chio tenarro. Vna matrona nobile hera nelle parti di toschana che haueа una sua nuora laquale depoi brieue tempo che andata hera amarito fu inuitata conla sua predetta suocera. alla festa della sacra dellecclesia delbeatissimo sancto selbastriano martire. Et lanocte dinanzi aldi della sacra questa giouana cinta dicto uolonta di carne nonsi pote astenere dal marito. Et lamattina seguente aduegnia che detto larimordesse lacoscientia tutta uia uergognandosi di rimanere poi che hauea promesso dandare alla sacra et piu temendo lo male parere delli homeni che quello di dio non confessandosi altramenti conla predetta sua socera ando alla festa. Et incontanente che lere lequie di sancto selbastriano furono recate nella chiesia lodemonio lentro adosso. Et dinanzi atutto elpopulo lacomincio malamente atormentare la. Allora uedendo lo prete della chiesia subitamente piglione uno panno delaltare et gittoglie adosso. Et incontanente lodiauolo entro ancora adosso alluи. Et perche elli presunse piu chelli nonsi conuenia dio perquesto modo lidiede adintendere chelli non hera tale che elli potesse chacciare ledemonia. Et lagiouana fu rimenata acasa. Et non cessando lodimonio detormentare. lepropinqui suoi amandola

molto teneramente et mandò perseguitan
dola si lamentarono a malefici roe incanta
tori di demonia perguarirla del corpo et
uccciderla dellanima. Et di consiglio de pre
detti incantatori fu menata ad uno fiu
me. et quivi limalitia facendo loro
incantagioni procuravano chel dimonio
le uscisse dadosso. Ma per maravigliosolo
et giusto giudicio didio. et uscendone q
uello uno et intrandovene una legio
ne roe sei milia sei cento sessanta sei
demonia. Onde cominciò quella misera
di tanti modi avoltarsi et tontanti voxe
agridare quante demonia havea adosso
Et allora li suoi parenti cofessarono la
loro colpa incio che haveano cerchato la
iusto dal diavolo Et presono consiglio al
venerabile fortunato et si lilassarono
Laquale poi chebbe ricevuta fortunato
molti di et molte nocte sidiede a orationi
et tanto più sisforzava in orationi qua
nto si vedeva havere battaglia non cō
tro a uno demonio solo ma contro a una
legione: da iquali sentiva molta resist
entia. Et dipoi nō molti di larendette
sana et libera come semai lodemonio
non fusse inlei abitato. Gregorio

U Naltra volta lopredecto sanctiss
imo fortunato chasmone uno
demonio de uno homo loquale demonio
vedendosi cacciato prese forma et simi
glianzia duno pellegrino et lasera al
tardi andava perle piazze ditodi et gri
dava. O sancto homo vescovo fortunato
ecchō chea i fatto che me pellegrino hai
chacciato di casa et in tutta lacipta nont
rovo chi malberghi Et questo diceva p
er infamicare lovescovo. Allora uno
sedendo alfuocho conla moglie et con uno suo
fanciullo audendo lavoxe et illamento deq
uesto pellegrino si lochiamo inchasa et fec.
elo sedere consecho alfuocho. Et ragionan
do insieme lopredecto maligno spirito in
troe inquello fanciullo figliuolo de lostes
suo et gittandolo nelfuocho lo uccise et dis
paruc. Perla quale cosa lomisero padre
havendo perduto lofigliolo cognobbe ch
era cholui chelli havea ricevuto et che el
vescovo havea cacciato. Pietro.

C Ome ciò chel dimonio hebbe licentia
et forza di potere uccidere lofigli
uolo dicholui che reputandolo pellegrino
piatosamente lo invitoe ad lalbergho

M Olte vose pietro. Gregorio.
parono buone che non sono. per
cio che nonsi fanno con buono animo. Onde
xpō. disse nel vangelio. Se locchio tuo froe
latua intentione/e malvagia tutto elcorpo
tuo/e tenebroso. perciochè quando lainten
tione/e pervertà ogni cosa che seguita/e ria
advegniache per piatade paia dericta. Onde
io credo che questo homo che perdette lofigli
uolo/ricevette quello pellegrino non per
piatade ma per superbia per potersi va
ntare dessere più piatoso chel vescovo ri
cevendo quello pellegrino chelli havea cha
cciato. che lapena et ildanno che elli ricev
ette dimostra che quel ricevimento del pell
egrino non fusse sanza colpa. che sono alq
uanti che studiano di bene fare per potere
menovare et anullare lafama et lagratia
altrui et nonsi pascono delbene che fanno
ma di lode. perlequali siriputano meliori
che lialtri. Perla quale cosa io mi penso che
questo homo che ricevette lo inimicho infi
gura di pellegrino più intendesse anulla et

agloria uana che apiatade. perche parelle che haueſſe meglio facto chel ueſchouo ri
.teuendo colui che lueſchouo hauea ratriato

b Bene mi pare che dichi. Pietro. uero che latine dellopera preuo ua che la intentione nonfu monda.

c Dunaltra uolta. Gregoreo. lifu menato innanzi uno che h auea perduto lolume. loquale fedel me nte domandando lofuo aiuto fu illumin ato. che incontanente che fortunato fece lofegno della croxe ſopra liocchi ſuoi re ndutogli ſalute fu ratriato lanocte della rechitade. Vnaltra uolta uno chauallo duno chaualiere hera diuentato ſi rabbi ioſo che apena che damolti ſipoteua tene re. et chi poteua giugiere malamente mordeua. loquale chauallo legato damo lti lomeglio che poterono fu menato dina nzi afortunato. loquale ſaccendoli los egnio della croxe incapo ogni rabbia fu ratriata et fu diuentato piu manſueto che mai fuſſe. Perla quale coſa quello ca ualiere uedendo coſi ſubito et bello mir acolo. lopredetto cauallo aluelchouo for tunato congrande reuerentia preſentoe loquale non uolendo fortunato riceuere elchaualiere pure pregandolo chello ri ceueſſe. fortunato eleggiendo lauia del mezzo exauditte loracualiere riceuendo locauallo. Ma perche non pareſſe chel pigliaſſe perla uirtu che hauea facta li berando locauallo della rabbia. in prima che loriceueſſe. nediede alchaualiere ſuffici ente prezzo. Et coſi perche cuedeua lochau aliere turbare ſenon riceueſſe locauallo coſtringendolo lauarita compero quello chauallo delquale bisognio non hauea-

n Nonmi pare. Gregoreo. da tacere quello che innanzi duo dici anni diqueſto ſancto homo fortunato auditti. Vno pouero uecchio aquello tem po mifu menato innanzi. Et perche io m idilecto diparlare con homini antichi. do mandalo ſtudioſamente onde fuſſe. loq uale miriſpuoſe chera della cipta ditodi alquale io dilli. dimmi priegoti ſetu cog noſcelti loueſchouo fortunato. loquale miriſpuoſe. cognobbi. et bene lo cognobbi et io lidiſſi priegoti che ſetu ſai dilui alcu no miracholo che melo dichi pero che mo lto deſidero di cognoſcere che homo fuſſe et che midiſchiari della ſua ſancta uita Allora elli riſpuoſe et diſſe. Queſto ho mo fu troppo dilongha et diſimigliante alli homeni che uediamo oggi che io che domandaua adio tutto perfettamente h auea. del quale tinarro queſto miracholo

u Uno giorno alquanti gothi uenn erono alla predetta cipta ditto di. et andauano arauenna et haueano ro n loro due fanciulli liquali haueano tolti de una uilla della cipta ditodi. laquale co ſa ſendo detto alpredetto furtunato incro ntanente mando perli predetti gothi. Con equali dolcemente parlando prima procchurando dimitigare laloro aſperta de et poi ſoggiunſe. Quantunque prezzo uoi uolete uidarone et rendetemi queſti fanciulli che uoi hauete tolti. Et queſta gratia uipriegho che mifacciate. Et all ora quello che pareua principale riſpoſe et diſſe. Ognaltra coſa ſiamo aparecchi ati difare che tu ci romandi. ma queſti fanciulli non intendiamo pernullo mo do rendere. Alquale ſancto fortunato

gittone una corse minaccia et disse figliolo tu
mi contristi et nõmi exaudisci me padre tuo
non mi contristare che non te utile. Ma a que-
llo gotho pure rimanendo nella ferita et
asprezza del suo chuore negando la gratia
chel ueschouo domandaua si partitte da lui
et laltro dì uolendosi partire della terra
uenne al ueschouo fortunato adchiedere
con miato elquale lo uenerabile fortuna
to con le parole di prima pregoe perli fan
ciulli profferendo ogni prezzo che uolesse
per loro et non potendo pernullo modo in
chinarlo a rendergli si gli disse Certo son
o che non ti si conuiene dipartire lassando
mi turbato. Lequali parole dispregiando
lo predetto gotho torno ad lalbergo et po
se achauallo li predetti fanciulli et mando
lli innanzi con la sua gente et incontanen
te salte achauallo et seguitolli. Ma innanzi
chelli uscisse della ciptade essendo elli giunto
dinanzi alla chiesia di sancto petro lochaua
llo in tiampone et chadde el predetto gotho
a terra et ruppesi la coscia in tal modo che de
llo osso si fece due parti. Allora fu preso ad b
accia et portato allo albergo. Et incontenen
te mandoe perli fanciulli et fecegli tornare
adrieto et mando adire al uenerabile fort
unato. Priegoti padre che mi mandi lo tuo
diachano. Alquale poi chelli fu uenuto et giu
nto alletto douelli giaceua diedeli li fanciulli
furati et dissegli ua et di al mio signore mes
sere loueschouo perciò chelli mi mala disse
dio me ha cosi percosso ma eccho li fanciulli
che prima domandaua rendogli et priego
lo che prieghi dio per me. Et riceuuto legar
zoni lodiachano ritorno al ueschouo et diss
egli lambasciata da parte del gotho. Alqua
le diachano fortunato diede acqua benedecta
et disse ua et gittala sopra el corpo del gotho i
nfermo. Andò lodiachano et intrando al go
tho che giaceua gittogli sopra le membra sue
dellacqua benedetta. Mirabile cosa et stu
penda. incontanente che quella acqua be
nedetta toccho la coscia inferma cosi tosto
ogni rottura fu sanata perfectamente et
sibene guarita che incontanente saltte
a chauallo et andone alla uia sua come se
mai nella coscia nessuno male auuto hau
esse. Et cosi adiuenne chel gotho loquale
ne per prieghi ne per prezzo uoleua rend
ere li fanciulli rendette poi sanza prezzo
tostretto per la pena. Et detto questo mirac
olo, lo predecto uecchio ancora più meneu
oleua dire. ma perche molti molti maspe
ttauano aquali douea fare sermone et
lora era tardi non ebbi tempo di più pote
re audire de facti di fortunato liquali sem
pre uorrei audire se io potessi. Ma laltro
di tornando a me lo predetto povaro mi dis
se del predetto fortunato una cosa di ma
giore maraviglia. Onde disse che nella pr
edecta cipta di todi habitaua uno buono
homo che hauea nome marcello con due
sue sorelle. Alquale soprauenendo una g
rande infirmitade lo sabato sancto in su
lo uespero passoe di questa uita. Lo corpo
delquale douendosi sepellire ad una ch
iesia chera uno pocho di lungha per lora
chera tardi non si pote lasera sepellire. Et
indugiandosi per le predette ragioni ad se-
pellire le sue sorelle afritte molto della
morte del loro fratello piangiendo cor
sono al nobile fortunato et con grandi
uoxi gridauano noi sapemo che tu tieni
uita de apostolo. che tu mondi elebbrosi
et lumini ciechi uieni et risuscita lo nostro

morto. Loquale incontanente chelli audi
tte lamorte di marcello cominciolli aco
ndolere della morte sua et disse aquelle
sue sorelle partitaui et nondite queste
rose. perche dique llo che piace adio n
onpossiamo nedobiamo uolere fare a
ltro che nullo puo contradire alla sua
uolonta. Et partendosi quelle donne ri
mase eluescouo tristo della morte di
marcello Et lamattina seguente quasi
su laprofonda aurora chiamo due suoi
diachani et andando arasa diquesto morto et
andando alucogho doue giaceua lomorto
posesi quiui inorationi et compiuta
la oratione sileuoe et posesi asedere a
lato alcorpo morto et non congrande u
oxe chiamo lomorto pernome et disse
fratello mio marcello. Alla chui uoxe
marcello quasi come sedormisse leu
emente excitato aprie luocchi et miro
ne loueschouo et disse oche hai facto o
che hai facto. Alquale loueschouo risp
ose et disse. orche facto. Et marcello di
sse. due homini uennerono adme hi
eri lequali trahendomi del corpo mi
menaro inbuono luogho Et oggi uen
ne uno et disse loro rimenatolo alcor
po perche fortunato eueschouo e uen
uto alla sua casa. lequali parole comp
iute marcello perfettamente dogni
infermita guaritte et inquesta uita
poi uiuette lungo tempo. Et non e da
credere che perdesse lobuono luogho
che hauea. che non e dubio che perli pri
ghi dellsuo intercessore fortunato. studiasse d
ibene uiuere poi chefu risuscitato. loquale
etiamdio inprima studiaua di piacere a
llo omnipotente dio.

Hora bisogno fa, dimolte cose dire
della sua uita, poi cheogni di alsuo
corpo sifanno tanti miracholi che come so
leua essendo nelcorpo uiuo cacciare ledi
monia et curare linfermi. choshi hora all
uo corpo perseuera difare se fedelmente
e dimandato . Gregoreo. dice.

Parem ogimai pietro ditornare
aparlare delle parti divaleria
delle quali molti grandissimi miracholi a
uidi dal uenerabile fortunato dichui
feci memoria disopra. loquale uenendo
ame spesso ogni di. quando lifacti desan
ti padri antichi minarra dinuoua et do
lce uivanda misatia. scripti fol. xi.

Inquella prouincia divaleria fu
uno divoto seruo didio chebbe n
ome martino. loquale diede et mostro qu
esto segno della sua uirtute. Uno giorno ha
uendo fatto lisuoi frati uno pane subcener
itio. cioe cotto sotto lacenere et essendo loro
uscito dimente di segnarlo del segno della cr
oxe secondo che usato inquesta contrada
di segnare lipani crudi siche paiano part
iti inquattro. Chognoscendo martino chel
pane non hera segnato. essendo gia lopane
coperto sotto labrace disse cofrati perche
nollo segnasti? et dicendo queste parole
fece losegno della croxe contra labrace de
lla quale hera coperto lopane. Alquale
segno incontanente lopane crepone si che
laudite et parse che una pignatta fusse
crepata nelfondo Loquale pane poi che
fue cotto et chauato delfuocho fu trouato s
egnato di croxe. laquale non fece toccha
mento dimano ma fede dichuore.

Nel predetto Gregoreo. xii. scripti fol.
luogho medesimo hera una ua

lle che sichiamaua interorina nella quale hera uno uenerabile seruo didio che hauea nome seuero et hera pretie della chiesia di santa maria. perlo quale uno buono homo della conteada posto intralo dimorte mandoe suoi messi et fecelo pregare che incontanente uenisse allui ad dargli penitentia acciochè riconciliato adio et sciolto et asoluto dogni colpa sipartisse diquesta uita. Orauenne che inquella hora che prete seuero riceuette questa nouella hera hoccupato apotare laugna et disse alimessi andate innanzi echo chio neuengho dipoi uoi incontanente et partiti limessi seuero stette acompiere dipotare uno pocho che restaua et poi incontanente incominciò per andare aquello infermo. et quando elli andaua limessi cherano prima uenuti perlui si liferono incontro et dissono operche tanto se tardato nonti affatichare piu deandare cheglie morto. laquale parola audendo seuero tutto tremone et incominciò congrandi uoxe agridare et dire chegliera mirdiale diquello morto et congrande pianto giunse almorto et gittossi interra apresso alecto et piangiendo cosi fortemente et percotendo elcapo adterra perdolore et dicendo che gliera rio della morte dequello bono homo. Subitamente lanima diquello morto fu tornata alcorpo. laquale cosa uedendo liparenti et lagente cheuistaua dintorno maraugliandosi cominciarono apiangere per grande allegrezza come prima piangeuano perdolore et domandandolo doue era stato et come hera tornato Rispuose molto herano laidi et neri li homeni che mi menauano et uscriua loro della bocca et delle nare fuocho si sigrande chio nonlo poteua sostenere et mentre chelli mimenauano per luoghi schuri. subitamente uno bello giouane conaltra bella compagnia mifu facto incontra et disse aquelli che mi traeuano rimenatolo alcorpo perciochè seuero prete piangie et dio la donato alle sue. Allora prete seuero sileuo diterra et dielli penitentia desuoi peccati sette giorni lopredecto homo chera risuscitato lottauo die lietamente uscritte lanima delcorpo et passone diquesta uita. Considera pietro priegoti come dio amaua teneramente et hauea perdilecto questo seuero che non patitte che stesse uno pocho contristato.

. Pietro.

Molto sono mirabile cose queste che mai dette lequali infino aqui misono state nascholse. Ma chesecio che oggi nonsi possono trouare diqueste cotali homini.

. Gregoreo.

Io non dubito pietro che oggi medesimo sieno nelmondo diquesti cotali homini che adueggnia che nonfacciano cotali miracoli non pero dimeno nonsieno cotali. che lauera stimatione della santa uita sta infare uirtuose opere non infare miracoli. che sono alquanti che nonfanno miracoli et non sono pero minori che coloro che fanno miracoli

. Pietro. rispo

Dimmi priegoti chome sipuo prouare questo che sieno alquanti che nonfanno miracholi et sieno pari aquelli che lefanno.

. Gregoreo. dic

O Ra nanlatu che ſancto paulo e fra
tello et compagno alporincipe del
liapoſtoli ſancto pietro. .Pietro.ris
B Ene loſacrio et cierto ſono che po
nigamo chelli ſichiami minimo
delli apoſtoli più che tutti ſafatichoe.
S Thene tirricorda .Gregoreo. dice
lai che e ſcripto come pietro andò
ſopra mare come per terra colli piedi. et
paulo andando nella naua ſi uiruppe et
inuno elimento medeſimo doue paulo nō
pote andare conla naue. pietro nefeceuia
et come per terra uandoe. Apertamente
dunque limoſtra che adueguache ſieno ſi
miglianti permeritto incielo. furono diſſi
milianti interra. .Pietro. ris
P Iacemi molto quello che dici eccho
apertamente rognoſcho che uerata
et nonſegni e daterchare: maperche limir
acholi che ſifanno. rēdono teſtimonianza
della ſanctitade diquelli chelli fanno. prie
goti che ſe più neſai mene dichi arroche de
lli exempli de ſancti paſchi et ſatisfa
me et ildiſiderio del cuore mio Gregō dica
V Oglioti ahonore et laude del
noſtro redemptore demirach
oli del uenerabile benedecto alquanti nar
rare. ma atrio fare nonmi pare chebaſti
lo tempo doggi. più liberamente dung
ue dicto parleremo ſe prendiamo altro
cominciamento. ffiniſce loprimo
libro deldialago diſancto Gre
goreo. Incominciano li capituli
del ſecondo libbro.
Chome ſancto benedecto laſcio loſtudio
et fuggi elmonde et come refanoe lora
piffero rotto.
Chome lamerla lucioe intorno alla
fatica et laſſollo ingrande tentatione di carne.
Chome itrati louolſono uccidere col ueleno.
Chome fondoe et fece dodici monaſterii.
Chome percoſſe conla uerga lomonacho che
non potea ſtare in noratione et ſanollo.
Chome produſſe lacqua della ripa delmonte.
Chome delprofondo de lacqua tralſe uno
ferro che uera chaduto.
Chome plando cadde nelfiume et fu liberato.
Della morte difiorenzo prete inuidioſo
a ſancto benedecto.
Chome carrione lodemoneo zoe ledolo di
monte ralino et fecevi loratorio.
Chome orando carrioe lodemoneo diſſi lapietra.
Chome aluoi diſcepoli parea che lacucina ardeſſe.
Chome reſuscitoe lomonacello colle oratio
ni et ſanollo.
Chome diſſe amonaci doue et quanto ha
ueano mangiato fuora del monaſterio.
Chome uno laico che ſoleua uenire allui dig
uno ingannato dalnemicho mangio n
ella uia.
Chome lo Re totila limando uno ſuo donz
ello thoglio ornamenti rehali.
Chome per ſemedeſimo lo Re totila
la viſitone.
Chome predille che roma ſi doueua con
ſumare perle ſtella.
Chome liberoe uno chericho indemoniato
Chome pianſe preuedendo la deſtrucci
one delſuo monaſterio.
Chome amoniſſe logarzone che non be
ueſſe delfialcho che haueca naſchoſto
del monachо che riceuette letouaglie
dalla monacha.
Del monachо che dinanzi aluí teneua
la lucerna.
Chome ſitrouarono duocento moggia

di farina alla porta del monasterio.

Chome aparue inuisione amonaci

Chome minaccioe due donne religiose di schomunicharle semon ritrenassino la lingua

Del monacho che moritte incasa deluoi parenti

Chome uno suo manacho uolendo fuggire del monasterio trouo lo dragone.

Chome sano uno fanciullo del morbo elefantino.

Chome souenne auno bono homo gravato didebiti

Chome sanoe uno che hauea beuuto ueleno

Chome fece gittare lacasello deluetro per la finestra et nonsi ruppe.

Chome orando fece riboccare soleo nel uasello uoto.

Chome percosse uno monacho indemoniato et liberollo.

Chome pure mirando uno uillano legato lo sciolse

Chome resuscitone uno moreto

Chome lasua soror schola sticha fece piouare orando.

Chome uide lanima discholastricha andare incielo.

Chome uidde tutto elmondo quasi racolto inuno razo disole.

Chome scrisse laregola demonaci.

Chome prenuntioe lodie della sua morte afrati.

Chome una femmina paza intrando nel lo specho fu guarita.

Capitolo primo. Gregoreo.

Fue uno giouano di tutta uenerabile. dinome et digratia benedecto loquale infino della sua pueritia hauendo costumi diuecchio. et chuore dimaturo passando letade percostumi anulla uolunta et anullo disordinamento sotto misse sua uolunta et lo suo animo. loquale nato dinobile schiatta della prouincia dinorcia essendo inquesta capta diroma per studiare/ et hauendo libertade et intendimento diseguire lifallaci beni delmondo. illuminato da dio. dispregioe lomondo fiorito. come gia secchо et arido. et uedendo lisuoi compagni nelli studij della uana scientia andare dopo lalascriua deuitij. quel piede che quasi nella entrata delmondo hauea gia posto. retrasse adrieto et dispregiando listudij delle scientie mondane perle quali temette disuiarsi dalla uia didio Rinuntiando etiamdio alla redita paterna. disiderando dipiacere alsolo dio. cercho ne. et prese abito dipenitentia et disancta conuersatione: partitesi dunque sua uita mente et ignorante et indotto dello studio mondano. et uenne auna terra delle contrade diroma che sichiama afile. Maquelle cose pietro chelli fece/ io permenon uidi. maquello chio tedicho auditti da quattro suoi discepoli. Cioe costantio homo digrande reuerentia. loquale dopoi ui resse lomanasterio. Valentiniano loquale fu abbate del monasterio dalaterano. Simplicio loquale fu poi terzo abbate dipo lui. honorato loquale/ e oggi prelato della cella nella quale prima abitoe. Ora essendo elli giunto nelpredecto castello dafile. fu ritenuto molto caramente da alquante sancte persone et honesti homeni et dimoraua nella chiesia desancto pietro et dimorando iui. labadessa sua che pertenereza lauea seguitato et seruitalo. uno giorno achattone dalle donne uiane uno capistrio per mondare grano

loquale capistero lassando in aiuta mente
sopra la mensa aduenne che cadde et fecese
ne due pezzi. laquale quella sua & nutrice
uedendolo rosi rotto cominciò fortemente
a piangiere specialmenthe perche lauea
in presta. & uedendo lo prato so hereligio
so benedecto fanciullo piangere la sua nu
trice. hauendole compassione prese lo
capistero rotto et posesi in oratione & le
uando da loratione tro lo capisteio si per
fectamente integrato che nullo segno di
rottura ui rimase. & consolando la sua
nutrice rendelle lo capistero sano. laqua
le cosa tutti quelli della contrada cognob
bero et hebbono in tanta reuerentia et ad
miratione. che il predetto capistero in con
tanente apiecharono sopra la porta de le
ntrata della chiesia. ariochè quelle chera
no presenti et quelli che poi doueano seg
uitare chognoscessono di quanta perfec
tio lo religioso sancto fanciullo benedetto
hauea cominciata la sua sancta conuers
atione. laquale capistero uistette cosi m
olti anni infino a questo tempo de longob
ardi. pendente dinanzi alla porta della
chiesia. Ma uedendo si benedetto decto m
olto honorare et lodare. appetendo più
tosto le aduersita del mondo che le lode. et
eleggiendo più tosto fatichi per dio che g
loria et honore dal mondo. occultamente
si fugitte dalla sua balia et uenne a du
no diserto nella contrada di sublacho p
erlo quale chorreuano molte belle et f
resche acque. lequali prima si racolgo
no in uno bello lago et poi ulriendo qu
inde fanno uno fiume et e dilungi da
roma forse quaranta miglia. & fuggi
endo elli per uenire al decto diserto. Vno
sancto homo monacho che hauea nome ro
mano trouandolo per la uia domandollo
doue andaua. lo desiderio et la intentione
de laquale poi che per la sua risposta cogno
bbe tennelo secreto et dielli acto aiuto
et uestillo dabito di sancta conuersatione
et quanto poteua lo souenia. & poi che
el sanctissimo homo dio benedecto fu
giunto al diserto entro in una spilonchi
molto stretta nella quale stette tre anni
che non fu cognosciuto se non dal predetto
romano monacho. laquale stava quini
presso de sopra. sotto la regola di deo dato a
bbate. & grande pietade observaua tem
po che non fusse ueduto. et quel tanto pa
ne chelli sipotea della sua parte sottrar
re portaua a benedecto. bene e uero ch
e dalla cella di romano alla spilonca di
benedecto non hauea uia perciochè una
grande ripa et inaccessibile li dividea et
romano stava de sopra et benedecto di sotto
Ma romano legava lopane a una lung
hissima fune et collacciolo giù per la rip
a et benedecto lo ritenea et riceuea. nel
la quale fune romano hauea posto una
campanella ariochè per il suono della b
enedetto cognoscesse et sentisse quando
romano gli collaua el pane. Ma l'antico
nemicho hauendo invidia della carita di
romano et al sostentamento di benedecto
uedendo uno giorno collare lopane per
lo modo predetto. gittone una pietra et
ruppe la campanella. Ma romano nien
temeno per altri modi conuenevoli no
n lassone di souenire a benedetto. Ora uo
lendo lo omnipotente dio tollere a roma
no la predecta fatichi et lauctà di bene
detto per exemplo et hedificatione delli

homeni dimostrare. acioche come lalucerna posta sopra locandelabro rendesse lume nella chiesia dedio. Ad parue inuisione a uno prete che staua non molto delungi nella contrada. loquale sauea molto bene aparechiato damangiare perla pasqua della resurrectione et dissele. Tu hai apparechiato grande delitie et ilmio seruo benedecto e difame aflicto nel cotale diserto. loquale prete incontanente andò cerchando conle uiuande che hauea apparechiate perlo diserto pertroua benedetto. Et dopoi molta fatticha hauendo cerchato perle ualli et perle soglie et perle spelonche. giunse alla speloncha nella quale benedetto staua naschosto. Et intrando dentro facta oratione insieme siposono asedere et dopoi dolci ragionamenti dedio. disse loprete leuati et prendiamo cibo percio che oggi se pasqua. Alquale benedetto rispose. ueramente me pasqua poi che dio mita mandato et ammi facto degno diuederti. Et non sapeua benedetto che ueramente fusse eldi lapasqua. percio che posto dilungi dagli homeni cio sapere non poteua. Allora quello uenerabile prete disse ueramente credemi che oggi se lapasqua del nostro signore yesu xpo. Onsi conuiene che oggi facci astinentia et io percio dedio risono mandato. acioche insieme facciamo caretade et mangiamo diquesti beni dedio che io so recchato con mecho Et dette queste parole. benedicendo et ringratiando dio siposono amangiare. Et poi dopo molte sancte parole dedio loprete sitorno alla sua chiesia. Aquello tempo medesimo lipastori lotrouarono nella spiloncha. loquale uedendo infra quelle arbuste uestito depelle pensarono che fusse una bestia saluatricha. Ma poi piu apressandosi cognoscendo chera uno seruo dedio. alquanti diloro riceuettono bono mutamento. Ora spargendosi lonomesuo et lafama perla contrada cominctio ad essere uisitato dalquante sancte persone della contrada recandoli cibi corporali reportauano elementi et cibi spirituali dimolta sancta doctrina che daua loro.

Gregorio.

Ora essendo uno giorno solo uenne lotentatore. Et una uccciella picciola et nera che comunemente sichiama merla Icominctio a uolare dintorno alla faccia et inportunamente liueniua infino alluolto et si presso che conmano larebbe potuta pigliare se hauesse uoluto. Perla quale cosa benedetto maraueglandosi. fecesi lo segno della croxe et lamerla sipartitte Et partendosi lamerla. sentitte benedetto tanta et si forte tentatione dicarne quanta mai prouata non hauea. che una uolta hauea benedecto ueduta nel sechulo una bella femmina. laquale lo inimicho liriduisse alla memoria Et formolli intal modo nella imaginatione labellezza dequella femmina et ditanto fuocho lacrese lanimo che lafiamma del lamore ad pena lecapeua nel petto et quasi pocho meno uinto didisordinate dilecto et amore. diliberaua dilassare lermo. Et subitamente soccorso dalla gratia dedio tornando asemedesimo et uergognandosi. uedendo quiui presso ungrande spineto et orticheto spogliossi

ingnudo et gittossi fraquelle spine et orti
che ⁊ quiui poi chefu uoltato ungrande
pezzo tutto sanguinato et ferito neuscit
te. ⁊ cosi perle ferite delcorpo guaritte
della ferita della mente: perrio che lauolo
nta torno indolore ⁊ ardendo perle pon
ture del corpo difuora. spense lofuocho
che inliciramente ardeua dentro. Vinse
dunque lopertato per comune intendio.
⁊ daquello tempo innanzi fussi inlui ogni
tentatione diarne domata che secondo che
elli diceua poria asuoi discepoli nullo di
sordinamento mai poria sentitte. Ora cre
scendo lafama della sua sanctitade cominc
iarono molti alasciare elmondo et sotto m
ettersi alsuo monasterio ⁊ ragioneuole
mente poi chefu libero dalcitio della tent
atione diuento maestro delle uirtu. Onde
per moise fu comandato che lileuitici da
uenti cinque anni insu ministrassino et
da cinquanta innanzi fussino guardia
ni delle uasella. Pietro

Poniamo che gia uno pocho misia pra
to lointelletto della predetta pa
rola et che significha lodetto comandamen
to tutta uia tipriego che aperta mente
melosponghi. Gregoreo.

Manifesta cosa e pietro che nella
giouentu bolle et riscalda piu
latentatione della carne. ⁊ da cinquanta
anni insu lomalore naturale sirafredda
⁊ leuasella sacre sono lemente et cuori
de fedeli. Ielecti dunque mentre che
anchora sono nelle temptationi della ca
rne e bisogno et fa perloro essere sudd
iti et ministri et da faticharsi diseruire
a poi chesono uenuti auna tranquil
ita dimente et e partito lodisordinato
calore della tentatione diuentano guardia
ni delle uasella cioe padri et dottori delle
anime. Pietro.

Assai sodisfatto et piacemi quello che
dici. Onde poi che meai cosi bene
disposta laprederta parola. priegoti che torni
anarrare quello che resta diquesto giusto h
omo benedetto. Gregoreo. m.

Partitosi dunque latentatione. lo
homo didio benedetto. quasi terra
bene coltiuata cacciate et gittate lespine
cominciae arendare et dare piu copioso fru
cto diuirtu. Elsuo nome cominicio molto la
distendere et hauere fama digrandissima
sanctetade. Perla quale cosa limonaci di
no monasterio uicino essendo morto labba
te loro. audita lafama dibenedecto uenne
eo allui et congrande humilitade dimand
andoli digratia et pregando che douesse rice
uere larura diloro. perrio che elli louoleano
per padre et per abbate. a ⁊ a benedecto rio
negando non uoleua quella chura riceuere
dicendo loro che suoi costumi nonsi faceano
cho cloro. a pure allultimo uinto perli
molti prieghi. consentitte et riceuette lofficio. ⁊ uolendo ristringere limonaci aduiu
ere religiosa mente et non lassandoli piu di
schorrere come soleuano per atti inlenti tur
bati limonaci incominciarono alamentar
si diloro medesimi che selaueono posto incar
po. latortitudine diquelli offendeua nella
norma della sua rectitudine. ⁊ uedendo
lipredetti monaci che sotto lui non era lecito
difare cosa inlicita et non potendo sanza do
lore lassare lamala usanza di prima et dur
a cosa fusse loro che inmente uechia erano
costretti dipensare cose nuoue come a lirei
et maluagi costumi. Sempre se graue lautta

de buoni cominciare ad trattare de ucciderlo
Et hauendo loro consiglio missono loueleno
nel uasello del uetro nelquale era louino
che douea bere benedetto Et essendo rethato
louasello inanzi a benedetto chel benedicesse
secondo usanza del monasterio. Benedetto distendendo la mano fece lo segno de
lla croxe uerso louasello et in uirtu dequ
ello segno incontanente fu rotto come se
in luogo del segno ue auesse gittato et p
er tosso duna pietra. Onde incontanen
te cognobbe lo homo ddio benedetto che
beueraggio di morte era in quello uase
llo loquale si ruppe per lo segno della u
ita Et incontanente si leuone et con uolto
allegro et contranquillamente chiamoe
li manici et disse loro. dio ui perdoni frate
lli miei. Orche e questo che contra me hau
ete uoluto fare. Or non ui dissi io infino al
la prima che uostri costumi non si conu
enieuano co mmici. Andate et cerchateui
un altro padre che sia secondo li uostri co
stumi che da ora inanzi me hauere non
potete. Et dette queste parole torno alluo
dilecto luogo della solitudine et solo nel
cospecto di quelli che uede tutto abitone
con secho.

. Pietro.

Io non intendo bene chiaramente
che uiene adire abitoe secho
Et lsancto homo.

. Gregorio.

benedetto hauesse uoluto ten
ere perforza sotto di se quelli monaci et re
charli adornine di regolare obseruanza
liquali tutti insieme con giurano contra
di lui. forse harebbe perduto latranquil
lita della sua mente et perduto lolume de
lla contemplatione et el uigore del suo c
uore. Et faticandosi continua mente in
reggiere que monaci cosi disuiati lassando
di curare li fatti suoi forse che harebbe per
duto se et loro non harebbe guadagnato.
Onde quante uolte rispargiamo per molti
pensieri et usciamo fora dinoi et non si
amo con noi. perciochè uacando ad consi
derare li fatti altrui non uegiamo et nō
consideriamo noi medesimi. Ora dire
mo noi che quello giouano del quale fa
mentione louangelo che andoe in lon
ginqua regione et consumoe la sua pa
rte et poscia per fante duno ciptadino
della contrada a pascere li porci et diside
raua di satiarsi delle silique de porci et
non hauea fusse inse. Onde poscia inco
minciando a pensare lo bene che hauea
perduto et il male che sostenea. dice la
scriptura che ritornando inse disse. oqu
anti mercennarii abondano in casa di m
io padre et io mi muoio qui di fame.
Se dunque questi era inse come dice la scr
iptura che torno inse. Questo dunq
ue uenerabile benedetto dico che abito
nsecho. perciò che sempre circumspecto
della propria custodia et sempre exami
nandosi dinanzi a li occhi del conditore d
inulla cosa fuora di se sicuraua.

Oh homo e dunque cio che.

. Pietro.

negli atti de gli apostoli e scripto
di sancto piero che quando fu da langelo
tratto di prigione torno inse et disse: O
ra certamente cognosco che dio ha m
andato lo suo angelo. loquale ma tratto
delle mani de herode et de tucti.

In due modi pietro.

. Gregorio.

usciamo fora dinoi. che o per sp
argimento di pensieri siamo tirati sotto
a noi. o per gratia di contemplatione

siamo leuati sopra noi. Quelli dunque che pasceua li porci per uagatione di mente et per inmondicia di cogitationi cadde et discese sotto se medesimo. Ma sancto pietro quando fu sciolto da langelo et rapito inextesi uscendo fuora di se. salitte sopra se. Luno et laltro tornarono asequando et quelli dellerrore dellopera tornoe alchuore. et pietro de laltezza della contemplatione torno allo stato et allo intendimento comune come era prima

Louenerabile benedecto dunque inquella solitudine abitoe conlecho inquanto ricogliendosi dentro non si parse di fuori. Ma quante uolte lordine della contemplatione lorapitte in alto allora sanza dubbio lasso se sotto se.

P Patemi quello che. Pietro. midia. Ma priegoti che mi ri sponde se benedetto fece bene di lasciare laccura de monaci poi che lauerca presa. . Gregoreo.

S Econdo che ame pare pietro qui ui sono da mansuetamente portare lirei doue sono alquanti boni che uogliono essere aiutati. che quando nullo fructo si spera de buoni uana e lafatica che si spera derei spetialmente se lo homo ha da presso cose delle quali possa trarre magiore fructo. per tui dunque guardare benedetto douea nel monasterio per abbate stare poi che tutti insieme loperseguitauano. che li sancti homini quando uegono lafaticha loro essere sanza fructo. passano adaltro luogo et adaltra opera doue lafaticha loro fructi fructo. Onde e quello egregio predicatore paulo. loquale dice io desidero dessere sciolto dalcorpo et essere con xpo. et al quale xpo era uita et per lui morire reputaua ~~reputaua~~ guadagno elquale era si forte che non solamente per se sosteneua le battaglie delle temptationi et delle persecutioni ma etiandio gli altri per suo exempio et conforto acendeua a sostenerle. per potere fugire la persecutione indamascho. fecesi callare in una sporta giu perlo muro della terra. et cosi campone delle mani del proposto dello Re aretha loquale louoleua fare pigliare. Ora e da credere che paulo fugisse per paura della morte. laquale dice che disideraua per amore di yesu xpo. Certo no. mauedendo quiui molta faticha et pericholo di morte et nullo fructo. serbo lli a faticare et morire poscia quando a dio piacesse con fructo. Et come forte combattitore dicio non uolse stare rinchiuso pure in una terra ma uscitte fuora come altempo ad richiedere giostra. Cosi louenerabile benedecto. se tu diligentemente cosiderri. potrai uedere che lascio quelli incorreggibili et indotti monaci in altri luoghi molti suscitone della morte dellanima

C Oe cosi sia come tu dici. Pietro. per aperta ragione e conueneuole et sofficiente testimonia mostrato mi hai. Onde ti priego che ritorni a narrarmi lauita di questo sanctissimo padre benedecto. . Gregoreo. iiij.

P Perseuerando lo sanctissimo benedecto nella predecta solitudine et crescendo in fama et in uirtu et facendo molti miracoli. molti tratti a lodore della sua sanctitade per seruire allo omnipotente dio. si congregorono con lui

intanto che inquello monte fece in brieue tempo duodeci monasterij et in ciascheduno dequali diputoe dodici monaci con labbate et alquanti netenne con secho. equali li pareua che auessino ancora dibisogno dessere alla sua presentia amaestrati. Allora cominciò etiamdio linobili et honesti homeni di roma diuenire allui et offerigli lepropij figliuoli acciochè elli gli instruissi nel seruigio didio. Et alla fraglia tri gli fu offerto due giouani dibuono aspetto. cioe mauro dalsuo padre equitio. et placito dalsuo padre tertullo patritio. Luno dequali cioe mauro in brieue tempo diuentando disancta uita cominciò adiutare losuo maestro benedetto nella cura de monaci. Gregorio

ORà ad uenne che inuno .o. V. de predecti dodici monasterij chelli hauea rostituiti era uno monacho loquale pernullo modo poteua stare in oratione: ma intantanente che gli altri frati siponeuano inoratione elli usciua fuora et andaua uanamente pensando cose transitorie et terrene. loquale essendo dinò ripreso più uolte dalsuo abbate et non correggiendosi fu menato asancto benedetto chel douesse dinò castigare. della quale cosa sancto benedetto duramente loripese. ma tornando lomonacho alsuo monasterio adpena tenne due di lamunitione di sancto benedetto Onde loterzo di tornando alla usanza diprima cominciò afare leuanitadi et andare uagando altempo che douea stare in noratione. laqual cosa ancora essendo adnuntiata asancto benedetto da labbate chelli hauea posto inquello monasterio rispose io uengho et perme medesimo lo correggiero. Et uenuto loseruo didio benedecto almonasterio predecto. uidde che conpiuto loffitio. et loro inchoro. ponendosi lealtri monaci in noratione uno fanciullo molto nero traeua perla falda delue stimento quello monacho delquale lie ra decto che non poteua stare in oratione Allora chiamo labbate del decto monasterio che hauea nome pompeiano et mauro et segretamente disse loro. Or non uedete uoi chiequelli chetira fuora dicoro questo monacho. Iequali risposono nō Et sanbenedetto disse chie quelli acui questo monacho ua drieto preghiamo dio che uellassi uedere. Et hauendo fatta oratione due giorni mauro louidde ma pompeiano nonlo pote uedere. loquale era padre del decto monasterio. Et laltro die sanbendecto uedendo stare lomonacho fuora della chiesia essendo usciuto doratione. prese una uergha et percossolo et ripresolo. Et da quello di innanzi perseueranteniente stette in moratione. et nulla molestia riceuette più da quello nero fanciullo che llo soleua di choro trarre. Et lanticho nemicho loquale da loratione lotraeua non hebbe più ardire disignoreggiare losuo chuore, come selli fussi stato conquella uergha battuto. Gregorio.

Ode predecti monasterij delseruo didio benedetto lequali hedificchati hauea. tre nerano insu certe ripe in capo del monte et molto era fatticoso a imonaci di quelli tre monasterij discendere sempre per lacqua giu ad lago. et specialmente che grande p

erricolo hera nel discendere dallato del monte che molto pendeua. Onde i frati demonasterij predecti congregati uenerono al loro padre benedecto et dissono. Troppo ne fatigoso padre ogni dì per lacqua discendere allago. Et pertio ti preghiamo et parti ne ecessario che debbi mutare questi monasterij et leuarsi di quella altezza et di quello luogo. Iquali monari benedecto consolando per belle parole li rimandoe alor monasterij. Et lanotte seguente con uno picciolo monarello noe placito delquale disopra facemo memoria. Salitte su laripa del predecto monte nelquale herano li predecti tre monasterij et per grande spatio orone. Et con piuta lasua oratione puose nel predecto luogo tre pietre per segno et torno alsuo monasterio. Non sappiendo dicio nulla emonari diquei monasterij Et tornando laltro dì per la risposta li predecti monari a sancto benedecto Et elli disse loro andate et quella repa in su laquale trouarete tre pietre luna sopra laltra chauate uno pocho. che possibile cosa e allomnipotente deo di quella cima del monte producere acqua assai che uitogliá lafatica de andare per lacqua allago. Iquali andando trouarono lapredetta repa della quale benedecto hauea detto che gia quasi colaua. Et incontanente uischauorono et lacqua abondante mete ne e uenne. intanto che ogni dì diquindi di usciendo corre infino alla ualle.

Ià unaltro. Gregoreo. Vij.

tempo uno gottho siconuertitte ad penitentia et uenne astare con sancto benedecto. loquale per carita sancto benedecto uolentieri riceuette. Et uno giorno lifece dare uno ferramento che sichiama falcastra acciò che tagliasse spine di certo luogo et diboschassilo. nelquale sancto benedecto intendeua difare orto. Et questo luogo loquale questo gottho douea mondare. hera sopra laripa dellago. Et tagliando lopredecto gottho lespine et diboschando lopredecto luogo contutto suo sforzo. loferro uscitte dello stille et cadde nellago nelquale inquello luogo hera lacqua si alta che nulla speranza sehauea di potere rihauere loferro. Et cosi perduto lofalcastro. lopredecto gottho molto tremando uenne ad mauro et rendessi li incolpa del danno che hauea facto. laquale cosa mauro incontanente fece sapere sancto benedecto. Et cio sappiendo sancto benedecto uenne aquello luogo dou era caduto loferro. Et prese di mano de lgottho lostile et misselo nellago. Et incontanente loferro di profondo torno entro lostile. Et sancto benedecto loprese et rendello algottho et disse. Ecco lofalcastro lauora et nonti contristare.

Gregoreo. Viij.

Uno giorno stando lo uenerabile benenedecto in cella. lopredecto placito andoe allago per lacqua et mettendo louasello nellacqua. cadde nellago louasello. Et incontanente londa lomeno tra lacqua bene una balestrata. laquale cosa lohomo didio benedecto essendo incella per spirito incontanente cognobbe et chiamo mauro et disse gli. fratello mio mauro. corri che quello monarello che andoe per lacqua e caduto nellacqua et londa nel mena.

rabile rosa e dipoi pietro apostolo in ui
tata domandata et riceuuta labenedittio
ne dallabbate. Mauro al comandamento
del suo padre padre subitamente simosse
et infino aquello luogo che londa hauea
menato placito credendosi andare perte
rra corse et prese placito perli capelli et
con lui rosi sopra lacquaq torno dietro
credendosi andare pure perterra. Et poi
chelli fu giunto alla riua et pose lopie
interra uoltandosi dietro cognobbe chera
andato sopra lacqua Et quella rosa sep
rima lauesse cognosciuta non lauerebbe
presunto difare maraui gliauali dirio che
hauea facto. Iquale miracholo sancto be
nedecto imputa non alsuoi meriti ma al
la obbedentia di mauro. Et da laltra par
te mauro diceua che persolo comandame
nto et merito disancto benedecto hera f
acto et non persuo. conciosia cosache gu
esta uirtu facesse et non cognoscendola
senon quando fu facta. ma diquesta h
umile quistione fu albitro et giudice
placito chera tracto dellacqua et disse
Quando io hem tratto dellacqua uidi
sopra dime lombra dellabbate et elli
mi pareua che mitraesse dellacqua.

Molto sono grande. Pietro.
rose queste che midici et dig
rande hedificatione. Onde tidicho che
diquesti miracoli. efacti del uenerabile
benedecto quanto più menedici tanto
più nedisidero de audire. siche quanto
più ne beuo tanto più ne ho sete.

Ora crescendo. Gregoreo. Viij
la fama et lasanctita di sancto
benedecto et de suoi monari. Et crescendo
loferuore loro in amore del nostro sign
ore gesu xpo. Cominciarono molti
ad lassare lauita secolare et ad sottome
ttere lorollo alsoaue giogo di xpo. sotto
lomagisterio di sancto benedecto. perla
quale cosa secondo che e usanza de mali
homeni de hauere inuidia alla uirtu et a
lla fama debuoni laquale ellino hauer
e nonpossono. Uno prete rectore duna
chiesia quiui presso che hauea nome f
iorezo. percosso et stimolato della mali
tia de lantricho aduersario cioe lainuidia
cominicio adetrarre sancto benedecto et
de prauare ogni suo facto et quantunq
ue poteua retrarre lihomeni dalla sua
uisitatione. Ma pure uedendo che nolpo
teua tanto infamiare chella sua fama s
empre più non crescesse et lagente della
contrada più louisitauano. et perlui m
olti siconuertissino adstato di più perfecta
uita. Ardeua di inuidia et ogni di diuen
taua pegiore percio che uoleua hauere
fama et laude disanctita come sancto be
nedecto. ma non uoleua come lui hauere
uita laldabile. Onde acecato ditenebre
di inuidia. uenne intanta malitia che
uolendo occidere sancto benedecto prese
ntolli uno pane uelenato sotto spetie di
limosina loquale losanctissimo benede
tto riceuette et mandollo ringratiando.
ma nongliera nascholo come elpane hera
aduelenato. Ora soleua allora delmang
iare de una selua uicina uenire uno co
rbo et predere delpane di mano disancto
benedecto. Et secondo la usanza allora del
mangiare uenne questo corbo. Alqua
le lohomo didio benedecto pose inanzi q
uello pane chel prete li hauea mandato
et comandolli et disse. nel nome del nostro

signore yesu xpō. tolli questo pane et po
rtalo intale luogo che mai per niuna p
ersona sipossa trouare. Allora lorcorbo
con la bocca aperta et tolali e stese com
mincio ad andare intorno aquesto pane
et grandare come se dicesse a bedere
voglia et pure temo di torcharlo. Alq
uale benedetto più volte comandone
et disse leualo leualo sicura mente et
intale luogo logitta che mai trouare
non si possa. Et dipoi un pocho essen
do molto girato lorcorbo intorno. pres
e lopane inbocca et portollo uia. Et
stato per spatio di due hore tornoe et
dimano di santo benedetto secondo che
soleua prese lasua ad nona. Et ueden
do louenerabile padre benedetto contr
o ase più attendere la inuidia del
predetto prete fiorenzo. dolsesi più del
la colpa che della persecutione che da lui rice
ueua. Ma lopredetto fiorenzo uedendo che
non hauea potuto ocidere lorcorpo del
maestro cioe benedetto. studiossi de ocide
re le anime de discepoli. Onde nellorto de
l monasterio doue stava santo benede
tto misse sette giouane in nude lequa
li inanzi alocchi de discepoli di bene
detto. tenendosi amano insieme bal
lassino. Et per questo modo infiamassi
no lementi loro di luxuria. laquale
cosa uedendo benedetto della sua cella
et temendo lopericholo de monaci gio
uani. et considerando che questo sifacie
ua per lui et insuo dispecto. diede luo
go alla inuidia et ordinoe tutti limo
nasteris giugnendoui frati diuoti et
buoni prelati. Et elli conalquanti che
secho elesse muto labitatione dellu
o monasterio. et andoe astare in unaltro
luogho. ma incontanente che benedetto
fu partito fugiendo laperscutione del
lorenzo. dio terribilemente percosse fio
renzo. che sappiendo elli che benedetto
hera partito della contrada et dicio r
alegrandosi. stando tutta laltra casa
insua fermeza. cadde lololaro nelqual
e fiorenzo stava et occiselo. laquale
cosa mauro discriepolo di sancto bened
etto incontanente lifece asapere per
che non hera di lungi oltra dieci migl
ia. Et mandolli dicendo torna perrio
chel prete che li persequitaua e morto
in cotale modo. laqual cosa audendo lo
sanctissimo benedetto. cominicio fortis
simamente apiangiere. o della morte
delsuo nemico. o uero perche liparue
chelsuo discriepolo mauro quasi per alle
grezza limandasse adire lamorte dellor
o aduersario. Onde inpose amauro gra
ue penitentia. perrio che mandandoli
adire cotale nouelle parue che mamo
strasse alle grezza.

. Pietro.

Molto sono marauigliose le
cose che miditi. che dellacq
ua che produsse della pietra mi pare
diuedere moise. delferro che trasse d
iprofondo dellacqua considero helia
Anno che pianse lamorte delsuo nemi
cho. mi pare diuedere dauid. Onde al m
io parere questo sancto homo benedetto
fu pieno dello spirito et delle gratie di
tutti egiusti.

. Gregorio.

O sanctissimo benedetto o pie
tro fu pieno dello spirito dico
lui logicale perla gratia della redemp
tione empiette licori dituttti lieletti

delquale giouanni dice. hera luce uera loqu
ale in lumina ogni homo che uiene inque
sto mondo. Et delquale e scripto nelluang
elio di sancto Johanni. che della plenitud
ine tutti riceuemo. che lisancti adueona
che potessino hauere da dio gratia di fare
miracholi. non hebbono gratia di poterla
concedere adaltri. ma solo quelli. cioe xpo
pote concedere altrui gratia di fare segni
Elquale promisse alli giudei di dare lo
segno di yona propheta. et degnossi di
morire dinanzi alli superbi et resurr
are dinanzi alli humili acioche quelli
superbi uedessino cosa da dispregiarla
no lamorte. Et quelli cioe li humili ue
dessino cosa da uere ingrande reueren
tia. cioe la resurexione et dicio riceue
ssino gloria et potestade. Pietro.

Pregoti che midichi se dipoi quelle
cose. benedetto andoe astare altr
oue cioe maltro luogo et se uifece alcun
e uirtude o alcuno segno. Gregoreo. x.

Luenerabile benedetto maltre
contrade muto luogo manon
limenoe apersecutione. che tanto solleu
ne poi pui graue battaglia. quanto con
tra dise trouone apertamente che pugn
aua lomaestro della malitia. Onde part
endosi dalprimo suo monasterio. andoe
amonte casino. Et trouandoui uno temp
lo nelquale dalli stolti uillani sadoraua
lo dio appollo come dapagani. Et troua
ndoui ancora leselue dintorno et boschi
consacrati aldiauolo. nequali anche la
moltitudine delli infedeli sacrificauano
alle demonia. Con mosso digrande ze
lo didio. ruppe lidolo dappollo diffece lo
templo taglione liboschi consegrati.
alle demonia. Et quiui douera stato lo
templo dappollo edificone lachiesia adh
onore disancto martino. et nelluogo de
lidolo appollo fece laltare adhonore di
sancto Johanni. Et tutta lagente della co
ntrada dintorno cherano anche infed
eli. per continua predicatione recho a
llume di fede. Onde dicio turbandosi m
olto lo inimicho. non per sogno ne per
occulto modo ma per uisione manifesta
lomoleftaua et uenendo infino alioccht
et congrande grida delui selamentaua
dicendo che glifaceua forza ratrandolo
della sua habitatione. Equali grida le
monaci disancto benedetto audiuano
adunque che linemicho non uedessino
Et come soleua dire sancto benedetto a
suoi discepoli tanta persecutione lo i
nimicho li faceua che uisibilemente l
tapparecua molto nero et ardente et p
areua che conla bocchu et con leocchi a
rdenti louoleste intendere. Et tutti au
diuano quello che direua. che imprr
ma lochiamaua pernome. Et nonr
ispondendoli sancto benedetto torreur
riacasi et direuali uillania. Et poi che
chiamato lohauea et detto benedetto.
benedetto. et uedendo che nonli rispon
deua si direua. maladetto et non ben
edetto che hai tu afare mecho perche
mi perseguiti. Ora hauemo oggimai
lenuoue et grande battaglie delnimi
cho contra asancto benedetto. alquale
poniamo che uolendo facesse guerra
niente meno contra sua uolunta li
dede uittoria ragione. Gregoreo. xi.

Uno giorno edificando lifrati
et facendo celle et case neldetto

.monasterio.

monasterio dimonte casino. uiddono una grande pietra. laquale parea necessaria et hutile ad porre nello edifitio. et p rouando due. et tre per muouerla et n on potendo uennerui più a gara si stava salda et in mobile come se hauesse fitte in terra leradici. sicche palesemente si poteua rognoscere che per se medesimo lantichо nemicho uisedeua. p or che grande moltitudine de homini m uouare nonla poteuano. Onde incon tanente mandando per sancto benedetto che uenisse. et orando tarriasse lo inemicho. sicche potessino mutare la pietra. laquale uenne et gittossi in or atione et benedisse lapietra. et inco ntanente contanta leggereza si potee leuare come senonpesasse niente.

a Allora romando Gregorio .xij. sancto benedetto che si douesse cauare in quello luogo douera stata l apietra. nelquale luogo cauando mo lto sotto. trouarono uno idolo dimeta llo. loquale pertaso gittatolo in chur ina. subitamente parea che lachur ina ardesse. et atutti limonari si dim ostraua che tutto quello edifitio della rurina si consumasse dalfuocho. et g ittando larqua et facendo romore come usato insimili casi. sentendo q uesto romore sancto benedetto si ue nne. et uedendo che nella churina no n hera quel fuocho che parea agli occhi demonari. et considerando che questo hera inlusione dinemicho g ittossi in oratione. et fece cessare la predetta inlusione. et tutti limon ari incontanente uiddeno che la ch urina non ardeua come prima par eua loro

u Gregorio .xiij.

Ualtro giorno hedificando le monari et alzando uno mu ro si crondo chera bisogno. sancto bened etto stava inoratione nella cella sua. Il quale adparue loinemicho quasi min acciandolo. et dissesi come andava atir ati che murauano. laquale cosa incon tanente sancto benedetto mandoe ad ire atirati et disse. ponetevi mente alle mani et cautamente uiportate che hora loinimicho e uenuto auoi et apena lomesso hauea fornito di dire loro questa ambasciata. elmaligno spirito gittone aterra lomuro. loqu ale etrati allora edificauano. loquale muro cadendo uenne adosso auno monacello figliuolo duno gentile ho mo et uccisolo. Onde contristati tutti limonari non del danno delmuro cad uto ma della morte delmonacello. fer cio adsapere asancto benedetto in c ontanente congrande pianto. Allora lopadre loro sancto benedetto sifece porta re inanzi lomonacello morto chera tu tto dilacerato. loquale non poterono po rtare senone inuno sacco cioe inuno certo panno. perciochе ssassi delmuro caduto haueano minuzate et contri te nonsolamente le membra ma tutte lossa. et uedendolo louenerabile bene detto cosi contrio fecelo porre insu la matta sopra laquale soleua stare in oratione. et mandati tutti lifrati fuo ra puosesi inoratione più feruente mente che nonsoleua et più perseuer ante mente. Admirabile cosa incontanente

fatta la oratione. Lo fanciullo uiuo et sano
si leuo. et per comandamento del suo pa
re benedetto torno allopera di prima. ar
cio che indisperto del diauolo hedificasse
lomuro cho gli altri monari. della cui m
orte lonemino contra benedetto si crede
ua uantare.

Gregoreo. xiiij.

Crescendo in uirtu lo sanctiss
imo benedetto in cominciò
hauere spirito di prophetia. et predicere
le cose che doueano uenire. et nuntiare a
lui presenti le cose obtulte et absenti. Era
hera usanza de monasterij che quando le
monari usciuano fuora o per predicare
o per rispondere a secolari non mangi
assino ne beuessino fuora del monaster
io. Et osseruandosi questo diligentemente
secondo luso della loro regola. adue
nne che due frati uscietto fuora per pre
dichare o per consigliare alquanti secol
ari. Et perche stettono piu che non crede
uano et parcua loro troppo tardi et trop
po faticoso ditornare almonasterio. intr
arono in casa duna religiosa donna che
staua uicie presso et mangiarono. Et to
rnando la sera tardi almonasterio do
mandarono labenedittione dallabbate
secondo loro usanza. Iquali incontan
ente benedecto domando et disse. Oue m
angiasti. Et quelli risposono in nullo lo
go mangiammo. Allora benedecto disse
loro. Era perche mentiti sosi. Or non int
rasti uoi in casa di cotale donna et ma
ngiasti tale et tale cibo. et beuesti cotan
ti bicchieri diuino. Allora quelli mon
ari udendo cosi contare la casa et le im
bandigioni de cibi el numero de bicchi
eri del uino. ricognoscendo la loro col
pa. con grande tremore se ligittarono api
edi rendendosi in colpa. Iquali lopra
toso padre perdono quella colpa adued
endosi che mai piu in sua absentia non
farebbono simile trasgressione. sappi
endo che le sarebbe loro sempre presente
in spirito.

Gregoreo. xv.

Lo fratello di ualentiniano del
quale feci mentione di sopra
hera homo laicho per abito ma per
uita religioso. Ioquale per ratoman
darsi alle orationi di sancto benedetto
et per uedere lo fratello carnale ogni
anno a certo tempo con grande diuoti
one. uenia di quino al monasterio
Et andandoui uno giorno. giunsesi n
ella uia con unaltro uiandante Iq
uale portaua cibi per mangiare per
la uia. Et essendo gia grande hora di
sse aquesto fratello di ualentiniano.
Vieni fratello mio et mangiamo uno
pocho et confortiamci per potere meg
lio andare. Alquale elli rispuose. Non
mangerei per nullo modo. percio che
io uaco a uenerabile benedetto. et se
mpre habbio usanza de andarui dig
iuno. per la quale risposta quelli tacette
uno pezzo. Et poi che furono andati
alquanto. ancora lo conforto et inui
tone di mangiare. Et anchora quelli
non uolse consentire dicendo che era
sempre sua usanza di quegnere degi
uno al monasterio. Tacette questi che
facieua loncontro del mangiare et cons
enti dandare ancora digiuno cimp
ezo. Et andando et essendo stanchi per la
uia chera lunga et essendo lora pur ta
rda giunsono ad uno prato nelquale

hera una fonte. Allora disse quelli che port
aua lirbi. Ecco luogo dilecteuole et bel
prato nelquale apotiamo ricriare etru
no pocho riposare: arrioche meglio poi
potiamo compiere lonostro uiagio. A
laquale parole dando orecchie questo
fratello di ualentiniano tratto etiamdi
to per lo molto dilecteuole luogo. che pa
reua che inuitasse altrui amangiare
et riposare. Consentitte dimangiare
et quiui mangione et riposone. Et poi
insuluespero giungnendo almonaste
reo fu menato asanrto benedecto. et qu
elli humilemente siraromandoe alle
oratioui sue. Allora sanrto benedetto
li rimprouerone quello che hauea fa
tto et disse. Et che e questo frate. loma
ligno spiruto loquale tuparlone perla
bocchа di colui che tisiarompagnoe per
la uea. ne laprimane la seconda uolta
ti potette ingannare che mangiassi et
nella terza tilassasti uintrere. Allora
quelli rognoscendo lacolpa della sua m
ente inferma guttosseli apiedi. et tan
to piu siuergognaua et piangeua la
sua colpa. quanto rognobbe. ben che
adueguiache. leparesse essere dilungi
perrone nella presentia et nel rospetto
dibenedetto loquale per spiruto ue
deua lerose. absenti. .Pietro.

Parmi che questo sanrto homo
benedetto hauesse spiruto
diliseo. loquale aldiscepolo suo gegi
asente fu presente. rognoscendo loco
no che. sahauea fatto dare adnaham
an diserra insua asentia. Gregoreo. xbj.

Bona opera e pietro ebilog
no fa chetan arrioche cognoschi magi
ori rose chio tidirone. Altempo degotthi
udendo lo Re loro totila chel uenera
bile benedetto hauea spiruto diprо
pheria andone allui monasterio et
ristetteli uno pocho dilungi dalmon
asterio. et mandolli adire come elli do
ueua uenire auederlo. Et essendoli risposto
et mandato adire dasanrto benedetto che
fusse lobene uenuto. Comegli hera dip
erfidamente. uolse prouare se benede
rto hauesse spiruto diprophetia come si
diceua. Et fece chiamare quello chelle
portaua laspada inanzi che hauea no
me raggo et fecelo uestire dituttі luorn
amenti regali et comandolli che anda
sse abenedetto et mostrasse dessere lo
Re totila et dielli persua compagnia
tre baroni liquali losoleuano semp
re acompagnare: arrioche andandoli
dallato et facciendoli riuerentia come
a Re totila arrioche lopredetto raggo
paresse lore totila et dielli tutti lial
tri donzelli comelli soleua menare:
et intrando lopredecto raggo cosi orn
ato et cosi acompagnato et congran
de pompa nel monasterio. benedetto se
deua dalla lunga. Et comelli fu sipresso
che potesse udire leparole di benedetto
gridoe sanrto benedetto et disse. pongiu
figliuolo pongiu figliuolo questi horn
amenti che porti che nonsono tuoi. Al
la quale parola raggo incontanente ca
dde interra et molto hebbe grande pau
ra. che hauea hauto ardimento difare
beffe del sanctissimo benedetto. Et tutti
quelli che conlui uenerono per paura
et per reuerentia caddono interra et

leuandosi non furono arditi dapressima
rseli. Et tornando indietro dissono quel
lo chera loro interuenuto. Gregoreo. xbij.

Allora lore thotila persone
uole mente ando allui. E ue
dendolo sedere da lunga non fu ardito
dandare infino allui. magittossi inte
rra. E fereli riuerentia. E direndoli l
osanctissimo benedecto leuate. et elli
non essendo arditto dileuarsi dinanzi
allui. leuossi benedecto et leuollo con l
e sue mani. et poi lorominctio aripren
dere delle sue male opere. et inpoche
parole lipronuntio cio che lidouea ad
uenire. et disse molti mali fai. molti m
ali hai facti gia horamai rifrenati da
tante iniquitade. E cio certamente tu
entrerai in roma passerai lomare no
ue anni regnerai eldecimo morrai.
Perle quale parole lore molto impau
rito. raomandossi alle sue orationi et
partissi. E daquellora inanzi fu meno
crudele. E di poi molto tempo intro
in roma et poi passo insicilia. eldecimo
anno del suo regno secondo laprophe
tia del uenerabile benedecto. perdette
lo regno et lanima insieme per iudi
cio di dio.

. Gregoreo. xbiij.

Lo uescouo della ecclesia canusi
na. aluenerabile benedecto sol
eua spesso uenire. loquale benedecto am
aua molto perla sua sanctita. E parland
oli louescouo della entrata del re thoti
la inroma et della structione diroma d
isse. roma sara guasta et distrutta da
questo re thotila sicche mai non sabite
rane. Alquale rispuose benedecto. Lo
ma dagente barbara non sdra distruc
ta. ma pertempestade et terremoti et ba
leni tonquassata uerra meno insie me
desima. Laprophetia delquale. o pietro. a
noi simostra chiaramente uera. che ueg
giamo thome elli predisse. inquesta no
stra terra pertempestadi et perterrem
oti. destrutte lemura raduto lorthale. g
uaste lechiese et li antichi edifitij rui
nati. perle ruine et perle tempeste che
riuengono spesso. bene. e uero che hon
orato suo discepolo che midisse questo
fatto non auditte io dalla bocca di ben
edetto. ma dire che gli fu detto da lualtri
frati.

. Gregoreo. xbiiij.

Inquel tempo medesimo uno
chiericho della chiesia da qui
no. hera malamente uexato dal demon
io. perla quale cosa louenerabile costa
ntio uescouo daquino lauea mandato
per molte chiese di martiri. atciochessi
sse liberato. Ma lisancti martiri dio. n
onli uollono rendere sanita. atciochessi
manifestasse lagratia chera nel sancti
ssimo benedecto. Non essendo dunqua l
iberato damarteri fu menato dunqua
dinanzi allerno dio benedecto. loqua
le gittandosi inorationi lanticho nem
ico per uirtu della sua orattione. char
noe del corpo diquello chiericho. et ren
delli sanitade. E poi licomandone et dis
se. ua. et da hora inanzi non mangiare
rarne. et nonti fare promonare. ad ordi
ne sancto. E sappi chequalunque di pr
esummerai disalire ad hordine. sacro lo
diauolo hara signoria sopra. te. parten
dosi lochiericho sano et guarito. alqua
nto tempo guardo loromandamento di
benedecto. Ma adpoi molti anni uedendo

che tutti li cherici suoi maggiori herano p
assati di questa et uedendosi inanzi porre
nelli ordini sacri quelli che soleuano esse
re suoi minori. Le parole di sancto bene
detto cherano già uecchie sigittoe dietro
et fereli ordinare et promouare ad ordin
e sacro. Et intotinente lodiauolo che lassa
to lo hauea li ritorno adosso. et tanto loto
rmentoe che lutrise .Pietro.

Questo homo dicio mi pare che s
apesse li secreti studii dicio
loquale cognobbe questo chiericho esse
re indemoniato attioche non salisse ad
ordine sacro. .Gregoreo.

Perche non douea cognoscere l
e secrete cose dicio. poi che pe
rfettamente seruaua li comandamenti
dicio. Concio sia cosa che scripto sia
che chi sacosta adio diuenta uno spiri
to con lui. .Pietro.

Si chi sacosta adio diuenta uno
spirito con lui. come e cio che
sualente predicatore sancto paulo. loq
uale disse la predecta parola. in uno al
tro luogo dice chi puo cognoscere lau
olunta dicio. Che fiato suo consiglie
re che molto pare sconueneuole cosa non
cognoscere lauolunta di colui con chui
lo homo e stato una cosa. Gregoreo.

Li sancti homeni inquanto sono
una cosa con dio. non sono ign
oranti della sua uolunta. Onde lapostol
o medesimo dice. chi sa lo cuore del hom
e senone lo spirito del homo che e in lui
Et cosi le cose di dio non cognosce senone
lo spirito dio Loquale acio che mostr
asse che elli cognosceua le cose dicio. in co
ntanente subgiunse et disse. Et noi
non habiamo riceuuto lo spirito del mon
do. ma quello spirito che procede da dio.
Et in altro luogo dice. Occhio non uidde
ne orecchia pote mai udire ne cuore p
ensare potette mai quelle grandi cose
che ha dio aparecchiate aquelli che lam
ano. Ma dio anoi la riuelate per lo sp
irito sancto suo. .Pietro.

Secondo che tu dici le cose di dio her
ano riuelate a sancto paulo pe
r lo spirito dicio. come e cio che inanzi
aquella parola che di sopra ti dissi nella
quale dice sancto paulo. O che stato
con sigliere dicio. O esse o altezza delle
ricchezze della sapientia et della scien
tia dio. come sono incomprensibili
li suoi iudicii. et inuestigabili le sue u
ie: Ma a queste cose dicendo. ancora mi
insegnera una altra questione nel cuo
re. di quella parola che dice dauid pro
pheta ad dio. Con le mie labbra habb
o pronuntiati et amaestrati tutti li
iudicii della tua boccha. Che conciosia
cosa che minore cosa sia cognoscere che pr
onuntiare li iudicii dicio. Come e cio
che paulo dice che sono incomprensibi
li. et dauid dice. che non solamente li co
mprendeua ma etiam dio li pronunti
aua per le sue labbra. .Gregoreo.

Achiaschuna questione brieue-
mente ti risposi di sopra qu
ando dissi che li sancti homeni inquan
to sono una cosa con dio non sono ig
norati del consiglio dicio. che tutti qu
elli che diuotamente seguitano dio
per diuotione sono congiunti con dio
Ma agrauati ancora del peso della ca
rne corruttibile. con cio non sono per

ferta mente congiunti. Li occulti dunqua
iudicij didio. inquanto congiunti sono.
ma inquanto sono disuniti non cognosch
ono. Et perche le secrete cose didio perf
ettamente non intendono. anzi dirono.
che li suoi iudicij sono incomprensibili.
Ma a quelli che per continua uoluntade
si congiungono et congiungendo. o per
lume di scripture o per occulte reuelatio
ne inquanto ricreuono del dono didio
cognoschono delle secrete cose didio. et
per o possono prenuntiare li iudicij
didio. come dice dauid. Li iudicij dunqua
liquale dio tace. non cognoscono. ma qu
elli che manifesta cognoschono. Onde et
dauid propheta dicendo la predetta par
ola cioe. pronuntiato con le mie lab
bra li tuoi iudicij. sub giunse della tua b
occha. Come se apertamente dicesse q
uelli giudicij o potuto cognoscere et pro
nuntiare liquali tu me hai manifestati
et detti con la tua boccha. Che quelle cose
che tu non mi parli et manifesti sono al
tutto dal nostro cognoscimento nascoste
Concordasi dunqua la sententia dello
apostolo con quella del propheta dauid
che come mostrato e et uero e che giudi
cij didio sono incomprensibili et nientе
meno quelli tutanti che dio con la sua b
occha ritruela et manifesta. si possono
dalli homeni et cognoscere et prenuntiare

Hami sodisfatto et. Pietro.
tenduta ragione della questione
che tu feri. Onde ti priego che se piu sai de
lle uirtu di questo sancto homo ancora
mene debbi dire. Gregorio. xx.
Uno nobile homo che hauea no
me theopropo. Loquale hera
stato conuertito per la monitione del ue
nerabile benedetto et hauea grande fi
ducia et familiarita con lui come per
sona che per la sua sanctitade hera da lui
molto amato. intrando uno giorno fam
iliaremente nella sua cella trouollo p
iangere molto amaramente et expert
ando per grande spatio et uedendo che
non tristaua di piangere et considerando
che piangeua piu amaramente che no
n soleua. dimandollo quale fusse la cagio
ne di tanto grande pianto. Allora rispose
benedetto et disse. tutto questo monast
erio che habbio hedificato et tutte que
ste cose che haueuo apparecchiate alli m
ei frati per giudicio dellomnipotente
dio. sono date in mano delle male gente
et appena o potuto impetrare che li ho
meni di questo monasterio mi fussino
donati. cioe che non fussino tocchati. La
qual cosa pietro. allora theopropo udi
te. ma noi lauediamo compiuta. Che
uediamo hora dalla gente de longo bar
di. lo predetto monasterio essere distru
cto/et intrandoui di nocte quando li fra
ti dormiuano secondo che predisse be
nedetto ogni cosa guastarono ma nu
llo monacho et nullo altro homo per
sonevole mente poterono tocchare. Et
che bene seruoe quello che. dio hauea
promesso allsuo seruo benedetto. che la
sciando guastare ogni altra cosa guardo et sa
luo le persone. Nella quale cosa mi pare
che sancto benedetto se asomigli a sancto
paulo. loquale come tu sai uedendo ro
mpere et perire la naue nella quale
hera. domando a dio per sua consolati
one che nullo uiperisse. et cosi li fu

roncreduto. . Gregoreo. xxi.

Hà unaltro tempo lonostro exila
rato. loquale poi che fu tornato
apenitentia tu bene cognoscesti fu man
dato dal signore suo che presentasse due
fiaschi diuino da sua parte asancto ben
edecto. Ma elli luno portoe laltro apia
tone. loquale uino benedecto homo di
dio roncmolte gratie riceuette et sappi
endo per spirito come exilarato hauea
naschosto luno fiascho. quando si partiua
si lamonitte et disse. Guardati figliolo
che quello fiascho che tu hai nascosto non
beui. ma inchinalo pianamente et ue
drai quello che ue dentro. perle quali pa
role exilarato uergognioso et confuso mol
to partissi da sancto benedecto. Et tornando
uolendo prouare quello che gliquesti detto
sancto benedecto giugnendo alfiascho si
lochinoe peruedere seli fusse ueruna
cosa dentro. et inrontanente neuscitte
uno serpente. perla quale cosa exilarato
molto temette. . Gregoreo. xxii.

Presso alpredecto monasterro
hera una uilla nella quale
grande moltitudine de homeni hera liq
uali per predichatione del sanctissimo be
nedecto riceuettono lagratia ellume della
fede et tornarono alla fede et alseruigio
di. xpō. liquali prima adorauano idoli
et inquesta uilla hera alquante donne
relegiose. alle quale et atutti laltri della
uilla sancto benedecto spesse fiate soleua
et chiurauia di mandare lisuoi frati per p
redicare et confortargli nella fede et
dirizarli nella uia dedio. Ora adiuenne
che uno monacho essendoui mandato ò
sancto benedecto. poi chebbe facto lasua
predicatione. pregato molto daquelle
donne religiose. riceuette dalloro alcu
ne touagliuole. lequali per paura di s
ancto benedecto si naschose inseno. Ma
a incontinente che fu tornato congrande
indegnatione et amaritudine benedet
to loreprese et disse. Come se intrata la
iniquita neltuo seno. delle quali paro
le. elmonacho marauigliandosi et non
ricordandosi delle touagliuole che saue
a messe inseno nonsi poteua pensare p
erche fusse garrito et cosi represo. Allora
lidisse sancto benedecto. Ornon creditu
chio tiuedesti et fussi presente oggi qua
ndo daquelle ancille di xpō. riceuesti le
touagliuole et mettesti le inseno. Allo
ra lomonaco cognoscendo lasua colpa
gittossili apiedi et confessone che stoltam
ente hauea facto. Et insegno dipeniten
tia et didolore trassesi letouagliuole di se
no et gittolle. . Gregoreo. xxiii.

Vna sera venendo louenerabile
padre benedecto. facieasi tene
re lolume dinanzi et seruiue aduno
giouano monacho figliuolo duno gentile
homo. Et stando cosi cominicio lopredecto
monacho per spirito disuperbia pensare
inse medesimo et dire che questi achui
sto ritto inanzi et seruoli et tengoli ellu
me. chi sonoio che sono facto seruo di co
stui. quasi dicha io sono migliore et più
gentile dilui. loquale pensiero cognos
cendo sancto benedecto per spirito. uol
sesi adquesto monacho et fortemente el
oreprese et disse. Segna lothuore tuo
frate chese questo che pensi. Segna lo
ruore tuo. Et poi che cosi lebbe represo
fecelli togliere lolume dimano alcaltri

frati et romandolli che si leuasse dinanzi
Lequale monacho essendo poi dimandato
da li altri frati chera no che cosi santo ben
edetto le hauea cosi facto. confesso tutto p
er ordine lo superbo pensiero che hauea
habuto inuerso di lui. per la quale cosa c
ognoscendo li monaci chel uenerabile be
nedetto cognoscesse cosi ogni loro facto
et amando li pensieri piu diligentemente
si guardauano. . Gregoreo. xxiiij.

a Ad vnaltro tempo essendo grande
carestia et fame grande intutta
la predecta prouincia di campagna uenn
e meno lograno et lopane nel monaster
io intanto che uno giorno uenendo ad m
ensa nonsi trouarono senone cinque pani.
della quale cosa uedendo santo benedetto
li monari contristati cortesemente li rip
rese di pouero cuore. et dolcemente luo
nsolone promettendo loro meglio et disse.
Or come siete uoi contristati perche haue
te pocho pane oggi bene e uero che nau
ete pocho ma domani ui prometto che
abondantemente nauerete. Et lo seque
nte di miraculosamente furono trouati
dinanzi alla porta del monasterio duege
nto moggia di farina. laquale cosa uene
ralle infino aldi doggi non e potuto sap
ere laquale cosa uedendo li frati incomi
nciarono ad hauere grande fiducia et gr
ande fede da bondantia et amando intemp
o di pouertade. . Pietro.

d Dimmi se da credere che questo ser
uo dio sempre hauesse spirito
di propheta continuamente o per interu
allo di tempo. quando si et quando none
L Lo spirito della propheta. Gre
pietro non sempre: goreo.

milumina et riempie lamente de propheti
che come dello santo spirito e scripto che spi
ra doue uole. Onde natam propheta dim
andato dal re dauid se piacesse adio che
elli hedificasse lotempio imprima li di
sse de si et poi lidisse no. Cosi helisseo
uedendosi piangiare apiedi quella don
na subitamente che losoleua ricevere. et
non sapendo laragione diquel pianto d
isse alsuo garzone gezzi che lauoleua
leuare da suoi piedi lassala stare perciò
che lanima sua zoe lothuore suo e in
amaritudine. el signore mela celato et
non ma dato a cognoscere laragione del
la sua amaritudine. laquale cosa dio
omnipotente dispone et ordina per gra
nde piatade. che intrioche lo spirito del
la propheta alcuna uolta da et alcuna
uolta sottrae lementi de propheti et leeu
a in alto et guarda in humiltade. acciò
che riceuendo lo spirito cognoscano que
llo che sono da dio. et sottratto lo spirito
cognoscono che sono per se medesimi

c Q Ope cosi sia come . Pietro.
tu dici manifesta ragione dim
ostra. Ma priegoti che mi che del uenera
bile benedetto ti ricorda anche medebbi
dire. Gregoreo. xxb.

u Q Vna uolta fu pregato da uno fede
le et buono homo che li piacesse
di fare uno monasterio dello suo podere lo
quale hera presso alla ripta di terracina
et mandasseui li suoi discepoli a hedeficar
lo et poi adabitarlo. Al priego delquale
consentendo santo benedetto. di presone
alquanti monari et ordinolli sotto uno
abbate. et anche ordinoe che douesse essere

secondo allabbate et mandolli col predetto buo
no homo et disse loro. Andate et io uimprom
etto che cotale di uerro ad uoi et dirouui inch
e luocho dobbiate fare lathriclia et lodormen
torio. et inche luocho lospitio et dove tutte le
altre officine et case necessarie douiate he
dificare. I quali domandata et ricevuta h
umilemente lasua benedittione andarono
col predetto buono homo aquello suo luoco
et aspectando congrande disiderio louenti
mento di benedecto secondo che hauea loro
promesso aparecchiarono ogni cosa che p
areua loro necessaria per ricevere louen
erabile padre loro et lasua compagnia
et lanocte procedente aldie nelquale li mo
naci laspectauano secondo che hauea pr
omesso loro. ad parue inuisione allabba
te et alproposto lequali hauea hordinati
et mandati per hedificare et habitare lo
predecto monasterio et disegno loro sot
tilemente dove et come tutte lecase et
naschuno luocho del monasterio necessa
rio sidouesse fare et sueglandosi nasch
uno. cioe labbate et loproposto dissenò i
nsieme lauisione luno allaltro. Ma tutta
via non dando grande fede aquesta vi
sione. pure aspectando che benedecto ve
nisse corporalmente poi che promesso
hauea divenire. Ma vedendo che non ci
enne logiorno che hauea promesso cond
olore tornarono allui et dissono. padre
noi hauiamo aspectato che venissi ad in
segnarci dove et come dovessimo hedifi
chare et nonse venuto. percio condolore
siamo tornati adietro. Alli quali elli ri
spuose. perche frati perche dite cosi qu
esto. Ornonui vennitto secondo che pro
messi. lequali divenda et quando venisti

Rispose. Ornon ad parue inuisione anasc
huno diuoi et disegnai naschuno luocho do
ve et come sidouesse hedificare. Tornate
et secondo chio ui disegnai perquella visio
ne hedificate tutto elmonasterio. I quali
dicio molto marauigliandosi tornarono et
hedificarono lomonasterio secondo che ne
lla predetta visione dalvenerabile padre
loro benedecto fu disegnato. .Pietro.

b Ben vorrei che minsegnassi come
questo pote essere che benedecto
stando da lungi inuisione andasse afrati
che dormiuano et insegnasse loro lomodo
da hedificare lomonasterio et ellino loud
ellino et cognoscellino. .Gregorio.

c Ache e questo che tu cerchando et co
nsiderando lordine diquesto fat
to pare che dubiti. Certa cosa e pietro che
di piu mobile natura e lanima chel cor
po. Et sinarra lascriptura che habach
uc propheta fu levato di iudea et repe
ntemente corporalmente fu portato da
langelo ingaldea addaniella chera nel
lago de leoni con la vivanda che portaua
alsuoi mietitori et poi subitamente sitro
uone ingiudea. Se dunque abachuc p
ropheta cosi subitamente pote andare
cosi lungi corporalmente et portare
mangiare adaniel. che maraviglia e
se benedecto empetro dadio che per spir
ito andasse afrati che dormiano et most
rasse inuisione come dovessino lomon
asterio hedificare. .Pietro.

l La tua ragioneuole responsione
ma tolta ogni dubitade della m
ente. Ma bene vorrei sapere che homo
questi fu in comune locutione. Grego.

A pena pietro losco. reo. xxbj.

romune parlare hera sanza maturita dgr
ande uirtu pertio che hauendo lo chuore
leuato in alto gia non li uscriua di bocchà p
arola uana. Et se alcuna uolta non senten
triando ma pure minarriando. tanta fo
rza et tanto effetto hauea lo suo parlare
come se non hauesse parlato indubio et
insospeso ma per certo sententriando. On
de presso almonasterio hera due nobile
donne religiose rinchiuse alle quali uno
buono homo seruiua portando loro quell
o chera bisogno di fuora. Ma come suole
in alquanti la nobilita della carne genera
re in nobilita dimente. intio che non si uo
glono inquesto mondo disprezzare per
fetta mente. ricordandosi dalcuna gentile
zza. perla quale pare loro essere magior
e che lialtri. le predecte donne non hauen
do ancora perfettamente ritrenata la lin
gua. Ma insuperbiendo diloro gentilezza
lo predecto buono homo che seruiua loro p
er parole incaute et superbe spesse uolte
prouocchauano adira. laquale hauendo so
stenuto grande tempo questa molestia et n
on potendo piu sostenere le contumeliose p
arole et uillane che lidiceuano. andossene
alamentare asancto benedecto et dissesi q
uanta ingiuria dalloro ueniua. Onde cio u
dendo sancto benedecto. mandollo dicendo
cosi. Correggete la lingua uostra che seuo
i non la correggete io uiscomunico. laqua
le sententia discomunicatione non diede
profferendo ma minacciando. lequali don
ne non mutandi da primi costumi ne hau
endo ritrenata la lingua. da indi a pochi di
passarono diquesta uita et furono sepolte
nella ecclesia. Et dicendosi nella predecta
chiesia lamessa. inquella hora chel diatano
soleua gridare et dire secondo lusanza diq
uello tempo the tutti li catecumini. cioe li
non battezati et tutti li scomunicati usciss
ino fora della chiesia. Una femina laqua
le hera stata loro balia et uenitia alla ch
iesia per fare offerta per lanime loro.
uisibile mente leuedeua uscire desepol
tri et andare fora della chiesia. Et uede
ndo cosi piu uolte che alla uoce del diacta
no. usciuano fuora et non poteano stare
nella chiesia. fussi ricordata delle parole
di sancto benedetto che hauea decto chelle
schomunichareb be se non correggessino l
alingua loro. Et intontanente fece asap
ere congrande dolore a sancto benedecto
questo fatto. Onde sancto benedecto diede
a quelli che lidissono. con sua mani una h
ostia et disse andate et fate offerire questa
hostia ad dio perloro et non stieno piu sc
homunicati. Laquale hostia intontan
ente che consacrata et ad dio offerta non
furono piu uedute uscire della chiesia
quando lidiacano gridaua che tutti lisch
omunicati ne scissono. Perla quale cosa
sanza dubbio si mostrone the poi che non si
partiuano piu con li schomunicati. furon
o ricomunichate da dio perlo suo seruo
benedetto.

Pietro.

Molto e damarauigliare come bene
decto posto anche incarne corru
ttibile quantunque fusse santissimo pot
ette leanime sciogliere dalla schomunica
tione constitute et passate alguidicio didio
Onnonera anche incarne corrut Greo
tibile sancto pietro quando xpo.
lidisse. cio che tu legerai sopra terra fia
legato incielo. et cio che tu sciogliera sopr
a terra fia sciolto incielo. Inchui piedi

hora sono in legare et sciogliere quelli che fedelmente et sanamente tengono lo luogo della pretione: Ma a ttio che tanta potentia habbi lohomo di terra. Io creatore del ielo et della terra uenne di ielo in terra. Et a ttio che lohomo the e ditarne possa uedicare et amdio li spiriti questo li convenie dio pigliando per lihomeni nostra carne. Et per o salitte sopra di se in grande autorita de la nostra infirmita de. perche la fermeza et la lteza di dio discese infra di se pigliando nostra humanitade.

r. RAgioneuole mente. Pietro. mai rispolto et sodisfacto

u Uno giorno. Gregoreo. xxbij. andando uno suo monacho a casa de suoi parenti. Iquali troppo amava et piu che non si conueniua a monacho. Et essendo ussito del monasterio sanza la benedittione et licentia di benedecto. incontanente che giunse a casa de predetti suoi parenti lodi medesimo morite. Et essendo sepolto lodi sequente lo suo corpo fu trouato fuora del sepolcro. Et essendo anche sepolto da capo. laltro di simigliante mente fu trouato fuora del sepolcro come prima Allora li suoi parenti ad uedendosi che questo aduenia perche lli hauea disubidito a sancto benedecto. con grande pianto si gittarono a suoi piedi. pregandolo che li douesse rendere la sua gratia et donarli. Al liquali lo seruo di dio taf benedecto con la sua mano diede una hostia consacrata et disse loro. Andate et questo corpo del nostro signore yesu xpō li ponete sopra lo petto et cosi lo sotterrate. Laquale cosa per che fu facta la terra riceuette lo corpo di quello monacho et non lo gitto piu.

Orguarda pietro di quanto merito hera questo homo apresso yesu xpō. che la terra gittaua lo corpo di colui che non hauea la sua gratia. . Pietro .

b Bene lo conssidero et molto menem areauglio. . Gregoreo. xxbiij.

u Dl altro suo monacho hera diuentato molto mobile et dissoluto et non uolea piu stare nel monasterio Et dio essendo piu uolte corretto da sancto benedecto et ad monito che douesse perseuerare nel monasterio et quelli per nullo modo consentendoli. et pregandolo in portunamente che lo lassciasse partire. Uno giorno essendo sancto benedecto molto atediato per la importunita sua irato comando che si partisse. Loquale incontanente che usscitte fuora della porta del monasterio. uidde et trouo nella uia contra di se stare uno dragone colla boccha aperta et facciendo lopredecto dragone di uolerlo diuorare intomintio lopredecto monacho tutto ad impaltdire et con grande paura. gridare et dire. Correte correte che questo drago mi uuole diuorare. Et correndo li fratti non uiddono lodragone ma trouarono che tutto tremaua et palpitaua et hera quasi tutto sbigottito. si lorecharono al monasterio. Loquale ritornando in se promisse di mai partirsi dal monasterio et cosi obseruo et perseuero et diuento bono homo. per cio che per le orationi di sancto benedecto uidde contra di se lodrago lo informa di dragone con la boccha aperta. loquale imprima non uedendo segli traua. . Gregoreo. xxbiij.

n Non mi pare da tacere pietro questo che udisti. dal reuerente

Antonio. Loquale midisse che uno suo fratello patriolo incorse nella infermita del morbo helefantino. Et gia essendo caduti li capelli et la rotenna infrata. et tresciuta la puzza nonsi poteua celare. Et essendo mandato dal suo padre. inanzi. a sancto benedetto. Incontanente orando li rende perfecta sanitade. Gregoreo. xxx.

Non mi pare anche da tacere quello chio uditte dal suo discepolo pellegrino. Loquale midiceua che uno giorno uno fedele et bono homo ronsi trouo di necessita di debiti. non hauendo altro rimedio ron grande fede uenne ad sancto benedetto et si lidisse la sua necessita. et rome da uno suo creditore hera molto adstutto et molestato per dodici sol di che lidoueua dare. Allora lo sanctissimo benedetto hauendoli grande compassione consolollo rondoli parole et disseua et tornati dupoi due di che bene losa dio che io non. oggi questi danari chio ti potessi subuenire rome io uorrei. Et partitosi quelli. sancto benedetto tutti q uesti due di stette in oratione secondo lau sanza sua. Et loterzo di quelli chera indebito tornoe et rapresentossi a sancto benedetto et racomandossili. Et ecchosubitamente furono trouati tredi soldi sopra larcha del monasterio chera piena digrano. Iquali sancto benedetto sifece rechare et di elli aquello homo afflicto et dissoli. ua et rendi lodebito dedori soldi et lialtri spendi intua necessitade Ora oggimai uogleo tornare adnarrarti certe cose dibenedetto lequali uditti da quelli suoi discepoli dequali tifo mentione nel principio diquesto libro.

Uno homo. Gregoreo. xxxi. hauendo ingrande odio uno suo aduersario procciuro de uciderlo. di darli uno beueragio uelenoso. Loquale aduegnia che non lo uccidesse mutolli locolore della rotenna intanto che quasi parea lebbroso. Ma incontanente che fu menato innanzi a sancto benedecto fu guarito et sanato come di prima. Et incontanente che lotocchone tutta sipartitte quella rotale uarieta della rotenna.

Inquello. Gregoreo. xxxii. tempo che tutta la rampagna hera ingrandissima carestia et fame lo piatoso benedetto per compassione che hauea apoueri affamati distribuitte et diedo loro roche nel monasterio potee trouare dadare. Intanto che non urimase senone uno pocho de holeo in uno uasello de uetro. Allora unsuo diacano che hauea nome agabito uene a sancto benedetto et pregollo per dio che lefacesse dare uno pocho de holeo. Allora lo homo didio benedetto che se hauea posto incuore didare interra ~~interra~~ ogni cosa per ritrouare inrielo romando al camarlingo che lidesse quello pocho de holeo cheuera rimaso. Iquali parole et elquale comandamento lo camarlingo uditte ma non ubiditte. Et stando uno pocho domandollo sancto benedetto se hauea dato lo holeo secondo chelli hauea comandato. Et quello rispose che no per cio che selodesse non uenerimarebbe per cfrati. Allora irato benedetto romando adunaltro monacho che quello uasello del uetro con loleho. gittasse giu per la finestra. acciocche incasa

non rimanesse rosa per innobbedientia et cosi fu facto. Et essendo gittato lo uasello et uenendo sopra sassi cherono sotto la finestra cosi stette et rimase saldo et sano come se non fusse gittato et non solamente non si ruppe lo uasello ma etiamdio lo holeo non si uerso ne. Loquale uasello santo benedetto fece ricogliere et dare a quello povaro soldiarano. Et poi radunati i frati tutti riprese et corresse lo monacho disubidiente dinanzi a tutti.

Et poi chebbe Gregoreo xxxiij. ripreso quello chamarlingo incontanente innanzi che si partisse no con tutti i suoi monaci si pose in oratione et in quello luogo dove stauano in oratione hera uno grande coppo. o uero altro uaso da holeo et hera uoto et coperto. Et stando et perseverando lo homo dio benedetto in oratione in comincio lo coperchio del detto uasello a sospendarsi per lo holeo chera restricto in quello uasello che prima hera uoto. Loquale coperchio essendone leuato et amosso comincio lo holeo ad uscire fuora et ubocchare per lo spazzo di quello luocho dove stauano in oratione. Laqual cosa uedendo santo benedetto compiette la oratione et lo holeo resto di traboccare. Allora santo benedetto chiamo quello camarlingo inobbediente et deposta fede et anche ripreselo et amonitte che imparasse hauere fede et humilitade. Laquale amonitione et correctione quello frate maravigliandosi di cosi grande miratolo ricevette con grande riverentia. uedendo le parole del suo correttore essere confermate da dio per cosi bello miratolo. Et nullo hera piu che dubitasse di quello che benedetto prometteua uedendo che in uno mouimento per uno pocho de holeo che hauea fatto dare hauea ricevuto pieno uno grande coppo. Gregoreo xxxiiij.

Uno giorno andando elli alla chiesia di santo Johanni laquale hera posta in cima di quello monte lanticho nemicho li fu facto contra in spetie di medico insu uno mulo et portaua certi uaselli medicinali. Et conoscendolo santo benedetto et dimandandolo dove andaua. Rispose uado a frati tuoi adare loro beveraggio hora andone santo benedetto alla predetta chiesia et stetteui uno pezzo in orationi et poi incontanente tornoe allo suo monasterio. Et trouo chel nemico hera intrato in uno suo monacho. anticho in mentre che chello attignea lacqua et malamente lotormentaua. Alquale santo benedetto diede solamente una guanciata et incontanente lonemicho fuggitte et non fu mai ardito di tornarui

Potreo sapere. Pietro. Seq. Questi tanti miracoli benedetto faceua sempre per uirtu doratione o per sola uolonta. Gregoreo.

Quelli che divota mente adeo sacostano. quando fa bisogno sogliono fare segni et miracholi nelluno modo et nellaltro. cioe che efarrino miracholi alcuna uolta con preghiere et quando con potentia quasi comandando concio sia cosa che Johanni evangelista dica che atutti quelli che ricevettono xpo

Elli alloro diede podesta di diuentare figlioli didio. Che marauiglia e adunque se fanno miracholi. Et che secondo chio tedicto intra scheduno de predecti modi si facciano miracoli. mostra la sancta scriptura in pietro loquale sullo citone tabitha orando. Ma ananea et saphira che lhaueano fraudato et mentito del prezzo del campo che uenderono. pure riprendendoli uccise. Et non si legge chelli oralle malolamente ui prese la colpa chelli haueano commessa. Certo e dunqua che lisancti alcuna uolta fanno segni per sola potentia inquanto hanno che sono fioli didio. Alcuna uolta orando et domandando dadio. poi che pietro orando a thabita rendette lauita et aquelli altri reprendendo la tolse.

no ti Onde due facti tidicono hora del uenerabile benedicto. nequali chiaramente si dimostra che luno fece per potentia allui data dadio. laltro per oratione humilmente pregando dio.

Ullo gotho .Gregoreo. xxx'o. che hauea nome zalla hera della perfidia arriana loquale altempo delloro. Re thotila. per maladecto zelo della sua heresia fece molte crudelitadi contra lecclesie et religiosi homeni. intanto che qualunque chericho o monacho leuenisse amano non lui sciua uiuo delle mani. anzi crudelissimamente tutti luccideua. Et uno giorno acceso da uaritaa prese uno uillano et malamente lotormentone per farlo ricomperare. loquale uillano non hauendo che darli per potere almeno campare uno pocho li creudeli tormenti che lifaceua. disse che tutte lesue cose hauea diposte adpresso benedicto. arrioche credendo zalla questo. poniamo che non fusse uero. per speranza de hauere quelle cose cessasse inquesto mezo ditormentarlo. Allora zalla credendo al uillano cessò ditormentarlo. Ma legandoli lebraccia strettamente mandauaselo inanzi achauallo arrioche li mostrasse et menasse aquesto benedecto. loquale diceua che hauea lesue cose. loquale uillano andandoli cosi legato inanzi. menollo almonasterio doue stava louenerabile benedicto. et trouarlo dinanzi alla porta delmonasterio che sedeua et leggeua. Allora disse lauillano azalla. ecchо questi e quello benedecto. delquale tidissi che hauea lemie cose. loquale zalla riguardandolo con una grande furia et con una peruersamente credendoli potere mettere una grande paura come faceua alhaltri. con grande uoxe gridò et disse. leuati leuati tra su et dammi lecose diquesto uillano lequali tearomando. Alla uoxe delquale sancto benedicto leuo leocchi dallibbro et mirollo et uidde lebraccia deluillano legate. Et inquello sguardo che benedicto gittone alle braccia deluillano. miracholosamente lilegami intale modo perse medesimo si romisero adstrictiere et intal fretta che da homo cosi presto non si sarebbe potuto sciogliere laquale cosa uedendo zalla et maraviegliandosi per grande paura cadde aterra et humiliando et inchinando lorapo superbo apiedi disancto be

nedetto tongrande reuerentia si ratom
ando alle sue orationi. Ma perquello
benedetto non si leuo dalleggere. mach
ramati si trati ferelo menare dentro
et farli honore. Loquale poi quando u
scitte fuora santo benedetto amonitte
che si douesse rimanere di tanta crud
eltade. Perle quali parole zalla uno p
ocho rompunto non fu piu ardito dido
mandare nulla alcuillano loquale be
nedetto hauea sciolto non tocchando
ma guardando. Ecco pietro come
to tedissi. che quelli che allomnipot
ente dio familiare mente seruono po
ssono fare marauiglie per podestade
conceduta loro dadio. Che intio che be
nedetto sedendo. humilio laferonta de
lo otho terribile et conlo sguardo solo
sciolse linodi delle legature conle qua
le herano strette le bratria deluillano
incontanente perceferita et legger
ezza delmiracolo. mostrea che hebbe imp
odestade difare quello che fece. Ora ti
uoglio dire quale et come fece gran
de miracolo horando. Gregorio.

Uno giorno essendo .xxxbi.
ito alcampo conli frati aser
to lauorio. uno uillano essendoli mo
rto uno suo figliuolo. tongrande dolore
piglio lorcorpo del garzone imbraccio
et portollo almonasterio et domando
disancto benedetto. Alquale essendo ris
posto come benedetto cofrati hera nele
ampo alauorare. Stimolato digrande
dolore pose elcorpo delgarzone morto
dinanzi alla porta delmonasterio et co
rrendo ando pertrouare santo benede
cto Ora aduenne che inquella hora
santo benedetto tornaua gia dalcampo
cofuoi monaci. loquale quello uillano
sfrontando incontanente come hebbe
di dolore incominicio agridare et dire
asancto benedetto. Rendemi lofigliuol
mio. rendemi lofigliuolo mio. perle q
uali grida santo benedetto si resse et di
sse Ora habbiotio tolto lofigliuolo tuo
Alquale rispose louillano lomio figliu
olo e morto uieni et risuscitalo. della
quale parola loseruo dedio benedetto pe
r humilita si turbo molto et disse. dou
lorcorpo deltuo figliuolo. Eluillano
rispose eccholo qui apresso dinanzi al
la porta deltuo monasterio. Alquale
luogo poi che santo benedetto giunse
inginocchiossi et poi sigitto sopra alco
rpo del garzone. Et leuandosi leuo le
mani acielo et disse. Messere non gu
ardare alipeccati miei. ma guarda a
lla fede diquesto bono homo che miprie
ga chio resuscite losuo figliuolo et rendi
et rimanda inquesto corpicciuolo lani
ma che netraesti. Adpena che hauesse
benedetto decto et compiuta la oratione
et lanima ritornoe nelcorpo del fanciu
llo. et nelcospecto diquelli cherano pre
senti. ritornando lanima tutto locorpo
tremoe. et tutto si schosse et palpitone
Allora benedetto loprese perla mano
et rendello alpadre iuuto et sano. Cer
to se dunque a pietro che questo miracolo
benedetto non ebbe impotestade. Loquale
atto che fare potesse prima se inginoch
ione et horoe.

. Pietro.

Che ogni cosa sia come tu dici sono
certo. percioche sanamente le
tue parole pruoui fatti. Ma pri

egoti che mi dichi se e santi homini cio chelli vogliono et disiderano possono da dio impetrare. Gregoreo. xxxbij.

Chi puo essere pietro inquieta uita maggiore et piu gratioso apresso dio. che Santo paulo loquale dice. che tre uolte prego dio che lstollesse lo stimolo della carne. et non fu exaudito. Perla quale cosa mi pare necessario. chio ti dicha del uenerabile benedetto. che fu altra una cosa. laquale uolse et non potette impetrare. Che la sorore sua scholastica. laquale infino da sua infantia consacroe la sua infantia. consacroe la sua uerginita ad dio. ogni anno hauea in uso. una uolta di uenire allei Alla quale benedetto usciua allei fuora in una casa presso al monasterio. hora uno giorno secondo lusanza uenne benedetto con alquanti suoi discepoli ad uisitare scholastica nella predecta casa. Et spendendo tutto l giorno in santi ragionamenti di dio quando fu gia sera cenarono insieme. Et stando a mensa et pascendosi piu di sancte parole che daltri cibi. multiplicandosi le parole lora si fece tarda. Onde la sua sorore scholastica. prego benedetto et disse. Priegoti che oggimai non ti parta. acio che tutta notte infino agiorno parliamo della alegrezza della uita celestiale. Alla quale elli rispuose. Or che se quello che tu dici sorore mia. ben sai chio non posso et non mi si conuiene di rimanere fuora del monasterio di notte per questo modo laquale risposta udendo sancta scholastica. congiunse le dita di traschuna mano insieme et pose le mani insu lamensa e trapo inchinoe insu le mani et pose si in orationi. Et dopoi uno pocho come ella leuoe lo capo da oratione ad uegnia che prima fusse la here chiarissima et non turbato. uenne tanta piova et tanti lusnei et tuoni et tempestade. che benedetto ne i frati che erano con lui furono arditi di mettere lo pie fuora del sogleo dello uscio della casa nella quale herano. Che la sancta femmina ponendo lo capo sopra la mensa. uerse oe quasi uno fiume di lagrime sopra la mensa. per le quali la sereni ta della here muto in piova. Et non e indugio questa piova ad uenire molto di poi lo oratione. ma tanta fu la conuenientia della oratione et della piova che quasi ad uno tratto fu. lo leuare lo capo dalla oratione. et lo cominciare atonare et a piouare. Sicche traschuno potesse bene conoscere che quelle lacrime chella piouue horando impetrarono quella acqua et quello mutamento del tempo. Onde elio conoscendo sancto benedetto et uedendo che non potea al monasterio tornare contristossi et lamentossi de lei et disse. Dio ti perdoni sorore mia. che se questo che tu hai facto. Alquale ella rispose. Pecchoto ti pregai et non mi uolesti exaudire. Pregai lo signore et hammi exaudita. uattene oggimai et torna al monasterio. Et cosi benedetto che si uoleua et tornare al monasterio contra a sua uolunta fu constretto di rimanere con la sua sorore. Iquali tutta la nocte ueghiarono et di sanctissime parole

di uita spirituale insieme si pasterono
Onde cosi come tidissi che benedetto
uolse alcuna cosa che non potette haue
re. Che senoi guardiamo lasua men
te non e dubbio chelli uolea che fusse
sereno come quando andoe auisitare
lasua sorore. Ma contra quello che
uolse mostro lo omnipotente dio m
iracholo della prouua per la oratione
della sorore. Et none da marauigli
are sequella femminá laquale m
olto desideraua di parlare con lo fr
atello longhamente inquello pun
to ualse piu dilui. Perciochè contio
sia cosa che secondo che dice sancto Io
hanni dio sia carita. Per iusto giud
icio dello omnipotente dio. quella fu
piu potente che piu amo. Pietro.

Pe Piacemi molto quello che mi dici
p altro. Gregoreo. xxxviij.
e giorno scolastica a torno alla su
a cella et benedetto alsuo monasterio
Et eccho loterzo di sequente stando be
nedetto incella et leuati liocchi allah
ere uidde lanima della predetta sua
sorore scholastica del corpo uscire in
spetie dicolomba et andare incielo. lo
quale molto ralegrandosi della gloria
sua rende grande gratie addio. in in
ni et cantici spirituali. Et incontanen
te nuntiando afrati lamorte della sor
rore. mandolli per elcorpo suo che lor
echassino almonasterio Et nel sepolc
ro chelli sehauea apparechiato per se l
afare mettere. Perla quale cosa ad ue
nne che essendo elli postia sepolto inq
uello sepolcreo medesimo. come lamen
te loro hera stata sempre unita indio
rosi licorpi fussino congiunti inuno
sepolcro. Gregoreo. xxxviiij.

a Ad unaltro tempo. seruando dia
cano et abbate delmonasterio
loquale fu hedificato da liberio inqua
dietro patricio nelle parti ditrampagna
uenne adusitare lo sanctissimo bene
detto. secondo che spesso soleua fare per
grande diuotione che hauea inlui. Et
perciò frequentaua seruando lomon
asterio dibenedetto. perchellino dedott
rina della gratia celestiale giugnend
osi con benedetto insieme siporgessin
o luno alaltro dolcissime parole della
uita celestiale. Et losoaue cibo della
superna patria laquale anchora non
potendo hauere congaudio. almeno
insieme sospirando et dideo parlando
gustassino et assaggiassino uno pocho
hora hauendo insieme alai dideo par
lato et essendo hora dandare ariposar
si benedetto siripose nel solaro de
una torricella delmonasterio et seru
ando stette desotto. et dinanzi alla detta
torre hera una larga habitatione ne
lla quale lidiscepoli dettiascuno sirip
osauano. Et adormentati et reposando
si tutti lialtri frati stando benedetto in
oratione et ueghiando alla finestra della
detta torre. subitamente insu laprima
uigilia della notte guardando uidde un
a luce mandata desopra contanta splen
dore che alla scurita della notte pare
bbe che tornasse maggiore luce che none
la chiarita deldi. Et molto mirabile cosa
Inquesto cotale sguardo della luce quel
lo cheneseguitoe. Che come poi elli na
rroe. tutto questo mondo raccolto quasi-

sotto uno razzuolo di sole fulli rapresentato inanzi. Et mirando intentamente questo splendore della luce uidde lanima di germano uescouo di capoua essere atelo da liangeli portata quasi in una spera di fuocho. Allora disiderando de hauere alcuno fedele testimonio di quella uisione di questo miracolo. chiamone congrandi uoce tre uolte seruando diatano pernome. Perle quali uoci et grida di subito commosso et excitato. Seruando subitamente rispose et sali abenedecto et uidde parte diquella luce che già si partiua. Alquale benedetto narroe per ordine lomiracolo et lauisione che hauea ueduta. Et incontanente mando adire al religioso homo theopropo chera nel castello di monte casino che douesse ad capoua mandare lanorte medesima et sapere che fusse di germano uescouo et fare sseli sapere. Et cosi fu facto. Elmesso che fue mandato trouoe che germano era morto. et domandando sottilmente trouoe che inquella hora hera morto et passato di questa uita nella quale benedetto hauea ueduta lanima sua portare incielo da liangeli.

g Grande maraviglia. Pietro. molto fu questa. maquesto che tu hai detto che inanzi adliocchi di benedetto tutto elmondo fu racolto et redotto quasi sotto uno razzuolo di sole. si come io mai nollo provai cosi nollo posso intendere et non posso uedere come potesse essere che tutto elmondo da homo si potesse uedere. Gregoreo.

p Per fermo habbi pietro quello chio tidicho che allanima che uede locreatore piccola e ogni creatura et quantunque pocho ueggia della luce del creatore breue lipare ogni cosa creata. percio che perla luce della uisione hetternalmente sispande. et tanto si dilata indio che diuenta maggiore chel mondo. et lanima dicolui che uede dio sale sopra se medesimo et essendo rapita ad uedere lolume didio. dilatasi dentro et sale sopra dise. Et cosi leuata et dilatata considerando sotto di se. comprende et conoscie come breue cosa sia. quello che imprima stando abbasso leparea grande. Benedetto dunque loquale uidde laspera del fuocho nella quale liangeli menauano atelo lanima di Germano. Queste cose sanza dubbio uedere non potea senone nel lume didio. Che dunqua maraviglia e se tutto elmondo uidde inanzi adse racolto. loquale subleuato per lume dimente fu rapito fuora del mondo. Ma acciochè tutto elmondo dinanzi adliocchi suoi si dice che fu racolto none da credere chel cielo et laterra fusse contratto et abreuiato ma lasua mente dilata et imalzata percio che rapito indio sanza difficulta pote uedere ogni cosa chele minore che dio. Perquella dunqua luce che uenne et risprendette alliocchi defuori. procedette lalucce della mente dentro. laqua le leuando lanimo alle cose disopra mostrogli come herano piccole tutte lecose disotto.

p Pietro. Parmi che mesia utile non hauere intese leparole che maueui dette poi che perla tardeza del mio intellecto tanto e cresciuta latua spositione. Et per

rio che me hai bene sodisfatto et chiaram
ente aperto quello dicheio dubitauo
pregoti che mi torni anche adire de fa
tti di benedetto. Gregoreo. xl.

Placemi pietro di narrarti an
cora molte cose di questo uen
erabile padre benedetto. Ma alquante
cose di lui studiosamente trapasso et mio
penno che ma fretto di narrarti li fatti
da lquanti sanctissimi homeni che mi
uengono alla memoria. Ma questo t
anto uoglio che sappi che lohomo di dio
benedetto non solamente fu excelle
nte et glorioso in fare miracoli ma e
tiandio in magisterio di sancta dottri
na. Onde elli scripse et compose la re
gola de monaci. grande et hutile per
discretione et bella per bello dettato.
Nella quale breuemente parlando di
uuole la sua uita et suoi costumi sot
tilmente conoscere. puote trouare
tutti li atti della dottrina del suo maest
ro. cioe come si concorda la uita con la
dottrina. perche el sanctissimo homo
non poteua altro et in altro modo ins
egnare senone come hera uissuto.

Inquello. Gregoreo. xlj.
anno nelquale douea passa
re di questa uita. ad alquanti suoi d
iscepoli che stauano con lui et a da lq
uanti altri che stauano di lungi pronu
ntio lodi della sua sanctissima morte
comandando alli presenti che nio dou
essino tenere secreto. et alli assenti si
gnificando che segno mostrerebbe lo
ro quando la sua anima dal corpo sip
artissi. Et uenendo lotempo della m
orte per sei di denanzi fece aprire lo suo
sepolcro. Et incontinente entrandoli laf
ebbre commincio ad hauere grande dolore
et grande fatticha. Et crescendo lanferm
ita ciaschuno di. fereli allesto di portar
e adiscepoli nella chiesia. et quiui pers
trutta della uita. preuese reuerentieme
nte el corpo et el sangue del nostro sign
ore. yesu xpo. Et stando fralle braccia d
e suoi discepoli leuoe li occhi al cielo et
horando rendette lanima adio. Et lodi
medesimo ad parue una medesima et
simile uisione di lui a due frati. luno de
quali hera di lungi aquiui. et laltro h
era nel monasterio. Che pareua loro
che una strada bellissima coperta di pre
tiosi pali et risplendiente di lumi innu
merabili. si drizzasse dalla cella di be
nedetto uerso loriente infino al cielo
sopra laquale stacua uno homo da bito
et di uecta uenerabile. et dimandauali
di chui fusse quella bella uita laquale
miravano. Et rispondendo ellino che no
n sapeano. disse loro questa e lauia p
er la quale lodilecto idio benedetto e
salito in cielo. per la quale uisione lidi
scepoli absenti cognobbono et hebbono
segno della morte del padre loro bened
etto secondo che hauea loro promesso et
pronuntiato. Et da suoi discepoli fu se
polto nella chiesia di sancto geouanni
batista laquale elli distructo hauea
lotemplo dappolino. hauea hedificata
secondo che di sopra dissi. laquale infi
no oggi di molti miracholi mostra et
non solamente quiui ma etiam deo
in quello spetio nelquale abitone pr
ima in su lacho quando stava solitario

se la fede di quelli che dimandono no me
rita.

Gregorio. xliij.

n Quella mente fu questo che to
ti dicho che una femmina m
entachatta. hauendo intutto perdu
to el senno. andaua di et notte errando
et uagando per le selue et per li m
onti et per le ualle per li campi et p
erle spelonche. Et quiui si riposaua
doue la stancheza la costringeua di
riposare et di rimanere. Et uno gio
rno andando questa cosi herrando
et uagabonda. per caso peruenne
allo specho di sancto benedetto et qui
ui entrando si riposo la notte non co
noscendo per o che luocho fusse. Et
come fu furto di cosi sanata si leuone
et con buono senno come se mai qu
ella infirmita de non hauesse abuta
Et cosi tutto el tempo della sua uita in
fino alla morte stette in quella sani
ta de laquale per li meriti di sancto
benedetto nello suo specho hauea r
iceuuta.

Pietro.

c Che e quello che spesse uolte l
i martiri non mostrano tanti
miracoli per li loro corpi doue giace
no quanto per le loro reliquie in al
tri luoghi doue non giaceno.

Gregorio.

n Pone dubbio. Gregorio.
pietro che li sancti martiri
possono mostrare molti miracoli
et fare molti benifitij in quelli luo
chi nequali sono sepolti secondo che
tu comune mente uedi che fanno ad
quelli che con puramente se domand
ono. a percio che dalli homini i
mperfetti et di pocha fede dubitare
si puo se li sancti homini sono presenti
per potere exaudire et adiutare altrui
in quelli luochi nequali si loro corpi
non sono sepultri. Quiui fane biso
gno che mostrino maiore segno oue
della loro presentia puote la mente i
nferma dubitare. Bene e uero che t
anto e maiore merito hauere fede
della sanctita et della uirtu del sancto
quanto lo homo conosce che non giace
ndo corporalmente in alcuno luocho e
presente ad exaudire che fedelmente l
o priega. Onde yesu xpo. a tte oche con
ferma sse la fede de discepoli disse lo
ro. Se io non mi parto da uoi lo spiri
to sancto non uerra ad uoi. che contio
fiacosa che lo spirito sancto sempre pr
oceda dal padre et dal padre et dal fig
liuolo. perche dice lo figliuolo di dio
xpo. che si parte a tte oche lo spirito sa
ncto uengha loquale da lui mai n
on si parte. a a percio che li discepo
li uedendo xpo. intrarne sempre desi
deraua no di uederlo con occhi corpo
rali. per o fu loro detto da xpo. Se
io non mi parto lo paraclito spirito
sancto non uerra ad uoi. come se
dicesse Se io non ritraggho lo corpo
da uostri asperti corporali non ui
dimostro che cosa sia lamore dello sp
irito. Et infino che uoi non mi lassa
te di corporalmente uedere non im
parerete mai di spiritualmente am
armi.

Pietro.

p Placemi quello che mai detto
u ho pocho.

Gregorio.

Vo lessiamo di parlare. a tte oche
se noi uogliamo intendere ad narrare.

li fatti dalquanti altri santi padri sia
no possuta più forti ad parlare per qu
esto tacere.

finisce lo secondo libbro del dialago.

Incomincia lo terzo libbro del dial
ago. Questi sono e chapitoli.

di Santo paulino ueschouo di nola
di Giouanni papa di roma.
di Agabito papa di roma.
di Datio ueschouo di melano.
di Saurino ueschouo di ranosa.
di Cassio ueschouo di narni.
di Andrea ueschouo di fondi.
di Costantio ueschouo da quino.
di fidriano ueschouo di lucchа.
di Saurino ueschouo di piacenza.
di Serbonio ueschо di populonia.
di fulgentio ueschouo.
di hercolano ueschouo di perogia.
del uenerabile abbate Isahac.
di heuticio et fiorenzo.
di martino damonte marfito.
del Santo homo dimonte argentario.
di benedecto giouane.
della ecclesia disanto zeno.
deluenerabile prete stefano di ualeria
de una gentile donna giouane
figliula duno primiario.
De uno santo prete di ualeria
duno uenerabile abbate.
di theodoro santese della chiesia
disancto pietro diroma.
di abundio santese nella
chiesia predetta.
deluenerabile menna solitario.
di quaranta uillani martirizati
da longobardi.
Di quattrocento prigioni dequali
molti riceuettono lomartirio
Del ueschouo delongobardi
che diuento trecho.
della chiesia de gliarriani della
quale uffriette lodiauolo.
di herminigildo Re. marturiato
dalsuo padre.
De ueschoui che parlauano
sanza lingua.
Deluenerabile abbate heleuterio
della spetie della con puntione.
di prete amantio.
di maximiano ueschouo di seraugia
del molto uenerabile prete sanctulo
di redento ueschouo di ferrenti.

Intendendo. Gregoreo.

1 ad parlare de santi padri ui
tini anoi. hauea lassato didire altri m
agiori facti. Intanto che lauita deluе
nerabile paulino ueschouo di nola. lo
quale fu molto più uirtuoso che dit
ali hauemo facto mentione. pare che
mi sia dimentichata. Onde mi pare. d
iritornare ad narrare come intromi
nciai di diuersi santi padri lauita
loro quanto più brieuemente posso
in questo terzo libro ti descriuo. Com
e li fatti de boni homini sogliono più
tosto essere conosciuti da coloro che
similemente sono buoni. Adcerti a
nticki nostri monaci uenirono alcore
chie lenerabile opere del predecto pa
ulino. alli quali per la loro sanctita
de et antichitade quello che dilui mi di
ssono cosi mi conuiene credere. come
seo lauessi uedute conli occhi miei

propij. Ora midiceano che altempo d
e trudelissimi huuandali essendo d
alloro tutta ytalia guasta et sperta
lmente nelle parti dicampagna et
molti diquesta terra et diquesta con
trada essendo menati prigioni ad aff
richa. lo sanctissimo paulino ogni co
sa che pote trouare nelluescouado die
de aipoueri et pellegrini. Et non ha
uendo piu nulla che dare. Vno gior
no uenne allui una uedoua et disse
li come uno suo unigento figliuolo
hera menato imprigione ad affrich
a dal genero del Re delli huuandali
Et congrande pianto lidimandaua t
anti danari chella lopotesse ricomp
erare losuo filiuolo. se forse quello
genero del Re rendere lieleuolesse
per pecunia. Et pensando attentame
nte lo homo didio paulino senulla ha
uesse che darle. trouo che non li hera r
imaso. senon semedesimo. Onde aque
lla femmina rispose et disse. femmina
uo non o chetti dare. ma prendi me per
tuo seruo et menami ad affricha et dir
ai chio sia homo et dammi per schamb
io deltuo filiuolo per seruo et per pr
igione algenero del Re. laquale par
ola udendo quella femmina dibocch
a di tanto et siuenerabile pontefice cr
edette piu tosto che lieldicesse per beff
e et per derisione che percompassione
Ma elli chera homo heloquentissimo
et sauio uedendo che quella femmina
credeua chelli facesse beffe della sua
amaritudine si ledisse. Credemi sicura
mente chio tedicho uero et non dubitar
e poniamo chio sia uescouo. di darmi
per schambio del tuo filiuolo. Allora q
uella madre hebbra deldolore delfiliu
olo et delo amore meno paulino con
seco ad affrica. Et uno giorno andando
raualcando perla terra logenero del
Re. et quella uedoua aflitta seliparo
inanzi. et pregollo chelli hauesse pieta
de lei et che lirendesse losuo filiuolo. la
quale cosa quello homo barbaro enfia
to et elato disuperbia et per prosperi
ta digloria temporale. nonsolamente
non uolendo fare ma etiamdio stette
degnato dudire. lauedoua subgiunse
et disse. Ecco questo homo tido pe
rsuo schambio et priegoti che almeno
no questa misericordia mifatti che a
me uedoua aflitta et misera. rendi
per questo scambio lomio unicho fi
gliuolo. Allora quelli mirando pau
lino et parendoli homo dibella appa
renza. dimandollo che arte sapea fare
Alquale loseruo didio paulino hum
ilmente rispose et disse. Certo io no
nso altra arte fare senon chelo bene
aconciare et lauorare uno orto. D
ella quale cosa quelli contento ren
de lofigliuolo alla uedoua et riceu
ette paulino per lauoratore delsuo
orto. et lafemmina torno incampag
nia. Et intrando lopredetto genero
del Re. spesse uolte asollazzo nellor
to incominciando aparlare collsuo
ortolano. cognobbe chelli hera molto
sauio. perla quale cosa incomincio
allassare lusanza desuoi familiari
et piu spesso che non soleua parlaua
con paulino et dilettauasi molto de
udirlo. Alquale paulino soleua re-

chare herbe uerdi. et poi pigliaua del p
ane. et tornaua allauorare et aguardà
are lorto. Et stando cosi uno grande tem
po. Vno giorno paulino parlaua con
questo suo signore temporale. Et ser
etamente lidisse. Guarda quello che
tu hai affare. et prouedi come loregno
delli huuandali sidebbia ordinare et
disponare. per o che lo Re. tosto debbe
morire. laquale cosa questi udendo
perciò che sisentiua singularemente
essere amato dal Re manifestolli et
disselli quello chel suo ortolano li hau
eua detto. laquale cosa lo Re. udend
o incontanente rispuose. Io uorrei
uedere questo homo delquale tu midi
Alquale lo suo genero et temporale si
gnore. del uenerabile paulino rispuo
se et disse. Quello se esso che mirecha og
ni di amensa herbi uerde. Et oggi lid
ietro chemene recchi acciochè tu lopossi
uedere et cosi fu facto. Che poi chel ge
nero del Re fu posto amensa con lui
uenne. paulino. et recho lerbe al suo
signore. loquale subitamente lo Re
uedendo treemone tutto et chiamo lo
genero et riuelogli uno secreto. laqu
ale prima li hauea naschosto et disse
li. Vero e questo che questi ti detto. Che
inquesta norte che passoe miparue ue
dere inuisione giudici sedere per giu
dicarmi fraquali hera costui. Elbast
one della mia signoria perlo comand
amento loro mera tolto. Ma doman
dolo chi elli e. chero non posso credere
in nullo modo che homo di tanto me
rito sia di tale condicione coma pa
re. Allora logenero del Re. insieme

to chiamo paulino. et dimandollo ch
i ello fusse. Alquale louenerabile pau
lino respose. Io sono loseruo tuo loqua
le tu riceuesti per scambio dalla uedoua
Madomandandolo stantemente loge
nero del Re. che lidicesse nonchi elli f
usse allora. Anchi elli hera stato nella
sua terra. et pure constringendolo et
pregandolo chedicio lidouesse dire. p
aulino constretto perli molti schongiu
risi che quelli li hauea facti non pote
ndo piu occultare lostato suo. Rispos
eli che elli hera stato uescouo. laquale
cosa udendo quello signore molto tem
ette. perche lo hauea tenuto perseruo
Et humilemente lidisse domandami cio
che tu uuogli sicche tu torni alla tua terra
congrandi doni peristoro che hai riceuu
ta della tua ingiuria stando perseruo
Alquale paulino rispose et disse. Vna c
osa e. che tu farmi puoi et sono content
o et domandola pergrande benefitio. cioe
che tu rilassi et donami tutti li pregio
ni della mia ciptade. laquale cosa quell
o genero del Re. uolentieri facendo fe
re cerchare per tutta affricha et tutti qu
elli che furono trouati liberone. Et per
sodisfactione lidonoe alouenerabile pau
lino. Et charitone alquante naue di gr
rano et insieme con paulino lirimand
one alla ciptade loro. Et dipoi non mol
ti di. secondo che hauea predetto louen
erabile paulino. lo Re. delli huuand
ali moritte. elbastone della signoria. l
oquale per dispensatione didio. per suo
danno et per disciplina et correctione
defedeli hauea tenuto perdette. Et co
si aduenne delseruo didio paulino.

dandosi inseruo per tarita de. ritorneta
libertade con molti. Dequitando colui
che prese forma diseruo. atrio che noi
non rimanessimo serui del peccato. le
cui uestigia seguitando paulino. diu
ento atempo uolontariamente solo s
eruo. atrio che tornasse libero con molti.

Pietō

9 Quando aduiene chio oda quello
chio non posso seguitare. o m
aggiore uolonta di piagnere che di par
lare.

. Gregorio.

1 Ella morte delquale paulino s
idire. e apresso lasua chiesia
e scripto che perdolore di fianco uen
ne ad morte. Et inquella hora che do
ueua passare. stando tutta laca sa insu
a fermezza. solo loloco doue giaceua
uenendo uno grande terramoto tutto
lofece schrullare. intanto che tutti qu
elli che rano presenti spauentarono
per grande paura. Et allora quella san
cta anima passone diquesta uita. Et co
si aduenne che tutti quelli che furono a
diedere lamorte dipaulino hebbono
grande paura. Ma perche lauirtu s
opra detta dipaulino e molto intima
et pochi sono che inquella carita diu
endarse lo seguitano.

. Pietro

P Ariamo oggimai setipiare de
miracoli et exempli di fuora
che sono piu comuni atutti et piu cono
sciuti. Et io dasai religiose persone le
habbio uditi che dibitare non neposso

. Gregorio.

4 Altempo de gothi andando giouanni
papa beatissimo agiustiniano impe
radore in costantinopoli et giugnendo
ad corinto. fulli bisogno di mutare cau
allo. laquale cosa udendo uno nobile
homo della terra si li presto uno cauallo
loquale perche hera molto mansueto
hera diputato alla sua donna per suo
chaualchare. Et aquesto pacto lisimp
restone che incontanente che trouasse
unaltro cauallo bono per lui. ledouesse
quello rimandare perche hera besogn
o alla donna sua. Et andone giouan
ni infino ad certo luogo insu quello c
auallo. et trouandone uno buono alt
ro. rimando quello aquello gentile h
omo. Et uolendo ladonna del predetto
gentile homo secondo chera usata cau
alcare lopredecto cauallo non potette.
Per o che dapoi che hauea portato losan
cto pontefice recusone diriceuere quell
a donna sopra dise. Et quando ella uole
ua salire suso cominciaua lo cauallo
a fremire et recalcitrare sichella suso
salire non ui poteua. Et pareua uer
amente che quello cauallo dicesse che
poi chel sancto pontifice giouanni lo
hauea calualchato sidisdegniaua di
portare femmina. laquale cosa que
llo gentile homo considerando pres
entollo alueneravile giouanni pap
a pregandolo teneramente che li pi
acesse diriceuere et tenere quello
cauallo loquale cosi miracolosa m
ente hauea mutato freno sedendoui
suso. delquale giouanni sogliono
narrare linostri antichi uno bello
miracolo che giugnendo elli incosta
ntinopoli aquella porta che sichiam
a haurea incospecto di tutta laturba
chelli hera uenuta contra. rende lo
lume ad uno ciecho. che ponendole

Lamano sui liocchi cattione ogni rechita de et fu adluminato. Gregoreo. iij

Dopoi non molto tempo. andando lo santissimo agabito papa al predetto iustiniano per certi facti de gothi che regnauano in roma. giunse nelle nelle parti digreria. Nelquale logo. essendo lifu rechato inanzi uno muto elquale hera si chenullomodo parlaua et si guasto de piedi che nonsi poteua leuare diterra. Et essendoli offerto et menato inanzi dasuoi propinqui congrande pianto. lo santissimo agabito lidomando se hauessono fede chelli lopotesse curare. Et quelli rispondendo che haueano ferma fede chelli lopotesse sanare. per uirtu didio. et per altorita disancto pietro. louenerabile aghabito ligittone in oratione et disse lamessa offerendo elsacrifitio nelconspecto didio et detto lamessa partissi dallaltare et presse quello infermo permano et presente tutto lopopulo lorizzone et fecelo stare ritto et saldo et sano. Et poi mettendoli lorcorpo di xpō. inbocca comunicandolo rendelli lafauella. della quale cosa tutti marauigliandosi intominciarono quasi apiangiare dalegrezza. et tominciarono adhauere grande timore et grande riuerentia addio. uedendo quello che aghabito haueua facto per uirtu didio et per altorita disancto pietro. Gregoreo. iiij.

Altempo del predecto iustiniano imperadore. andando allui incostantinopoli louenerabile datio uescouo di melano. per facti della fede. giunse acorinto. Et facciendo certa re per uno largo albergo nelqua potesse capere tutta lasua compagnia et non potendosi trouare adiuso elli tesso fino dalungi et uidde una grande casa et comandone che quella letuisse apparechiata per albergo suo. Et essendoli decto permolti homini della terra che quiui non poteua habitare. per o chel maligno spirito uera habitato longo tempo et ancora uehabitaua. et perlo ramaneua uota. Rispose et disse anzi et per o uuoglio habitare da che elmaligno latene occupata et rane chacciato lichomini. Adunqua inella sifere adparecchiare et sicuramente uentrone adriceuere labattaglia et lapersecutione del diauolo. Et dormendo etli quali sulla prima uigilia della notte. lanticho nemicho congrandi uoxi et congrande grida uenne. et pareua che ruggisse come lebone et belasse come pecora et raghiasse come asino et subbiasse come serpente et stridesse come porcho et come topo. perlo quale romore et uoxi. suelliandosi datio. contra lanticho nemicho molto irato incominctio agridare contra lui et disse. Or bento tolto misero. Tu sequelli che dicesti. Io porrone lasedia mia adaquilone et saro simile adaltissimo. Et eccho perla tua superbia simile setfacto aporti et asurgi. Et tu che uolesti essendone indegno asimigliarti addio. sei facto secondo chetti conuiene. simile alle bestie. perle quale parole lonemicho quasi uergognato et come secognosceste bene lasua detectione incontinanente sipartitte diquella casa et mai

piu nonui tornoe afare le cose et le tempestadi che ui fareua. Et cosi che la casa ui fu facta poi habitatione de fedele in contanente. per o che intrandoui uno per forto fedele cioe dato in contantanente se ne parti lomendatie spirito et infedele.

Ma oggimai lasciamo quelle cose che furono facte antichamente et uegnamo adparlare diquelle cose chelono aduenute nel nostro tempo. Gregoreo.V.

Alquanti religiosi homini delle parti dipuglia misogliono manifestare et rendere testimonianza del facto di sauino ueschouo di canosa. loquale adpresso molti e molto palese et certo. cioe come lo predetto sauino. hauendo perduto louedere per molta uecchieza intale modo che nulla cosa uedeua. lo. Re. thotila perfido non potendo credere chelli hauesse spirito secondo che hauea inteso. studiossi di prouarlo se cosi fosse. Et giugniegnendo elli inquelle parti et exendo inuitato dallui adesinare uenneui. Ma non uolendo mangiare posesi adsedere. dalla mano diritta di sauino. Et mesi endo uno giouano et porgendo eluino alueschouo secondo la usanza. lo Re. pianamente distese lamano et prese dimano deldonzello lobicchiere del uino et porsolo alueschouo per potere prouare. se lueschouo per spirito di profetia discernesse et conoscesse che hera quelli chelli porgeua bere. Allora loueschouo pigliando louino et conoscendo per spirito di quale le porgeua disse. Viua questa mano. della quale parola lo. Re. lieto. uergognossi. perciò che aduegna chelli fusse conpreso inuolere prouare loueschouo fu molto contento chera uero quello che del uenerabile sauino hauea inteso. lauita delquale per exemplo de fedeli molto extendendosi per grande tempo. lo suo arcidiacano accieso dabbitione desse re ueschouo. et dolendosi che sauino ui ucua tanto procciuro de ucciderlo per ueleno. Ma temendosi dicio fare persemedesimo conruppe lodonzello deluescouo. chello seruiua admensa per per unia. Et quando loueschouo hera posto admensa silieue loueleno acciochè nel beueragio lodesse alueschouo. loqual e ueleno quelli pigliando porsolo alueschouo per modo dibeueragio. Alquale e louenerabile ueschouo per spirito giaconoscendo disse incontanente. beci tu questo beueraggio che mi porgi. perla quale parola uedendosi quello donzello compreso entroli sigrande paura et sigrande uergognia che uolse inanzi bere loueleno et morire. che essere giudicato divolere hauere auuelenato cosi sancto pontefice. Et uolendosi ponere abocca quello ueleno perberlo lo homo dicto sauino lidisse. Non bere ma dallo bere ame. Et uadi acolui chel telo diede chio beuo loueleno ma elli nonsara ueschouo. Et facto losegno della croce loueschouo aquello ueleno. lobeuue sicuramente. Et inquella hora et inquello punto larcidiachano cadde morto subito. come se perbocca deluescouo loueleno fusse intrato nel uentre suo loquale aduegnache inuerita non beuesse quello ueleno. nientemeno

nel conspecto del superno et eterno iu
dice. dal veleno della sua malitia fu
morto. .Pietro.

m Mirabile cose sono queste et in
etempi nostri molto mara
uigliose. Ma fu sperfecta la sua uit
a. che chi bene la considerasse non si de
molto marauigliare se elli fece gra
ndissime marauiglie. .Gregoreo. vj.

n Non mi pare da tacere questo che
e molti della cipta dinarni o
pietro. equali sono hora in questa ci
pta di roma. misogliono dire. Cioe ch
e nello predecto tempo uenendo lo
Re thotile ad narni lo uenerabile
cassio uescouo della predecta cipta
li uenne incontra. Era hauea elli
sempre da natura la faccia molto r
ossa. laquale cosa thotila considera
ndo et non credendo che fusse per n
atura ma per troppo bere cosi rosso
hebbelo per dispecto. Ma dio om
nipotente acciochè ci dimostrasse q
uanto et quale homo hera questi ch
era cosi dispregiato. permisse che
nel campo dinarni nel quale lo Re
thotila hera giunto lo maligno spi
rito intrasse in quello donzello che
li portaua la spada inanzi. et incon
sperto di tutto el populo crudele me
nte lo tormentasse. laquale donzello
essendo menato dinanzi a cassio i
mpresentia del Re. facta loration
e lo sanctissimo cassio ciascione lod
imonio sicchè mai non presunse di
tornarui. Et cosi aduenne che thotil
a da indi inanzi hauesse in grande
reuerentia di core lo sanctissimo ca
ssio loquale imprima hauea in dispe
cto per la faccia che hauea cosi rossa. Et
perche cuidde che era homo di tanta uir
tu la sua mente fera et crudele se ha
umilio ad farli reuentia. .Gregoreo.

m Mentre narrando io li facti. vij.
de predecti sancti et ualenti ho
mini subitamente me uenuto ad mem
oria quello che la diuina misericordia
fece ad andrea uescouo di fondi. la qua
le cosa io uoglio narrare et desidero
et prego che intrio giouj achi lode et
achi laleggie: achi ha promesso diser
uare castitade non presumma de ha
bitare con femmine. acciò che la ruin
a non uenga et non si adprossimi tan
to piu tosto alla mente. quanto la por
tunita et la tentatione e maggiore. p
er la presentia della femmina et piu
leggieri mente si puo mettere in ope
ra quello che li occhi in prima miran
do. lo core ferito de fidera. Et di questo
chio dico non e da dubitare per o che
fu cosa si palese che tutti quelli della ci
pta di fondi et dintorno ne sono testim
onij. Questo uenerabile homo men
ando una uita molto uirtuosa et come s
anto uescouo guardando la sua castita
de. intrio fu intrauto che una femmin
a. de abito di penitentia laquale inan
zi che fusse uescouo hauea tenuta. non
lauolse cacciare de lueschouado. Ma
quasi certo della continentia sua. et d
i cholei per una indiscreta pietade si la
permisse abitare nel ueschouado. pe
r laquale cosa aduenne. che lanimicho
nemicho trouando materia et ragion
e di tentarlo. in tromissione arecharsi

inanzi. noe alla mente lbelleza dicholei
et molto spesso tirechaua inanzi lodie
imaginationi. intanto che stando ne
llecto spesse uolte lodie pensaua co
se et brutte dicostei. Inquesto mezo u
enendo uno giudeo dicampagna uer
so appia. giunse lasera altardi presso
ad fondi inuno luogo molto solitario.
Et uedendo che non poteua giugnere a
lla terra. et nontrouando quiui casa
dalbergare. introne inquello templo
antichо et distructo. chera stato consa
crato ad appollino et quiui siriposau
a. Et incominciando ad hauere paur
a dappolino aduegna che in xpō non
credesse et non hauesse fede nella c
rore. feresi nientemeno losegno del
la croxe. et uenuta lameza notte el
li non dormiua per paura. Et subita
mente guardando uide una grande
turba di maligni spiriti andare inanzi
quasi come famiglia duno grande sig
nore che uenisse dietro. Et come fu gi
unto quello signore posesi ad sedere ad
alto inmezo diquello templo. Et cosi
sedendo cominciо ad examinare tutti
quelli spiriti se molto sottile mente
per sapere dalloro quanto male cias
chuno hauesse facto. Et dicendo cosi per
ordine ciaschuno tutto elmale che hau
eua operato contra liboni homeni.
uno fralialtri sileuone et disse che in
chuore de andrea ueschouo difondi h
aueua messa grandissima tentatione
diquella femmina che habitaua con lu
i neluescholado. laqual cosa udendo q
uello maggiore diauolo molto alleg
ramente sperando chequello sanctissi
mo ueschouo cadesse in peccato. Quello
maligno spirito subgunse et disse. Che
atanto lauea cechato chel di dinanzi sul
uespero andrea per giuocho quasi se
herzando conquella femmina. lauea
percossa con lamano dietro disonestam
ente. Allora quello maligno spirito et
antichо nemichо della humana gene
ratione conforto questo diauolo che di
reua cosi. che sisollecitasse dicompiere
quello che cominciato hauea. promett
endoli che sefacesse cadere andrea ha
rebbe singulare gloria et honore fra
gli altri spiriti maligni. Lequale cos
e uedendo et udendo quello giudeo ch
e uera. tutto tremaua dipaura. Et ue
dendolo lodiauolo maggiore. comand
one aquelli spiriti che andassino ad s
apere chi hera quelli chera stato ardi
to dentrare. et distare inquello tem
plo. Liquali maligni spiriti andando
conobbono chera segnato. Et mara
uigliandosi tornarono adietro et dis
sono guai guai anoi. quello e uno u
asello ricto ma e segnato. Et detta qu
esta parola tutti dispartono. Elgiu
deo incontanente sileuone et uen
ne ad fondi et richiese loueschouo et
trouandolo nella chiesia trassolo di
sparte et dissele. Io so che tuse tentato d
icotale femmina et troppo legitti leoct
hi adosso. laquale cosa loueschouo per
uergogna non uolendo confessare. lo
giudeo anchora lidisse. Or perche nie
chi lacerita concriscia cosa chequesto io
sappia. et e tanto andato inanzi che
hieri lapercotesti con lamano dietro
disonestamente. Perle quali parole

ueendo lo uescho ron preso humilemente confessone quello che imprima per tenacemente negaua. Al pericolo del quale et alla uergognia uolendo lo giudeo socchorrere. Si li manifestoe come et in che modo hauea saputa questa sua tentatione et che allegrezza faceuano dirio ledemonia et come procacciauano sollecitamente la sua ruina. Et ogni cosa li disse per hordine cioche haueua ueduto et udito lanorte procedente nel templo dappolino. Le quali cose udendo lo uescho uo intontanente si gitto in terra ginocchioni in oratione piangendo ringratiando dio che in tanto pericholo lauea cosi sorchorso. Et leuandosi da oratione intontanente caccioe non solamente quella femmina ma etiandio tutte lealtre che rano nel ueschoua do. Et in quello templo dappollino intontanente fece hedificare una chiesia ad honore di sancto andrea apostolo. Et cosi dattutta quella tentatione fu liberato. Et quello giudeo per la chui reuelatione et per le chui parole hera liberato. predicando et amaestrando della fede trasse a salute etternale et battezzolo et dielli e santi sacramenti et fecelo perfecto cristiano. Et cosi ad ueme che quello giudeo procchurando la salute altrui trouo la sua. et lomnipotente dio quiui trasse lui alla buona uita. onde al ueschoue sorchorse che non la perdesse.

Pietro.

Questo facto che detto mehai mi da timore et speranza.

Cosi certo et bisogno Gregorio e della misericordia sempre sperare et della nostra infirmita sempre temere Che ertho loredro di paradiso ioe andrea chera ungrande sancto nella ecclesia udimmo che fu confuso ma non fu dicelto. Imioche anoi che siamo infermi della sua concessione nasche paura et della sua fermeza fiducia.

Gregorio Dom.

F Ve nella ciptade daquino uno ueschoue di grandissima sanctitade chebbe nome costantio. secondo che midichono molti che lo cognobbeno hebbe spirito di profetia. Et fra molte altre cose grandi che di lui si dicono mi fu decto da religiosi et prouati homini che nel di della sua morte stando li dintorno molti et chari ciptadini et piangendo lo partimento di cosi sanctissimo loro padre. essendo dalloro con grande pianto dimandato. O padre ecchotu ci lassi ochui haueremo dipoi te. Rispose per spirito di profetia et disse. Dipoi costantio harete uno mulattiere. Et dipoi el mulattiere harete uno lauoratore di panni. Dite ad aquino che piu ne non nedeue hauere. Et dette queste parole rendecte lanima addio. Et morto elli. fu facto ueschoue andrea suo diacano. loquale in qua dietro soleua andare dietro caualli et muli. Et morto andrea fu facto ueschoue giouanni. loquale nella detta cipta daquino hera stato lauoratore di panni. Nel chui tempo la cipta daquino fu seguasta et distructa che morti e ciptadini da barbari et tutta la contrada distrussono. o da pistolentie che dio mandone che dipoi la morte del ueschoue giouanni non si trouone chi fusse ueschoue. ne chui fare si douesse.

Et cosi rompiete la profetia costantio ch
e dipoi lui furono quelli che predisse et
di poi la morte loro non ui fu più nullo
uescouo. .Gregoreo.

n Nonè da tacere quello chio uditi
dal uenerabile uenantio ues
chouo diluna sa ora tre di dissimi che n
ella cipta dilucca fu uno santissimo
ueschouo. chebbe nome feudiano. delqu
ale fra laltre cose mirabile dice che lin
arra questo miracholo publicamente
cioe chel fiume dello sari loquale corre
ad presso lemura della predetta terra
spesse uolte crescendo ribocchaua et sp
argeua li perli campi dintorno et gua
staua lebiade et le piante. perla quale
cosa riceuendo li homeni della contra
da molto danno. studiauansi permo
lti ingegni di mutare lorcorso et loletto
del detto fiume in unaltra parte sicch
ello non potesse fare danno. Ma ad
uegnia che molto uisafaticassino no
n lopoterono dalsuo corso mutare. Al
ora losanctissimo fridiano fece uno
piccholo rastello et andossene solo alfi
ume et posesi in oratione. Et leuandol
i da oratione comando alfiume chello
douesse seguitare. Et poi prese questo
rastello et tirollo perquelli luochi che
li pareua et uoleua chelfiume andass
e et douesse andare. Et secondo chelli t
raua loraslello cosi larqua dello sari
cioe delfiume leandaua dietro sicchel
fiume altutto muto corso et letto. corr
endo et facciendo letto quiui adpunto
doue fridiano haueua tirato loraste
llo per terra. Et daindi inanzi nonfe
ce più danno alle biade et alle piante
come soleua fare. .Gregoreo. x.

a Ancora lopredetto uenerabile h
omo uenantio midisse unaltr
o miracholo chefu fatto nella cipta dipi
cenza. loquale miracholo loueraciss
imo homo giouanni loquale ancora p
refecto diroma et fu nato et nutrichato
nella detta cipta dipiacenza. anche ra
ferma et dice adpunto come uenantio
ordichono che nella cipta predetta fu
uno ueschouo santissimo chebbe nom
e sauino homo digrandissima uirtu.
alquale essendo uno giorno detto da
uno suo diacano chel fiume dipo. her
a ribocchato et entraua ne campi del
ueschouado. et tutte leuille et lacontr
ada guastaua. louenerabile sauino
li rispose et disseli. Va et dilli cosi o fi
ume dipo. loueschouo tichomanda ch
e torni altuo letto et alla tua misura
laquale cosa udendo lodiacano seneff
ece beffe et non uandone. Allora los
anctissimo ueschouo chiamo lo notaio
et dettoe uno comandamento cosi fat
to. Sauino ueschouo seruo di yesu
xpo. adte fiume delpo comando nel
nome di yesu xpo. che deltuo letto no
ndebbi più uscire ne occupare laterr
a del ueschouado et della chiesia. Et di
sse al notaio che loscriuesse et gittall
e nel fiume laquale cosa poi chel nota
io hebbe facta. incontanente lofiume
uscitte della terra della chiesia et torn
o alsuo luocho et letto. et mai non reb
occhone. piue si chelli intrasse nelle
terre della chiesia. Perla quale cosa
molto siconfonde la inobedientia et
la durita delli homeni. Quando in ui

rtu di yesu lo helimento irrationale h
ubidiette al romandamento del ueschou
o et lohomo non e hobediente adeo

Lo uenerabile. Gregoreo. xi.
terbono ueschouo di populo
gna anostri di mostrone et diede gran
di segni et grande pruoua della sua
sanctitade Che essendo elli molto int
eso allo studio dellospitalitade uno g
iorno riceuette adalbergo alquanti
chaualieri che passauano perla con
trada. Et sopra uenendoui lipessimi
ghoti. si linaschose per loro paura et
rampolli dalla morte apiattandoli p
ercio che sequelli ghoti li hauessono
trouati li hauerebono morti. Laqual
e cosa essendo poi saputa et facto asap
ere. alpessimo thotila Re degothi a
rreso digrandissima crudelitade et fu
rore. romando che terbono ueschouo
li fusse menato inanzi ad uno locho
che sichiama meruli che dilongi da ro
ma forse otto miglia. Nelquale locho
elli hera allora acampo col suo exerc
ito. loquale ueschouo essendoli men
ato dinanzi. romando molto furiosa
mente che impresentia ditutta lasua
gente fusse dato adeuorare ad liorsi
Et stando elli con molto populo ad ue
dere. fu della ghabbia tratto lorso af
famato et incitato contra alueschouo
loquale orso uedendo loueschouo in
contanente fu diuentato mansueto
et correndo allui cominciolli alecch
are lipiedi sicche palesemente si di
mostrasse che uerso dilui lorore doll
a bestia hera humano et mansueto.
et lachuore delli homeni hera besti
ale et crudele laquale cosa uedendo tutto
lopopulo. che staua aduedere lamorte del
ueschouo incominciarono molto adma
rauigliarsi et ad hauere ingrande reue
rentia loueschouo terbono. Et lore thot
ila loquale imprima ne per exemplo
ne per amore dideo uoleua essere man
sueto. uedendo quello che lorso hauea
facto fu con mosso admiratione et per e
sssemplo della bestia diuento mansueto
uerso terbono et hebbelo inriuerenti
a. laquale cosa molti che uifurono pre
senti et uiddeno ma fermarono et ren
dono testimonianza. Del quale terbo
no Venantio ueschouo diluna mibisse un
altro miracholo. Cioe nella predecta chie
sia dipopolongna della quale elli hera
ueschouo. si fece fare uno sepultro. ma
perpaura delonghobardi che gualtau
ano tutta italia fuggitte nellisola del
lelba. Et stando quiui uenne ad morte
Et uedendosi morire chomando achie
rici suoi et disse. Quando io saro mor
to seppellitimi nelmio sepolcro. Lo q
uale come uoi sapete io maparecchia
i et feci fare nella chiesia dipopologna
Liquali rispondendo. Orome potremo
padre portare lotuo corpo adpopolo
gna che sai chelonghobardi hanno o
ccupata quella contrada et spesse uol
te ladischorrono. Et terbono disse po
rtatemi sicuramente et non temete et s
eppellitemi presto et incontanente ui
partite. Et exendo poi morto dainde ad
pocho. presono lipredecti suoi chierici
lorcorpo et misserlo inuna nauicella
Et nauichando uerso popologna. inco
minciò aduenire una grandissima ar

qua. Et uolendo dio omnipotente dare lo
ro adintendere diquanto merito hera
verbono. lechui corpo portauono. mo
strone quello miracholo che piouendo
continuamente pertutto quello sp
atio diuia delleiba apopologna che'e
forse. dodici miglia uenne lacqua da
luno lato et dalaltro della nauicella
et dentro lanauicella non piouue un
a gottiola. Ora peruenerono lichierici
ad popologna et sepellironlo rongran
de reuerentia. Et ricordandosi diquello
chel ueschouo hauea loro detto et roma
ndato. incontanente sipartirono et in
trarono nella nauicella. Nella quale
incotanente che furono intrati giunse
inquello locho doue haueano sepolto
louescouo. Lo crudelissimo ghomarit
ducha de longhobardi. per lochui adu
enimento lichierici cognobbeno che
verbono hebbe spirito di profetia. Loq
uale hauea loro chomandato che incon
tamente che sepolto lauessino sipartiss
ino.

Gregoreo. xii.

m Nquesto miracholo chio'o detto
della piouta che diuise et none
introe nella nauicella anchora aduen
ne et mostro dio per unaltro ueschouo
che secondo che midice uno antichio chie
richo che'e anchora uiuo et che fu pre
sente adquesto miracholo. fulgentio
ueschouo di uticholi hera molto odiat
o dal crudelissimo. Re thotila. perlaqu
ale cosa uolendo loueschouo mitigare
lofurore di thotila contra dise. Quan
do lodecto. Re'uenne nellsuo ueschoua
do churone dimandarli grandi prese
nti perli chierici suoi. Iquali presenti
uedendo lo Re thotila nonlicuole riceuere
et arreso dimagiore furore che imprim
a comando adalquanti della sua gente
che andassino et legassino lopredecto u
eschouo strectamente et crudelmente
lotormentassino et serbabassino alsuo
iudicio. Andato dunqua lecrudelissim
i ghoti ministri del crudelissimo thotila
et presono et legarono lopredecto ue
schouo. Et poi che lebbono preso si lefe
reno uno cerchio dintorno et chomen
daronli che fuora diquello cerchio n
on mettesse lopiede. Onde stando lopr
edecto ueschouo infral cerchio et sosten
endo grande caldo perche hera grande
sole. subitamente uenne sigrande mu
tamento ditempo. acqua thuoni baleni
che nullo diquelli che lestauano dintorno
usrimase et tutti fuggirono. Et piouen
do cosi forte daogni lato dintorno infra
ladisigatione del cerchio infral quale sta
ua loueschouo fulgentio. non piouue u
na ghottiola. laquale cosa essendo nunti
ata al Re thotila. quella sua mente fera
fu mutata ingrande mansuetudine et
inchinata ad grande reuerentia del ues
chouo fulgentio. della cui morte imprima hauea grandissima sete. Vedi piet
ro che inquesto mondo dio omnipotente
mostra limiracholi della potentia sua
per homeni dispetti accioche quelli che
superbiamente si leuano contra licom
andamenti della sua uerita sieno chalca
ti et humiliati perle grandi uirtu chelli
mostra perli humili.

Gregoreo. xiii.

h Ora nouellamente louenerabil
e fuorido ueschouo menarrone
uno miracholo de hauerlo molto nella

memoria et disse cosi. Io sanctissimo a
rcholano nutritore et maestro mio
dallo stato del monasterio fu ad sun
rto ueschouo di perogia. Nel cui tem
po la predetta ripta fu assediata sette
anni rontinui dallo exercito del per
fido thotila Re degothi. per la quale
rosa molti sene partirono non poten
do piu sostenere lopericholo della f
ame et della neressita che dentro hera.
Et anchora non essendo lo settimo an
no fornito fu presa laterra da detti
gothi. Onde intrando dentro in ront
anente quello ronte chera capitane
o dello oste del Re tothila si limandene
adire quello che uoleua che sifacesse de
lueschouo et delli homini cherono trou
ati nella terra. Alquale lo Re tothila cr
udelissimo romandoe et disse che alue
schouo leuasse una corregia dal capo
infino alchalcagno et poi lifacesse ta
gliare latesta. Et tutto laltro popolo
mettesse alle spade. Loquale romandam
ento riceuuto lo predetto ronte incont
anente fece prendere loueschouo arch
olano. et fecelo menare suso lomuro
della terra et quiui lifece tagliare late
sta et poi lifece leuare lacoreggia dalca
po alcalchagno et fecelo gittare gui pe
r le mura fuora della terra. Et perche l
upareua bono homo non uolendoli trop
pa pena fare tagliolli prima latesta et
poi lileuo lacoreggia attrodre se lo Re to
thila lauesse uoluto uedere potesse et
reedesse chelli hauesse facto secundo lo
suo romandamento. Ora facto questo
mouendosi alquanti apiatade et ad re
uerentia del ueschouo presono locapo
et rongiunserlo con lombusto et seppe
lirlo quiui fura delmuro con uno fa
nciullo insieme loquale litrouano
morto dallato. Hora aduenne che mo
rto loueschouo et alle spade tutta laltr
a gente messa sirondo che lo Re toth
la romandato hauea. Ende aqua
ranta di lo Re tothila fece bandire ch
e ogni homo diperugia chera fuggito
hauesse licentia ditornare ad habitare
sichuramente in perogia. per la qual
rosa molti chenerono usciti perla fame
altempo dello assedio uitornarono
Et por che sifurono adsicurati ricordan
dosi della sanctita deluescouo loro ar
cholano. parue loro dicerchare perlo
suo corpo et seppellirlo piu honoreu
ole mente nella chiesia di sancto piet
ro adpostolo. Et essendo loro insegna
to lolocho nelquale hera sepoltro an
darono achauare per trarne loueschou
o. Et poi che cauato hebbono trouaro
no lorcorpo delfanciullo chefu sepoltro
con lui tutto corrotto et pieno di uerm
i. Et lorcorpo deluescouo anchora sifre
sco trouarono chome se allora fusse
sepolto. Et che mirabile cosa trouar
ono lorapo cosi hunito alcorpo come s
e mai nonfusse stato tagliato et si ch
e nullo segno hauea ditagliatura. Et
uoltandolo per uedere losegno della
choreggia che gliera leuata detro nu
llo segno trouarono dirio. Anzi hera
losuo corpo cosi tutto intero come se
ferro non lauesse torchato. Pietro.

Ochi nonsi marauiglia di ch
otali segni che dio mostra de-
suoi morti per exercitio deuiui.

n

Nel prencipio. Gregoreo. xiiij. quando uennono li gothi inque ste contrade. fu uno sanctissimo et uenerabile homo nella cipta di spoleti lo quale hebbe nome. ysahac. et diuoe et uisse infino alli hultimi tempi de goth i. loquale molti dinoi cognobbono et spetialmentte la sanctissima uergene gregoria. laquale hora habita inquesta cipta di roma presso alla chiesia di santa maria. laquale nel tempo della sua adolescentia essendo fugita nella chiesia per farsi religiosa uolendo fuggire le nozze del matrimonio che contro a sua uolonta dilei sifaceuano dal predetto ysahac. dice che fu difesa. et p reducta ad habito di religione come disideraua. laquale perche fuggitte los poso interra/e stata degna de hauere los poso in cielo. Anchora loconobbe et fu suo familiare louenerabile heleuterio loquale molte cose menedisse. et alle p arole sue cherono parole diuita. dauo grande fede. Ma questo ysahac: pietro nonfu nato intulia. ma uenne di siria Onde nonti narro altri miracholi sen on quelli che fece stando inqueste contrade. hora sidice che in prima quando disiria elli giugnendo alla cipta di spoleti entreone nella chiesia et dimando licentia da guardiani della chiesia che lo lassassino stare in oratione quantunque uolesse. et non nelchiamassino ad uegnia che uolessino serrare la chiesa Et hauuta la licentia posesi in oration e et stecteui tre di et tre notte continuamente. laquale cosa uedendo uno deguardiani della predetta chiesia en fiato dispirito di superbia. schandalezzossene et quindi trasse danno onde doueua et poteua trarre fructo. Ei n cominciolli adire uillania et chiamarlo ipocritha et ipostore. che per ipocresia et per essere laudato dalli homeni hera stato tre di et tre notte in oratione. Et dette queste parole corse et dielli una grande gotata. a cciochè come ipocrita uscisse fora della chiesia con uergogna. Ma uolendo dio mostrare diquanto merito hera ysahac: et comelli hauea p/ èmale lauergognia chelli hera facta. insontanente permisse chel diauolo intrasse adosso acholui che li hauea detta et facta uergnia. Eldiauolo intrandoui molto latormentone et gittollo interra apiedi di ysahac. et gridaua perla sua boccha ysahac michattia. che imprima nonsi sapeua lonome suo. Ma quello maligno spiritto lopubblicone per uolonta dedeo. loquale confessaua che ysahac: cacciare lopoteua. Allora yhsac: sigittto sopra locorpo diquello misero che hera indemoniato. eldemonio insontanente neuscisse. laquale cosa sappiendosi insontanente perla terra comincia rono achorrere li nobili et lepopulari. et maschi et femmine et uennono aduedere ysahac: et traschedduno adpruoua contendeua di menarlo acasa. Et alquanti nobili et altri ricchi homini laprofersono di hedificarli luocho et monasterio da habitare. et altri dirompe

rarli et darli posessioni altri didarli de
nari et ogni altra cosa necessaria. A
loservo dello omnipotente dio. ysahac
nulla cosa dalloro ricevendo usscitte fo
ra della cipta et andone suso uno mon
te presso ivi diserto. et quivi fece uno
suo vile et pericolo habitacolo. Et and
ando molti advisitarlo ricevettono
alquanti sigrande mutamento perl
e sue parole feruentissime. che arde
si ad desiderio della superna vita disp
regiarono lomondo et fecersi suoi di
scepoli nel servigio dicto. Et dipoi a
lcuno tempo confortandolo lidiscepol
i chelli dovesse ricevere per luso del
monasterio et perle necessitade de suo
i monaci quelle cose chelli herono pro
ferte et date volentieri. Et come solle
cito et amatore della povertà sica vor
tese mente riprendendoli rispuose
una parola digrande sententia et di
sse lomonacho che interra cercha po
ssessioni monacho non e. Che cosi te
meva di perdere lasicurta della sua p
overta. come sogliono siricchi avari
le loro ricchezze che non perischano.
Et stando nel predecto luocho presso al
poleto. cominciò asspargersi lafama
della sua santitade. per o chelli hav
eva spirito diprofetia et faceva mol
ti miracholi. Et fralialtri miracholi f
ece questo bellissimo. Che una sera
chiamo lisuoi discepoli et comando lo
ro che gittassino nellorto alquante u
anghe. Et poi lanocte essendo elli le
vato rofrati suoi adire mattutino et
laudare dio. disse loro. Andate et cor
rete et aparecchiate amangiare alli
lavoratori nostri sicche pertempo sia
cotto et aparecchiato. Andarono lidis
cepoli et feceno secondo losuo coman
damento. Et come fu giorno fece recha
re quello chera cotto et insieme colsuoi d
iscepoli et conla vivanda cotta entro n
el lorto. Et quivi trovo tanti lavorato
ri quante vanghe verano state gitta
te. liquali lavoratori non verano ent
rati per lavorare ma per furare. A
a poi che furono dentro subitamente
mutati per volonta didio. presono leva
nghe et cominciarono alavorare. Et da
llora della sera che vintrarono infino a
giorno che ysahac livenne advisitare n
onressarono di lavorare. sicche tutto lavo
rano chola dove faceva bisogno di lavora
re. Alli quali entrando ysahac colli frati
suoi salutolli allegramente et disse. Assa
i havete lavorato. oggimai virreposate
et mangiate. Et poi che lebbe facti ma
ngiare soffitientemente. riprese li mo
lto dolcemente et disse Non fate oggima
i più male et non furate. ma quante v
olte havete bisogno. o volete cose chessia
nellorto venite dinanzi dallussio et
dimandate quello che vi bisogna et io fa
ro chevi sara dato adlegramente. Et po
i fece colliere diquelle herbe perle qua
li venuti herano per furare et dienne
aciaschuno assai. Et cosi advenne che
quelli cherano intrati nellorto per fur
are. prima lolavorano. Et poi ysahac
benignamente per salario della fat
icha diede loro mangiare et dellerbe
assai. perle quali furare herano venuti.

U Naltra volta. Gregorio.
andarono dallui alquanti

ghagliosti inuispete dipellegrini tolle ue-
stimenta straccate et laditissimi sicche p
areuano quasi innudi et domandaroli
limosina. et spetialmente lopregaron
o che douesse dare loro alcuno uestim
ento per ricoprire lanuditade loro. Le
parole dequali poi chebbe udite rogniosc
endo per spirito diche condittione herano
chiamo uno suo discepolo occultamente
et dissegli ua incotale selua et cercha dun
o albaro che molto chauato et rechami l
euestimenta che uitrouerrai entro na
schoste. Andoe lodiscepolo et cerchone
et trouone leuestimenta diquelli g-
hallioffi che le haueano naschoste et
recholle occultamente ad ysahac le
quali ysahac pigliando chiamo qu
elli pellegrini cherano quasi nudi et
disse loro Et facciendo diloro beffe d
isse uenite perche siete nudi et tolle-
te queste uestimenta et metteteuele
lequali uestimenta quelli pellegri
ni ricrosciendo che erano quelle che h
aueano nascoste nellarbaro chaua
to molto simarauigliarono et uerg
ognarono. Et quelli che fraudolente
mente domandauano leuestimenta
altrui. congrande loro confusione ri
ceuettono pure leloro. Gregoreo.

Ualtra uolta uno buono ho
mo della contrada uolendo
si rachomandare alle sue orationi
si limandone due sporte piene dicib
i per uno suo fante. luna delle quali
loprederto fante tolse et appiattoe ne
lla uia et laltra portone ad ysahac da
parte diquello buono homo et disse
comelli selimandaua racomandando

laquale sporta riceuendo ysahac congr
ande allegrezza chiamone loderto gar
zone et ramunillo et disse benigname
nte. Ringratia molto lotuo signore. A
a guardati quando tutorni non tocchi
incultamente lasportella laquale h
ai adpiattata nella uia per o che uno
serpente ue dentro entrato. Sta dun
que sollerito et guarda che quando p
igli lasportella loserpente nonti fer
gha. Perle quali parole quelli fu mo
lto confuso aduegna che nefusse lieto
perche rampaua lamorte. Et ritorna
ndo alla sporta uolendo prouare lepa
role de ysahac: guardoe cautamente
nella sporta et uiddeui dentro uno ser
pente secondo che ysahac hauea detto
et fuggitte et lassolla stare. Hora adu
egna pietro che questo ysahac fusse h
omo digrandissima sinnentia et dicon
tinua oratione. amatore di pouerta
et dispregiatore di cose temporali et
hauesse spirito di profetia secondo che
ito detto. Una cosa nientemeno pa
reua che hauesse darisprendere et d
isfertuosa. Che alchuna uolta hera si
lieto et allegro et mostraua tanta le-
titia che chi non lauesse conosciuto
non hauerebbe potuto credere chef-
usse homo uirtuoso ma disoluto.

Ochome hera. Pietro.
questo che tu midici. Ofrenau
asi cosi adridere et fare segni dileticia
studiosamente o essendo pieno diuirt
ude. permetteua dio chel suo animo
fusse tratto adquesta letitia contra a
sua uolonta. Gregoreo.

Grande pietro/ e uerso dinoi

laprouidentia et ladispensatione ddio
che spesse uolte aduiene che aquelli a
lli quali concede et dona grandissimi do
ni et grandissime uirtuti lassa alcu
no difecto acciochè lanimo loro nonsi
extolla perle grandi uirtudi et sempr
e habbia doue sireprenda et stia hu
mile. Et uedendo chenonpossono salir
e adquella perfectione chedisiderano
Et quantunque safatichono et pure
non possono uincere alcuno picciolo
difecto che hanno. conoschono che egra
ndi uitij non uinsono perloro ualent
ia et legrandi uirtudi non procharria
rono perloro studio ne perloro bonta
de. Et questa e lachagione che poi che
dio hebbe menato lopopulo disdrah
el adterra dipromissione tutti lif
uoi forti et maggiori nemici uttise
et reseruo litilisfei et lichananei acc
iochè in loro prouasse lopopulo suo
come fussino ualenti et conoscessino
che perloro uirtu non haueano uin
ti liforti et molti nemici. poi che non
poteano hauere uittoria diquelli po
chi che rimasi uerano Et cosie spiri
tuale mente che spesse uolte chome d
etto e. dio adquelli achui dalegrade r
ose et legrande uittorie lassa alcuno
difecto adciochè sempre habbiano r
onchui conbattere et non insuperbi
schano che hanno uinti legrandi ui
tij. poi cheueggiono che non possono
uincere lipicciolidifecti. Aduiene
dunqua che mirabilmente una men
te medesima sia forte per molte uir
tudi et inferma dalcuno difecto. accio
che dalluna parte uedendosi perfecta
et dallaltra imperfecta non insuperbi
scha et perquello bene che ecercha et n
onpuone hauere quello che hane sapp
ia tenere Mache maraueglia e che q
uesto dio permette nelli homeni quia
ndo quella superna regione nesuoi c
iptadini in parte hebbe danno et inpa
rte stette ferma. acciochè langioli hele
cti uedendo caduti persuperbia elli stes
sino tanto piu robusti quanto piu se
haumilisallino. Come dunqua quell
a celestiale patria fu confermata qua
nto alli buoni angeli. che sehumiliar
ono perlo difecto et danno dexei che in
superbiendo caddono. Cosi ciaschuna
sancta anima uiene adgrande guada
gno diuirtu et difermezza per alcuno
picciolo danno et difecto delquale mo
lto sehaumelia. .Pietro.

Paremi quello che midici.
Pone datarere pietro Gregõeo. xv.
Dpietro quello chemidisse louene
rabile prete sanctulo. delle chui par
ole nontredo chetu dubiti per o che la
sua bona uita et latua bona fede rogn
oscesti hora dice che nelle contrade din
orcia furono due sanctissimi homeni
liquali habitauano insieme in abito
dipenitentia. Et luno hauea nome
heuthitio et lautro florentio. Et q
uesto heuthitio hera homo digrande
zelo et digrande feruore et predich
aua et rethaua molte anime adio
Ma florentio menaua uita piu
solitaria et hera homo dibuona sem
plicita et stauasi inorationi. Hora
aduenne che morendo unabbate de
uno monasterio chera presso alloro

romitorio limonaci diquello monasterio udendo et conoscendo la sanctita et la discretione diquesto heuthitio si lo fe reno loro habbate. Alli prieghi dequa li heuthitio condiscendendo. riceuette lo officio et molti anni li resse et gou ernoe sanctamente. Et acciochel luo gho douelli habitaua non rimanesse di sabitato. pregoe florentio che rima nere uidouesse. Nelquale luogho ri manendo florentio solo. uno giorno sigittone in oratione semplice mente et prego dio chelli piacesse dimandar li alchuna compagnia a chelli desse sollazo. Et incontanente chebbe comp iuta lasua oratione usscitte fuora et trouo dinanzi alluscio uno orso lo quale orso inchinando locapo adterra et nullo segno di ferocita mostrando apertamente daua adintendere che dio lauea mandato per compagno et perseruitio et persollazzo di florentio et cio conoscendo florentio riceuette lorso sichuramente. Et per/o chellie rono romase quattro pechorelle. le quali non hera chi guardalle ne chi p aralle. romando adorso et disse. Va et mena appastiere queste pechore et torna adlora della sexta. Obedite lorso et ogni di menaua le pechore ad pastiere. Et dera diuentato pa store di pechore delle quali soleua esse re diuoratore. Et quando florentio u oleua digiunare chomandaua allor so che tornasse adnona. et quando no ndigiunaua chomandauali chetorn asse alexta. Et cosi lorso faceua che m ai douendo tornare adnona nonto rnaua adsexta et douendo tornare ad sexta nontornaua adnona. Perdurand o questo uno buono tempo cominciof si adsapere perla contrada et lafama diquesta uirtu et della sanctita diflo rentio. perquesta ragione sicomin cio molto aspargiere dalongha. Ma perche lanticho nemicho. onde uedi e libuoni salire adgloria et adfama quindi liei arrende adinuidia et ti rali adpena. Quattro de discepoli de huthitio hauendo grande inuidia chel monasterio loro et abbate non mostraua cotali segni come flore ntio chera romaso solitario. loqu ale perquesto horso hera molto h onorato et nominato ponsono le insiede uno giorno et uccisono lo predetto orso diflorentio. Et non tornando lorso allora usata inco minicio florentio adintrare inso sperto. Et aspettandolo infino ad uespere et uedendo che nontorn aua incominciossi adolere et affliggeuesi chelsuo orso loquale permolta semplicita soleua chiamar e fratello nontornaua achasa Et la ltro giorno usscitte fuora adrercha re per lorso et perle pechore Et rer chando trouo lorso morto Et inuesti gando sollecita mente chi lauesse facto trouo et detto li sue che quatt ro dedi scepoli de huthitio lauea no facto et morto. Allora florenti o sicominicio piu adolere et adpia gnare lamaletta et lopecchato digu elli frati che lamorte dellorso. laqu ale cosa udendo huthitio prese flo

rentio et menollo alsuo monasterio et
rominciollo adconsolare. Allora floren
tio conmosso adgrande dolore et qua
si blasfemando disse Io spero indio om
nipotente che inquesta uita dinanzi
alli occhi ditutti fara uendetta della m
alitia diquelli che manno morto lom
io horso innocente. Dipoi laquale p
arola incontanente quelli quattro diste
poli de huthitio che haueano morto lo
horso. furono perchossi dimorbo hele
fantino. noe dilebbra. sicche infracid
andosi et conputrissendo tutte lemem
bra misaramente morittono Onde
tutti poterono cognoscere che dio liha
ueua cosi perchossi et giudicati per
a morte delloro. Laquale cosa uedend
o loservo didio florentio hebbe grande
paura et dolore perche lihauea bla
sfemmati Et tutto eltempo della uita
sua pianse perche dio lohauea exau
dito et chiamavasi et riputavasi mi
ridiale diloro. Laquale cosa credo ch
e lo omnipotente dio promettesse a
dioche florentio mai nonfusse arditt
o. perqualunque dolore o ingiuria
di blasfemare altrui. . Pietro.

O Re davedere che sia graue p
ecchato se conmosso digrande
ira malediciamo altrui. . Gregoreo.

O Diquesto peccato perche midi
mandi se e degraui. conciosia cosa che paulo dicha che limaledici
non possederano loregno dideo. Pensa
dunqua come graue quella colpa ch
e priua lohomo del regno didio.

O Re lohomo non. Pietro.
permalitia ma permala gu
ardia et mala usanza dilingua maladice
et blasfemmia altrui che pecchato credi
che sia. . Gregoreo.

Et daldirrecto giudice dio. Sar
anno riprese leparole otiose. quanto magioremente lire et le in
giuriose. per ella dunqua come fia pu
nita et condannata laparola ria. poich
e laparola otiosa et inhutile de essere
giudicata. . Pietro.

Bn mi pare che ragioneuole me
nte dichi. . Gregoreo.

Lo predecto servo didio florentio
fece unaltra grande cosa. laqua
le non e da tacere che essendo sparta et
divolgata lafama della sua sanctitade
per molte contrade. Uno diacano che li
hera molto dalungha. udendolo tanto
conmendare mossesi et uenne allui
per racomandarsi alle sue orationi et
giugniendo alla sua cella uidde tutto i
ntorno pieno dinumerabili serpenti
perla quale cosa molto impaurito gri
do et disse. Servo didio ad ora. Et hera
allora lotempo molto sereno. Et udendo
fiorenzo lauore del diacano uscitte fuo
ra et confortollo et levoe lemani et lio
chi alcielo et prego dio che secondo che
lui sapeua tollesti uita lapistolentia di
quelli serpenti. Et incontanente facta l
a oratione uenne uno tuono forte loqu
ale subitamente uccise tutti quelli serp
enti. Laquale cosa uedendo fiorenzo d
isse. Echo messere tu hai morti quelli
serpenti. orchi lileuera quinci. Laqua
le parola decta incontanente uenner
ono tanti uccielli grandi quanti herano
liserpenti morti et ciaschuno porto uca

losuo et luocho romase mondo. Pietro.

p Ferla quale uirtu, operquale m/erito spetiale che incostui fusse/lo omnipotente dio cosi sempre lo exau/disse. Gregorio.

a Adpresso lasingulare munditia et semplice natura dello omnip/otente dio. molto uale pietro et molto p/iace lamonditia et lasemplicita del chuor/e humano. che introche lisuoi seruisipa/artano dalle operationi terrene et guar/dassi diparlare oziosamente et dispargi/are lamente et inclinare pertroppe par/ole meritano dessere exauditi dadio nel/le loro petitioni. Alquale inquanto/e loro possibile et impurita et insemplic/ita di chuore et dicogitationi se allomig/liano et con lui seacordano. Ma noi p/erche parliamo infra leturbe popolari et/mischiamo parole otiose et alchuna uolt/a diquelle che nuochono grandemente/tanto lanostra boccha sidilungha dadio/quanto peruane et rie parole sacosta a/lmondo. Che molto certo srendiamo et ch/adiamo giu abbasso quando pertinu/a lorutione cimischiamo alle turbe de/selolari. laquale cosa poi che Ilaia fu/rapito aduedere dio. inse medesimo rip/rese et disse. Guai ame che habbio le la/bbra pollute. Et arrò che mostrasse p/erche hauea questa pollutione delle lab/bra subgiunse Et abito nelmezo delp/opolo che ha pollute lelabbra. Mostr/a dunqua perle prederte parole che si/doleua perche hauea lelabbra lorde/Ma onde quella lordura tratta haue/sse, mostroe quando subgiunse et inm/ezzo delpopolo che ha lelabbra polluteio/abito. che molto e impossibile che lali/ngua deselolari non lordi lamente di/colui che lode, per o che rondistrendend/o alparlare loro. altrune cose disolute/ad pocho apocho adulandori gia adile/tti dudire quelle cose che prima terano/graue. sicche con pena et dispiacenza co/nuiene che siparta lamente dudire qu/elle cose perlequali imprima con pena/rondiscendesse ad udire et persodissfa/re altrui. si fere forse stare adudire/Et cosi aduiene che dalle parole otiose/uegna alle rie et dalle rie allepeggio/ri. et lanostra lingua tanto sie meno e/xaudita da dio nesuoi prieghi quanto/piu silorda di stolta lorutione. per o/che lascriptura dice. Chi chiude lorec/chie per non udire laleggie. lasua or/atione dadio e ripeobata. Che marau/iglia e dunqua se noi siamo uditi tar/di da dio nelle nostre petitioni poi/che lisuoi comandamenti o non m/ai o tardi facciamo. Et che maraui/glia e adunqua se fiorenzo hera to/sto exaudito dadio nesuoi domandi/poi che tosto udiua lui nesuoi coma/ndamenti. Pietro.

r Imai sodisfatto che non posso/contradire alla tua risposta/

b Euthitio pre Gregoreo

Hdecto loquale fu compagno/nella uia didio del prederto fiorenzo/dipoi lasua morte mostro maggiore/marauiglie che fiorezo. delquale/heuthitio aduegniache lehomini di/quella contrada nedichono molti m/iracholi. quello et spetialmente le/magiore loquale lo omnipotente

dio.

dio. mostrasse. perlo suo uestimento m
olti tempi cioe infino aquesti tempi &
longobardi. che quante uolte hera lo
tempo secchо et difecto dacqua. radun
auasi insieme tutti liriptndini di nor
cia. et leuauano latonacha de huthi
tio in alto. pregando dio che mandass
e dellacqua. ¶ andando cosi perse ta
mpi et perla contrada congiuesta to
nacha. incontanente deo mandaua
dellacqua in abondantia. Perla qua
le cosa si dimostra. pietro diquanto
merito et diquanta uirtu adpresso
dio. hera lanima de huthitio. perlo
chui uestimento alzando et prega
ndo in aere. lira sua simiticaua et
mandaua lacqua. . Gregoreo. xvi.

Nquella mente adquesti temp
i fu uno homo uenerabile che
ebbe nome martino. cherneno molta san
cta uita stando solitario nelle parti dita
mpagna in monte marsicho et molti an
ni stette rinchiuoso in una speloncha st
rectissima. loquale molti dinoi conobb
erono et furono presenti amolte sue
opere. delquale io molte cose uditti da
papa pelagio predecessore mio et da m
olti altri religiosi et sancti homeni. ¶ lo
primo miracholo che fece fu questo
che incontanente chelli sirinchiuse in
quella speloncha chera una pietra ra
uata intomintio diquella pietra ad
togliere uno pocho de acqua cioe che
gocciolaua et ogni di nutriua tanta qu
anta lifacieua bisogno. Sicche marti
no non hauea necessita dacqua et non
haueua superchio. Perla quale cosa dio
omnipotente. mostro come haueua so
llecita chura del seruo suo. riuolendo
perlui lantichо miracholo et dandoli
acqua perla pietra durissima. ¶ h
auendo lantichо nemichо inuidia
della sua uirtu. sforzossi con malatia
usata diramarlo diquella spiloncha
introne. inuno serpente. et intromi
ncio ad abitare et stare inquella sp
iloncha acciochelli per paura sene
partisse. ¶ quando elli siponeua in
oratione. elserpente silidistende
ua inanzi et quando elli siponeua
adormire. elserpente siliponeua
dallato. ¶ lsanctissimo martino c
onfortato da dio. extendeua quando la
mano quando lopiede infino alla boc
ca delserpente. et diceua. Se dio ti dato
licentia chetu mimordi et pungha io n
nontelo uieto. ¶ stando cosi continua
mente per tre anni. lantichо nemichо
chera inquello serpente. uinto et conf
uso perla forteza et costantia dimar
tino mostro una grande ira inquel
lo serpente et con uno uelenoso sub
biare. sigittone giu perlo monte in
uno grande precipitio. ¶ contanta
fiamma andoe. che tutti lialbuscelli
che rano daquello lato delmonte arse
ono perlo quale sigittone per quel
lo fuocho che gittaua. Onde intrio che p
artendosi arse tutto quellato delmon
te. insua uergogna fu constretto di m
ostrare diquanta potentia elli hem. lo
quale sconfitto et uinto dalla poten
tia dimartino si partiua. Considem
pietro priegoti questo sanctissimo s
eruo dideo inquanta alteza diuirtu
staua. loquale per tre anni colserpe

nte habito sichuro. .Pietro.

b Bn loconsidero et maraugliomene molto. .Gregoreo.

Questo uenerabile homo nelpre/ntepio quandelli sirinchiu se/ inquella spiloncha hauea posto inchu/ore et diliberato intutto dimai non ue/dere femmina non perchelli in odio le/ hauesse ma perche temeua dessere ten/tato. laquale cosa udendo una femmi/na sfacciata uolendoli fare perdere la/ pruoua. arditamente et suergognata/mente andone alla sua spiloncha. et in/nanzi chella giugnesse raguardando/ martino infino da longha giu perlo mon/te et conoscendo perle uestimenta cheq/uella hera una femmina che uenuta a/llui gittolli incontanente in oratione/ colla faccia interra per non uederla. et/ tanto stette che quella attediata dellasp/ettare uedendo chelli non le rispondeua/ et non alzaua lafaccia confusa et suer/gognata si leuone et partissi dalla fin/estra della sua cella. laquale incontan/ente chella fue scesa delmonte subita/mente morisse. acciochè perla sententia/ della sua morte potesse ogni homo inte/ndere che molto dispiacque adio che/ella perlo suo ardimento presummes/se dandare et dicontristare loseruo/ suo martino. .Gregoreo.

A dunaltro tempo andando mo/lti auisitarlo pergande diuot/tione. Vno giorno andandoui uno fan/ciullo dietro alla gente. quando fu in/sul monte inalto. andando peruna se/mita molto stretta non sappiendosi m/olto bene guardare/ pose lopiede fuor/della semita et cadde quinde giu uoltan/dosi infino nella ualle chera molto imp/rofondo. et tanto e laltezza diquello m/onte che larbori grandissimi che son/o nella ualle disotto achi leguarda di/suso elmonte parono picciole ramicel/la. del cadimento delquale fanciullo/ essendo conturbati quelli che allora sali/uano lomonte credendo non solamen/te che fusse morto. ma etiamdio tutto/ sternato. considerando chera caduto giu/ perquello monte chera pieno discropo/li. et ito infino nella ualle. procchura/rono et sforzaronsi discendere nella/ ualle. per retrouare almeno lotorpo/morto. et cerchando trouarono lofanciu/llo uiuo et sano. della quale cosa mar/auigliandosi credettono ueramente et/ fermamente che perlo merito et perle/ orationi di martino fusse rampato.

f Sopra lapredetta .Gregoreo. spiloncha dimartino hera una r/upa molto grande che non pareua congiu/nta almonte senon pocho et pendeua s/opra lacella dimartino che ogni di par/eua che douesse cadere adosso amartino. perla quale cosa uno gentile homo de/lla contrada uenne allui con molti uil/lani et pregollo chelli douesse piacere d/e uscire diquella speloncha per/o chel/li uoleua conquella gente procchurare/ ditagliare lapredetta ripa et farla cha/dere acciochelli potesse poi stare sichu/ramente nella sua spiloncha et habita/re. Alquale rispose martino et disse/ che in nullo modo intendeua de uscire/ diquinde ma ristrignerebbesi da una p/arte più occhultamente et più adentro.

et elli sicuramente procurasse di tagliare la ripa. Aduegna che se la predecta ripa fusse caduta secondo che pendeua et mostraua ragioneuolemente cadere douere. non hera dubbio che conquassata auerebbe la spilonca et morto martino. Et pensando quelli villani come douessino tagliare et fare cadere la ripa sanza pericholo di martino incominciarono a tagliare et chauare nel nome di dio. Et subitamente la ripa si mosse in presentia di tutti del suo luocho et a tracche non toccasse la cella di martino miracholosamente saltone et non toccho ne la predecta cella. Saltoe dallonga quasi come sella fuggisse di non offendere al seruo di dio. La quale cosa pietro considerando. cognosciè selli ha fede della prouidentia di dio. che per misterio dangeli quella pietra fusse cosi mutata.

Q Vesti nel prencipio. Gregoreo. quando entroe nella predecta cella: non hauendoui anchora chiuso le gosti lopiede con una chatena di ferro et fichone luno capo in uno grande sasso acciochelli non si potesse più distendere. che la chatena hera longa. La quale cosa sapendo et udendo lo sanctissimo benedecto del quale di sopra ti dissi. mandolli per uno suo discepolo adire cosi. Se tu se seruo di dio non ti tenga la chatena del ferro ma tengati la chatena di xpo. La quale parola intendendo incontanente si stiolse la catena del ferro aduegna che non si stendesse mai più ne andasse più allonga sanza catena che imprima hareua con la catena. Et infra cosi piccholo spatio si lego con la chatena della carita di xpo. come imprima hera legato con la catena del ferro. Laquale poi serrando et chiudendo la detta spilonca et fattendone cella com mitio ad hauere discepoli i quali non stauano dentro con lui ma di fuori una parte del monte. I quali andando per larqua ad uno pozzo. la fune della serrhia con la quale attigneuano larqua spesse uolte si rompeua. per la quale cosa questi discepoli si ferono dare quella chatena con la quale martino si hauea legato lopiede. et adgiunsonla alla fune. Et daindi inanzi la predetta fune non si ruppe mai più perche hera congiunta con la chatena del ferro di martino. parue che ricreuesse in se natura et fortezza di ferro sicche più non si ruppe.

9 Vesti fatti mi piacciano. Pietro. molto. si perche sono maraviglioси et si perche sono nouelli. Gregoreo.

A Nostri tempi uno chiamato. xviij. nome quadragesimo chera sodiachano della chiesia bulentina nelle parti di ualeria. homo diuerita et degno di fede mi disse. Che in quello monte che si chiama argentario fu uno sanctissimo monachano solitario. loquale per sua diuotione soleua ogni anno andare a roma adusitare la chiesia di sancto pietro. et poi alla tornata alquanti giorni si posaua col predecto quadragesimo. Et una fiata ritornando et essendo intrato in casa di questo quadragesimo laquale hera presso alla chiesia adiuenne che el marito de una povera femina iui uicina si moritte. Loquale perchera troppo tardi non poterono

logiorno seppellire. Et stando tutta lanot/te lamoglie diquel morto apiangiare non ristaua digridare et diborniarare/a modo che fanno lefemmine molto dolo/rose intotali casi. Loquale pianto ude/ndo quello santo homo mosso adcomp/assione diquella femmina che cosi doloro/samente piangeua leuossi et disse aqu/adragesimo. Lanima mia emossa adgr/ande compassione del dolore diquella f/emmina. Leuati pregoti et stiamo in/oratione. Leuossi quadragesimo et andò/arono insieme alla chiesia chera presso/ et posonsi in oratioui. Et poi chebbono ch/ebbono orato pergrande spatio disse q/uello santo homo aquadragesimo che/compiesse et terminasse la oratione et/desse labenedittione. Et compiuta la or/atione prese quello seruo didio della/poluere chera intorno allaltare et in/sieme conquadragesimo andò alcorpo/del morto et quiui anche sipose in or/atione. Et poi chebbe orato pergrande/hora non fece terminare loratione a/quadragesimo come prima. ma elli/stesso facendo et dando labenedittio/ne leuossi congrande feruore. Et per/che nella mano ritta hauea lapolue/re che haueua presa dallaltare. cholla/mano sinistra prese et leuone lopa/nno che quello morto haueua sopra/la fama. Laquale cosa uedendo lamog/lie del morto maraui gliandosene non/sappiando quello che uolesse fare im/portunamente liuietone che cio non/facesse. Ma aquelli non churandosi d/elle parole diquella femmina. poi ch/ebbe schoperta lafama del morto si/fregone perla faccia quella polueve/che hauea inmano pergrande spatio/ et intontanente inquello morto tor/noe lanima. et sbadiglione et aperse/liocchi et leuossi asedere. elli medesimo/maraui gliandosi dicio. pareua allui/che silleuasse duno grande sonno qu/asi. Et leuossi et fu perfettamente r/isuscitato. Laquale cosa uedendo quella/sua moglie cominno piu apiangere et a/gridare della allegrezza che nonfaceu/prima perlo dolore. Laquale cosa qu/ello seruo didio temendo pergrande h/umilita che questo nonsi sapesse et ch/e lagente non traesse adquelle grida/disse tasi tace. Et poi disse allui et alli/altri che dintorno erano. Se alcuna/persona uidomanda come questo sia/facto nulla cosa dite dime. marispond/ete che dio persua uirtu la resuscitato/ Et decte queste parole partissi occhult/amente quanto pote et ussitte dicasa/et fugitte daquadragesimo sodiachano/et mai inquello locho torno. Che tem/endo dessere onorato et conosciuto p/erla resurrettione diquello morto per/fuggire lagloria temporale. fece si ch/e non fumai ueduto daquelli cherano/stati presenti aquello facto. Pietro.

Non so quello chenepare allialt/ri. Ma io perme riputo lom/agiore miracholo chesia lomorto res/uscitare. et lanima che partita hera/diquello luocho occhulto doue hera/ritorni alcorpo. Gregoreo.

Se noi guardiamo quanto al/le cose carnali cosi/e come tu/dici. Ma sependiamo lecose inuisib

li certa rosa e che magiore miracholo
e predirando et orando conuertire uno
peratore che resuritare uno morto cor
poralmente. per o che incostui siriscur
sta lararne che anchora die morire
A la incholui risuritasi lanima che
dee inetterno uiuere. Ecco chio tipr
opongo due morti. luno secondo lo
corpo. zoe lazaro et laltro secondo la
anima zoe. paulo. Inquale pietro
tipare che xpo. fatesse magiore mira
cholo/o resuritare lazaro secondo el
corpo/o paulo secondo lanima. Se be
ne pensi dilazaro poi che fu risurita
to secondo corpo nonsi dice nulla. Ma
dipoi lareseurrettione depaulo secondo
lanima. lonostro intendimento non p
uo comprendere lemirabile cose delle
sue uirtu et che de suoi fatti sidicono
Che satu guardi quel suo chuore teu
delissimo simuto atanta piatade che
disideraua dimorire per quelli. lam
orte dequali disideraua prima. Che
essendo pieno dogni scientia nulla t
osa siriputaua disapere. senon. xpo.
yesu. crucifisso. Che uolentieri hera
battuto per. xpo. colle uerghe. loqua
le prima perseguitaua co ferri. Et
come essendo alto et honorato perlo
stato dellapostolato nientemeno se h
umilia et fassi mimmo fra suoi fra
telli et discepoli. Et come aduegna che f
usse ratto alterzo rielo aduedere leser
rete cose didio. nientemeno rondisden
dette adtrattare et disponare lostato
del matrimonio. Chome elmarito a
lla moglie. et lamoglie almarito sid
ebbiano portare insieme et rendere
lo debito. et essendo tratto alle cose cele
stiali per contemplatione. nonsi disdegn
a dordinare lifatti carnali. Et gaude et
ralegrasi nelle tribulationi et nelle co
ntumelie. Che. xpo. e sua uita et per
lui morire sereputaua guadagno. Et
che etiamdio essendo inarne uiua fu
ra darne. bene potrai conoscere et
uedere adche perferta uita risuritoe
ustriendo dello inferno dellamente
et ritornando aduita digratia. bene
uedi dunqua che minore miracholo
e che lohomo suscitì secondo corpo ch
e secondo lanima. .Pietro.

b Ben ueggio chiera ingannato
et sosise come tu dici. Onde ti
priego che tu perseguiti didire quell
o che hai incominciato. acciochè mentr
e che habbiamo tempo nulla hora rip
assi fralle mani sanza hedificatione.

u Uno frate che .Gregoreo.xviij.
fu mecho nel monasterio hom
o studioso et savio discriptura. loquale
come più antichо et più savio dime
molte belle cose chio nonsapeua miso
seua dire permia edificatione. fra la
ltre belle cose midisse che nelle parti
dirampagna uui presso aroma ad
quaranta miglia. fu uno giouano
chebbe nome benedetto et aduegna
che per etade fusse giouane. hera p
ergraui costumi et persancta conue
rsatione antichо. Alla cella delqual
e andando egothi altempo del Re
totthila. misonui fuocho per arder
e lui et lacella insieme. Mirabile
cosa tutte lerase dintorno arseno p
er quello fuocho. et lacella ardere non

patette. laquale cosa quelli gothi uedendo crudelissimi et riechi piggiorarono di quello che doueano guadagnare et melio rare. congrande furia lotrassono della re lla per forza. Et uedendo iui presso un o forno che sischaldaua. per cuocere pa ne. gittaronlo dentro et chiusono lo forno. Et lodi seguente aprendo loforn o fu trouato sano uiuo et sano come he ra quando uifu messo. Et quello fuocho non solamente arse lui ma etiamdio l astrema parte delsuo uestimento non si stinoe.

.Pietro.

L'Antricho miracholo diquelli tre garzoni che furono messi nell a fornace. sirondo che siconta nellibro di danielle et non arseno. mipare udi re hora.

.Gregoreo.

In altrùna cosa fu dissimele quel lo et questo che hora dicho che allora quelli garzoni secondo che si legge. furono gittati nelfuoco colle mani et copiedi legati et laltro di trou ati et ueduti furono dal Re sciolti et a ndare perlo camino allegri et sani. p er la quale cosa dimostra che quellof uocho in alchuna parte hebbe lasua u irtu cioe dardere lilegami con iquali herano legati. Et in altruna parte la p erdette cioe inquanto non arse loro ne leuestimenta. Sicche inuno mede simo tempo inseruigio diquelli garz oni giusti la fiamma hebbe uirtu al loro sollazo. che lesciolse et perdette lau irtu inloro tormento.

.Gregoreo.

Hora anostri dì aduenne uno miracholo simile adquesto ant icho che desopra dicemmo. ma incontra rio helemento. cioe in acqua. loquale giouanni tribuno. nouellamente mi disse. secondo che allui narroe. lo conte pronulfo. loquale arcio fu presente inquello luocho doue aduenne. Ordi e chellendo lopredetto conte col Re. a utarich auerona inquello tempo. hor a sono cinque anni. quando come tu sai lateuere inroma creebbe tanto che salitte in alcuno luocho sopra lemura della cipta et sparesi perle contrade ditorno. Et presso lapredetta cipta di uerona. lofiume athalich uenne infin o alla chiesia disanto zeno pontefice et martire. Et essendo leporte della p redetta chiesia aperte. laqua siresse et non ui entroe. maresciendo inalto adpocho adpocho. salitte infino alle f inestre della chiesa chesono presso al tetto. Et cosi quella acqua stando ap erte leporte della chiesia come sefus se uno parete. et quellacqua fusse di uentata uno muro locho. Et essendou i dentro molte persone et non poten done uscire per lacqua chera tanta intorno. et non hauendo che bere neche mangiare. uenciuano alla porta della ch iesia et beueano diquella acqua et ad tigneuano. Et niente meno nella chiesa non nentraua gocciola. Sicche ue di che sipoteua attigere et bere come acqua. manon corieua come acqua n ella chiesia anzi staua sicome muro. p erdimostreare dunqua lomerito delm artire. hera acqua inloro aiuto. et n on hera acqua inloro stroppio chentr asse nella chiesia. Onde uero e come io tidissi. che questo miracolo fu simile-

adquello antichо miracholo delfuocho. Che/rome quello fuocho mostroe lasua uirt/u in ardere lilegami diquelli garzoni/ et alloro nonfete danno. cosi questa acq/ua mostro natura dacqua inquanto/ sipoteua atignere et bere. et non la m/ostro inquanto non torreua nella chiesa.

m MOlto sono marauig. Pietro/ losi questi fatti de sanctі deq/uali midici et molto dicto stupischono/ luihuomi infermi che sono oggi. Ma p/oi che mostrato mai che intalia sono sta/ti excellenti homini. pruegoti che ora/ dichi se sostenero alcune insidie dald/iauolo. et se auanzarono et feterono/ guadagno. Gregoreo.

r SAnza fatticha dibattaglia nonsi/ uiene adpalma diuittoria/ che rome sarebbono uenuti aduittoria/ se combattuto non hauessino contra le/ battaglie dellantichо nemicho. Chelm/aligno spirito sempre obserua leno/stre cogitationi et opere per potere/ treouare in noi cosa della quale dina/nzi allo stretto giudice adcusare sipo/ssa. Et che cosi sia. prouerollo per qu/esto exemplo che subgiungo.

a HIquanti che. Gregoreo. xx./ sono hora con noi maffermo/no et dichono quello chio tuoglio dir/e. Cioe chelucnerabile prete stepha/no della prouintia diualeria. loqua/le fu parente dibonifatio nostro dia/chano et dispensatore. Tornando u/no giorno stancho acasa. chiamoe lo/ suo fante con una stolta in pacientia/ et disse. Vieni diauolo et schalzami./ Dopo laquale parola incontanenta/ si cominciarono perse medesime adsciog/liere lelegature delle calze. contanta uel/ocita che palesemente sidiede adintende/re chel maligno spirito loquale herа sta/to chiamato fatcua. laquale cosa con/siderando et uedendo prete stephano m/olto temette et disse. Partiti misero par/titi che io te nonchiamai. Dipoi laqua/le parola partendosi lonemicho. rima/sono lechoreggie cosi sciolte come herano/ chominciate. Per la quale cosa conside/ra pietro. come lantichо nemicho uole/ntieri obserua linostri pensieri insid/iando. poi che cosi fu presto et apparec/chiato adcalzare loprete che inconsider/atamente chiamato lauea. Pietro.

m MOlto e faticosa cosa sempre sta/re adparechiato contra le insi/die dello antichо nemicho et continuam/ente stare in battaglia conlui. Gregoreo.

n NOnparera et non sara cosi/ faticchosa et terribile questa/ cosa se noi commetteremo laguardia di/ noi. non anoi ma alla diuina gratia si/ che nientemeno siamo sollecti diguard/arci inquanto possiamo. Et poi se lanti/chо nemicho cominicia adesse cacciato de/lla mente pergratia didio adiene che/ nonsolamente fa bisogno noin dimolto/ temerlo. ma etiamdio elli teme lauir/tu de perfecti amici didio. Perla qual/ cosa prouare subgiungo ssto miracolo

L LO sanctissimo. Gregoreo. xxi./ padre heleuterio del quale di/sopra feci mentione. loquale fu presse/nte alfacto. midisse che nella cipta dispo/leto. fu una giouana nobile figliuola/ duno grande barone. laquale accesa

dinita celestiale uolse lassare lomondo A
ochui desiderio impedire lopadre suo in
molti modi et con molto studio sisforzoe
ua ella come uera et gia perfecta figli
uola del padre celestiale disprezo lo p
adre terreno et partendosi dallui uestis
si dabito disancta conuersatione. perla
quale cosa turbato lopadre. privolla de
lla hereditade. et altro nonle diede seno
ne una partirella picciola duna potes
sione. per exemplo della quale molte
altre nobilissime giouane provocrare
dispreziarono lomondo et insieme con le
i imperfecta uerginita cominciarono
ad seruire dio. Et uno giorno lopredet
to heuterio sanctissimo hera uto adui
citarla et sedere conlei. parlando insiem
e didio. Et stando cosi uenne uno uilla
no allei con uno presente. Alquale sub
itamente stando ritto elli. innanzi loro
entrone lomaligno spirito adosso et g
ittollo interra et incominciollo malam
ente atormentare et perla sua bocca
stridena et belaua. Allora quella sancta
uergine silevoe et con uno uolto corru
ciato et molto gridando comando al
diauolo et disse. Esseme misere essane
misero. Alla quale lodiauolo perla bo
cca diquello uillano rispose et disse
Et sio esco dicostui achui entrarone. Al
lora uedendo quella sancta femmina p
assare uno porcellino perla uia. disse
aldiauolo. Essi dicostui et entra inquel
lo porcho. Loquale incontanente constr
etto dubidire usscitte diquello uillano
et introe inquello porcho et uccisselo.

b Ben uorrei sefusse. Pietro.
conueneuole. che ella quello
porcho li concedesse. Gregoreo.

Lfacti delnostreo saluatore sono
regola et exemplo delle nostre
operationi. Et sai che della legione delle
demonia. che teneua uno homo. secon
do che sinarra nel uangelio lisu detto
se tu cichami dacti licentia dintrare in
quella mandria de porci. Et xpo. loro
nsentitte. Et ussirono diquello homo
et intrarono inquelli porci et si limiss
erono in mare et affogarlosi. perla
quale cosa etiamdio. si. da adintendere
che sanza licentia dellomnipotente d
io. nulla ha podestade contra lo homo
poi che sanza licentia didio non puote
intrare neporci. Adquelli dunqua
iconuiene essere sugetti a cioche tan
to diuentiamo piu potenti che inostr
i nemici. quanto piu siamo uniti et co
ngiunti addio per humilita. Et che ma
raviglia se lisancti et heletti didio. p
osti anchora et stando incarne. possono
fare molti miracholi. poi che etiamdio
perle loro reliquie poi che sono diquest
a uita passati nefanno. Gregoreo. x

n Nella prouincia dualeria. xn.
adueenne questo cheo ridicho
che mifu decto dalmio habbate reuer
entissimo ualentinione. Ordisse ch
e nella predecta contrada di ualeria
fu uno prete che con alquanti suoi ch
ierici menaua una sancta uita. Et so
praueniendo lodie della sua oratione
passone diquesto mondo et fue sepolt
o dinanzi alla chiesia in uno locho p
erlo quale siconueniua passare adch
i uoleua andare allo houile delle pe
core. loquale hera acostato allato al

muro della chiesia. Ora aduenne che stando una notte licherici della predetta chiesia dentro adire loffitio. uenne uno furo et intro inquello locho doue stauano le pecrore et furone uno montoncello et usrine fuora. Et introntanente che fu giunto inquello locho doue era sepolto quello sancto prete fu preso per uirtu dedio et piu non si potette muoue ne mutare. Et uedendosi rosi extalito et preso et temendo dessere treuato quiui col furto. leuossi lomontoncello di collo per lassarlo andare manonlo pote lassare con mano. Onde staua quello misero col furto in mano paureso et uergognoso et lassare nollo potena ne quindi partirsi. Sicche per mirabile modo. quello furo che temeua dessere tredduto dauuui. hera tenuto et quasi legato per lo merito del prete morto. Et stando lomisero rosi infino agiorno licherici hauendo compiuto loffitio usserono fuora della chiesia et treouarlo stare col montoncello in mano. Et dubitando licherici sequesti lauea tolto o uenuta adofferilo. elli stesso chiamando misericordia confesso lofacto per ordine. et come cui era extalito sicche mutare non si poteua. Della quale cosa quelli cherici marauigliandosi et hauendo compassione adquello furo. come santi homini figittaron o in oratione per lui et tanto orarono che quelli lassando lofurto si potette partire. Sicche per uirtu dedio et per lo merito diquello sancto prete. lofuro fu extalito et preso. et fu bene lieto quando rendendo lofurto si pote partire

Apparе chome. Pietro. dolcemente rireggie lomni potente dio. loquale per noi fa tosti giorondi et leggiadri miracholi. Greg

Alla ripta di penestrina oreo. sopra sta uno monte xx m. alto nelquale se una chiesia o uero uno monasterio di sancto pietro adposto lo che uistanno alquanti monaci serui dedio. dalli quali quando io staua nelmio monasterio. uditti questo grande miracholo che io narraro. Ordirano che nelprederto monasterio fue uno santissimo abbate loquale nutrichone uno monacello in santa deuotione. Et uedendolo ingrande santita trestruito ferelo ordinare prete nelderto monasterio. Alquale dopo lasua ordinatione fu reuelato che da indi adpocho douea passare diquesta uita. Perlaquale cosa dimandando di gratia alprederto suo abbate che lidesse licentia da parechiarsi uno sepolto. Alquale rispose labbate co debbo morire innanzi dite. ma tuttu uia ua et come tipiare adparechia losepolto Andone quello monacho et aparechiossi losepolcro. Et da indi apochi di lo abbate si infermone grauemente et uedendosi morire disse aquello monacho seppellirmi neltuo sepolcro. Alquale quelli rispondendo ornonsatu che io tidebbo ratto sequitare. losepolcro non potrebbe tenere me et te. Et labbate disse. ua et fa come io tidicho. bene uicchapiremo amenduni. Et chosi fu fatto che morto labbate fu sepo

lto nelderto sepoltro. Et dainde apochi di in
fermoe loderto monacho prete et morette
Et essendo elluo corpo portato damona
ri alderto sepoltro chelli sehauea appare
chiato. poi chefu aperto viddono chelcor
po dellabbate loccupaua si tutto che qu
esto nonui capeua. Perla quale cosa
parendo fatticha amonaci difarne un
altro. uno diloro gridone et disse O pa
dre/ doue quello chetudicesti adquesto
tuo discrepolo che questo sepoltro riceu
erebbe amendue uoi. Alla quale uo
ce uedendo tutti limonaci lorcorpo de
llabate che riuersato staua simetone
in lato et lassone tanto spatio nellsep
oltro che lcorpo deldiscrepolo sipotette
sepellire. Di romelli hauea prome
sso uuno compiette morto. Ma pert
o che questo miracholo aduenne nel
monasterio disancto pietro nel pred
erto monte dpenestrina. Vuotu cheo
teducha alcuna cosa bella che aduenne
inquesta ripta di roma. deguardiani
et sanctesi della chiesia disancto pietro
nella quale se posto loluo sacratissim
o corpo.

. Pietro.

a Voglio et molto tenepriego.
Allhora sono. Gregorio. xxiiij.
uiui alquanti che cognobono
theodoro santtese et guardiano della
chiesia disancto pietro. dalquale fu de
tto una mirabile cosa che allui aduc
nne. Che essendo elli una nocte leua
to molto pertempo. per aconciare lolum
e delle lampade. presso alla porta subita
mente lieapparue sancto pietro uestito
di uestimenti bianchissime. giu nel
pauimento et disseli. Perche tileuas
ti cosi tosto. Et detti questa parola dis
parue. Perla uisione delquale lient
ro tanta paura che tutta lauirtu nat
urale parue che liueniesse meno. in
tanto che perpiu di. nonsi potette le
uare dellecto. Perla quale apparitti
one non credo che sancto pietro uole
sse di mostrare altro. senon che sifa la
sua reuerentia. elli uede et accetta
sempre.

. Pietro.

a Ame non pare grande mar
auiglia chequelli uidde sancto
pietro maditio mimarauiglio dequel
la uisione essendo sano et diuentare in
fermo.

. Gregoreo.

o Kome timarauigli dequest
to pietro. eretti udito dimen
te che quando daniel propheta uide
quella grande et terribile uisione. p
erla quale secondo chelli scriue tutto
tremoe. Et intontanente subgiun
ge et dice. Et languitti et infermai p
er piu di. Che lanostra carne fragi
le pietro non puo sostenere la liez
za delle cose spirituali. Et imperco
quando la humana mente/ e leuata
ad contemplare/ o ad uedere lecose
diuine bisogno/ e che questo uasello
del nostro corpo. non potendo substen
ere lopeso di cosi excellente cose in
fermi et languischa.

. Pietro.

L Atua ragioneuole risponsi
one ma dichiarato che impri
ma dubitaua.

. Gregoreo. xx.v.

u Naltro fu guardiano della pre
edetta chiesia inanzi allui ch
ebbe nome abundeo. et none ancho
ra grande tempo. secondo che narra

no linostri antichi. Loquale fu homo
di grande humiltade et di grande uit
a. et si fedele seruo didio. chel beato pi
etro apostolo per manifesti segni di
mostroe. come grande et buona oppe
nione hauea di lui. Che stando et m
olto conuersando nella predetta chie
sia di santo pietro. una giouana pa
ralitica andando quasi brancicho
ne. straminandi perla chiesa. per o. che al
tramenti non poteua andare. et per lu
ngo tempo di mandando al predetto ap
ostolo che la douiesse per misericordia ad
liberare di tanta infirmita. Una nocte
le adparue inuisione et disse. Va ab
undio guardiano della mia chiesa
et priegalo che ti guarischa. Della q
uale uisione essendo ella certa mano
n cognoscendo ella bundio. andaua co
me poteua sollicitamente perla chiesi
a. straminandosi. per inuestigare chi ful
se abundio et dirli quello che santo pi
etro le hauea detto. Et coli andando se
ontrosse con abundio et non conoscendo
olo. lidisse. Priegoti che mi insegni ado
gnoscere et trouare abundio. Alla q
uale elli rispose et disse. Sono esso. A
llora quella lidisse. Lonostro padre pa
store et nutritatore messer santo pi
etro apostolo mi manda adte. acciochè
tu mi liberi di questa infirmitade.
laquale cosa udendo abundio lerispo
se et disse. Se tu sei dallui mandata st
a suso et leuati et presala per mano
et rizzolla. Et dallora innanzi fu siper
fectamente guarita che di quella infe
rmita segno non le rimase. Ma se
tutte quelle cose maravigliose che son
fatte de nella predetta chiesa di santo
pietro uuolesse dire. bisogno sarebbe
chio tacessi molte altre cose che dire ti
uoglio. Onde lassando di più dire di
io. parmi che torniamo a narrare la
uita et lefatti dalquanti altri santi
padri che nouellamente per italia son
o stati famosi di santitade. Gregorio. xxvj.

In Nella prouincia di sannio fu
uno homo uenerabile loqu
ale hebbe nome menna. et menaua
uita solitaria. laquale fu conosciuto
da molti di noi. et morette forse hora
sono dieci anni. delle opere et della s
anctita del quale non ti dicho dachui ud
itti. per o che tanti ne sono testimonij qu
anti sono quelli della predetta prouinc
ia di sannio. Et no hauea quasi alcuno
ne adsua possessione se none alquanti
bugni d'ape. Nelli quali bugni uolen
do uno longobardo fare danno per forz
a et tollare. imprima menna lorup
pe se. et poi lodemonio incontanente
li entro andosso et uexollo et gittollo
in terra apiedi di menna. Perla qual
cosa aduenne che come prima hera fa
moso infragli homini della contrada
coli poscia diuento famoso et fu cono
sciuto et temuto apresso la predetta ge
nte de longobardi. sichè nullo pres
umeua dentrare nella sua cella se no
ne. humilmente. Ora seleuano spesse
uolte uenire duna selua che ene cui
presso orsi et farli danno ne predetti b
ugni. liquali elli trouaridoui batteua co
nuna uerga. laquale portaua in mano
et dinanzi alle sue battiture quelle b
estie reudelissime che non sogliono eta
mdio hauere paura de ferri fuggiano.

lostudio delquale fu inquesto modo. Nul
la rosa hauere. et nulla rosa uolere. et o
gni persona che allui uenisse rconfortar
e. et attendere aldesiderio della etterna
leruita. Et se alcuna uolta conoscieua
alcuno difecto daltrui. non palpaua a
nzi accieso difuocho damore disancto
zelo. fortemente loriprendeua. Et p
erche molta gente uenisse allui et
li uicini et li homini della contrada p
ese in usanza che certi dì della settim
ana ciaschuno liportasse alcuna offe
rta. dalcuno presente: acciochelli pote
ssi honorevolemente ricevere le persone
che dalongi uenissuano allui. Hora adue
nne che uno tempo. uno che hauea nom
e charterio uinto dimondano desideri
o. dicarnalita. rapitte una religiosa f
emmina delsuo lecho. et inleritamente
selatese moglie. laquale cosa incontra
nente chellsanctissimo menna cognobb
e. accieso dizelo didio. simando riprend
endo lo predecto carterio. et mandolli
dicendo quello chelli hera degno de udir
e. Perla quale cosa uedendo carterio.
che menna sapeua losuo peccato. et
conoscendo comelli soleua riprendere
li homeni scellerati che allui andauano
temette dandare allui et diuisitarlo.
come soleo. Tutta uia hauendolo in
alcuna riuerentia. disideraua desseree
romandato alle sue orationi. Onde
una fiata andando lesuoi uicini amen
na. et portandoli come soleano alcu
na cosa per offerta. diede loro uno cer
to presente: et pregolli che insieme lo
mettessino conquelle cose chellino
uoleano offerire amenna. acciochè
menna riceuesse lasua offerta non cog
noscendola. perio chelli lorognoscieua
r. zelante et riggido che nulla cosa har
obbe riceuuta che ciffussie dasua parte
mandata. hora essendo giunti quelli
homini admenna. poi che gliebbono
posto inanzi quello che portauano lo
santissimo menna considerando di li
gentemente ogni cosa cognobbe per
spirito lopresente. dicarterio. et in
contanente lopreso: et gittone. et diss
e aquelli che portato lauieuano. An da
te et dite acarterio dameà parte. c
osi. hai tolta adio lasua oblatione. rio
e. quella femmina che selebera offer
ta. et ad me presummi dimandarmi
latua offerta. Io non uoglio date offer
ta. poi che adio hai tolta lasua. Per le
quali parole tutti quelli che uenero
molto piu lotemettono et hebbono in
riuerentia uedendo che per spirito
conoscieua lecose occulte.

Molti diquesti cotali credo che h
arebbono potuto ricevere lo
martirio sefussino stati altempo del
la persecutione:

Ove sono pietro legenerationi
delmartirio. uno inocculto
laltro se in pubblecho. Che poniamo c
he lohomo non riceua lomartirio. q
uanto alcorpo. ha nientemeno lom
erito delmartirio. poi chelli ha laconta
porta dirriceuerlo. Et cherio possa
essere mostra. xpō. nel uangelio. qu
ando riprendendo lifilicioli. dizebb
edeo. cioe sancto. Iacobo et sancto Io
hanni. che dimandauano desseree con
lui nelsuo regno. Iuno da mano ritta

laltro da sinistra. dille loro. Potrete ber
e lochalice che bero io. cioe sostenere. la
passione che sofferro io. Iquali rispo
ndendo possiamo. dissè loro. Lomeo. c
halice certo, e che berete. ma sedere al
la mia mano destra, o alla sinistra no
n'e adme didare auor. Perlo calice ch
ome dissi. sintende lapassione. Et con
ciosia cosa che solo. sancto. Iacobo lomar
tirio. riceuesse. et sancto Iohanni; inp
ace morisse. apertamente. si da adint
endere che sanza aperta persecution
e. corporale. e uno martirio dichuo
re. poi che a quelli fu detto che douessa
bere lochalice di xpo. Loquale perma
rtirio non morisse. Ma diquelli c
hose sancti et perfetti homini. dequal
i disopra, o facto memora. perche dic
iamo che se fussono stati altempo della
persecutione hauerebbono potuto r
icevere lapersecutione et lomartirio
Iquali sostenendo et uincendo lensid
ie. dello occulto et anticho nimicho.
et amando leloro nemici in questo m
ondo. et resistendo atutti edesiderii car
nali. intrio che semedesimo mortifica
uano ogni di addio. sisacrificauano.
et iamdio intempo di pace furono m
artiri. poi che pure hora anostri tem
pi. homini uili et persone secolare
dequali non pareua che hauere sipo
tesse nulla buona speranza. nastendo
la ragione diuentarono facti martiri

Che hora sono. Gregorio. xxvm-
forse quindici anni che.
drio quelli che presente furono. Quar
anta villani. presi dalongobardi. hera
no costretti di mangiare carne in m
olatia alle demonia laquale non uolendo
ellino mangiare ne toccharne. cominci
arono quelli longobardi che presi leha
ueano aminacciarli de uccidere senon
ne mangiassino. Ma ellino aman
do piu la eterna uita che latransitori
a. et stettono costanti et fermi et rice
uettono lomartirio. Den furono dun
qua questi martiri della uerita. che p
er non offendere locreatore loro. m
angiando quello chera uietato. heleff
ono. con coltella finire laloro uita. Gregō. xxvi-
riij.

Nel predecto tempo. hauendo. la
predecta mala gente de long
o bardi. presi forse quattrocento hom
eni. secondo lausanza loro. sacrificha
uano aldiauolo uno capo dicapra. et
poi correuano dintorno dicendo certe
parole sacrilegie consacrando aldia
uolo et adoreauanlo inchinandosi et
facendoli riuerentia. Et poi che cosi lo
haueano adorato. chostringeano perf
orza lepredetti prigioni che ladora
ssino. Dequali lamagiore parte piu
tosto heleggiendo passare morendo a
d uita inmortale che adorando quell
o capo uiuere. non uolendo obbedire
a comandamenti sacrilegi. ne inchin
are lochapo ad quella uilissima crea
tura. Loquale sempre haueano inch
inato alcreatore. Perla quale cosa q
uelli longobardi arrosi digrande ira.
tutti quelli che adorare non uoleuano
uccisono crudele mente dicoltello. Ch
e marauiglia e adunqua. se sopraue
nendo lotempo della persecutione sare
bbono potuti essere martiri. quelli che
inpace della chiesia. se medesimo sem

pre affriggendo tenerono una streta u
ia di martirio. q̃lli che impace della ch
iesia pareua che andassino per la ua
lata dello stesso. poi che soprauenendo la
ritcholo della persecutione etiamdio m
erytarono di riceuere palma di martir
io. Bene uero che questo chio o detto d
elli homeni perfetti che sarebbono a pp
arecchiati al martirio se fusse bisogno.
none da pigliare per regola generale. p
cio che aduiene che tome alquanti
che parono uili homini et imperfetti
al tempo della persecutione si trouano. p
erfecti et forti ad riceuere lo martirio.
Coli alquanti che al tempo della pace
pareuano molto perfetti et forti. qua
ndo uiene lo tempo della persecutione
sgomentano et diuentono uili et debili
Ma di quelli che di sopra to detto mipa
re essere certo. che costante mente hare
bbono ricieuuto lo martirio se fusse sta
to bisogno. poi che la loro uita menaro
no perfecta infino alla fine. Et non cr
edo che fussino chaduti nel martirio et
nella persecutione aperta di fuora. que
lli che perseuerantemente infino alla
morte con battano contra locchulte te
ntationi et perschutioni stettono fe
rmi et forti

. Pietro.

b Bene le chome tu dici Ma molt
o mi marauiglio considerand
do la dispensatione della diuina miser
icordia sopra noi indegni che etempe
ra la crudelta de predecti longobardi
che non permette chelli loro sacerdoti. s
arrilegi perseguitino la fede de catto
lici xpiani.

. Gregoreo. xxviij.

Ellino quanto dalloro si sono sfo
rzati de perseguitarla. ma alla loro cru
delta hanno contrastati li miracholi di
dio. de quali ti dirò uno chio uditti laltr
o di da bonifatio monacho del mio m
onasterio. loquale stette lungo tempo
co predecti longobardi. hora diceua ch
e essendo uenuto louescouo de longo
bardi chera della setta arriana alla
ciptà di spoleto. et non hauendoui locho
doue celebrarsi. le sue sacrileche sol
lennitadi. Comincio adomare alu
escouo della decta ciptà una chiesia
per consacralla al suo modo et usarl
a al suo sacrilego officio. laquale
cosa negando louescouo ualente m
ente. et turbato lo predecto uescouo
arriano. uantosi dentrare laltro di
seguente per forza nella chiesia di sa
cto paulo laquale hera iui uicina
laquale cosa udendo loguardiano de
lla decta chiesia corse tosto et serrone la
chiesia et strangolla forte mente. Et ch
ome. uespero fu detto spense le lampa
de. et nascholsesi dentro. Et cecho la ma
ttina per tempo louescouo arriano.
uenne con grande multitudine per
rompare le porte della chiesia. Et su
bitamente come elli fu giunto le port
e della chiesia per potentia diuina. c
on chuse furono aperte con una tale
potentia che le stanghe con le quali
herano stangate saltarono fino dall
ungha. Et con grande suono tutte le
chiusure della chiesia furono aper
te et diserrate. Et uedendo lume gran
de di sopra tutte le lampade furono
accese. Et louescouo arriano loquale
hera uenuto per intrare per forza in

nella chiesia fu per rollo di subita rechita
et si sbigottito che fu bisogno che per for
za nel menassino li suoi homini a lalb
ergho. laquale cosa uedendo li longo
bardi che rano per la contrada dintorno
non furono mai piu arditi di fare forze
alle chiesie chatoliche. Et cosi aduenne
per mirabile modo et questo iudicio
che per cui cagione le lampade herano
spente-cioe de lueschouo nella pre
detta chiesia di sancto paulo in uno pu
nto. et delli per desse lolume et le lamp
ade se accendessino. Gregorio. xxx.

NOnmi pare da tacere lobello
miracholo. loquale adannatio
ne della predecta resia arriana mostro
la potentia diuina. hora sono forse due-
anni in questa cipta di roma. delquale
miracholo parte cognobbe tutto el pop
ulo et parte lopriete et guardiano del
la chiesia. Or dichano che uiddono in
una chiesia di questa cipta. laquale se
in una contrada che si chiama subura
et gia per altro tempo hera stata ass
eruigio delli arriani et dalloro habi
tata et conferrata. et perio hora anos
tri tempi stava chiusa. hora mi piac
que et parue di consacrarla secondo l
onostro decreto et metterui dentro de
lle reliquie di sancto sebastiano et di
sancta agata. Et cosi facemmo. Et an
dandoui io. a consacrarla con grande
multitudine di populo ad processione
cantando et rendendo laude a dio. ent
rammo dentro. Et essendo consacrata
et dicendosi lamessa. quelli che stauan
o fuora del choro sentirono trapiedi l
oro andare correndo uno porcho stri
endo. et per tutta la chiesia ando cosi fra
epiedi alla gente che uera stretta molto
et calchata. Et poi che fu alla porta usse
fuora. et tutti quelli per li quali passone-
lassone con grande admiratione et spe
tialmente perche nullo louidde adueg
che molti losentissino. laquale cosa la
piata diuina mostrone acciochc tutti c
ognoscessino che di quello luocho lospiri
to in mondo usscita per uirtu della capt
olicha consecratione. Et lanocte seque
nte sopra l tetto della chiesia fu sentito
uno grande strepito. quasi come se alc
una persona uisi andasse uoltolando
et di schorrendo. Et laltra notte ui fu
sentito. uno suono piu grande. et subi
tamente crebbe si et uenne si forte str
epito et suono che parue chella chiesia
infino da fondamenti si conmouesse et
rouinasse. Et dipoi uno pocho cesso lo
rimore et non ui fu mai piu sentito. A
a per lo romore che fece lo inemicho di
mostroe che maluolentieri et per fo
rza ne usscia di quello locho che ten
uto hauea. Et di poi non molti di ell
endo lahere molto serena sopra la
ltare della predecta ecclesia ad paru
e una nebbia da cielo et tutta la cop
erse et di tanto terrore et di tanto odo
re implette tutta la chiesia. che esse
ndo aperte le porte neuno presumm
eua dintrarui. Et li sacerdoti et custo
dij della predetta chiesia uoleuano
dire lamessa. uedeuano questa cosa
et sentiuano questo odore soauissim
o. non presummauano dentrarui
Et laltro di essendo le lampade spente
uenne uno lume da cielo et accese

le predette lampade. Et anche dopoi molti
dì essendo detta la messa lochustodio della
chiesia spense le lampade et uestitte fu
ra. et dipoi uno pocho poi tornandoui et
uoulle accese. Et imaginandosi che
forse non lauesse bene spente spense
le bene et uscittene fuora et chiuse la
chiesia. Et tornandoui dopo tre hore
trouone le lampade accese et lucenti.
Et questo miracholo dellume diuio. fu a
dimostrarli che tutti potessino cognosce
re che quello locho da tenebre deuenne
hera uenuto ad lume di ueritade et
di cattholica fede.

.Pietro.

A Dunque sia che siamo posti in gra
ndi tribulationi. libelli et gra
ndi miracholi che dio. dimostra rendon
o testimonia. che noi siamo altutto dispet
ti et derelitti dalnostro creatore.

.Gregorio.

A Dunque che io. hauessi preposto di non dirti i
nquesta opera senone quelle cose che io
sapeua che erono fatte intalia. tuttauia
poi che cominciato hauemo a parlare co
ntra laeresia arriana uogli che per m
ostrarti meglio. ladannatione delpre
dette errore passiamo uno pocho alle p
arti dispagna et indi poi per affricha
torniamo ad italia.

.Pietro.

O Dunque uolli che uolentier
i odo li fatti dila et quelli diqua
Grgo.
XXXI.
Secondo che noi hauemo cominciu
to damolti che uengono dalle
predette parte dispagna. lo. Re. erm
inigildo figliuolo di liuigildo Re de m
ulgoti lassone lafede arriana et tor
no. alla fede cattholica per predicati
one del reuerentissimo leandro ue
schouo ispanitano amicho mio et famil
iare antichо. laquale cosa uedendo lopad
re per prieghi et per promesse et per m
inatte prouuraua defarlo ritornare
alpredetto herrore. Et rispondendo ell
i che non uoleua et non poteua lassare
lauera fede xpiana. Irato el padre li l
oprino del regno. et di tutta la heredita
de. Et non potendo pertutto questo inch
inarlo alluo uolere rinchiuselo in u
na stretta prigione. et legolli lemani
et lotollo conforti chatene. Et cosi lega
to lo Re herminigildo dispregiando lo
regno terreno. et arditamente desider
ando lecelestiali quarenta intilitio et
stauа in oratione et confortauali lau
dando dio. Et tanto piu cominicio adispre
giare excellentemente lagloria delmon
do che passaua. questo uedendosi cosi leg
ato cominicio adconoscere che non hera n
ulla quelli beni che hauea potuto perde
re. Et soprauendo eldi della paschua la
notte procedente mando allui losuo p
erfido padre uno ueschouo arriano a
rrio che disua mano prendesse lasacrilega
comunione. et per questo modo tornasse
asua gratia. Ma losanctissimo giou
ane loquale adueguа che quanto difu
ora altorpo giacesse legato et disperto
ad presso se dentro stauа in grande all
egreza et alteza dimente et con grande
feruore disse molta villania alueschо
uo et tractollo. Et tornando elueschouo
et renuntiando elfatto. Turbato lo Re
liuigildo incontanente mando homeni
armati alla prigione per fare occidere
losanctissimo herminigildo. Et cosi fu fa
tto. Che incontanente che quelli armati.

giunsono alla pregione si & lidiedono su
so lochapo dun a schure sul celebro et u
risonlo. Ma nolli poterono altro tolle
re che lauita corporale. laquale elli non
adpregiaua. Ma ad dimostrare lauera s/
ua uita et gloria alla quale morendo he
ra passato. mostrone dio. molti miracholi
. & inquello locho douera sepolto furono
uditi dolcissimi canti di salmodia dinotte
. & molti dicono che etiamdio lampade
accese dinocte furono uedute allsuo cor/
po. perla quale cosa lifedeli cominciarono ad hauere in reuerentia losuo c
orpo come reliquie di sanctissimo Re
et martire. loquale perno fu uerare
Re perche fu ualente martire. lopadre
perfido et muridiale udendo queste co
se con mosso adpenitentia dolsesi diquel
lo che facto hauea manonsi perfectamente che misericordia nemeritasse. loq
uale uenendo ad morte mando per le
andro sanctissimo uescouo loquale in
prima hauea molto persequitato et
afflicto. et pregollo chelli piacesse di ro
nuertire cosi ad sua fede chatolicha l
altro suo figliuolo recheredo loquale
lassaua Re. arriano. come hauea fat
to herminigildo. lequali parole poi ch
ebbe decte morisse. dopoi lamorte del
quale lo predecto Re recheredo non
sequitando lopadre hereticho ma losfratello martire colbuono aiuto del pr
edecto leandro si conuertitte alla chatt
olicha fede. & tutta lagente delsuo re
gno preduisse et trasse secho alla uera
fede & nullo premetteua hauere honore
dicaualleria nelsuo regno. loquale im
prima non renuntiasse al predecto he
rrore. & none marauiglia se recchared
o fratello dellsancto martire herminigil
do diuentoe predichatore della uera fede
per o che perli meriti del predecto mart
ire suo fratello fu adiutato et datoli gr
atia di potere riducere rotanta gente all
a uera fede: perla quale cosa douemo
considerare che tutto questo fructo non
sarebbe stato se herminigildo Re. per l
a uerita non fusse morto. Chome e scr
ipto del nostro capo xpō. Delgranello
del frumento non cade interra et non
si mortifica rimane solo. ma sechade
interra et mortificati fr
osi uediamo inchostui et cosi adiuiene de
suoi fedeli che sono sue membra. Che ue
di che nel regno et nella gente de uisigo
thi nemorisse uno arrio che molti neuri
sellino. & ocidendo uno et mortificandosi
per lo martirio fedelmente molti senele
uarono ad uera fede et uera luce.

m Mirabile cosa e questa Pietro
che nenostri tempi adiuene
a Al tempo di Gregoreo. xxxii
Justiniano imperadore. essendo
leuata in affricha dalli huuandoli lape
rfida arriana et persequitando crudele
mente lafede xpiana. alquanti uescholi
cattholici lequali cotrastauano forteme
nte alpredecto herrore per amore della
uera fede cattholica. furono presi et me
nati dinanzi al Re delli houuandoli. li
quali lo Re. non potendo mutare ne per
parole dolci ne per doni. incominciolli a
tormentare credendoli mutare perque
sto modo. & difendendo lipredetti uesch
ui lauerita della fede ualentemente. co
mando loro che tacessino. & perche non

rtra allsuo romandamento pure parla
uano fece loro trarre lelingue infino
alle forcelle. della quale rosa dio mol
tro questo miracholo. ad confirmation
e della sua fede. cheroli parlauano be
ne poi sanza lingua come prima co
n la lingua. . Pietro.

Molto e degno damarauigliare.
Cricto e pietro. . Gregoreo.
thome tu sai. dello hunigenito
di. deo. Inprincipio erat uerbum. et uer
bum erat apud deum et deus erat uer
tutte leroselsono facte perlui. che
dunqua selverbo cioe
laparola ddio. perchui uirtu fu fac
ta lalingua. potette quelli ueschoui
fare parlare sanza lingua. Pietro.

Piacemi latua rispolta
predecti ueschoui. Gregoreo.

Nepredecti tempi uennoro inc
hostantinopoli. Onde io poi essendoui m
andato allo imperatore per certi facti
della chiesia trouai nella predetta ci
pta uno ueschouo antichо loquale m
idisse che liuidde parlare sanza lin
gua. et apriuano laboccha et grida
uano. Ecchо uedete che non hauem
o lingua. et siparliamo. luno dequ
ali chadendo poi inluxuria. incon
tanente fu priuato del predetto do
no et romase muto. Et fu giusto iu
dicio didio. Che poi che non seruo la
contenentia della carne sanza ling
ua dicarne. perdesse lauirtu delparl
are. Et questo basti permostrare che
haueme decto. ladamnatione della
arriana eresia. Horamai torniamo
ad parlare dequelle cose che intalea

furono facte. . Gregoreo. xxxiij.

Lo uenerabile heleutherio delqu
ale disopra to facto inpiu lochi
mentione. padre erabbate delmonastte
rio disancto marcho heuangelistta. log
uale e posto fragiardini della cipta de
spoleto. stette molto mecho inquesta cip
ta nelmio monasterio et quiui moritte
delquale lesuoi discepoli diceuano che
orando reslucito uno morto. Et ueram
ente elli hera homo ditanta purita et
ditanta compuntione che none dubbio
chequelle lacrime che spargeua cosi h
umile et semplicemente molto potea
no impetrare da dio omnipotente. del
quale questo miracholo ti narro loqua
le elli stesso semplicemente miconfess
one. Cioe che uno giorno tornando elli a
lmonasterio suo giunselo lasera in uno
luocho che non hauea doue continouo
le mente albergare. Onde perquesta
necessita chonuene girsene uno monaste
rio diuergini chera iui presso. Nelqu
ale monasterio hera uno fanciullo lo
quale lomaligno spirito ogni notte so
leua tormentare. Onde lepredecte d
onne delmonasterio incontanente che
lebbono riceuuto silopregarono et di
ssono. Preghianti che tenghi stanot
te techo questo fanciullo. Laquale co
se. elli nonsappiendo elfacto benigna
mente consentitte. Et come fu giorno qu
elle donne lodimandarono sequello ga
rzone hauelle facto romore lanocte
et marauigliandosi heutherio dequ
esto domando. rispose che nullo romore
hauea sentito ne facto. Allora ledonne
limanifestarono elfacto. come ogni no

cte lomaligno spirito lotormentaua. & pregavolo humilemente perla more di dio. che nel menasse secho almonasterio suo. perrio chelle non poteuano piu patire diuederlo cosi tormentare. Consentitte heleutherio et menone seco lo predecto garzone. & stando molto tempo quello garzone nelmonasterio et non exendo uessato dalldemonio. sentitteli dicto heleuterio una grande et disordinata letitia et uanagloria et disse dinanzi afrati. frati lodiauolo faceua beffe diquelle femmine: et poi che questo garzone uenne allare con iserui didio. nonfu ardito lodiauolo dito echarlo. dipoi laquale parola lomaligno spirito incontanente intro inquello garzone. et dinanzi atutti cfrati crudelemente lotormentaua. laquale cosa uedendo heleuterio. incontanente incominicio adpiangiere. et uolendolo frati consolare. disse loro. Credetemi che inbocca dentruno diuoi enterrae bocchone dipane. infino che questo fanciullo non sara liberato dalldemonio. Allora tutti sigittarono insieme in oratione conlui. et si feruentemente et humilemente orarono chel dimonio usscitte del garzone. et si perfectamente fu liberato chel maligno spirito non ui torno piu. Pietro

Credo che alcuna superbia et uanagloria hauea conceputo della liberatione diquello fanciullo. perla quale refrenare uolesse dio che poi da capo fusse aiutato adliberarlo. perle orationi desuoi discepoli. Cosi e chome tu dici. chel pelo

Gregoreo.

dicosi grande miracholo portare non poteua. per o uolse dio che ldiuidesse conisfeati. sicchelli lopotesse meglio portare. & diquanta uirtu sia loratione sua in memedesimo o prouato. Che essendo io nelmonasterio. et hauendo una grandissima infermita. laquale limedici chiamano. sincopa. perlaquale io hera incontinua angustia et pericholo dimorte. et se spesso nonmi fusse dato mangiare. sarei affogato subitamente. sopra uene lapasqua. & uedendo chio non poteua digiunare. losanctissimo sabbato sancto. nelquale etiamdio lifanciulli. cominciai piu aduenire meno dolore. che digiunare non poteua che dalla infermita chio hauea. & incontanente mipensai et presi per consiglio di chiamare. lo predecto heleutherio che hera allora nelmonasterio con mecho secretamente nella chiesia et pregailo che dadio. mimpetrasse perli suoi prieghi. gratia dipotere. quello giorno digiunare. & cosi fu facto. Che incontanente che nella chiesia intrammo humilemente. piangendo si pose inoratione. & stato chelli fue una certa hora ascritte fuora. & alla uoce della sua benedictione. lomio stomacho senti tanta uirtu che subitamente dimente messi tte. elcibo et lainfermita. & sentiuami si forte che sio uoluto hauessi hauer potuto digiunare. infino allaltro giorno. Perla quale cosa credetti piu fermamente. dilui quelle cose. che inme. prouate non haueua. Perrio.

Perrio che questo sancto homo di cesti che hera digrande compu

ntione. Prregoti che mi dichi quanti mo
di sono quelli della compuntione et la
uirtu delle lacrime. Gregoreo. xxxiiij.

La compuntione si diuide in mo
lte specie. quando dalli penite
nti ciaschuna colpa si piange. Onde p
er uoce et impersona delli penitenti d
ice hyeremia propheta. Lomio occhio
ha sparto diuisioni dacque. Ma pri
mipalmente si generationi della com
puntione sono due. perciochè lanima
che desidera dio prima è compunta dti
more et poi damore. Che imprima
si affligge. perocchè ricordà
andosi de suoi peccchati teme dauere
hetterna dannatione. Ma poi per lun
ga amaritudine di dolore. lotimore con
sunto è uenuto meno nasce nellanima
una buona presuntione et una bona
speranza della misericordia diuina et
lanimo sinfiamma in amore delle cose
celestiali. Et quelli che prima piangea
per non andare ad pena. piange poi p
er desiderio del celestiale regno. alqual
e non ua così tosto come uorrebbe. Et con
templa lamente che giocondità è uede
re lordini delli angeli. la compagnia de
lli spiriti beati. et come grande gloria ue
dere dio. Et cio considerando piange più p
erche none giunta adquelli beni. che non
faceua prima quando temeua dandare a
lli etternali mali. Et così aduiene che per
la perfecta compuntione deltimore: ordin
a lanima alla compuntione dello amore.
Et questo fu bene figurato nella sanctas
criptura inquello libbro che si chiama li
bbro de giudici. Nelquale si dice che azia
figliuola di caleph andandone amarito
et sedendo insu lasina sospiroe. Alla qu
ale disse lopadre. perche sospirasti. Et q
uella rispuose. dammi padre latua be
neditione. che uedi che mehai data indo
ta austreale et sterile. Giugnemi terra
irrigua. Elpadre lediede irrigno disopr
a et irrigno disotto. cioe uno condotto d
acqua disopra. Azia significa lanima
laquale è detta che nenua amarito seden
do insu lasina. quando andando condes
iderio alcelestiale sposo. signoreggia et
uaalcha domando limouimenti irrati
onali et inhonesti della carne: laquale p
er lasina è significata. Et allora azia d
imando sospirando terra irrigua dalpa
dre. quando lanima congrande feruore
domanda adio lagratia delle lagrime
Che secondo checuedi sono alquanti che
gia pergratia dedio non temono dipa
rlare per la giustitia ne di difendere
li oppressi et ingiuriati ne di lassare
lepossessioni terrene et hanno granz
elo et ardore defede et niente meno non
hanno gratia dilagrime. Et questi cota
li potiamo dire che hanno terra australi
ale et sterile et hanno bisogno de hauere
irrigua cioe bene bagnata et humi
da terra. perocche adcegnà che facciano
buone opere. bisogno è loro che pian
gano lipecchati passati. o per paura de
lla pena. o per desiderio della della glori
a. Et perche secondo chio dissi. due sono le
spetie della compuntione. per o si dice ch
el padre diede ad azia. uno irrigno di s
opra et uno irrigno disotto. cioe gratia
di lagrime et per desiderio del cielo et
per paura dello inferno. Ma imprim
a. si da dadio allanima uno irrigneo di

sotto.

sotto che disopra. cioe gratia di prima p
iangere per paura del male di sotto ch
e per desiderio del bene di sopra. Ma p
erche la ronpuntione del desiderio del
lo amore: e di piu dignitade che la ron
puntione del timore: con uenenole ro
sa fu che la scriptura prima ricordalle
et di cesse uno irriguo di sopra et poi i
rriguo di sotto. Pietro.

P Iacemi quello che hai detto. Ma
poi che questo beleutherio fu
di cosi grande merito come tu dici. uogl
ioti domandare se tu credi che in questo
mondo hora nesieno di chotali. Greg

f A Iorido uescouo oreo. xxxb.
di tiburi. loquale chome tu sai e
homo di grandissima santitade. mi di
sse che lli hane. adpresso se insieme seruit
io. uno prete che ha nome amantio ho
mo di mirabile simplicitade. loquale
dice che ha questa uirtu ad modo delli
apostoli. ponendo la mano sopra li inf
ermi ratria ogni infermitade quant
unque graue sia. Ancora dice che se di t
anta uirtu che trouando qualunqu
e serpente et quantunque feroce sillo
uccide. pure faccendoli incontra lo se
gno della croce. fallo crepare per mez
zo. Et se alcuna uolta lo serpente in
alcuno forame fuggisse. inanzi che f
usse segnato. fa lo segno della croce al
la bocca et incontanente sene trae
morto. loquale udendo cosi famoso et
uirtuoso. io medesimo mi studiai di ued
erlo. Et mandai per lui et feci lo stare
alquanti di nella infermeria per pro
uare se lli hauea uirtu di churare li infe
rmi et se ne churasse alcuno di quelli
che quiui giaceuano. Et fra li altri uen
era uno farnetico. loquale fere lano
tte si grande pazzie et si grande uomo
ree che tutti li altri infermi molestaua.
Per la quale chosa secondo che mi disse q
uello florido uescouo loquale allor
a nella predetta infermeria giaceua
col predetto prete et poi sollecitam
ente inuestigai dal seruidore delli in
fermi. lo predetto santissimo prete
si leuoe et ando allecto del predetto.
infermo pianamente et posesi la man
o adosso et horoe et incontamente
uedendolo migliorato presolo et m
enollo et portollo nello oratorio che e
ra sopra la infermeria et quiui si
pose inoratione per lui piu adagio
et piu feruentemente. Et incontra
nente lo rimenoe allecto sico sano
et guarito di quella farnesia si che
piu non gridaua ne molestaua li
altri infermi et tornoe i perfecta m
ente alla sua mente. Per lo quale
facto fici poi costrecto di credere tu
tte le altre uirtu che di lui dette merano

g G Rande hedificatione. Pietro.
di nostra uita e uedere homini
che facino miracholi e quasi nesuo
ri ptadini uedere la ripta di ierusalem
celestiale quagiu in terra.

n N Onmi pare. Greg oreo. xxxbj.
da tare e lo grande miracholo
che dio omnipotente degnone di mos
trare sopra amaximiano. loquale e
hora uescouo di saragogia et allora
hera abbate del mio monasterio. Che
essendo di romandamento del mio po
ntefice per certi fatti della chiesia con

lo imperadore in costantinopoli. lopredetto uenerabile maximiano mi uenne a dire in fra re per grande rarita con alquanti monari. Et tornando a roma al suo monasterio ebbe grande tempesta nel mare adriaco. Et a uno tratto per mirabile ordine cognobbe et proue uerso di se et uerso la sua compagnia lira et la gratia dello omnipotente dio. Et leuandosi grandi marosi et grande tempestade essendo deuenti ruppesi lalboro et però elli lauela che cade in mare Et tutta la naue per la grande tempesta fu conquassata che aprendosi quasi ogni giuntura disperarono di potere campare. perciò che essendo aperte certe fessure entroe lomare nella naue et impiella fino alle tauole di sopra. sicche piu propiamente si poteua dire che l mare fusse nella naue che la naue in mare. Per la quale cosa uedendo tutti quelli che erano nella naue la presentia della morte con punti a penitentia dieronsi pace insieme et presono el corpo et lo sangue del nostro signore gesu xpo pregando dio che riceuesse benigna mente le loro anime. poi che lassaua i corpi loro perire di cosi dolorosa morte. Ma dio omnipotente loquale le loro menti spauentoe mirabilemente et impauri. la loro uita piu mirabilmente serbone. Che otto di continui lapredetta naue piena darqua infino alle tauole di sopra andone per suo ramino. Ionono di giunsono alporto del castello di cutrone Et giunti alporto tutti neuscirono fuora sani et salui et allultimo maximiano. loquale poi che fu a terra subitamente la naue ando affondo. Chome leperla usata di

toloro lefusse giunto raricho et la naue piena delli homeni andaua per lo pelago notando piena dacqua. Et scendendome maximiano con li suoi homeni non pote portare ne sostenere larqua sanza li homeni. Onde affondoe. sicche benedimostro dio omnipotente che lli con la sua mano la naue tenuta essendo rarichà de homeni laquale lasso perire essendo uota.

Hora sono. Gregoreo. xxxbij. forse quaranta di uedesti ad presso me loueneràbile prete sanctulo che di sopra ti feci mentione. loquale ha in uso ogni anno di uenire ad me dalla prouinria di norcia. della quale prouinria hora sono tre di uenne uno monacho ad me che mi rechoe nouelle degrande dolore. dicendomi che l predecto sanctulo di questa uita hera passato. Leuirtu delquale oggimai sanza paura et sanza pericholo posso dire. adueggna che di lui non mi possa sanza amaritudine ricordare. lequali uirtu adueggna chio udisse dalquanti suoi ueritieri sacerdoti di buona semplicitade et degni di fede. elli stesso costretto delgrande amore che uedeua chio leportaua mentemeno. dame inportunamente richiesto humilemente alchuna parte neconfessione. Questi uno tempo che longobardi in quella contrada frangeuono holeue per fare holeo in una pila. uenne ch omelli hera con uno uolto giocondo. ma piu giocondo animo ando alloro con uno utre uoto. et arditamente non quasi pregando ma comandando. disse loro che e simpiessino quello utre de holeo. Le chui parole quelli homini pagani liquali tutto di serono affatichati et del holeo

non poteuono hauere senone molto po
cho. molestamente lori reuettono et dis
songli molta uillania. Alli quali sanc
tulo. anchora con più lieto uolto rispu
ose et disse. Credetemi fate quello chio
uidicho empretemi questo utro et auot
ritornera. Et uedendo quelli che delle hu
liue non usciua holeo et sanctulo imp
ortunamente li pure molestaua do
mando che limpiessino quello utro. m
olto irririati lidissono più uergog
na che prima. Allora lohomo.dideo.
sanctulo uedendo che diquelle hulive
non usciua holeo fereli rechare dellacq
ua. et uedendo tutti fece labenedittione
sopra quella acqua et missela nella p
ila doue sifrangeano le hulive. Et in
contanente dopo lasua benedittione n
euscitte tanta abondantia de holeo. ch
e lilongobardi ne impiettono tutti leua
selli loro et lutco.disanctulo. grande gr
ave rendendoli loro. quelli chera uen
uto perdimandare dello holeo benedice
ndo acqua haue loro dato holeo.

11 Ual altro tempo. Gregoreo.
hera molto grande et generale
fame da ogni lato. Volendo elli rehedifi
chare et rachonciare la chiesia disancto
lorenzo martire. laquale da longobar
di hera stata guasta et arsa. condusse m
olti maestri allauorare alle sue spese. Et
et uno giorno uenendoli meno lopane
et uedendo che lilauoranti silamentau
ano diceuano che non haueano forza d
a louorare sanza mangiare. consolaua
li rendoli parole promettendo loro che
bene lisouerrebbe et darebbe mangia
re. adsegna che dentro hauesse grande
amaritudine. uedendo che non hauea di
che potere dare loro ribo che prometteua,
Et andando molto pensoso guardando ch
ome et diche potesse loro souenire. fu g
iunto ad uno forno nelquale lefemmin
e. diquella contrada haueano dique di
rotto lopane. Et inchinandosi guardo se
nullo pane uifusse romaso. et uedendo
ui uno pane molto bello et smisurata
mente molto grande. presselo ma non
locolse portare asuoi maestri infino
che non cerchone dichui efusse. Et anda
ndo perla contrada dimandando achui
fusse rimaso quel pane nelforno. et ri
spondendo. niachuna che non hera suo
congrande allegreza tornoe amaestri. ch
e lauorauono et admunulli che ringr
atiassino dio che hauea loro proueduto
che mangiare. Et trasse fuora lopane
et posolo loro innanzi Et poi che sufficci
entemente furono pasciuti. leuo lo
ro più pezzi dopane dinanzi che non
hera stato lontero tutto. Aquali laltr
o di anchora pose loro inanzi et anche
uenerimase più che posto non uaueа
Et miracolosamente dieci di continui
basto quello pane adtutti quelli mae
stri et lauoratori. sicche sendo ogni di
perfectamente pasciuti più uenerim
aneua che non uisene ponea.

m Mirabile cosa e questa. Pietro.
et parmi che simomigli almir
acholo di.xpo. che satioe. latureba di cin
que pani. Gregoreo.

1 Questi pietro. duno pane satioe
quelli lauoranti perlo suo s
eruo sanctulo. loquale di cinque pan
i satione cinque milia homini. perse

medesimo. loquale dipochi granelli digra
no innumerabilemente multiplicha. l
oquale tutti lisemi produsse della terra
et ogni cosa fere diniente. Ma attioche
nonti maraviglidiquello che sanctulo
fere difuora. vogliotti dire quale et qu
anto peruirtu didio fue dentro.

u Uno giorno essendo. Gregorio.
preso et legato dalongobardi. u
no diachano. pensauano quelli chello
haueuano preso de utriderlo. et cho
me fu sera. sanctulo domando dapr
edetti longobardi et pregolli che lodo
uessino lassare et perdonare lauita. l
aquale cosa quelli altutto negarono. d
i fare. Onde sanctulo uedendo che pu
re haueano diliberato dutriderlo. pre-
golli che lieldessino inguardia. Aqu
ale risposono noi teldiamo inguardi
a adquesto patto che se fuggie tu mu
ori perlui. laquale cosa et loqual
patto. sanctulo fattriendo uolentieri
loderto diachano riteuette inguardi
a. et come fu insulla mezza notte u
edendo che tutti elongobardi dormiu
ano fortemente sueglione lodiacha
no et dissili. leuati tosto et fuggi et
dio omnipotente teliberi. Marior
dandosi lodiachono delpatto et della
promessione disanctulo disse. Padr
e io non pollo neuoglio fuggire. per
o che seio fuggissi tu permemorressi
et sanctulo piu loconstrinse che fugg
isse et disse. leuati et fuggi che dio. o
mnipotente teliberi et io sono nelle
sue mani. et tanto potranno fare q
uesti longobardi sopra dime quan
to elli impromettera loro. fuggie

dunqua lodiachano et sanctulo rimase
et leuandosi lamattina silongobardi
domandarono asanctulo lodiachano p
er utriderlo. Aiquali sanctulo rispose
che hera fuggito. Allora silongobar
di lidissono tu sai lopacto et laconditi
one come loricreuesti inguardia. et sa
nctulo disse ben losacio. Aiquale qu
elli risposono et dissono. Tu riparti b
uono homo. et perrio nonti vogliam
o. per molti tormenti utridere. hele-
ggiti duche morte uuolli morire. et
sanctulo rispuose et disse. Inmano s
ono didio. diquella morte chelli uipr
omette meutridete. Allora preson
o perronsigio di tagliarli latesta per
farli piu breue et meno penosa m
orte. et essendo pubblichato et saputo
chome sanctulo loquale hera molto f
amoso et digrande reuerentia doue
ua essere dirapitato. tutti silongob
ardi della contrada trassono. come hom
ini crudeli che sidilettauano diuedere
spargere sangue. per uedere morir
e sanctulo. et poi che tutti furono o
rdinati adquesto aspettachulo. Ench
o sanctulo fu menato inmezo. et fu
helecto uno fortissimo fralloro. del
quale non hera dubbio che inuno co
lpo lisagliarebbe latesta. et uedend
osi lovenerabile sanctulo fra liarmat
i. ricorse elli alle sue armi delle or
ationi. et dimando licentia dipotere
uno pocho orare et essendoli conced
uta gittossi interra et orone. et stan
do inoratione piu chequelli chelli do
ueua talliare latesta non uoleua. pe
rcossolo colchalcio et dissili. leuati in

ginocchiati et distendi el collo. Leuossi santulo et inginocchiossi et distese lcollo et mirando laspada isguainata in mano aquelli che lodoueua di rapitare. dicessi che orone et disse. Sancto giouanni tella. Allora quello carnefice leuone lobraccio in alto molto forte mente per perchuoterlo. ma perdiuino miracolo. non lopote chinare ne piegare che subitamente deuentone rigido et tenendo lobraccio ritto conla spada nuda non lo potette piegare. laquale cosa uedendo tutti helongobardi che erano tratti adquesto aspectacholo molto marauigliandosi. cominciarono adhauerlo in grande reuerentia et in grande timore. per o che simostraua chiaramente chome hera degrande sanctitade laquale per uirtu della sua oratione teneua sospeso in haere lobraccio diquello carnefice. et pregandolo che si leualle di terra leuossi. et poi essendo pregato da aquelli longobardi che douesse lobraccio diquello carnefice ritornare insuo stato. rispuose. Jo innullo modo pregaro perlui sselli prima nomi giura che mai conquella mano non uccideranne nullo xpiano. Allora quello misero che hauea perduto lobraccio leuandolo contro adio fu constretto perla pena degiurare che mai nullo xpiano ucciderebbe. et poi che giurato lebbe si lidisse sanctulo. Inchina giu lobraccio. et quello lochinoe. et sanctulo incontanente subgiunse Rimetti laspada nella uagina. et quelli laremisse. perla quale cosa uedendo lilongobardi et conoscendo lagrande uirtu disanctulo incominciaro adpruoua luno dellaltro offerirli molto bestiame loquale ellino haueano furato et tolto perla contrada. laquale offerta et loquale presente loseruo didio sanctulo non uolle riceuere sappiendo che adio non piacerla losacrificio dirapina. Ma disse loro seruoi miuolete alcuna cosa concedere. uidomando questo dono. cioe che mirendiate tutti lipregioni chauete. acciochesio sia tenuto dipregare. dio. pernoi. laquale cosa liconcedettono. et tutti lipregioni. lirenderono. et cosi perdiuina dispensatione adiuene che offerendo uno ad morte. per uno altro liberone molti da morte.

. Pietro.

m Mirabile cosa et grande uirtu fu questa et adueegna chio labbia udita altra uolta dal trui. ueramente tidicho che quante uolte lo odo. sempre misi rinnouella.

. Gregorio.

1 In questo facto nonti marauigliare niente di sanctulo. ma pensa sepuoi che spirito fu quello che tenne lasua semplice mente intanta costantia. et alzolla intanta alteza. Ora pensa doue hera lanima sua quando cosi costantemente siprepose dimorire perlo prossimo et perla temporale uita. delsuo fratello. disprezzone lasua. et sotto pose locollo alla spada. Che forza da more teneua quello cuore. laquale non temette lamorte perla salute. del prossimo. et certi siamo chel predecto uenerabile sanctulo non sapeua anchora bene legere. pure ne molto sottile intendeua lepreceti della legge. Ma chome sancto paulo dice. tutta la

legge seruone amando dio et loprossimo. Et quella scientia per la quale la legge di fuora non sapeua. Iera dentro radicata et uiua per amore. Et aduegna chemai non hauesso lecto quello che dice santo giouanni heuangelista del nostro redentore. Chome puose lauita per noi. et chome noi per suo exemplo douemo porre la uita per lo proximo. Et questo cosi excellente preterito apostolico piu tosto imparone operando che leggendo. Faciamo dunqua comperatione dalla nostra indotta scientia alla sua sauia ignorantia et consideriamo chome la nostra giace abasso et quanto lasua scia sublimata et alta. Noi uoti parliamo delle uirtu. et quasi posti interramo molti alberi fructiferi. odoriamo lepoma ma non assaggiamo Ma elli aduegna che ebrutti delle uirtu non sapesse odorare per sottigliezza dintellecto. gustarali per effecto mettendoli in opera.

C Che giudicio didio . Pietro.
e questo. che ebuoni homeni diquesta uita sono tratti et quelli che poteuano anchora uiuere per hedificatione dimolti hora nonsene truouano senone molti pochi et radi. Gregoreo.

L'Amalita diquelli che rimangono. merita che ibuoni homini liquali poteuano essere utili amolti tosto passino diquesta uita. Et adpresso la fine delmondo ieletti sono tratti per loro gratia adcio che peggio non ueggino. Et questo e quello che uuole lapropheta dire. quando dice. Ingiusto perisce et nullo nelchuoresuo loripensa. et ihomini misericordiosi sirido-

glono. per o che non e chi habbia intendimento. Anche per o e scripto. Aprite che possino ussire quelli che laronchulchino. et tollete della uia lepriete. Et salamone dice. Tempo e dagittare lepietre et tempo e darichoglierle. Quanto piu saprossima dunqua lafine delmondo. tanto e bisogno che lepietre uiue cioe isanti siricolgano per fare lorelestiale hedificio. adcio che lanostra gerusalem relestiale cresca nella misura della sua hedificatione. Non crediamo percio che ibuoni si generalmente sieno sottratti che inquesto mondo rimanghino solamente itrei. Per o che itrei mai tornarebbono adpenitentia sebuoni per loro exemplo non itrahessino. . Pietro .

S Anza ragione milamento che buoni sono tratti dequesto mondo poi chio ueggio che etiamdio. itrei continuamente aschiera neuano-

O Questo nonti marauigliare. Gregō-
pietro niente et ascholta q xxx bm.
uello che della fine delmondo tidiroe
louenerabile redento ueschouo differenti loquale tu bene conoscesti che forse sono sette anni che passo diquesta uita et fu molto mio familiare. nel monasterio midissi quello che della fine delmondo elli conobbe: a tempo delmio predecessore giouanni papa. Ora diceua che andando unog torno uisitando le sue parocchie. giunse alla chiesa disancto uito martire. Et come fu nocte fereси apparechiare loletto presso alsepulcreo del martire. et quiui siripolone. Et cho

me fu meza nocte. elli ne bene dormiua
ne bene ueghiaua. ma quasi grauato
duno sonno hera lanimo suo. Et ecchо
chel sancto martire uito. li adparue et
disse. Pedento ueghi. Et quelli rispuo
se. ueghio. El martire lidisse. Infine do
gni tarne e uenuta Et detta questa pa
rola tre uolte lauisione disparue. Allo
ra pedenta silenzone et poseli in oratione
con lamento et con pianto. Et dipoi no
n molto tempo. adparettono terribili
segni incielo che furono uedute aste a
schiere difuocho uenire dalle parti daq
uilone. Et dipoi questi segni. lafiera
gente de longobardi quasi come spada
tagliente escitte della uagina della sua
abitatione et sopra licorpi nostri si neb
brione disangue. Et la humana gener
atione. laquale inqueste contrade her
a come biade spessa che nonsi poteua n
umerare fue sutilsa et uenne meno.
Chelle cittadi furono dipopulate. leca
stella disfacte le chiesie arse. limonasti
erij distructi Et unuersalmente tut
ta questa contrada distructa desuoi h
abitatori e ramasa insolitudine si che
le bestie occupano hora liluochi neq
uali lihomini soleuano habitare. Et q
uello che sia nelle parti del mondo non
so ma inquesta contrada nella qua
le habitiamo. Lomondo non adnun
tia losuo fine che debbia uenire. an
zi mipare chelo mostri presente Tu
nto re dunqua magiore bisogno d
i cerchare lobene eterno. quanto p
iu chiaramente ueggiamo chel tem
porale re fuggito. dispregiare do
uerremmo elmondo etiamdio ser
desse prosperita. ma poi che tantanti f
ragelli ripreme et ditanta aduersita
riafatticha et tanti dolori ogni di tida p
armi che non gridi altro senon che
amato nonsia. Molte altre belle th
ose herano dadire delle uirtu desanti
homeni. maperche mafretto didirti
altre rose. molte diquelle chio meh
anuo pensato tacito.

.Pietro.

Pietro che molti che parono fed
eli misono aduceduto che dub
itano della uita dellanima dipoi lam
orte del corpo. Priegoti chemidichi
o che mimostri o per ragioni o per
assempli. quanto puoi. chome lani
ma dipoi lamorte del corpo uiua et
non finisecha con la carne come molti
credono.

.Gregoreo.

Molto e fatichosa questa opera et
spetialmente allanimo occu
pato che intende adaltro. Ma sesono
alcuni a chui questa opera possa esse
re hutile uolentieri mifiafatichero
posponendo lauolonta mia alla uolo
nta deprossimi miei. Et inquanto dio
mi rendera mostrero che lanima dip
oi lacarne uiua. inquesto quarto u
olume che seguita.

Finisce loterzo libbro deldial
ogo. disancto. Gregoreo.

Incomincia loquarto libro deldia.
logo. Questi sono licapitoli.

Come sancto benedetto uidde portare
adcielo lanima disangermano uescouo
Come losuo discepolo gregorio uidde
lanima del fratello.
Come alquanti cherono in mare uid

dono portare ad cielo lanima duno romito
Come della bocca della abbate spes. uid
dono lisuoi discepoli uscire una colomba
De uno sancto prete che uidde sancto.
pietro et sancto paulo
Di probo uescouo diricti che morendo
uidde sancto giouanale et sancto heleu
terio martire
Di gilla alla quale ad parue sancto
pietro nella fine
De seruulo loquale uditte nella
fine grandi canti in cielo
Di romula allaquale morendo
ad parue lamoltitudine di sancti.
Di tarsilla alla quale nella fine
ad parue yesu.
Di musa alla quale morendo
ad parue lauergine maria
Duno fanciullo che biastemmeo
dio. et ledemonia nel portarono.
Del uenerabile padre stephano.
Di due monaci impicchati
dello abbate furano occiso.
Del drachano occiso dalongobardi
Di concodeo aduocato.
Di gerontio monacho
Di mileto monacho
Duno fanciullo chefu rapito ad cielo
Del conte theofanio
De uno solitario cheuidde
lanima di thederio. Re.
Di reparato che mori et tornoe
Duno monacho lochui sepolcro ardea
Come ne laltra uita libuoni et
lirei sicognoschono insieme
Duno religioso loquale morendo
uidde li propheti.
Di giouanni monacho loquale
morendo chiamoe. orso. uienne.
Di tumorfio loquale morendo
uidde una naue apparecchiata
Come libuoni et lirei equali inquesto
mondo. nellaltro sono equali remuner
ati o. ingloria o inpena.
Di pietro che uidde lo inferno
Di stephano che ritornoe dallonferno.
De uno chaualiere che uidde uno
ponte nelquale lanime siportauano
Duno chebbe nome deus dedit.
la chui casa hera hedeficchata insabato
Di theodoro che uidde uno dragone
Di celarono cheuidde lospirito malign
Du monacho loquale daua uista
di degiunare.
Del fuocho del purgatorio
Di paschasio diachano
Quistione delonferno doue elsia et
della proprieta et della eternita del
fuocho dello inferno.
Duno sancto loquale molto temette mor endo
De antonio monacho
Di merulo monacho
De quello chelohomo uede inuisione
side credere. Et come uno dalogni fu in
gannato.
Duna religiosa femmina. laquale
fu ueduta permezo segare.
Di ualeriano patricio.
Di ualentino difensore della
chiesia di melano.
Duno tintore lachui anima
gridaua nelsepolcro
Duno prete chetrouo lohomo nel bag no
Del monacho proprietario
Di thassio uescouo di narni
Duno chera inprigione.

Duno marinaio che campo di
grande pericholo (altare)
Della excellentia del sacramento della

POi chel primo. Gregoreo.
padre della humana genera
tione. perlo merito della sua colpa fu
scacciato della allegrezza delparadiso
uenne nella miseria diquesto sbandi
mento et diquesta cechita de laquale
sostentiamo. Perche che peccando usci
tte fuora dise. et poi libent della patr
ia celestiale liquali prima contem
plaua non pote uedere. Che nelpara
diso lohomo hera usato udire leparole
didio. et goderne per monditia dichore
et altezza di contemplatione stare col
li beati spiriti angelici. ma poi che ca
dde partitteli daquello lume della me
nte. delquale in prima hera riempiuto
Della carne delquale noi nati nella ce
chitade diquesto isbandimento. udiam
o che percerto e una celestiale patria
nella quale lisancti angeli sono cipta
dini et lispiriti delli homini giusti et
perfecti sono compagni delli angeli. M
a glihomini carnali. perlo che le cose i
nuisibile non possono uedere per expe
rimento. dubitano se essere puo cosa
che uedere non si possa cogliocchi corp
orali. loquale dubbio lonostro primo
padre non pote hauere. Perlo ponia
mo che fusse cacciato delparadiso tutta
uia siricordaua diquello che ueduto
haueua. Ma questi homini charnali
nonsene possono ricordare. perlo che
nullo diloro nebbe sperimento come
elli. Et questo esimile chome se una
femmina pregna fusse messa inuna
scura pregione et quivi parturisse el
garzone et nutrisse. Alquale se lama
dre mentoua losole. laluna lestelle
limonti et lirampi. lucelli uolanti et
licaualli correnti. quello come person
a che mai queste cose non uidde perlo
che stato nutrichato pure nelle ten
ebre della carcere. nonla intende. Et
poniamo che loda perlo che mai seni
de dubita se cosi e uero onoe. Cosi
glihomini nati nella cechita dique
sta pregione delmondo. udendo pa
role delle cose somme et inuisibili dub
itano se cosi sono uere. perche non sanno
altro senon queste cose infine nelle qua
li sono notrichati. Perlo quale dubbio
tollerialo lounigenito dio padre cre
atore delle cose uisibili et inuisibili.
uenne adrecomperare lahumana g
eneratione et diede lospirito suo ne
chuori nostri acciochè perlui credessi
mo quelle cose inuisibili lequali an
chora per sperimento non potemo sa
pere. Quando dunqua hauiamo ric
euuto questo spirito loquale herrad
ella nostra heredita non dubitiamo
della uita inuisibile. Et chi inquesta
fede non e fermo et saldo diedara fede
aldetto delsuoi migliori. et credere allo
ro come apersone lequali per spirito
sancto sono amaestrati et hanno sper
imentato delle cose inuisibili. Che
stolto sarebbe lofanciullo che non cred
esse che lamadre dicesse uero parla
ndoli delle cose che uidde fuore dipreg
tione. perche elli nato in pregione
quelle cose. cose non uidde. Pietro.

Molto mipiace lotuo detto ma-

chi non crede che sieno le cose inuisibile. e infedele. Et essendo infedele di quello che dubita. non cerca fede ma ragione. Gregõ.

a ARditamente ti dicho che sanza fede etiamdio lo infedele non uiue. Che se lo infedele fia domandato chi e suo padre et chi sua madre. Risponde arditamente cotale et cotale. Et se in contanente lodimandi come ello sa. et se rognobbe quando fu conceputo et uidde quando nacque. chiaramente confessera che non rognobbe et non uidde. et dicendo che e figliuolo di tale. Conciosia cosa che di loro nascere non si uedesse. Pietõ.

b BEne confesso che infino adhora non mi sono aueduto che ello infedele hauesse fede. Gregoreo.

r PEr ciò e che li infedeli anno fede uolesse dio che lauessino in lui Et perciò sono da riprendere della perfidia. et da prouochare alla gratia della fede. Che del suo padre uisibile credono quello che non uiddono cioe che sieno suoi figliuoli. perche non credono le cose inuisibile le quali corporalmente uedere non si possono. Et che lanima uiua dopoi la carne. mastra sene ragione. ma mescholata con fede. Ene spiriti creo dio omnipotente. luno che none congiunto a carne. laltro che e congiunto a carne ma non finisce colla carne. lo terzo che e congiunto a carne et con carne finisce. Lo primo e quello e quello delli angeli. lo secondo e quello delli homini. lo terzo e quello delle bestie. Lo homo come elli e creato di una fra langelo et la bestia cosi. ha alcuna cosa comuna. ha con langelo cioe la immortalita dello spirito et alcuna cosa comuna ha colla bestia. cioe la mortalita della carne. infino a tanto che la carne risucita. Nella quale resuscitatione la carne congiunta allo spirito uiuera imperpetuo per ciò che lo spirito accostandosi ad dio sara etterno. La quale carne nelle probis non uiene mai meno ne tormenti. Per ciò delli miseri li quali perseuerano con lo spirito et colla carne. Sanza fine sieno tormentati et nella anima et nella carne. Pietro.

ALla ragione de fedeli piacciano o tutte queste cose che tu dici ma poi che tu fai si grande differentia dallo spirito dello homo ad quello della bestia. Priegoti che mi dichi come e cio. che salamone dice. Io dissi nel cor mio de figliuoli degli homini che dio mostrassi che erano simili alle bestie et uno medesimo fine et condition. Et poi subgiunse et disse. come muore lo homo cosi muoiono le bestie. et in simile modo uiuono. et non ha lo homo alcuno uantaggio alla bestia di poi le quali parole subgiunse et disse una generale sententia. Ogni cosa e sotto posta ad uanita et ogni cosa ua ad uno medesimo locho di terra sono fatte et in terra parimente tornerano.

L LO libbro di salamone. Gregoreo. nel quale queste parole sono scripte si chiama ecclesiastes. che in nostra lingua quasi uno giudice di mezzo che parla in persona di molti. Ma poi infine come di finitore et giudice di mezzo tutti reduce ad una sententia

et dice. Lofine diquesto parlare tutti insieme udiamo. Teme dio et serua lisuoi comandamenti cioe ogni homo. Loquale inprio che dice udiamo tutti lofine delnostro parlare. mostra che inprima hauesse parlato inpersona dimolti che diuersamente sentissino. Onde inquel libbro sono altrune parole inpersona dichi dubitasse odomandasse. et altrune inpersona dichi rispondesse per ragione. et alchune dette per homo mondano et peccatore et tentato. et altrune dichi risponde per ragione et rimuoca lopeccatore dal male et dameseri dilecti delmondo. Onde inaltruno locho dice Questo mipare dafare che lohomo mangi et beui et goda et habbia letitia della sua fatica. Et poi piu oltre dice Meglio e andare acasa dipianto et dedolore che dironuito. Et se fusse come inprima disse che mangiare et bere fusse bene meglio dunqua sarebb andare adcasa dironuito che depianto. lochui contrario elli poi disse. perla qualcosa si dimostra che laprima parola elli disse inpersona dehomini peccatori et mondani. Ma laseconda disse per ragione mostrando laverita Onde intontanente rende ragione perche se meglio andare acasa dipianto che dironuito et dice. In nella casa delpianto lohomo e amonito dellico fine et louuno pensa inche de tornare dipoi lamorte perla memoria delmorto che allora sipiange Anchora inquello libbro e scripto. Ralegrati giouane nella tua adolescentia. Et poi non ~~dipo~~ molto subgiunge tutto elcontrario et dice. Adolescentia et lauolonta sono cose uane. Laquale mostrando poi che cosa uana quella che prima pareua chelodasse. Aperta mente mostra che inprima parla inpersona delli homini carnali. et poi parla secondo giudice di ragione Chome inprima dunqua lonostro ecclesiastco parlando inpersona dehomini carnali. dice che lipareua dimangiare et dibere et dagodere. Et poi parlando conragione disse. che meglio e andare acasa dipianto che diconuito. Et come inpersona di homi carnali et mondani disse. Ralegrati giouane nella tua adolescentia. Et poi per ragione dice. che ladolescentia et ildilecto e cosa uana. Chosi inpersona de homini mondani et disperati disse quella parola della qualetu midomandasti. Uno e lofine delli homini et delle bestie et simile conditione e ad luno et allaltro. Et come muore lohomo cosi muore lebestie et nulla cosa ha lohomo uantaggio dallebestie. Et poi per difinitione diragione proferisce lasua sententia et dice Che ha piu losauio che lostolto. Se non che uada quiui doue se lauita. Vedi dunqua quello che disse. che lohomo non haueua uantaggio alle bestie mostro poi chel sauio ha uantaggio non solamente dalla bestia ma etiandio dal homo stolto cioe dal peccatore inuio che ua quiui doue lauita. Pela qualcosa dimostra che quiui non e lauita delli homini. laquale dice che e altroui. Adunqua lohomo ha auanta

ggio alle bestie che quelle dipoi lamorte
non riuono. ma questi cominciáno all
ora adiuttere quando perla morte del
la carne finisce questa misera uita u
isibile. loquale etiamdio dopo leprede
tte parole subgiunse. Cioche latua m
ano puo fare perseuerante adopera p
ero che adpresso quelli dello inferno
alli quali tu taprossimi non ua opera
rioe dimentitare ne ragione ne scient
ia ne sapientia rioe perla quale tu trip
ossi difendere: Chome se dunque sim
ile lafine del homo et della bestia et sim
ile conditione. Et come puo uero es
sere che lohomo non habbia differen
tia dalle bestie. conciosia cosa che lebes
tie dipoi lamorte della carne non ui
uono et lospirito del homo perle sue
male opere se menato allo inferno
et etiamdio inquella morte non mu
ora mai. Perla diuersita dunque del
le sententie si dimostra che quella p
arola disse in persona de homini ca
rnali. et poi conchiuse lauerita per
ragione dicendo che lohomo sauio a
ndaua quiui doue se lauita et lostol
to che qui non adopera andaua allo
inferno.

. Pietro .

Lieto sono che nonseppi quello
di che io tidomandai. poi che
perlo mio domando tosi sottilmente
habbio da te imparato quello che inp
rima non sapeua. Ma pregoti che
mi sopporti benignamente se io ad
similianza del nostro ecclesiastico
alcuna uolta teparlassi et dimandas
si/ in persona duhomini inferni et
pocho didio illuminati. perio chio lo
faro per piu loro humilitade domanda
ndo inloro persona quello chefa loro
bisogno.

. Gregorio .

Perche nonti sopportarei intro
che condiscendendo alli infer
mi domandi inloro persona. Chon
cio sia chosache parolo dicha Io sono
facto atutti ogni cosa rioe sommi co
nformato in ogni cosa per farli tut
ti salui. Onde intrio che tu loseguiti i
nondescensione dicarita sene daess
ere auuto in riuerentia non solam
ente dessere sopportato in patientia.

Prendo uno frate. Pietro.
Adueguna chio uifui presente
et mentre che lui parlaua moritte
et colui che inprima uedeua parla
re con mecho subitamente uidi mor
to. ma se lanima gleuassatte dicorpo o
si o no non uidi et molto pare duro
ad credere che sia cosa che uedere non
nonsi possa.

. Gregorio .

Oche maraviglia se pietro
che non uedesti lanima quan
do usci del corpo. laquale etiamdio qu
ando se nelcorpo non puoi uedere. Im
pero tu non uedi lanima mia hora che
parlo contecho. ora crederai per o ch
io non habbia anima. lanatura della
anima se inuisibile et cosi inuisibi
lemente essere delcorpo come inuisi
bilemente uidimora.

. Pietro .

Bene dici uero. ma lauita del
lanima quando sta nelcorpo.
posso cognoscere perli mouimenti
delcorpo. perio che lanima nonfusse
nelcorpo. lemembra delcorpo nonsi
potrebbono mouere. ma lauita della

anima dipoi lamorte delcorpo adche mo
uimento o ache segno posso io uedere si
che per alcuno segno et ppera uisibile
possa conprendere che sia cosa inuisibile

C Home lapotentia del. Gregoreo.
lanima uiuifica et muoue locorpo co
si per una dissimile similglianza ladiu
ina potentia empie et uiuifica da atutte
lecose che creoe. Et alcune spirando u
iuificha adluce concede che uiuino di
uita uigitatiua et adalcune pure che
habbino lessentia. Onde chome tu non
dubiti della essentia didio loquale creo
et regge et empie et trascende ogni cosa
et intercustepto et inuisibile cosi non
dei dubitare chelli habbia inuisibili m
inisterij. Et conuiensi che quelli che ser
uono habbino similglianza conquel
li achui seruono. si che comelli e inu
isibile cosi non e dadubitare chelli habb
ia inuisibili ministeri. Et questi che e
da credere chesieno altro che lisanctia
ngeli et lespiriti delli homeni per fech
Chome dunque considerando lomoui
mento delcorpo cognosci lauita della
anima nelcorpo perquesto minimo
mouimento. cosi dei conoscere lauita de
lanima poi che e uscita delcorpo per cho
lui che e sommo pero che siconuiene che
uiua inuisibilemente poi che bisogn
o che seruia addio che inuisile.

Pietro.
Tvtto e dritto come tudici ma pu
re lamente non puo credere q
uella cosa che nonsi puo choglocchi corp
orali cognoscere.

Gregoreo.
Q Vnchio sia cosa che paulo dicha che
lafede e substantia dequelle cose
che douramo sperare et argumento dequ

elle cose che uedere nonsi possono. Quel
la cosa solamente sicrede laquale nonsi
puo uedere. che quella cosa che sipuo ue
dere nonsi puo dire che sicreda. Ma ar
rio chio tiriducha adte medesimo dicoti
che nulla cosa uisibile sipuo uedere se
non perla inuisibile. Che echo locchio
bene uede lecose corporali et nientem
eno locchio del corpo nonuederebbe co
sa corporale se lapotentia incorporea
et inuisibile nonsi desse uirtu duced
ere. Che poi chelanima chese inuisib
ile e partita dalcorpo inuano sta ap
erto locchio delcorpo loquale inprim
a uedeua. Se locchio per sua uirtu
uedeua perche poi che lanima se part
ita non uede. Perquesta dunqua con
prende che nulla cosa uisibile sipuo
uedere senona peruirtu della cosa in
uisibile. Orponiamo dinanzi alli
occhi della mente nostra et imagini
amci che una cosa si hedifichi. et che m
olti grandi traui silieuino et grandi
colonne sirizzino. Chi priegoti fa
questa opera locorpo uisibile che lo
echa et tira quelle cose colle mani o
lanima inuisibile che alcorpo da ui
ta. Certo pure lanima fa questo lau
oro. Che tolle delcorpo quello che non
si uede: cioe lanima. ogni cosa che inp
rima muouere sipoteua rimane im
mobile. Pela quale cosa e dapensare
che inquesto mondo uisibile nulla cosa
sipuo muore et disponere senon per cr
eatura inuisibile. Che come lo omni
potente dio. adspirando et rempiendo
le creature rationali et uiuifica et m
uoue lecose inuisibili. cio. sono liang-

eli et lanime in piendo muouono li corpi
tarnali che siueggiono .Pietro.

p Per queste tue belle ragioni si me
hai uinto che sono constrecto di
riputare nulla le cose uisibili a d resp
ecto delle inuisibili. Aduegna che in pr
ima parlando in persona delli inferm
i et deboli nella fede mostrasi di dubitar
e delle cose inuisibili et aduegna che m
i piacino le ragioni che mi dici tutta u
ia chomezio cognosche lauita dellanima
stando nel corpo per mouimento de lor
po. cosi lauita dellanima dipoi lamorte
del corpo per alcuni certi segni e testimo
nia. disidero cognoscere. .Gregorio.

r Se tuo chuore se aparecchia ad d
iligentemente intendermi non
mi fia fatticha dallegare et mostrare qu
ello che tu midomandi. Or credi tu che lli
simti apostoli et martiri hauessino des
pregiata lauita presente et uolentieri
riceuuta lamorte se non hauessino abu
ta ferma credentia et certeza dalla me
liore uita dellanima. Et tu medesimo
dici che lauita dellanima nel corpo cogn
osci per li mouimenti del corpo. Et chosi
li sanctì che posono lauita per dio et ric
euetono lamorte credendo lauita dell
anima dipoi lamorte del corpo et lor
o corpi mostrano continuamente gran
di miracoli. Che alli corpi loro li fermi
riceuono sanitade. Li spergiuri uidiu
entano indemoniati et li indemoniati
uisono liberati. Li lebbrosi mondati et
li morti suscitati. Pensa dunque chome
perfectamente le anime loro uiuano
in quella uita nella quale uiuano. Se
dunque lauita dellanima quando e
nel corpo cognosci per lo mouimento de
le membra. perche similiantemente
non conosci lauita dellanima dopo lam
orte del corpo per la uirtu de miracholi
che si fanno alle loro ossa morte.

p Per nulla ragione .Pietro.
posso contrastare adquesta tua
allegatione per la quale mi costringi di
credere quello che non ueggio per le co
se et per li segni uisibili. .Gregorio.

u Uno pocho di sopra ti lamentasti
che non hauesi ueduto uscire
del corpo lanima duno che uedesti mori
re. Ma pure questo fu colpa che uolesti
et cerchasti di uedere chogli occhi corpora
li la cosa inuisibile. Ma molti de nostri
cognoscenti mondando li occhi del
chuore con pura fede et con deuota or
atione uiddono et spesse uolte le ani
me uscire del corpo. Onde hora me bi
sogno di mostrarti et dirti chome le anime
uscendo del corpo sieno state ueduteo
quante cose elle uscendo del corpo h
ano ueduto. acciochè lie xempli induch
ino lanimo che dubita ad credere le cose
inuisibili. Loquale alla ragione non
sta contento .Gregorio. j.

n Nel secondo libbro di questa ope
ra tidissi che el uenerabile hom
o sancto benedecto. secondo che mi fu detto
da suoi discepoli degni di fede. essendo
assai de lunga dalla cipta detta poua ui
dde lanima digermano uescouo della
predecta cipta in uno groppo di fuocho
essere ad cielo portata tata dalli angioli
La quale anima uedendo cosi salire ad
cielo uidde per una dilatatione di men
te tutto el mondo ratholto sotto uno

razzo di sole. Gregoreo. ij.

Apredetti suoi discepoli uditi a
nchora che due nobili homini fr
atelli carnali et sauj di scriptura mon
dana. Luno dequali hauea nome sperio
so. et laltro gregorio si sottomissono alla
sua regola. dando molto grande ricchezza
che haueano a povericri et diuentarono
suoi monaci. Iquali el uenerabile ben
edecto fece abitare nel monasterio che ha
uea hedificato nella cipta diterra cina. L
uno dequali cioe sperioso essendo manda
to presso ad capoua per hutilita del mo
nastero. uno giorno lo suo fratello gre
gorio sedendo a mensa co frati et mang
iando. subleuato per spirito mirroe ecru
delle lanima del suo fratello sperioso us
cire del corpo. Laquale cosa disse a frati
et corse adquello luocho doue sperioso
hera stato mandato et trouo chera gia se
polto. Et a punto inquello di et inquella
hora trouo chera diquesta uita passato n
ella quale elli hauea ueduto lanima s
ua andare et scire del corpo. Gregoreo. iij.

Uno homo religioso et degno di
fede midisse essendo io anchora
monacho et nel monasterio. che alquan
ti di cirilia uenendo aroma essendo qu
asi in mezo mare: uiddono portare ad ci
elo lanima duno sancto romito. loqua
le hera rinchiuso nella contrada di sa
nnio. Iquali poi discendendo adterra
et inuestigando diligentemente lauerj
ta del facto. trouarono per certo che inq
uello di hera passato diquesta uita quel
lo romito loquale elli uiddono porta
re adcielo. Gregoreo. iiij.

Essendo io anche nel mio monaste
rio. uditti quello chio tiuoglio dire da uno
uenerabile homo et degno difede. Ordine
ua chel uenerabile abbate spes hedifico
ne molti monasterij inuna contrada ch
e sichiama ample. laquale e dilonga
dalla cipta uecchia dinorcia forse. ser
meglia loquale lomnipotente dio uole
ndo seruare dal fragello etterno perco
sstolo inquesto mondo et fragelloe dur
a mente. et mostrolli grande seuerita
et grande gratia della sua dispensatio
ne. et quanto loamasse in prima qua
ndo lofragellone: mostro poi quando lo
sanoe perfectamente. Et questo fue lo
fragello. Che quaranta anni continui
fu cieco. sicche in nullo modo lume ue
dere poteua. Ma perche nullo nel fra
gello didio sta saldo sanza lagratia didio.
Et se esso dio misericordioso padre lo
quale da lapena non presta lapatientia
ia. incontinente laco rrectione chelli
per lo peccato cifa. fa crescere lo pec
cato perla inpatientia. Et aduiene
per miserabile modo che lacolpa nostra
Laquale per fragello puegare sidouea
crescere. Pero dio guardando lanost
ra infirmita alli suoi fragelli giug
ne lagratia sua et guardia. et nella
perchussione fuca uerso lisuoi heleti
alcuna uolta misericordiosamente e
giusto. acciocche giustamente faccia p
oi loro misericordia. Onde louenerab
ile padre spes alquale tolse lolume di
fuori. illuminoe della sua luce dentro
sicche essendo fragellato nel corpo hau
eua laconsolatione del sancto spirito
nella mente: Et quando lequaranta a
nni furono compiuti. dio rirende lolume

et reuelolli chen breue elli douea dequesto mondo passare. Tramontillo che uisitasse limonasterij che hauea hedificati. et predicasse loro laparola della uita. et si come elli hauea riceuuto lolume delcorpo. chosi apresse liocchi desuoi frati adue dere lolume diuino. Loquale incontanente ubidiendo altomandamento del signore: uisitone lisuoi monasterij et predichone alli suoi frati litomandamenti della uita. Iquali operando hauea imparati. Elquinto decimo di conpiuta lasua uisitatione et predichatione tornoe allu o monasterio et stando in mezo destuoi frati prese lotorpo delnostro signore yesu xpo. et poi incontanente cominicio adchantare diuotamente salmi colsuoi frati Liquali cantando elli molto adstratto rendette lanima addio inoratione. Et tutti lifrati cherono presenti liuiddono uscire una colomba dibocca. laquale incontanente aperto lotetto della chiesia uedendo tutti lifrati passoe adcielo. Lanima delquale perlo edcredare che apparisse insperie dicolomba acciochè lomnipotente dio perquesta cotale spetie et similitudine mostrasse come louenerabile spes consemplice et puro chuore seruito gliaueua.

Louenerabile. Gregoreo. V.

Abbate stephano. loquale tu bene cognoscesti et none anchora molto chemorisse midisse che nella predetta contrada dinorcia. hera uno prete loquale rongrade timore didio reggeua una chiesia che gliera conmessa. Laquale poi che fatto fu prete. una femmina laquale hauea inprima tenuta racchoe da se. altutto sipartitte daogni sua familia rita. si che come sorore lamaua et come nemicha lafuggiua. Che lisancti homeni hano questa prouidentia. che arrocchè sempre sieno dilonga dalle cose inlicite spesse uolte siguardono etiamdio dallelecite. Onde lopredecto sancto prete arroche perquella femmina non radesse in altruna colpa. recusaua dessere seruito dallei etiamdio nelle cose necessarie. Hora essendo uissuto uno grande tempo. loquadragesimo anno della sua ordinatione: gravato digrandissima febbre uenne admorte. Et uedendo quella sua femmina chelli sironsumaua. fecesele colsi dinanzi sopra louolto. peruedere et udire sepiu fiatava. laquale elli sentendo adunegna chelli hauesse molto pocho delfiato. ricolse lofiato quanto si potette sforzare. et con uno furore dispirito sisforzoe diparlare. et disse. Parteti dame femmina. Anchora e uuo elfuocho tolli uia lapaglia. Et partendosi quella crebbeli lauirtu delcorpo et congrande letitia cominicio adgridare et dire. Ben uenghano lisignori miei. Orchome sete degnati diuenire alminimo uostro seruo. Io neuengo. Io neuengo. Et gratia uirendo. Et queste parole dicendo molto spesso. quelli che listauano dintorno lodimandarono adchui parlaua. Elli quali maraviglandosi resposse. Ornon uedete uoi lisancti adpostoli che sisono uenuti. Ornon uedete uoi sancto piero et sancto paulo. Et poi incominicio anchora adparlare consi apostoli. et disse. Vecho chio uengo vecho chio uengo. Et dicendo queste parole rendette lanima addio. Et che ueramente uede

sse: li apostoli. mostro intrio che parlan
do con loro li seguitone. La quale cosa
aduiene spesse uolte alguisto che alla
morte uegano queste totali uisioni
de sancti che sono passati. accioche nō
temino la sententia della morte et m/
ostrandosi alla loro morte la compag
nia de ciptadini celestiali. partonsi d
alla carne sanza fatica di paura et
di dolore. . Gregoreo .vj.

Lo seruo dedio probo manacho
del monastero che si chiama
renati. mi disse del suo signore probo
ueschouo di rieti. che adproximandosi
lo termine della sua uita. cadde in gra
ndissima infirmita. Lo padre del qua
le chebbe nome massimo. mando rer
hando di diuersi mediti. per souenire a
dquella infirmita se fare si potesse. E
uenuti li medici delle contrade. cogno
bbono al torrhare del polso et dissono
che tosto douea morire. E chome fue
hora dicena louenerabile ueschouo
sollecito della consolatione de medici
et dello honore. pregolli che douessino
salire nel solaro di sopra del suo uesch
ouado. et cenare et riposarsi insieme
col suo padre uecchio. E cosi feceno.
et con lui rimase uno fanciullo solo
loquale lopredecto probo anchora di
ce che se uiuo. Loquale stando colu
i eschouo subitamente uidde entrare
alquanti homeni uestiti di uestimen
ta bianchissime. Ma la labelleza et lo
sprendore de loro uolti. hera molto
maggiore che quello delle uestimen
ta. per lo quale sprendore quello
fanciullo inpaurito incomincio ad
gridare et dimandare chi e fussino
per la quale uore louescouo con m
olto. leuo lo capo et uidde quelli home
ni cosi gloriosi entrare adse et cognobb
eli et incomincio adconsolare lo putto
che strideua et piangeua di paura et
disse Non temere che sancto giouanale
et sancto heleuterio martiri sono ue
nuti ad me. Ma logarzone non pote
ndo sostenere la nouita di questa cosi
grande uisione. correndo fuitte fuora et
renuntio al padre de lueschouo et ame
dici che erenauano insieme quello che h
aueua ueduto. Iquali cio udendo su
bitamente discesono et trouarono lou
eschouo gia morto. et certamente cred
ettono et cosi e da credere che quelli sa
nti nel menassino con loro. La uisio
ne de quali che logarzone rimase. n
on potette sostenere. . Gregoreo. vij.

None da tacere quelo che da per
sone graui et degni di fede me
stato decto. duna gentilissima donna di
roma chebbe nome galla. Questa
nobile donna et giouane fu figliola
di simacho conslo et patritio. et ess
endo maritata allo tempo degotthi. a
uno nobile giouine per spatio de
uno anno rimase uedoua. laquale
essendo indotta a rimaritarsi. si per
che hera molto giouana et per le ri
cchezze che erano molte. elesse piutto
sto di copularsi et congiugnarsi ad
dio per matrimonio spirituale. lo
quale si comincia ad pianto. ma ter
mina in etterno gaudio. che essere p
iu tosto posta a matrimonio carnale
loquale si comincia con allegrezza et

BIBLIOTECA COMUNALE SIENA Mss

termina in pianto. Hora essendo ella dun
a chalda natura molto. dissono limedi
ri. che sella nonsi marutasse perlo trop
po caldo metterebbe barba chome ho
mo. Et cosi aduenne. Na. la santissi
ma femmina non churoe dilaidezza
difura. laquale hauea preso perspir
ito quelli che non cercha senon labell
ezza dentro. Onde inquello ella stud
iaua et quello allui serbaua et nonsi
churaua sequella parte in lei diuent
asse laida. laquale dalsuo sposo cele
stiale non hera odiata. Incontanente
dunqua comellsuo marito fu morto p
rese habito religioso. et introne in u
no monasterio presso alla chiesia di s
ancto pietro. et quiui menoe per mo
lti anni una sancta uita et insempli
cita di chuore et inuentinua oratione
et in molte limosine. Et uolendola lo
omnipotente dio remunerare etter
nalmente perchossela nella mamel
la duna lauda infirmita che sichiama
chancro. Hora hauea ella questa usa
nza che sempre dinorte dinanzi allsu
o letto fareua ardere due ceri insu du
e chandellieri. perio che amaua tanto
la luce che non solamente letenebre
spirituali ma etiandio letorporali h
auea in orrore: Et stando una nocte
molto affritta et fatichata diquella inf
ermita. uidde lobeato sancto pietro
adpostolo stare fra luno candelliere
et laltro dinanzi alsuo letto. et non te
mendo anzi del grande amore pren
dendo aldatia ralegrossi et dissele. Or
sommi perdonati lipecchati miei. Al
la quale sancto pietro con uno benig
no uolto fece renno rolcapo et dissele
sono. Vienne. Na perchella nel pre
detto monasterio hauea una compag
na laquale molto amaua piu che la
ltre subgionse et disse li. Priegoti
che suora benedetta nenenga mecho
alla quale sancto pietro disse. Nonsa
ra cosi malacotale neuegnera conte
cho. Et questa che tu dimandi tiseguit
era lotregesimo di. Et dette queste p
arole lauisione disparue. Et galla
incontanente fece uenire adse lam
adre et abbatessa ditutta quella co
ngregatione et dissele per ordine qu
ello che hauea ueduto et udito. Et lot
erzo di conquella che sancto pietro d
etto lauea passoe diquesta uita. Et
poi suora benedetta passone lotred
ecimo di. laquale cosa molto e mem
oriale nelpredecto monasterio. Et q
uelle cheoggi uisono cosi ordinatam
ente lanarrano che seuifussino sta
ti presenti.

. Gregoreo. Viij.

Hora e dasapere che spe
sse uolte lanime delli electi
quando passano diquesta uita sogliono
sentire ladolcezza del canto et delle la
ude celestiali. arrioche udendo uolenti
eri quelli dolcicanti nonsentono lodo
lore del partimento dellanima dalcor
po. Onde nelle homilie de uangeli mi
ricordo chio dissi che inquello portichoch
ese nella uia cheua asancto chimento. Et
ette uno chebbe nome seruulo. delqual
e io nondubito che tiricordi. loquale fu
molto povaro dicose temporali. ma fue
molto riccho dentro dicose spirituali et
lungo tempo fue grauemente infermo

che dapoi chio loconobbi infino alla mor
te giacette paralitticho intale modo che n
onsi poteua leuare pure assedere nepo
nere lamano alla bocchа ne inaltro la
to mai mutarsi. Perlo quale seruire
stava lamadre et lofratello et cioche lil
uperchiaua delle limosine perle mani
loro daua apouari. Non sapeua legger
e ma perche spesso li capitauano acasa
homeni religiosi hauea comperato alqu
anti libbri deuoti et facieualesi leggere d
inanzi quando loui sitauano persone
che sapessino leggere. Et perquesto mo
do imparo molto della scriptura adue
gna che come dissi niente leggere sapes
se. Studiaua nelle sue pene rendere
gratie addio et didie et di notte uacaua
adire salmi et laude. Oruenendo elte
mpo nelquale dio uolse remunerare l
alsua patientia adgrauone piu lasua in
firmitade. Onde uedendosi presso alla m
orte chiamoe alquanti pellegrini et rel
igiosi che hauea riceuuti albergo et ad
munilli che silcuassino et incominciass
ino achantare lisalmi et fece laraccoma
ndatione della anima. Et mentre chelli
conloro insieme morendo chantaua su
bitamente congrandi grida ruppe leccori
dicholoro che cantauano et disse. Tacete
Tacete. Ornon udite uoi quante uoci ca
nta incielo. Et essendo inteso et sospeso co
ntutto elchuore ad udire quello canto. qu
ella sanctissima anima passo adcielo. Et
tanta suauita dodore romase allsuo corpo
che tutti quelli che uerono presenti furono
repieni de inistimabile suauita. Et pale
semente conobbono che quelle laude lau
cano ciceuuto incielo. perle quali udire
stava tosi inteso. Alquale facto uno nostr
o monacho che anchora e uiuo fu prese
nte et congrande pianto suole dire che
infino che quello corpo nonfu sepolto
nonsi partitte lodore dalnaso. Gregor
n Ille predette homilie co. viiij.
de uangeli. anchora miricordo
duna cosa della quale spetioso prete lo
quale cognobbe quella persona chio d
ire uuoglio. rende testimonia. Inquel
lo tempo chio misetti monacho. una don
na anticha chauea nome redenta. stau
a in abito dicomita inquesta cipta inu
na cella presso alla chiesia disancta ma
ria. et fue discepola diquella herundin
e che stette inuno comitorio sul monte
di penestrina et fue molta famosa ins
anctitade. Hora hauea questa redenta
due discepole. luna delle quali hebbe nom
e romula et laltra che anchora uiua no
n cognoscho pernome masi perfama. Et
stando cosi queste tree insieme in uno hab
itacholo. menauano una uita ricchа di
uirtu et pouera de hauere. Ma laprede
cta romula essendeua diuirtu laconpa
gna sua. et hera dimirabile patientia et
disomma obedientia et digrande silent
io et digrandissima oratione. Ma per
che spesse uolte quelli che adpresso lihо
mini paiano perfetti hanno anchora
alcuna imperfectione adpresso dio che
meglio uede. Chome aduiene spesse
uolte che noi homeni imperfetti et indot
ti uediamo alchuni suggelli che ancho
ra nonsono perfectamente schuliti et
si lilodiamo chome sefussino compiuti
et molto riparano belli. Iquali losabbi
co considera et limali udendo lodare

et non ressa per o dilimare et diperchuoterli per piu farli belli. Onde uolendo dio lapredetta romula fare migliore et piu perfetta percossala di parlasia sicche molti anni giarette adtracta et paraletticha et destituta dogni offitio dellesue membra. Ma questi fragelli non produssono pero lamente sua adimpatientia. anzi lainfirmita delle membra, lesue cagione della sanita dellanima et dirresciemento di uirtu. pertio che tanto piu sollecitamente sediede allo studio della oratione. quanto altro chequello fare non poteua. Hora aduenne che sentendosi una notte molto graue chiamone lapredecta redenta sua madre spirituale et disse. Madre. Madre. uieni ame. Alla quale uoce redenta et quellaltra sua discepola sileuarono incontanente. Et chomelle poi diceuano etio inquello tempio cognobbi damolti. Stando elle allato loletto diromula insu lamezza notte subitamente uenne una luce da cielo et impiette tutta lacella. Et fu sigrande losprendore et si smisurata lachiarezza diquella luce che quelle cherano presenti imparirono sifo rte che tutte leloro membra diuentarono quasi rigide. et stauano tutte stupefacte. secondo chelle poi dissono. Et inchominciarono ad udire come uno suono et uno tumulto duna multitudine che intrasse dentro. Et lussio della cella si comincio ad screullare. chome suole aduenire quando grande multitudine entra per ussio stretto. Et sentiuano troppo bene entrare una multitudine. ma abagliate nelli occhi dello grande lume et stupefacte digrande paura non poteano guardare ne uedere chi entraua. dipoi laquale luce. laquale lehaueua cosi sbigottite. uenne uno grandissimo et mirabile odore chelle confortoe. Ma pure non potendo ellesostenere lasmisuranza di tanta chiaritade et dipaura tremare. cominnio romula aconfortare lapredetta redenta sua maestra con una dolce uoce et disse. Non temere madre chio non morro hora. Et dicendo piu uolte questa parola laluce sipartitte adpocho adpocho ma lodore uipure romase infino alla quarta notte. Nella quale romula anche chiamoe lapredecta redenta et dicendole comella douea passare. fece uenire loprede et ricceuette elcorpo del nostro signore. yesu xpo. Et stando cosi redenta et quellaltra sua discepola alletto diromula conlei. ecchо subitamente dinanzi allussio della cella in una piazza che uera sentirono due chori dipersone che chantauano et pareua loro alle uoci che luno choro fusse di femmine et laltro de homini et li homini incominciassino et le femmine respondessino. Et facendo cosi dinanzi allussio della cella lereles triali exequie quella santissima anima ussitte della prigione del corpo et andossene adcielo conquelli chori che chantauano. Et quanto piu saliuano inalto quelli chori tanto meno se audiua loro canto et sentiuasi lodore. Et cosi infino che furono saliti uenne menouando lodore et lorcanto non si udiua cosi infino che altutto uene

meno

meno luno et laltro. Gregoreo. x.

Alchuna uolta intuolatione delle anime che passono diquesta uita suole ad parire esso datore et retribuitore della uita yesu xpo benedetto. Onde quello chio tidissi di tarsilla mia zia et sorore che fu dimio padre nelle homilie deuangeli hora tiripeto inquesto locho. Laquale essendo digrandissima sanctitade excendendo laltre sue suorore incontinua oratione et singulare ablstinentia. una notte le apparue lomio bisbisauolo felice papa. et mostrolle una habitatione grandissima et eterna chiarita et dissele. Vieni che inquesta magione chiarissima tiriceueremo. Dipoi laquale uisione incontinente lentroe lafebbre et adgrauone et uenne admorte. Et sichome adhomeni et adfemmine nobili sole aduenire quando morano suole molta gente conuenire perconsolare liloro proximi. molti homini et femmine stauano dintorno allecto suo. Et subitamente quella guardando insu uidde uenire adse yesu et congrande uoce cominctio adgridare et adire aquelli chelle stauano dintorno. Partiteui partiteui che yesu uiene. Et intendendo admirare xpo che uenisua adse quella santissima anima sipartitte della pregione della carne. Et subitamente uisentirono tanta soauita dodore mirabile che bene poteua ciaschuno cognoscere et credere che ueramente uera uenuto quelli dachui ogni odore et soauita. Et essendo nudato lostro corpo per lauare secondo leusanza furono trouati nelle ginocchia et nelle ghomita lichalli admodo dithamello. Iquali hauea per lo molto orare. Et quello che uiuendo lospirito hauea operato. lacarne morta rendeua testimonanza

Lopredecto. Gregoreo. xi. probo seruo didio delquale ifen mentione midisse una mirabile rosa laquale aduenne auna sua sorella picciola che hauea nome musa. hora dice cheuna notte inuisione leadparue lauergine maria et mostrolle alquante donzelle molto bene uestite che pareuano disua etade. Et hauendo ella et mostrando grande desiderio distare conloro et digiugnarsi alloro. ma per reuerentia non presumendo didirlo. Lauergine maria larichiese et disse. sella uoleua andare astare conloro et uiuere et stare allsuo seruigio. Et rispondendo musa che uoleua uolentieri. Chomandolle che dallora inanzi nonguastasse ne facesse alcuna leuita secondo che imprima faceua sappiendo percerto che dainde adtrenta dierebbe allsuo seruigio adstare conquelle donzelle che hauea uedute. Laquale uisione poi che fu partita rimase lagiouana tutta mutata et tutte leuanita lassoe andare. Et uedendola lopadre et lamadre tosi mutata dimandaronla della chagione. Et ella ladisse loro. dicendo come lauergine maria leua adparita et haueuale promesso diuenire astare conlei dainde atrenta di Et romandato lauea che inquesto mezo

se abstenesse dogni leggerezza. ¶ Vnigesimo quinto dilleuenne lafebbre. ¶ trigesimo essendo molto graue. Lauergine maria leapparue inquello modo che prima chomolte belle donzelle et chiamolla. Alla quale ella congrande riuerentia inchinando liocchi. rispose congrande uoce et disse. Ecchomadonna chio uengo. ecchomadonna chio uengo. ¶ cosi gridando quella sanctissima animale uscì di corpo diquella sancta uergine et andonne ad habitare colle sante uergini.

.Pietro.

Ontio sia cosa che lihomini sieno suggetti admolti et innumerabili peccati. grande parte della ciptà di gierusalem celestiale credo che sempta di paruoli.

.Gregoreo.

Hauegna chesia darredere che tutti lifanciulli battezati chemurano nella pueritia uadano altelesti ale regno. non e peroda credere che tutti liparuoli che possono gia parlare entrino nelregno dicielo. pero chela moltise chiusi laporta delparadiso. dalor padri semale linotrichono. Onde inquesta ciptade fu uno homo molto conosciuto datutti. loquale hora sono tre anni passati ebbe uno figliolo che hauea forse cinque anni secondo che ad me pare. loquale notrichaua con molti uezzi et amaualo troppo teneramente. loquale fanciullo hauea questo inuso. che e orribile puree ad udirlo che intantanente che hauesse o uedesse o udisse cosa chelli dispiacesse blasfemaua lamahesta dedio. loquale altempo della grande mortalita che fu laltro anno infermoe et uenne ad morte. ¶ teneindolo uno giorno lopadre incollo. secondo che dichono quelli che cifurono presenti. uidde uenire uerso dise ledemonia. et tremando intominicio agridare et dire. difendetemi padre. Aiutami padre. ¶ cosi gridando uoltaua lafaccia et naschondeua lain seno alpadre pernon uederli. ¶ dimandandolo elpadre perche cosi temeua et che uedeua. disse homeni molto neri et laidi misono uenuti che meneuogliono portare. ¶ detta questa parola blasfemmo dio et rendette lanima aldiauolo. ¶ perdimostrare perquale colpa hera dato alle demonia. permisse dio. che morendo latrouasse della quale lopadre nollo uolse gastigare quando hera uiuo. atrochelli perdiuina patientia hera troppo sostenuto in uita blasfemando dio. per quedicto didio. loblasfemiasse et moriusse. ¶ lopadre rogno sresse lasua colpa. che essendo negligente digastigare lopicciolo figliolo. notrichoe et mandoe alfuocho dello inferno non picciolo peccatore. Ma lassando questa cosa ditristitia. torniamo adparlare dicosa dilettitia secondo chio haueuo cominciato

Del predetto

Probo et da altri religiosi homini auduti questo che hora dire uoglio. et gia disse nelle homilie deuangeli delueneradile stephano. hora dichono chequesto stephano fu molto grande amicho dipouertade. loquale inquesto mondo nulla possedeua et nulla desideraua. homo digrande paci

entra et amaua molto distare solo et se
mpre uachaua adoratione. Et fralal
re belle uirtu che dilui sedichono. Se e-
questa che hauendo elli uno giorno
rechata allaia alquanta biada chelli
hauea segata per tribialla et non hau
ea altro frase et suoi discepoli perla u
ita ditutto lanno. uno homo diperue
rsa uolona inuitato dal diauolo. mill
e fuocho nella predetta biaua di step
hano et arsela. Laquale cosa uno che
lauidde corse tosto astephano et dissel
li con grande compassione subgiuns
e et disse. Oime. oime che male se qu
esto che te incontrato. Alquale labbat
e stephano con uno uolto peaceuole et
con mente tranquilla incontanente
li rispose. Anzi oime che se incontrato
a quello misero che ha facto questo
male. che adme pero che male se int
ontrato. Perle quali parole si dimost
ra inche altezza diuirtu stava. che cos
i constichura mente stava. et perdeua
quello pocho che perla spesa ditutto la
nno hauea apparechiato. et piu si do
leua del perchato dicholi che quello
male gli hauea facto. che del danno suo
medesimo. et non pensava quello che
lli hauea perduto difuore. ma ripen
sava et dolevasi diquello che quello r
eo hauea perduto dentro. Hora uenen
do questi admorte. corsono molti adre
tornandarsi adcosi sancta anima laq
uale diquesta uita passava. Et stando si
dintorno allecto. uiddono alquanti an
geli che entravano allui. ma stupefacti
non poterono dire nulla. et alquanti n
on liuiddono. ma atutti. et chi liuidde
et chi nonli uidde. entrone sigrande lap
aurea. che nullo passando quella sancta
anima unpotette rimanere ma tutti
fuggirono. Attio che tutti chiaramente
conoscessono che grande potentia hera
quella che nemenava quella anima
lochui partimento dal corpo nullo ho
mo uiuente pote stare aduedere.

b Bene uero chel .Gregorco. xiiij.
merito nonsi dimostra alcuna
uolta alla morte. ma dopo lamorte piu
chiaramente sidimostra. Onde li sancti
martiri substennono dalli infedeli cr
udelissimi tormenti. liquali poi alle lo
ro ossa mostrano grandi segni et gran
di miracholi. Onc louenerabile uale
ntino. loquale chome tu sai inquesta
ripta fu mio abbate nelmio monaster
io. midisse che inquello monasterio lo
quale imprima hauea retto nelle parti
di ualeria entrando lilongobardi crudeli
inpecharono due suoi monaci insuso u
no albaro. liquali essendo morti. come
fu sera. furono utiditi liloro spiriti ra
ntare conchiare uoci. sicche etiamdio
quelli chemorti lihaueano udendo quel
le uoci. molto maraueglandosi temetto
no. lequali uoci alquanti pregioni che h
erono nella forza diquelli longobardi
udirono et poi nefurono testimonij. L
equali uoci delli spiriti perio uolse dio.
chefussino udite dalle orecchie corpo
rali. attio che quelli cherano uiui in
tarne. chechi cura diseruire dio. et nō
chura dimorire perlui. dopo lamorte
piu ueracemente uiue. Gregoreo. xb.

c Essendo. io. ancora nel mio mo
nasterio udi dire adalquanti

religiosi homini · che altempo delongo
bardi presso adquesta prouincia che si
chiama sura fu uno padre duno mon
asterio chebbe nome surano. loquale
ciochè pote trouare nel monasterio die
de a pellegrini et a poueri che fuggiua
no dalla furia de longobardi. Et haue
ndo così ogni cosa dato. et iamdio leuest
imenta sue et desuoi frati. diede anchò
ra ciò che pote remedire dellorto. Et po
i chebbe così consumato ogni cosa subit
amente uenero li longobardi et dima
ndarolli certa pechunia. Alli quali ris
spondendo che non lauea chedare. presón
lo et menaronlo in uno monte chera q
uiui presso. Nelquale hera una selua
molto grande. nella quale hera naschoso
in uno arboro chauato uno prigione
chera fuggito dalongobardi. Et quiui
uedendo quello pregione uno longob
ardo crudelissimo uccidere lopredetto
uenerabile surano. locorpo delquale
chadendo interra tutto elmonte trem
one. et laselua sicon mosse. sicche par
ue che laterra tremando dicesse che nó
poteua sostenere lopeso della santita
di surano. Gregorco. xvi.

Chó diachano fu nella prouin
cia dimarsi digrandissima
santitade. loquale li longobardi trou
ando presono. et uno diloro li tagliò
latesta. Ma incontanente che locorpo
suo cadde interra. lodiauolo introe
adosso aquello longobardo et gittollo
interra apiedi suoi. Et chelli hauesse
uccisso lamicho didio. mostrossi incio
che fu dato in balia del nimicho didio

Anche e scrio priegoti. Pietro.

che dio omnipotente così permette che
sieno morti quelli. la santita dequa
li dipoi lamorote non conporta che
sia naschosta. Gregorco.

Onnó sia chosa che scripto sia lo
giusto dequalunque morte se
pre occhupato non perde perso la sua giú
stitia. che nuoce alli heletti che moren
do uanno adquita etterna. Se adpocho
tempo hanno sostenuta dura morte. Et
alchuna uolta se che hanno picciola
colpa. della quale perquella chotale
morte sono purgati. Onde uiene al
cuna uolta che li homini reprobi hann
o potestade sopra li buoni infino che
uiui sono. Ma poi chesono morti tor
na loro inpiu graue giudicio. Chome
ad uenne alpredecto longobardo che
uccise lopredecto diachono. della quale
cosa anchora hauemo testimonia nella
santa scriptura. Che come tu sai nel
libbro de Re. silegge che uno prophe
ta. loquale dio mandoe contro a sa
maria. perso che contra alcomandame
nto. dio per decto duno altro propheta
che lo ingannoe tornando. mangione co
n lui. onde loleone. leuccisse contra
et uccisselo. Ma chome quiui se scripto
. loleone poi chebbe morto. si stette
quiui nella uia con lasino dequello pro
propheta et non mangio della carne
delpropheta ne none uccise lasino. Per
la quale cosa. uolse dio dimostrare che q
uella crudele morte lopurgone delpecca
ato della inobbedientia che contra alsuo
comandamento hauea mangiato mang
iato nella uita. perciochè quello leone
chel presunse de uccidarlo. nol presunse

ditoccharlo poi chefu morto. Onde cho
me dissi lopeccato del propheta sitronol
cette adquesto che perquella morte luf
se perdonato. perlo che essendo colpabi
le inuita loleone lopote uccidare. ma
insegno che perquella morte hera pur
gato et herali perdonato quelpecchato
loleone poi chelebbe morto nollo pref
unse ditocchare. Et loleone che prima
lo uccise essendo pecchatore. poi loguar
daua insegno chera già daquello pecch
ato purgato. . Pietro.

Hami sodisfacto diquello chio ti
dimandai hora tupriego che
miduchi se innanzi laresurressione de
corpi lanime degiusti sono incielo r
iceuute. . Gregoreo.

Questo non ditutti legiusti sipuo
confessare ne ditutti sipuo
negare che sono anime dalquanti giu
sti che non uanno cholsi incontanente a
d cielo. perlo quale indugio simostra
che non herano perfettamente giusti
et haueano bisogno dalchuna purga
gione. ma chiaramente se tetto che so
ono anime dalquanti giusti siperfe
tti. che incontanente chelschono delcor
po. sono riceuute incielo. secondo che
esso. xpo. mostra dicendo. Inqualun
que locho fia lorcorpo sitongregarano
no laquile. perso che quiui dice e
lli. cioe incielo. laquile cioe lanime
delli homeni perfetti incontanente u
olono. Onde paulo hauendo questa
totale speranza ferma. diceua che di
sideraua de uscire delcorpo et essere
congiunto adxpo. Chi dunqua nond
ubita che xpo. e incielo non puo ne
gare che lanima dipaulo non sia con lui
incielo. loquale parlando anche della di
ssolutione della sua anima dalcorpo del
la habitatione della celestiale patria di
ce. Noi sapemo che sequesta nostra tal
a terrestra diquesta habitatione fia disi
olta et disfatta che noi haueremo un
a edificatione dadio. casa eterna incri
elo. nonfacta con mano dehomini ma
dalsommo artefice. deo. Pietro

Sedunqua cosi se che leanime de
giusti sono riceuute incielo.
che resta loro adriceuere. poi aldi delg
iudicio. . Gregoreo.

Algiudicio receuera loro questa
beatitudine che alloro riceue
rano licorpi glorosi et saranno beati
in anima et incorpo. ma hora nonson
o beati senone in anima. accioche a
llora riceuino labeatitudine nella ca
rne. nella quale inquesta uita per deo
riceuettono dolori. Et perquesta dopp
ia loro gloria che haueranno. dice lasc
riptura parlando delli heletti. che inqu
esto mondo furono peregrini. nella te
rra sua riceueranno doppia beatitu
dine cioe incielo. Et dellanimæ che son
o hora incielo innanzi laresurressione
dice. dato se ariaschaduna uno bello ue
stimento biancho. et e detto loro che sirip
osino et aspettino anchora uno pocho
ad riceuere laloro perfecta gloria. in
fino che sicompia elnumero de conser
ui loro et fratelli. Et cho che sie chomcio
to detto. Che hora dice che ariaschaduno se
dato uno uestimento biancho. et poi ch
e nella sua terra. dice riceueranno dopp
ia gloria. perdare adintendere che hora.

lieletti sono beati pure nellanima et
dipoi laresurressione saranno beati in
anima et intorpo. .Pietro.

Ho sento altruo detto mauole
ntieri uorrei sapere chome p
uo essere che spesse uolte alla morte al
quanti predichano molte rose. Gregoreo.

Alchuna uolta la potentia .xvij.
dellanima perse medesima
per una sua sottilitade antiuede alcun
a rosa. Et alchune uolte lanime che de-
bbono ussire del corpo cognoschono per
reuelatione le rose che debbono uenire
Altruna uolta essendo lanime per uss
rire del corpo infiammate dispirito sa
nto. guardano adtenta mente con lor
chio della mente le secrete rose del cielo
Et che lapotentia dellanima per sua so-
ttilitade cognoscha altruna uolta que
llo che dee aduenire Mostrasi intro
che uno aduochato chebbe nome deus
dedi. loquale inquesta ripta morette
hora sono passati due anni didolore di
lato. Vn pocho innanzi che morisse chi
amoe lofante suo et disse. che leapp
arecchiasse leuestimenta sue che sui
oleua uestire et ussire fuora. Elfante
non ubidiendo perche credeua che parla
sse per fernesia. leuossi elli stesso et m
essesi losuo uestimento et disse che uol
eua andare alla chiesia disancto sisto
per uia appia. Et stando uno pocho p
eggioroe et morette. hora era dilibe
rato inprima disseppelirlo adpresso la
chiesia disancto Januario martire
nella uia che ua adpelestreina. Map
erche lauia hera longa et cosi parue
adquelli chel douieano portare lorpo
subitamente mutarono consiglio et
ussirono colcorpo peruia appia et
sepellirolo nelpredetta chiesia disanc
to sisto della quale elli hauea predetto
non sappriendo nulla diquelle rose che
deus dedi pocho innanzi dette hauea
Et conciochesia cosa chelli fusse homo
impartiato desacri serolari et intes
troppo adguadagnare beni tempor
ali et terreni. onde pote predichare la
sua sepoltura. senon che lapotentia et
lasottilita dellanima laprouidde per
se medesimo. Ma che spesse uolte sich
ognoscha per reuelatione daquelli
che muoiono quello che dee aduenire
possiamo cognoscere perle cose che adp
resso noi. nenostri monasterij sono ad
uenute. . Gregoreo . xviij.

Nel mio monasterio hera uno fr
ate. hora sono due anni pass
ati. loquale essendo molto grauemen
te infermo. uidde homini uenire adse u
estuti diuestimenta bianche Et stando
Et dinanzi allecto luno diloro disse. p
erchio siamo uenuti. acciochesi delmon
asterio digregorio alquanti frati m
andiamo nelle melitia. Et poi coman
do ad uno suo compagno et disse. Ser
uui marcello. ualentiniano. angelo.
et alquanti altri de nomi dequali non
mirichordo. Et poi disse seruii anche
costui che riguarda. della quale uisi
one non dubitando. gerontio. lama
ttina disse aifrati chi et chi diloro in
breue douea morire. lequali elli
poi douieua brieue seguitare. Et la
ltro di leprodetti frati cominciaro ad
morire. Et cosi per ordine morì luno

dopo laltro come gerontio li haueua
uditi fare scriuere et nominare ne-
lla predetta uisione. Et allultimo el
li dipoi tutti morette. Gregoreo. xxviiij.

n Nel monasterio della cipta dip
orto. fu uno monacho grou
ano chebbe nome mileto. homo digra
ndissima humilita et simplicita log
uale inquella mortalita che fu ingu
esta cipta hora sono tre anni passati
perchosso digrandissima piaga uen
ne admorte. laquale cosa udendo lo
uenerabile felice uescouo della pre-
detta cipta. dalquale io uditi questo
chio tidicho. ando allui et comincriollo ad
confortare che lamorte non douesse tem
ere. Et fralaltre parole lidisse che con l
aiuto didio anthora guarebbe et uiue
rebbe lungo tempo. Alquale elli risp
uose. chel corso della sua uita hera con
piuto. et disse che gliera adparso uno
grouano con una pistola et dissegli. Lo
li legge. laquale poi chebbi aperta
trouo se et molti altri iquali inque-
llo tempo perla pasqua. dal predecto
uescouo herano stati battezati. scri-
pti dilettere doro. et in prima trouo
losuo nome scripto. et poi quello delli
altri. Perla quale cosa certamente te
nne. chelli et tutti quelli che inquella
pistola herano scripti douieano dique-
sta uita tosto passare. Et cosi aduenne
che inquello di medesimo mori elli et
po lo seguitarono tutti quelli che inq
uella pistola herono scritti conlecho.
Iquali perho furono trouati scripti
dilettere doro per o che ladiuina di
uitta liloro nomi haueua adpresso se-

adunqua sichome questi dequali dis
perato detto. per leuelatione poteron
o cognoscere le cose future. Chosi al
chuna uolta leanime che deono pas
sare diquesta uita. possono cognosce
re lisecreti celestiali non per sogno
ma uigilando. Gregoreo. xx.

a Nnmonco monacho del mio
monasterio loquale tu ben
cognoscesti. loquale essendo schola
e. ebbe per moglie lafigliola dual
riano aduocato diquesta cipta. et sta
ua nella sua cosa molto assiduo. et sa
peua cio che uisifaceua. midisse poi
che inonacho che inquella mortalita
che molto adfrusse questa terra al te
mpo dinarsa patritio. fu uno fanciu
llo che guardaua lebestie digrande
semplicita et humilita. Et essendo
molti della casa divalerian predec
to. perchossi della predetta pistolen
tia. lopredecto fanciullo fra lialtri
fu perchosso et uenne admorte. log
uale subitamente fue rapito daque-
ste cose presenti. et dapoi alquanto
spatio ritorno insse et fereli chiam
are losuo signore ualeriano et dis
seli. Io fui inrielo et cognobbi chi
douea diquesta casa morire. Tale
et Tale et tale debbono morire tu
non temere che adquesto tepo nō mo
rrai. Et arrioche tu creda chio fui inri
elo et dicho uero. ecchio tido que-
sto per segno. che dogni lingua io soe
parlare. et indi hebbi questo dono
Pensai tu chio nonsolouea parlare in
lingua grecha et nientemeno parla
tu inlingua grecha et io tirispondero

arno che ti cognoscha perquesta chio do
gni lingua so parlare. Alquale uale
riano parlo inlingua greca et quelli
rispuose. siche ogni homo theuera p
resente sene marauiglioe. Et della
famiglia del predetto narsà patricio
hera uno dilingua bulgaricha. Ioqua
le essendo tosto chiamato uenne alpr
edetto fanciullo et parlogli alla sua l
ingua. Alquale quello fanciullo che
ra nato et notrichato intalia rispose
inquella lingua bulgara come sefus
se diquella gente nato. della quale
chosa marauigliandosi tutti. perla p
roba chebbono tutti diquelle due li
ngue che prima nonsapea credetton
o poi ditutte lealtre lequali prouare
non poteuano. Hora uisse poi infino
alterzo di. Nelquale nonso perche oc
chulto giudicio dio. tutte lebrattia
sistratto et rose et cosi moritte. Ioqua
le morto. tutti quelli morirono igu
ali predetto hauea. Et diquella casà n
ullo altro simoritte se nonfue dallui
nuntiato. .Pietro.

Molto e terribile cosa adpensare
che dicosi crudele morte mori
sse questi che riceuette cosi grande dono.
Che che possi. .Gregoreo.
sapere liocchulti giudicii di
dio. Onde quello che degiudicij didio i
ntendere non possiamo. douemo hum
ilemente temere et non presuntuosa
mente cerchare. .Gregoreo. xxj.

Mai atto che conpiamo didire qu
ello che e cominciato delle a
nime che passano. chome inquello p
unto molte rose cognoscono. None da
tarere quello che di theofanio conte
di centumcelle. essendo io nella pre
detta cipta udi damolti. Hora diceano
chel predetto conte fu homo molto m
isericordioso et digrande hospitalita
de. aduegna che secondo che richiede
lostuo stato fusse occhupato nelle cose
terrene et temporali. Ma chome a
lla fine simostroe. adtrattare lepre
dette cose temporali piu intendea
perdebito delsuo stato che perinten
tione et amore delle. Che adprossi
mandosi lotermine della sua uita et elle
ndo una grande tempestade. siccche se fu
sse morto non sarebbe potuto seppelli
re. secondo elparere della gente. doma
ndandolo lamoglie disse. Hor che faro
chome tipotro seppellire. chose sigrand
e latempesta che nullo puo dicesa ul
cire. Alla quale elli rispuose et disse. f
emmina non piangere che inchontan
ente chio saro morto. Iotempo siricch
iarera et fia grande serenita. Dipoi
laquale uoce. lamorte et dipoi lamor
te. seguitve laserenita. Dipoi elquale
segno seguitero altri segni intestimo
nio della sua sanctitade. Che lemani
et piedi herano imprima enfiati dom
ori dipodagra. et quasi infracidati in
contanente chel corpo suo fu nudato
per lauare. cosi furono trouati sani. c
ome semai non hauessino hauutain
ulla infermita. Et poi che fu sepolto
parue alla moglie daindi alquarto
di. chesi douesse leuare lalapida che
hera sopra lasua sepoltura. laquale
lapida poi chella fue leuata. tanto ul
scitte smisurato odore si. delsuo corpo

chome se diquella sua carne che impri/
ma essendo uiua hera fracida. in luo/
cho diuersi ussitteno hodoriferi ue/
ne. laquale cosa predicandola/ came-
et alquanto non credendola. Uno gi/
orno stando/ io adsedere con molti no
bili maestri. che haueuano murata
la lapida dessuo sepolcro. chome piac/
que adio. misurono giunti innanzi
per certi loro fatti. Iquali/ io doman/
dando del predecto miracholo. et dina/
nzi amolti cherici et molti altri nob/
ili. dissono et rendettono testimonian/
za. che scoprendo elli lopredetto sepo/
lcro. sentiro mirabile odore et tutti
nefurono pieni. Et altre alquante ch
ose legquali sarebbono lungue a dire
midissono per adtrestimento del pr/
edecto miracholo. . Pietro.

Optimamente hai sodisfacto a
lmio domando. Maconciosiacosa
cha che disopra habbi mostrato che lanim/
e desancti che sono hora incielo. parm/
i che decto si conchiuda per contrario ch
e le anime delli iniqui sieno in nello
inferno. Et se cosi/ e non so. che secondo
elgiudicio humano non pare che esser
possa che le anime depeccatori inan/
zi elgiudicio possano essere tormen
tate. . Gregorio.

Se per testimonia della sanc/
ta scriptura credesti che
lanime degiusti sieno hora incielo. e/
osi puoi et debbi credere che lanime
delli ingiusti sieno hora ininferno.
che per la retributione della diuina
giustitia perla quale ligiusti sono in
gloria. bisogno/ e altresso che li ingi/
usti sieno in pena. Che come labeat
itudine celestiale letifichi lieletti.
chosi/ e bisogno chel fuocho arda li re/
eprobi chesono diquesta uita passati.

Per che ragione/ e. . Pietro.
dacredere chel fuocho corporal
e. possa tenere et chuocere lanima ch
e/ e chosa spirituale. . Gregorio.

Se lospirito dello homo ment/
re che uiue. conciosiachosa ch
e/ sia incorporeo/ e tenuto dalcorpo. co/
me non puo cosi essere che quello. s/
pirito medesimo incorporeo sia tenu/
to dalfuocho corporale. . Pietro.

Nellhomo uiuo pero lospirito
incorporeo/ e tenuto dalcor/
po. perche lida uita. Onde non e sim/
ile quello che diresti. pero che dopoi
lamorte lospirito nonda uita alfuoco. Grego.

Se lospirito incorporeo pietro
e/ e tenuto dalcorpo uiuo lo/
quale uiuifficha. perche/ e contra rag/
ione adcredere che cosi possa essere te/
nuto inquello corpo nelquale/ e mor
tifichato. Onde inquesto modo dicho ch
e lospirito e tenuto dalfuocho. cioe ch
e inquella pena delfuocho sia uedendo
do et sentendo. Che inuio sostiene lo
fuocho chel uede. et pero che suede a
ardere pero arde. et perquesto modo
lacosa corporea cioe fuocho. arde la
incorporea. quando dalfuocho uisib
ile riceue ardore et dolore inuisibi
le. Adueguache perli decti deluang
elio possiamo conprendere che lan
ime sentono lo intendio delfuocho
non solamente uedendo ma etiam
dio prouando. Che per bocca dixpo-

fu detto. Morto e loricchio et sepolto ininferno. lanima delquale incio dimostra che sostenga tormento difuocho. perochè pregoe abraam et disse mandami Lazzaro. che pure lastremita deldito suo merta nellacqua et refrigerij lamia lingua. perochio molto sono crociato inquesta fiamma. Poi che xpo. dunqua. loquale/e uerita disse chel riccho hera intormento et indannatione difuocho. et quale sauio/e che mieghi che lanime non possono essere tenute dalfuoco.

Echo per ragione et pertestimonia che lanimo sinchina ad credere quello che dici. ma incontanente ritorna indubbio che/ thome cosa incorporea possa essere tenuta et affectta dachosa corporea uedere non posso. .Gregoreo.

Ommi priegoti le apostati angeli liquali chaddono darielo credi tu chesieno corporei/o no. Pietro

Oche dicano capo chedicesse quelli spiriti corporali. Ofuocho dello inf. Gregoreo. ceno dici tu chesia corporale/o incorporale. .Pietro.

Ondubito chelfuocho dello inferno sia corporale nelquale licorpi sono tormentati. .Gregoreo.

Si chel uangelio dice apertamente che alguidicio dira xpo. a reprobij. Andate maladetti nelfuocho etternale. loquale fu adparecchiato aldiauolo et aliangeli suoi. Se dunqua quello fuocho corporale fu adparecchiato per tormentare ledimonia chesono spiriti. chome timaraauigli sè lanime de reprobij etiamdio innanzi lasurrestione delcorpo possano sentire tormento dalspredetto fuocho. .Pietro.

Questa/e lichiara ragione che niuno in nulla nedie dubitare. Poi che congrande fatichasto fatto credere parmi diritornare adtrattare dequello che cominciamo

Iuliano secondo. Gregoreo. xxiij. difensore della santa romana ecclesia. alchui seruitio da dio sono posto loquale/e morto. hora sono forse sette anni. quando hera nelmonasterio spesso soleua uenire adme et parlare mecho dellanima sua. Questi uno giorno midisse che altempo del Re theodorigo. lopadre delsuocero suo tornando diciscilia lolegno nelquale hera adporto aduna isola. laquale sichiama lipari. Et perche inquella isola stava uno romito dellanticissima uita. parue alpredecto padre delsuocero mio. diuisitare loprededecto romito et racomandarsi alle sue orationi mentre che limarinari eachonciauano liarmamenti della naue. Et poi che fu giunto allui consua compagnia. furono ricevuti gratiosamente et parlando insieme. fra lealtre cose dissero. Sapete uoi che lo Re theodorigo/e morto. Alquale quellino rispolono. Non uoglia dio. Noi lolassammo uivo et sano. et mai poi noncene fu detta cotale novella. Alli quali loromito disse. Sappiate certo chelli/e morto. Che hieri lo uidi legato et scalzo et cinto. infra giouanni papa et simacho patricio et da loro fu gittato inquesta bocca qui uicina di bulchano. laquale co

sa quelli udendo stettono lodi et lora et tornando adroma trouarono chel Re hera morto queldi chel romito hauea detto loro. Loquale impero che gouanni papa affisse inprigione et uccise. et simacho patritio fece uccidare adferro. Giustamente adparue che dalloro hera messo nelfuocho. Iquali inquesta uita ingiustamente giudicone. Gregoreo. xxiij.

In quello tempo chio imprima. chominciai adesiderare uitasolitaria. uno honesto uescouo che hauea nome. deusdedi. molto amicho denobili diquesta repta. hera molto mio familiare spetiale. et spesse uolte mecho ragionaua. et uno giorno stando mecho midisse. che altempo de gothi uno gentile homo chebbe nome reparato. uenne admorte. et stando per molto spatio ditempo muto et rigido. parse atutti che fusse morto intutto. et incominciarono affare lopianto. et ecchosubitamente che lafamiglia piangeua ritorno. et molto simaraviglioe ogni homo che uera. loquale poi chefu tornato. parloe et disse. Andate tosto uno fante alla chiesia disancto lorenzo martire. laquale dalnome didamaso chelafece fare. sichiama sancto lorenzo didamaso. et sappia chese diprete taburtio et renuntiamelo tosto delquale prete tiburtio sidiceua chestaua inpecchato carnale. della uita delquale bene siricorda fiorentio. loquale hora e prete della predetta chiesia disancto lorenzo. et mentre chel fante andaua lopredetto reparato parlando chonquelli che listauano dintorno disse quello che hauea ueduto inquello locho douera stato. et dissecosi. Viddi. che uno grande fuocho hera adparecchiato et prete tiburtio hera menato et gittatoui dentro. et unaltro senapparechiaua grande daterra fino alcielo. et una uoce gridaua. hordichuise questo fuocho. et dette queste parole. reparato morie ttelfante chera ito persapere che fusse diprete tiburtio. trouo che allora hera morto. loquale reparato inmo che fu menato aduedere lepene dellaltra uita et tornoe et dissele et poi moritte chiaramente sidimostra che quelle chose uidde per nostra hutilita et non persua. Iquali. hauemo anchora spatio diroveggere lauita nostra. Ma perlo che disse che uidde adparecchiare uno grande fuocho. non e perlo datredere che nello inferno ardino legna peffare fuocho. Ma douendo narrare quelle cose anoi. uidde adparecchiare lofuocho perquello modo che fare sisuole diqua arrioche perquelle cose usate temessino lihomeni quelle cose che non hano usate nepreuate. Gregoreo. xxiiij.

Luenerabile massimiano uescouo diseragusa. loquale ungrande tempo fue abbate delmio monasterio. midisse una cosa molto terribile. laquale ad uenne nella preuinria divaleria. hora diceua che uno gentile homo riceuette et tenne adbattesimo uno sabato sancto. una giouana figliuola duno suo amicho. loquale. poi chebbe mangiato et troppo beu

uto. essendo caldo diuino. fece giacere l
anorte consecho la predetta giouana
chera sua figliana et spirituale figli
uola. et che orribile cosa/e pure adire
elli lacoruppe et tolsele lasua uergo
inita. Et leuandosi lamattina della p
asqua. sentendosi lacoscientia turbat
a. penso dandare albagno. chome se l
arqua delbagno lauasse lamacchia d
el pecchato. Hora andoe et lauossi et to
rnando temeua dintrare nella chiesi
a. Ma se introtale di nonuintrasse u
ergognauasi perli homeni. Et se uan
dana temeua lo giudicio dedio. Ma
pure uinse lauergogna et andoe all
a chiesia. Et stana timido et sospetto.
et aogni momento dubitana et temea
chel diaculo ledoresse entrare adosso
et dinanzi atutti tormentarlo. Ma cho
me piacque adio intutta lasolennita
della messa nullo impedimento rice
uette. Onde lietamente uscitte della
chiesia. Et laltro die sichuramente ui
ntroe. et cosi fece continuamente sei
di. sicche simmaginaua chel suo pecch
ato. dio non lauesse ueduto. o misericor
diosamente dio lehauesse perdona
to. El settimo di moritte subitamente.
Et poi chefu sepulto per lungo tempo
uscitte lafiamma. sicche ogni homo u
edere lopotea. Et tanto arse lossa su
e che etiamdio losepolcro arse et con
sumoe laterra che adosso gliera. Per
laquale cosa dio omnipotente uolse
mostrare che grande pena hera quell
a che lanima patiua. Lochui corpo in
nanzi allocchi delli homeni cosi arse.
Per la quale cosa noi che loudiamo
sida exemplo digrande paura et che do
uemo pensare che grande pena duede
dio allanima perla sua colpa. poi che
etiamdio lorcorpo insensibile cosi arse.

b Bene uorrei . Pietro.
rognoscere se libuoni nelreg
nolirognoschono et selirei sirono scho ne
llopleno. . Gregoreo. xxv.

L Alsententia diquesto facto chi
aramente sidimostra nelle
parole/di xpo. lequali uno pocho disop
ra dicemmo nellequali sidice che loric
cho fu sepolto nello inferno. et lazaro
fu portato da liangeli in paradiso. Iocu
ale ricchо leuando leocchi suoi essendo
netormenti. uidde dalonga abraham
et lazaro nelsuo seno. et gridando disse
Padre abraham. habbi misericordia
di me. et mandami lazaro. che metta
pure lastremita delsuo dito nellacqua
et pongamelo sopra lalingua che la
refriggeri. perchio sono inquesta fia
mma molto cruciato. Alquale disse
abraham figliuolo ricordati che rice
uesti bene nella uita et lazaro male
Ma hora/e mutato lofacto incontrario
chelli/e consolato et tu se intormento et
altre parole chel uangelio pone. Perla q
uale rispostа loricchо desperando dise
incominicio adpregare perli featelli
et disse Hora tipriego chello mandi
inmia dimio padre et renda testimon
ia delle mie pene ad cinque miei frat
elli. siche guardino che non uenghin
o adquesti tormenti. Perle quali pa
role sidimostra che li buoni conosch
no libuoni et li rei conoschono lirei.
Che se abraham non hauesse conosciuto

lazaro non harebbe detto alricchо chom
e nelmondo lazaro hera stato torment
ato et allora hera consolato. Et se lirei
non conoscessino lirei. loricchо danna
to nonsi sarebbe ricordato desuoi fra
telli absenti. Che none da credere chelli
norognoscesse ledannati presenti poi
che sichuroe etiamdio delli absenti. N
ella quale parola etiamdio simostra
quello che tu nondimandasti. cioe che
libuoni cognoscono lirei et lirei lebon
Che uedi che loricchо cognobbe habraha
m et lazzaro et ellino lui. Nelquale
cognosimento ricese loquadagno alli
buoni et lapena riese alli rei. Chelli
boni piu godono uedendo godere con
loro framici loro et lirei habbiano p
iu pena uedendo ardere consecho que
lli lequali inquesto mondo disprezza
ndo dio amarono. Et aduiene delli
heletti piu mirabile cosa che cognosc
ono ingloria non solamente quelli che
inquesta uita cognobbeno ma etiam
dio quelli lequali mai non uiddono. O
nde liheletti uedendo linostri antichi p
adri non fieno loro incognoscenti inq
uella heredita etterna. pero che inqu
esta uita gliecognobeno seguitando p
er opera. Et conciosia cosa che tutti ue
dano dio incomune chiarita. quale
cosa e che non cognoschano. poi che cog
noschono cholui che ogni cosa cognosce
et inella quale chome uero specchio.
ogni cosa ueghono. Gregoreo xxvj.

ONde uno religioso nostro fam
iliare etamicho delaldabile u
ita uenendo horа sono passati quattro
anni admorte. secondo che molti altri
religiosi che uifurono presenti midisson
o. Nellora della sua morte. Vidde. Iona
propheta et ezechihel et danihel et in
cominciolli achiamare pernome et dire.
Signori miei. signori miei. et dicendo
che erano gia uenuti allui et chinando
liocchi. et facciendo loro segni et reue
rentia. rendette lanima et andonne c
honoloro. Per la quale cosa chiarame
nte. si da adintendere chome grande
et certo cognosimento haranno libea
ti nellaltra uita. poi che costui. posto.
anchora interra incarne corruttibile
lisanti propheti lequali mai non hau
ea ueduti cognobbe. Gregoreo xxvij.

SVole etiamdio alchuna uolta
aduenire che lanima quan
do debbe passare diquesta uita cognos
cha conchui. per equalita dicolpa odi
merito debbia essere inuno luocho dep
utata. Onde louenerabile heleuterio
monacho. delquale nelprocedente libb
ro molte cose tidissi. midisse che nellsuo
monasterio. hebbe uno suo fratello car
nale monacho. loquale hebbe nome gio
uanni. elquale essendo sano per quat
tordici di dinanzi. pronuntio et disse
alfrati lasua morte. Et numerando li
giorni sollecitamente. insu lunderimo
di lieuenne lafebbre. Et uenendo allor
a della morte. riceuette locorpo et losa
ngue delnostro signore yesu xpo. et chi
amoe lifrati et pregolli che cantassino
lisalmi iui dinanzi allui. Et elli stes
so incominciо loro lantifana. che si so
le chantare amorti. che inuolgare dice
ua. Apritemi leporte della giustitia
et intrarone per esse et laudaroe dio

questa e laporta didio et ligiusti entrano per essa Et cantando lifrati dinanzi al lui misse subitamente una grande uoce et chiamoe et disse. Orso uienne. orso uienne. dupoi laquale parola incontanente rendette lanima adio. Lifrati molto simaraviglavano. perchenon conoscevano ne poteano pensare perche haveva tosi chiamato. Hora advenne chel quarto di che haveva tho si chiamato. cioe dipoi lasua morte fu bisogno afrati dimandare percerta chagione ad uno monasterio dilungha alloro. Alquale alcuni frati andando trovarono limonaci del decto monasterio molto tristi et dolenti. Alliquali dicendo che havete che parete tosi tristi et tribolati. Rispolono. Noi piangiamo lodiffarimento diquesto luocho. per o che uno frate perlo chui senno et perla chui santitade si reggeva questo monasterio. oggi sono quattro die passone diquesta uita. Et domandando quelli chome quello frate haveva nome rispolono che haveva nome orso. Onde inuestigando diligentemente della hora dessuo passamento trovarono che adpunto inquella hora et inquello movimento hera passato. nella quale lopredecto giovanni nelmonasterio morendo lavea chiamato. Perla quale cosa si da adintendere chel merito diciascheduno siera pari. Et insieme andarono adpari gloria. liquali herano inpari merito et inuna magione equalmente vivessino liquali parimente diquesta vita passarono.

. Gregorio. xxviij.

Essendo io anchora laicho in habito secolare. havea presso adme una donna chavea nome gaila. laquale havea uno figliuolo che haveva nome hemorfio. presso alquale habitava unaltro giovano che havea nome stefano. dequali quello chio nerognobbi allora. per confermare et provare quella sententia che disopra tidissi. cioe che alchuna volta leanime rognoschono conchui sono disputate nellaltra uita. tacere non uoglio. Hora advenne chelpredecto heumorfio. infermoe et venne admorte et essendo presso almorire. chiamone lofante suo. et comandolli et disse. Va tosto et di adstefano optione che nevengha tosto. pero che lanave e adparechiata. nella quale dovemo andare insicilia. Et credendo elfante che parlasse perfernesia et fusse fuora dise. nonvandava. Onde turbato heumorfio. pure lomolestava chelli vandasse et disse Va di adstefano quello chio tidissi. chio nonsono fuora dime et della materia chome tu credi. Levolli elfante perandare adstefano et dirli lepredette parole. Et essendo amezza via incontrolli chon uno cheldomando dovelli andava. Et quelli disse. Io vo adstefano optione et sono mandato dalsignore mio Allora quelli lidisse Hora miparto dacasa sua et inmia presentia moritte. Tornoe lofante adrietro et trovo losuo signore hemorfio gia morto. Et cosi fu facto che mettendo ragione dello spatio della via et quando sincontreone conchalui chelli disse che stefano hera

morto et come tornando elli trouoe losuo
signore morto. Potesti chiaramente th
on prendere che in uno mouimento a
menduoi diquesta uita passarono.

Terribile cosa e molta. Pietro.
quella che tu midici. Ma pri
egoti che tu midichi perche. liadparue
lanaue et prediste che douea andare
inmalia constefano. Gregoreo xxb
L'anima non ha bisogno iiij.
diuenticholo che laporti. Ma
a perio none damaraauigliare se allo
homo chera anchora posto incorpo ad
parue quello che porchorpo soleua ue
dere: et perquello selo dimostrasse do
ue lanima sua douecta essere menata
che incio che liparue dessere menato in
sicilia. che e dapensare altro senone ch
e nella predecta isola sono et chiaram
ente simostrano bocche difuocho et di
tormento. Iequali sechondo che dichono
quelli che uedute lanno continuame
nte sistendono et creschono. si che pare
adproximandosi lotermine delmondo
questo resto/e chepiu uenesaranno m
essi ad ardere. tanto piu quelli luoch
i detormenti sidistendono. Laquale ch
osa lomnipotente dio. adcorrettione de
lhomeni diquesto mondo uolse dimo
strare. acciochelementi delli infedeli
che non credono chesia inferno. uisib
ilemente ueggiamo eluochi detorme
nti inquesta uita. Iequali non uoglio
no credere udendo. Et che sia uero che
lieletti et lireprobij che sono pari in
merito. sieno mandati ad chomuni
luochi et deputati. mostrasi perle pa
role delu angelio. etiamdio se per ex
sempli nonsi potesse mostrare et proua
re. Onde neluangelo. xpō. dice. delli bel
letti parlando perloro. Intrasa dimio
padre sono molte magioni. Chese
nella beata uita non hauesse differe
ntia et disguaglio diretributione et
di premio. non direbbe che uicfusse m
olte magioni ma una. Antiochedisse
nella casa dimio padre sono molte m
agioni. mostra cheinuna sustanciale
gloria diuedere dio. diuersi sancti seco
ndo diuersita diuirtudi et dimeriti
ri ceuono gloria piu et meno distin
tamente adcompagnati inuna certa
misura digloria secondo che furono s
imiglianti ingratia et inmerito. An
chora parlando. xpō. neluangelio et
denuntiando elsuo giudicio disse. Al
lora direne amietitori togliete leziz
zanie et legatele insasci per ardere.
Limetitori sono liangioli. lezizzanie
sono liperchatori. Allora dunqua lime
titori legeranno lazizania insasci
ad ardere. quando liangeli quelli ch
efieno pari incolpa gitteranno inpa
ri et insimigliante pena. Che lisuper
bij coisuperbi. luxuriosi con liluxur
iosi. liauari con liauari. lingannato
ri conli ingannatori. linuidiosi conli
inuidiosi. Infedeli conli infedeli. ar
deranno et insimile tormento saran
no. Quando dunqua quelli che fur
ono simili incolpa sono menati et
melli insimile pena. perio che lian
geli lidiputano incerta pena. qua
si lezizanie legano insasci ad ardere.

Hami risposto .Pietro.
ragioneuolemente adquel

lo chio tidimandai/ ma dimmi priegoti
che e rio che molti quasi per herrore so
no tratti del corpo et poi ritornano a/
dse et dice rial cheduno che uditte ch/
e non fu esso elli che fu romandato ch/
e fusse menato. Gregoreo.

9 QVando questo aduiene pietr/
o/ non e herrore ma e adm/
munitione. Che lapieta superna p/
er lalegrezza della sua grande mis/
erirordia dispone et ordina che alq/
uanti etiamdio poi chesono passati s/
ubitamente tornino. et lepene dello
inferno lequali udendo non credono
almeno uedendo letemano. Grego

O Hde illiriciano. reo. xxx.
monacho loquale inquest/
a cipta stava mecho nelmonasterio
mi soleua dire che uno tempo quando
elli stava nellermo chognobbe che p/
ietro monacho dibernia loquale sta
ua presso allui inuna grande solitu
dine laquale sichiama euasa. seconde
o chelli hauea inteso dallui stesso ina
nzi che uenisse adstare allermo. sopr
a uenendoli una grande infirmita
passoe diquesta uita et incontanente
restituito alcorpo narraua et diceua
molte pene dello inferno lequali h/
auea uedute et diceua chelli essendo
menato per esserui gittato. ad paruel
/uno angelo molto bellissimo et dich/
iaro habito. loquale impedite che non
fusse gittato nelfuocho et disseli. Rito
rna alcorpo et pensa chome chauta m/
ente debbi uiuere daqui inanzi. Dip
oi laquale uoce adpocho adpocho rischa
landosi lemembra ritornoe ad uita
et diceua quelle cose che uedute hauea
Onde poi fece sigrande penitentia et ad
frisseli ditanti digiuni et uigilie. che e/
tiamdio se con lingua non hauesse m/
ostraua bene per opera chelli haueua
uedute et temute lepene dello inferno
Cholquale perdispensatione didio. fu
facto. che pergiella morte fu admoni
to. acciochc morire nondouesse dimo
rte etterna. Ma pero che chuore hu
mano/e dimolto grande duritia. que
sto dimostramento delle pene nonse h/
equalmente hutile adtutti. Grego

O Hde lonobilissimo reo. xxxj.
homo stephano loquale tu b
ene cognosciesti di se medesimo diceua
che essendo elli incostantinopoli perce
rta ragione infermoe et moritte. Et
cerchando lasua famiglia duno medi
cho epigmentario loquale la prese
et ungesse de unguento hodorifero.
secondo chese usanza inquelle contra
de difare et nontrouandolo quello gio
rno fu bisogno che sindugiasse lasepo
ltura fino adaltro di. Et inquesto me
zo. elli fu menato allo inferno et uede
molte cose lequali elli udendo inprei
ma nontredeua. Et essendo presentat/
ato denanzi ad uno giudice che par
eua che quini signoreggiasse. nonfu
i dallui riceuuto ma disse alla sua ge
nte. Io non chomandai che uoi nemen
assi costui. Ma stefano ferraio. Et inc
ontanente tornoe alcorpo. Et stefano
ferraio che era suo uicino inquella ho
ra moritte. Et chosi siprouoe che bene
fu uero le parole che laguiso furono.
dette et udite. poi che incontanente che

elli ritornoe. stefano ferraio moritte
secondo chel giudice dello inferno ha
ueua detto. Gregoreo. xxxij.

Dinanzi adtre anni passati
inquesta pistolentia chestr
usse molto questa ripta nella quale
corporalemente herano uedute uen
ire lesaette dacielo et perchuotere l
thomini secondo che tu sai lopredetto
stephano moritte. Et uno chaualiere d
iquesta nostra ripta uenne admorte i
nquella medesima pistolentia. Loqua
le poi chefu morto. dipoi uno pocho rit
ornoe ad uita. et quello che incontrato
liera diceua. Ordisse infralaltre cose
che uidde uno ponte sotto elquale pa
ssaua uno fiume nero et thaliggino
so. elquale gittaua intollerabile pu
zza. Et passato elponte herano prati
difiori hodoriferi et alberi bellissimi
nequali herano conpagnie dehomini
molto belli. uestiti dibiancho et ditanto
et si smisurato hodore hera dequello
luocho che satiaua tutti quelli homini
Et quiui hauea habitationi bellissime
piene dilure. Et quiui si hedifichaua
una casa molto grande et nobile et p
areua che elidifichalle pure dipietr
e doro. et nonsi poteua sapere dichui
fusse. Et sopra laripa delpredetto fiu
me. herano alquante abitationi. Et al
chune nerano molto spuzzolenti per
la nebbia fetente delfiume. Et inal
chune non intraua lapredetta puzz
a. Et sopra questo ponte hera biso
gno che passassino liboni et lirei Et
liboni sichuramente passauano.
Et lirei tutti chadeuano inquello ten
ebroso et fetido fiume. Quiui etram
dio dice che trouoe pietro elquale fu m
aggiore et signore della famiglia del
papa. loquale sono piu di quaranta
anni che moritte chera molto inpro
fondo inluogho schurissimo et molt
o inchatenato. Et decto lisu che per o
sosteneua quelle pene. perche segl
iera chomandato difare alcuna giu
stitia et obedientia. piu lafaceua per
desiderio et mouimento di crudelta
che per amore digiustitia et de obedie-
ntia. laquale cosa che cosi sia uera
potiamo rendere testimonia noi ch
e chognoscemmo lesue opere crud
eli. et riaschuno che schognobbe no
nptuo intrio dubitare. Quiui dice
che anche uidde uno peregrino loq
uale giugnendo alpredetto ponte
contanta altorita de lopasse e conq
uanta sincerita inquesto mondo u
sse. Anche disse che insu quello po
nte uidde quello stefano loquale u
olendo passare lopiede lidrusse fu
ora delponte. et chadde bene mezzo
fuora delponte. et fu preso dalquan
ti ladissimi spiriti perle coscie et tira
uonlo giu nelfiume. et dalquanti
bellissimi angeli hera perle braccia
tirato insu. Et essendo inquesta batt
aglia chelimaligni spiriti lotirauo
no ingiu et libuoni spiriti lotirauo
no insuso. questi che uedeua queste
cose fue ritornato alcorpo et chi ui
nsè inquella battaglia non seppe. P
erla quale cosa sida adintendere de
lla uita delpredetto stefano. che illu
i rombattenano da luna parte liuitis

della carne et dallaltra lemolte limosi
ne. Che intrio chera tirato ingiu perle
rosrie et insu perle braccia. mostrasi
chera stato limosiniero ma perfettame
nte non hauea uinto liuitij della carn
e. lequali lotirauano ingiu. Ma chi u
inse inquello examinamento del diritt
etto giudice. ne noi nequelli hebbe qu
uella uisione sapetere non potemo.
Ma certa cosa se che questo stefano. poi
che sechondo chio dissi disopra uidde li
luochi dello inferno et ritorno alcorpo
lasua uita perfettamente non tornesse
poi che dopo moltianni del corpo uscitt
e et fu ueduto chome decto e in battagl
ia et inquistione da hauere, o uita. o
morte eternalmente. Per la quale
cosa anchora nda adintendere. che qua
ndo lepene dello inferno nsidimostra
no perquesto modo, o adalchuni e in
aiuto, o adalchuni inchondannatio
ne: Atrioche legiusti uegino lima
li mali et temono et meliorino. Et q
uelli sieno tanto piu punitti quanto
lepene dello inferno che uedono et ch
onobbeno non churarono dicessare et
abemendare lauita in meglio. Pietro.

Chome decto priegoti che nep
redetti luochi dilettevoli p
assato elponte disse che uidde che esid
ifichaua una casa dipietre doro. Ch
e beffe pare adcredere. che inquella
perfetta et beata uita noi hauiamo
anchora bisogno dichotali metalli.

Vale sauio . Gregoreo.
credirebbe che noi bisogno
nauessimo. Ma intrio chetti cosi mos
trato dassi adintere che operaua qu
elli perchui quella casa si hedifichaua. ch
eintrio cheperla largezza delle limosin
e. meritaua lopremio della luce ettern
ale. perb adparue cosi della sua chasa ch
e se hedifichaua doro. Onde quello chau
aliere che uidde quella uisione disse
che quelle pietre doro per hedefichare
la chasa rechauano uecchi et giouani
fanciulli et fanciulle. Perla quale cosa
sidimostra chequelli adchui herano da
te lelimosine herano operatori inque
lla opera. . Gregoreo. xxxiij.

Chosi de uno nostro uicino chebb
e nome. deusdedi hera calzola
io. delquale unaltro uidde inuisione
cioe che inuelo selihedifichaua una ca
sa. manon pareua che maestri uilano
rallino senone losabato. loquale dirio
marauigliandosi inuestigo diligente
mente della uita delpredecto deusdedi
et trouoe che sene andaua ogni sabato a
lla chiesia disancto pietro. et troche lisop
erchiaua dellsuo guadagno della setti
mana trahendo strettamente lasua ui
ta. daua aipoueri. Per la quale chosa u
edi che ragioneuole mente lasua casa s
e hedifichaua pure insabbato. Pietro

Oi questo sufficiente mente me
hai sodisfacto. Ma dimmi prie
goti. chese cio che inalchuni diquelli ha
bitacholi. cherano su lariua delfiume
entraua lapuzza et lanebbia et ina
lchuno no. et che uole dire et signifi
are che uidde loponte et lofiume.

Per le inmagini . Gregoreo.
et perle rapresentationi del
le chose sidieno pensare limeriti et le
opere. Perlo ponte stretto che lifiu mo

strato perlo quale ligiusti passauano a
cluochi dilecteuoli et belli cioe che stret
to se lauia perla quale sipassa adeletti
diuita etterna. Et pero uidde disotto un
o fiume fedito et chorrente. però che la
putredine deuitij carnali sempre cor
re ingiu adcose uili et puzzolenti. Et a
lquanti habitacholi herano lequali tocch
ati dalanebbia ferente delfiume et alqua
nti no. pero che sono alquanti che fanno
bone opere. ma anche sidilectono nepen
sieri carnarli. et pero se giusta cosa che
nellaltra uita riceuino nebula difeto
re inpena. Iliquali inquesta uita sidilec
tauano infetore carnale incolpa. Ond
e sancto Job. conoscendo che la dilectatio
nie della carne hera inpuzza. parland
o del homo lussuriosso disse. ladolcezza
sua se uerme. Ma a quelli che perfecta
mente mondono lochuore dadilecti ca
rnali. certa cosa e che liloro habitacholi
non sieno toccchati da nebbia difetore
Et nota pietro che diquello fiume usc
iuia fetore et nebula adsignificare
che ladilectatione carnale non solame
nte inchina et lorda. ma etiamdio oc
chura lamente laquale occupa che n
on ueggia lachiarita del uero lume. Et
onde sidilectono diquagiu diquini ri
ceuano ossurita adueder ecose disopra.

O Ppuossi questo . Pietro .
prouare perela scriptura che
le cholpe delli homini carnali sieno pu
nite per pena difetore. . Gregorio.

Prossi che ben sai tu che sidice ne
llibbro del genesi che sopra l
i soddomiti. dio prouue solfero et fuo
cho. ancio chel fuocho lincendesse elsol
furo liaffogasse. Et fu guasto giudicio. ch
e poi che de inlecito amore dicarne corr
uttibile hera siinfiammati adcuno tra
tto perussino dincendio et dipuzza. sich
e perla pena cognoscessino che perdile
ctatione delfetore della carne. serano
obligati admorte etternale. . Pietro.

O Quelle cose nellequali io dubi
taua confesso che nulla quistion
e me rimasa . Gregorio. xxxiiij.

A Lchuna uolta aduiene pietro
che lanime essendo anchora
nelcorpo ueggiono alchuna cosa delle
pene dellaltra uita. laquale cosa adal
quanti che ueggiono queste cose torna in
propia humilitade et hedificatione et al
quanti no. Onde secondo chio tidissi altre
uolte nelle homilie deuangelij. fu uno
giouano chebbe nome theodoro. loquale
piu per necessita che perbuona intentio
ne. uenne almio monasterio. dipoi uno
suo fratello carnale. hora hera questi si m
ale disposto che gleera graue adsedere. o
gni persona chelli uolesse parlare desua
salute. Et non solamente lobene non uol
eua fare. ma etiamdio non poteua udire
Et hera si dissoluto ingiurare et diturba
rsi et distruffare che non dana uista dim
ai douere uenire ad abbito disancta con
uersatione. Hora aduenne che inquesta
pestilentia et mortalita che none anchor
a molto. consumoe grande parte delpo
pulo diquesta cipta. Siuenne una piag
a nellanguinaia perla quale uenne
admorte. et essendo insulpunto della m
orte. et consumandosi. corsono lifrati et
posersisi dintorno perfare larachoman
datione dellanima. Et gia lorcorpo su in

tutte lestremitadi hera morto. ma insu
el pecto unpocho hera dichalore uitale
perlo quale anchora uno pocho fiata
ua. Et tanto lifrati piu perlui solle
citamente horauano quanto loued
euano piu presso alla morte. Et cch
o subitamente standoli lifrati tosi d
intorno et facendo laraccomandati
one dellanima. incominciorono quelli a
a gridare congrandi uoci. et interro
mpere loloro orationi et dire. Par
titeui cchio io sono dato et giudichato
ad uno dragone chemidiuori. et ett
i. per o ueuuto. ma perla uostra pre
sentia non mipuo diuorare. lomio
chapo gia e inghiottito conla sua boc
cha. et inquesto tormento mitiene
date luocho et partiteui chio piu no
nstia inquesta pena. et elli micom
pia didevorare. Dero dato lisono a
d devorare. perche peruoi sindug
ia. Allora lifrati lecominciarono ch
congrande dolore adire. Orchee que
llo che tu dici. facti losegno della croce
Xiquali elli rispondeua congrandi
grida et diceua. Io mi uoglio segnare
ma non posso. perciochè lodragone
mitiene et hammi afferrato cholle
sue sguame. laquale parola udend
o lifrati gittaronsi adterra piange
ndo. et cominciaro ad pregare dio. pe
rlui molto divotamente et congra
nde pianto. Et stando uno pocho su
bitamente questo infermo cominci
o ad gridare. congrande uoce. et dis
se. Ringratiato sia dio. cchio lodra
gone che preso mauea ad devorare
e fuggito perle uostre orationi et
chiamato et nonce potuto stare. Hora p
regate perli perchati miei dio che alt
utto sono adparecchiato dimutare ui
ta et diconuertirmi perfettamente et
lassare intutto lauita secholare. Cchio
questi chera dunqua quasi gia morto
reseruando aduita prela predetta ui
sione. contutto elchuore siconuerti
ad dio. Et poi chefu perfettamente m
utato. lungo tempo fu da dio fragel
lato digrandissime infirmita. et poi
passo diquesta uita tosi purgato.

Et perchontrario. Gregorio.
Grisono padre di max. xxxb.
imo monacho loquale io bene conob
bi. uidde ledimonia chome cotidico. m
anonsi muto pero et nonli fue nullo
prone. Secondo che midisse probo. de
lquale tifeci disopra memoria. chefu
anche suo parente. lo predecto grisof
chono fu digrande stato inquesto mon
do. et fu molto riccho. et cosi pieno di
uitij chome diricchezza. Hera enfiato
di superbia. Hera suddito alle misere
uolonta della carne. et acceso digiad
agnare per auaritia inogni male m
odo. Ma uolendo dio ponere fine adt
anti mali. perchossolo digrande infir
mita corporale. perla quale uendo
admorte. uidde corporalmente et ch
iaramente. neri et laidissimi spiriti
stare dinanzi adse. et molto insextere
et affrettarlo chemorisse per menar
lo adlonferno. liquali cosi uedendo c
ominicio adtremare et adimpalidir
e. et ad sudare. et congrande uoce di
mandare indugio et chiamare lopre
decto maximo monacho suo figliuolo.

et dire dhon una uoce molta turbata. m
aximo torre nontiferi mai alcuno ma
le riceuemi nella tua fede. Perle qual
i parole maximo molto contristato u
enne et tutta lafamiglia lisinnua dint
orno et piangeano. Et non poteuano
elli uedere quelli maligni spiriti com
e uedeua relarono. ma perli atti et p
erli segni diceslarono bene sauedea
no che uerano. loquale perla loro laida
paruta uoltauasi ordiqua ordila or
almuro. orsotto lipanni pernonuederli. Ma douunqua siuoltaua liuedeua. Et uedendosi dalloro chosi impor
unamente impressare. et disperando
dinon potere champare. chominrio ro
n grande uoci agridare et dire. Datem
i indugio diqui adomani. Et cosi gri
ando elfiato lussritte et quelli diauo
li ne portarono lanima. Perla quale c
osa certamente douemo tenere chelle
predette cose non uidde perse che prode
lifusse. ma pernoi lequali ladiuina po
tentia anchora aspetta. atroche que
sta sua uisione rimetta paura didio. et
induchari admutare uita. Che alleui q
uello uedere inanzi lamorte limalign
i spiriti nonfu pro poi chello indugio ch
e domandaua non fu degno dauere.

Anchora c. Gregoreo. xxxbj.
adpresso noi athanasio pre
te. dilechaonia. loquale narra che altempo suo. inlichaonia aduenne unaterribile cosa. Inquella contrada dire ch
e c uno monasterio chessi chiama t
ongallaton nelquale hera uno mona
cho digrande reputatione et pareua
duna sancta uita. et hera molto con
posto inogni sua opera. machome siparue
alla fine non hera cosi chome pareua. Ch
e mostrando elli didigiunare choifrati
occhultamente mangiaua. et diquesto
uitio nonsapeano ifrati. Ora aduene
che infermoe et uenne admorte. Et ell
endo insulfinire. fecesi congregare dint
orno tutti lifrati delmonasterio. liqua
li tutti congregati aspettauano et crede
ano che questi loquale riputauano sa
ntissimo. dicesse loro alchuna parola d
igrande hedificatione. o alchuna bell
a cosa che dio. lihauesse mostrata. Al
i quali elli peruirtu didio fu constretto
didire conquale nemicho hera bisogno
che nandasse. et disse. Quando uoi cr
edauate cheio degiunassi insieme conuo
i. occhultamente mangiauo. Sechoho
rasono dato aldragone. loquale ha gia
inecolto lemie gambe et lemie chosce
cholla sua choda. et losuo capo mamesso
in bocha et trane fuora lospirito. di p
oi lequali parole. inrontanente morit
te. et non hebbe indugio dapotersi pen
tere. Laquale cosa certamente douem
o tenere che elli uidde per hutilita del
li uditori et non persua. Loquale que
llo nemicho inchui balia hera dato. ui
dde. et manifestollo. et poi sanza altra
penitentia morette.

. Pietro.

Vorrei che mimostrassi se dipo
i lamorte c. darredere che si
a purgatorio.

. Gregoreo. xxxbij.

Euangelio dice xpo. andate
mentre che hauete lalucet
t. per lo propheta dice alpecchatore. fo
te grandiro neltempo accetto. Laqua
le parola sponendo paulo apostolo

dice. Ecchō hora lotempo acceptabile. hora
sono lidi della salute. Et salamone dice. Ci
o che latua mano puo fare adopera stan
temente. pero che adpresso quelli disotto
aiquali taprossimi non e opera neragi
one ne scientia. Et dauid dice che inse
chulo sono lemiserichordie didio. perle
quali tutte sententie sidimostra. che cota
le e lohomo rapresentato nelgiudicio
quale. e quando effie diquinci. Man
tenemeno e darredere chella inanzi logi
udicio uno purgatorio perle colpe minu
te. Pero chedisse xpo. nelleuangelio chi
blasfemmia lospirito sancto nonli sara
sara perdonato inquesto mondo ne innel
laltro. Nella quale parola si da adintend
ere che alcune cholpe si possono perdona
re inquesta uita et alcune sono innell
altra. Ma chome iodisse e darredere che
fare si possa questo decuenali et picco
li perchati. Sicome troppo ridere troppo
parlare o troppa sollecitudine della fa
miglia. laquale adpena sifa sanza co
lpa. etiamdio daquelli che cognoschono.
bene chome lacolpa e dafuggire o. cho
me a perchato dignorantia incose che
nonsieno troppe grieui. Iquali tutti p
erchati poniamo che paiano picculi. g
rauano etiamdio dipoi lamorte. se inq
uesta uita perdegna penitentia non ri
sono perdonati. Anchora contrastacho
sa che paulo dicha che xpō e fondame
to della ecclesia. et poi subgiunga. ch
i sopra edifica sopra questo fondamen
to. auro. argento. pietre pretiose. legg
na. fieno. o stipula. lofuocho. pcou
ara et dimostrara che opera sia qu
ella dinaschaduno. Et quelli lachui
opera che hedifichae stara salda riceue
ra mercede. Et quelli lachui opera fi
a arsa riceuera pena etterna et elli
fia saluo ma per fuocho. aduegna ch
e sipossa intendere perlo fuocho dell
a tribulatione. puossi nientemeno
intendere perlo fuocho del purgator
io. Et cosi louolemo intendere e da
pensare che quelli disse che sipoteua
saluare. loquale hedifichaua sopra q
uesto fondamento. non ferro o altro
metallo duro. perli quali sintendono
li percati graui. et pero insolubili. m
a hedificha legna fieno o stipula rio
e perchati lieui et picculi. loquale lo
fuocho leggiermente arde. Ma que
sto pure richonuiene pensare et sape
re. che etiamdio diquesti minimi pe
rchati nonfia purgato dila senon que
lli che inquesta uita dequa meritone
per molte buone opere diricieuere m
isericordia dila nellaltra.

Essendo. Gregoreo. xxxviij.
io. anche molto giouano in abi
to laichale. uditti da maggiori et sauj a
ntichi dire che paschasio diachano card
enale. delquale adpresso noi sono rett
issimi et belli libbri dello spirito sanc
to. Iquali elli conposse. fu homo digran
dissima sanctitade et spetialmente gra
nde limosiniere. amatore depoueri d
ispregiatore dise medesimo. Hora que
sti inquella contentione laquale tre
scendo lozelo defedeli. fu fra simacho
et lorenzo. nella helettione papale. S
empre tennè laparte dilorenzo ele
ggendolo inpapa. aduegna che poi p
erdesse lapruoua. perche quasi tutti

lialtri contordeuolmente helessono sim
acho. masempre nientemeno pertina
ce mente et obstinantemente infino a
lla morte nella sua oppenione stette
amando et profferendo lodecto lorenzo. L
oquale datucti lialtri helectori hera stat
o refiutato che non fussi papa. hora ad
uenne che essendo elli passato diquesta
altempo delpredecto simachopapa. uno
chera indemoniato per aduentura tocch
one ladalmatticha sua. cioe louesthmen
to che portano lidiachani allaltare. laq
uale hera sopral feretto nelquale sepo
rtaua adseppellire. et incontanente fu
liberato. Et dipoi molto tempo essendo
uto germano uescouo dicapoua delqu
ale disopra tifeci mentione. per consigl
io demedici alle terme angulane per
guarire diferta sua infirmita trouoe
lopredecto paschasio nelle predecte te
rme che seruiua adquelli che uisibagn
auano. Loquale poi chebbe ueduto tem
ette molto et maraviglandosi et doma
ndando chome et tanto rosi et siexcelle
nte homo fussequine. Alquale elli rel
puose. Per nulla altra cagione sono
deputato inquesto locho penale. senon
perche troppo pertinatemente difesi
laparte delorenzo contra simacho. Ma
priegoti che priegbi dio perme. Et ad
questo conoscerai setu serai exaudito s
e tornandoti non miti trouoi. Alqual
e germano hauendo conpassione tor
noe achasa et pregone dio perlui mol
to feruentemente. Et tornando poi al
le predecte terme daindi adpochi di in
controuoe lopredecto paschasio. Che p
erche non hauea pertato per malitia ma
per ignorantia potessi purgare delpecca
to nellaltra uita. Et dacreedere. e che per
la largeza delle limosine sue meritassi
e diriceuere misericordia inquello lu
ocho nelquale non poteua piu dare li
mosine ne altro operare bene.

C Aro. e tio dimmi. Pietro.
pregoti che inquesti hultimi tr
empi tante rose sidimostrano dellani
me lequali inprima nonsi conoscieua
no Sicche per aperte uisione et reuel
ationi pare cheluenturo seculo giasi
dimostri et adpressimi.. Gregoreo.

C Hosi e chome tu diri chequanto
lopresente secholo. o tempo piu
alla fine saprossimo tanto lofuturo s
echolo piu sisiapre et dimostra pertna
nifesti segni. Et perche inquesto sech
ulo non potiamo uedere linostri pen
sieri. ma inquello uediamo lichuori
luno dellaltro. che e dadire chesia ques
sto senone una notte et quello uno di.
Et come quando lanotte inchominria
ad finire et lodi apparire inanzi chel
sole sileui quasi e uno tempo dimezo
meschiolato dilucie et ditenebre loqua
le noi chiamiamo haurora. cosi lofine
diquesto mondo gia presso sichongiun
ge col principio dellaltro. Sicche gi
a quasi possiamo aduegnache non cho
si chiaramente uedere alchune cose de
llaltra uita. quasi in uno creapuscholo
dimente inanzi chesileui losole delpe
rfetto chognoscimento. Pietro.

P Laremi quello che tu diri. Ma
chosi excellente homo chome f
u paschasio molto mimaraviglio cho
me dipoi lamorte fussi trouato in luocho

penale lachui dalmaticha tocchan
do londemoniato fu guarito.

In questo fatto. Gregoreo.
molto e dapensare chome e
grande et uaria ladispensatione di dio
omnipotente perlo chui iudirio e fat
to chel prederto paschasio adpresso d
io alquanto ricreuesse quello che mer
itato hauea. et niente meno adpresso
lihomini mostrasse loprederto mirach
olo. per o che adpresso loro hauea fatto
opere digrande limosine et digrandis
sima sanctitade. sicche quelli che haue
ano ueduto lesue bone opere nerim
anessino quasi schandalezati se non ha
uesse dio alchuno segno mostrato pe
r homo ditante limosine et di tanta
uita. et elli non champasse sanza pen
a. per quella colpa. laquale non cono
scendo nonla piansse. . Pietro.

b Bene intendo quello che midici
et bene misodissa latua ragio
ne. perla quale simehai costretto che
oggimai ueggio che miconuiene tem
ere non solamente luperchati chio co
gnoscho. ma etiamdio quelli chio non
chognoscho. Ma priegoti pocho disop
ra cominciammo adparlare de luoch
i penali. doue. e datredere che sia lo in
ferno. sopra terra o sotto terra xxx.

n Ponsono. Gregoreo. viij.
arditi desubitamente et dep
ropio tapo questa quistione difinire
Che alchuni dissono che lonferno her
a incerta parte della terra. alquanti
altri credono chesia sotto terra. Ma q
uesto mimuoue me. che inferno. per
o sidice. perche se disotto. chome later
ra e sotto elcielo. cosi lonferno deue es
sere sotto laterra. Onde et perio dicelo
salmista addio. Tu hai liberata lanim
a mia dello inferno desotto. Et lauoce
digiouanni hecuangelista pare che a
questa sententia siconcordi. Loquale
hauendo ueduto uno libbro segnato di
sette suggelli. secondo chelli disse nella
porchalissi adgiunse. Et io prangeua m
olto. per o che nullo fu trouato degno
ne incielo ne interra ne sotto laterra
che aprisse lolibbro et sciolliesse lupre
derti sette sugelli. Loquale libbro poi
disse che douea essere aperto perlo leo
ne della tribu digiuda. Perlo quale li
bbro. che e altro senone lasancta scriptu
ra sintende. laquale solo loredentore
nostro aperse. Loquale facto homo m
orendo resurgendo et asscendendo di
schiarose et aperse tutti lisecreti mis
terij che inessa herano occhulti. Et n
ullo incielo nullo interra nullo so
tto laterra lopote sapere ne aprire
Per o che ne angelo ne homo uiuente
incarne. ne anime passate delcorpo
ripote aprire lasancta scriptura
ex repto esso. xpo. Loquale perlo leo
ne della tribu digiuda sintende. po
i che dunqua ad disciolliere et aprire
lolibbro nullo sidire chenesu trouato
degno sotterra. altutto si da adintend
ere che disotto e lo inferno. Pietro.

d Ommi priegotise datredere
chelfuocho dello inferno p
ure uno medesimo sia. o quanta sia la
uarieta depecchati tanta sia lauarie
ta delli incendij. . Gregoreo.

u Uno e lofuocho dello inferno

ma non tormenta tutti li pecchatori in uno modo che ciascheduno secondo la qualita della colpa in uno fuocho medesimo sentone pena chi piu et chi meno. Che chome in questo mondo a uno solo molti stanno et non sentono lardore del sole parimente pero che chi schalda piu et chi meno secondo lacconpressione del suo corpo. Cholsi qui ui in uno medesimo fuocho. e diuerso modo dincendio. secondo la diuersita de petrati. Sicche hauendo uno fuocho medesimo. diuersamente sentono lo incendio.

. Pietro.

h Ore darredere dimmi prieghoti che quelli che una uolta uiche ggiono sempre uardino.

. Gregorio.

Certa mente e datenere che chome fine logaudio debuoni non ha. cholsi non ha fine lapena dei. Che conciosia chola che xpō. dicha nel uangelio. Andaranno questi. cioe li rei inlsupplicio etterno. et legiusti inuita etterna. chome uero e quello che promisse. cholsi nonpuo essere fallo quello male delquale riminaccia.

Pietro

h Ora se alchuno dicesse perlo dio ha minacciato lepecchatori di pena etternale perche perquesta paura siguardassino dalpecchato. sarebbe male detto.

. Gregorio.

Se fallo fusse lomale delquale dio riminaccia per farci lassciare lipecchati. cholsi potremmo dire che fusse fallo lobene che ciane promesso. per indugiarci adgiustitia. Ma chi presumerebbe didire questo senon fusse pazzo. Et se elli minaccia difare quello che fare non douea et non intendeua. uolendo loro fare misericordia se lo facciamo fallacie. Et inquesto modo nolli fia dacredere nelle minaccie nelle promesse et cosi tutta perisce lafede.

b Ben uorrei sapere .Pietro. chome giusta cosa e che lacolpa che e conmessa intempo sipunischa sanza fine.

. Gregorio.

q Questa quistione fare sipotrebbe. seldistretto giudice dio pesasse leoperationi delli homini et non lichuori. lipecchatori o pietro per o pecchano confine. percio che lalo ro uita hebbe fine. Ma elli harebbono uolentieri uoluto sanza fine uiuere. perpotere sanza fine pecchare. Che incio mostrano lipecchatori che sempre uorebbono uiuere pecchando. pero che mai noncessano di pecchare quando uiuono. Ad grande dunque giustitia delgiudice sapartiene che mai non habbia fine laloro pena. lequali non uollono mai inguesta uita lassiare dipecchare.

Pietro.

n Nullo giusto sipasce direndetta. etcerto che falla per o dalgiusto giudice e fragellato perche sicorreggia dalla follia et pero dunqua e battuto perche samendi. Hora dunqua lipecchatori dannati semai nonsi corrreggono achefine sempre aredevano.

. Gregorio.

l Lomnipotente dio. perochee piatoso nonsi pasce delle pene demisseri. Ma perchelli e giusto mai noncessa ditormentare lepecchatori obstinati. Et liniqui che sono

deputati allo etterno supplitio sono pun
iti per la loro iniquitade. Et niente men
o ad alchuna cosa arderanno. cioe che tu
tti ligiusti et indio ueggono logaudio
che riceuano et in loro litormenti che pe
r la sua gratia camparono. Sicche tan
to maggiormente sichonoschono debi
tori inetterno alla diuina gratia quant
o piu ueggiono punire limali daquali
per lo suo aiuto siguardarono. Pietro.

O Rchome sono santi dunqua
se per li nimici loro lequali u
eggono ardere non priegono. conciosia
che xpo. dicesse loro. orate per li uostri
nemici. . Gregoreo.

A Lsanctii orano per li nimici ad
quello tempo nelquale leposs
ano conuertire ad penitentia fruttuos
a et perquesta conuersione saluare.
Che per li nimici. che altro e da pregare
se non quello che dice lapostolo. che dio d
ia loro penitentia adcognoscere lauer
ita et che siguardino et eschino delacci
uoli del diauolo. daquali sono tenuti p
regioni adfare la sua uolontade. Et cho
me adunqua sifara questa cotale orati
one allora per loro che gia obstinati n
onsi possono pentire ne tornare adfar
e opera digiustitia. Quella dunque m
edesima chagione e perche nonsi prie
ga per li homini dannati che e equale
che nonsi prieghi per lo lucifero et pe
r li angeli suoi deputati allo etterno su
pplitio. Et che e hora che lihomini san
cti non prieghino per li infedeli et per
lihomini lequali in istato dipiatade so
no diquesta uita passati. Et conciosia
cosa che hora ligiusti non habbiano c
on passi caualli ingiusti dannati quando
anchora temono dessere giudichati el
lino quanto magiormente allora
quando gia posti nel sichuro et liberi
dogni corruttione piu intimamente
et piu strettamente sono uniti alla
giustitia diuina. Che le loro menti
sono si unite adio che altutto siconfo
rmano conla sua giustitia. Pietro.

N Onso chome sipossa contrasta
re ad chosi aperte ragioni.
Ma questo mimuoue hora adquisti
one chome lanima sia decta immortal
e. conciosia cosa che muoia in elsuo
cho perpetuo. . Gregoreo.

P Erche in due modi sidice lauita
et in due modi sidie intende
re lamorte. Che altra cosa e uiuere
indio et altra e uiuere secondo nat
ura. Cioe altro e uiuare beatam
ente et altro essentialmente. lan
ima dunqua e mortale et immorta
le. Mortale inquanto perde labeat
a uita. Immortale pero che mai no
muore secondo lauita essentiale et
non puo perdare lauita della natu
ra sua quantunque sia imperpe
tua morte dannata. Che quiui po
sta perde di beatamente essere ma
semplicemente non perde lessere
per la quale cosa sichoglie che sem
pre sostiene morte sanza morte
et difetto sanza difecto et fine san
za fine. Sicche lamorte lisia im
ortale et didifetto indeficiente et
lofine sanza fine. . Pietro.

H Ora che e quelli che uenendo
ad morte non temi questa

inexplicabile sententia decosi dura dan
natione diquantunque sia operato. p
er che poi che poniamo che allo homo
para bene uissuto pure nonsa cho
me sottile mente lesue opere etiam
dio che pareano giuste sieno giudicate

Gholle chome. Gregorio. xl.
tu dici. Aa spesse uolte solo
la paura che hanno alchuni giusti
nellora della morte e sufficiente ad
purgarli de pecchati minuti et que
lla loda dio in luocho dipurgatorio se
rondo che tu insieme mecho uedisti na
vare duno sancto homo Loquale ue
nendo admorte molto temette ma dip
oi lamorte ad parue alsuoi discepoli
con uno uestimento bianchissimo et
disse chome honorevol mente hera st
ato ricevuto ingloria. . Gregoreo. xlj.

Alchuna uolta lomnipotente
dio per alchune revelatoni
che efa dinanzi alla morte adsichura
et conforta lementi diquelli che pass
ano diquesta uita. acciochè inquello
punto non temino. Onde nelmio mo
nasterio fu uno monacho chebbe no
me antonio. Loquale pergrande de
siderio dandare alla patria celestiale
continua mente piangeua. et medit
ando molto studiosamente et congran
de feruore non cerchaua inella sottig
liezza discientia ma pianto dicompu
ntione. sicchè perquesta compuntione
et meditatione lasua mente elevata
sa rendesse et salisse per contemplatio
ne allo amore et alpensiero della pat
ria celestiale. lassando lupensieri delle
rose disotto. Hora stando inquesto de
siderio una nocte lifu detto inuisione
Sia adparecchiato che dio ha comandò
ato che tu nevenga. Et dicendo elli che
non hauea dafare lespese per questo r
hotale camino della morte fulli risspo
sto. Setu temi perli pecchati tuoi non
fa bisogno perciò che tisono perdonati
Lequali parole hauendo elli anchora
udite et pure temendo. lasequente n
orte fu admonito et confortato perle
predette parole medesime et poi loqu
into di. sivenne lafebbre. et uedendo t
utti lifrati passoe diquesta uita.

Unaltro frate. Gregoreo. xlj
fu nelmonasterio predetto
chebbe nome merulo. homo dimolte
lagrime et dimolte limosine. et mai
quasi non cessaua dicantare et dedire
salmi exrepto quando mangiaua o
dormiua. Ad chostui una norte paru
e inuisione che una chorona dibian
chi fiori lidiscendesse dicielo incapo
dipoi larotale uisione incontanente
infermoe et congrande sicurtade et a
llegrezza rendette lanima adio. Et uo
lendo poi dipoi quattordici anni pi
etro monacho loquale e hora abbate
deldetto monasterio fare uno sepolc
ro perse inquello luocho doue elpr
edetto merulo hera sepulto. Incon
tanente che uili cominciroe adchiaua
re ne usscitte sigrande hodore chom
e se tutti lifiori delmondo uifussi
no congregati. Perla quale chosa s
idimostroe chome fu vera lauisio
ne chebbe della chorona defiori

Unaltro. Gregoreo. xlij.
monacho fu nel detto mona

sterio chebbe nome giouanni et uno g-
iouano dimolto buono aspecto et trasc-
endeua lasua etade per grande intend-
imento et per grande grauita di costu-
mi. Adò chostui infermando et gia pre-
sso alla fine adparue una notte inui-
sione uno bello uecchio. et toccholo co
nuna uerga et dissegli leuati che dique
sta infermita non morrai hora. ma a
dparecchieti che non ti stari molto te-
mpo. Loquale essendo gia damedici d-
isperato incontanente guaritte et dis-
se afrati questa uisione et adparitione
Et per due anni oltre laconditione del-
la sua etade sifforzone. Et poi hora e
pocho piu di tre anni essendo morto u
no frate et sepolto nel detto monasteri
o cioe nel cimiterio loro et essendone
gia tutti lifrati usciti. Lopredetto gio
uanni secondo chelli poi palido et trem
ando disse trouandouisi solo chera ri
masso rosi dietro fu chiamato del sepul
cro daquello fate chera allora seppel
lito. Et che cosi fussi mostrossi per lo fi
ne che daindi adieri di entrandoli lase
bbre passoe diquesta uita.. Pietro.

Dortei che minsegnassi sse da
dare fede adquelle cose lequ
ali lohomo uede per queste uisioni di
notte. . Gregoreo. xliij.

Ouemo sapere pietro che ins
ei modi adueng̃ono le im
aginationi de sogni. Alchuna uolta per
troppa plenitudine di uentre. Alchu
na uolta per troppa uachuita. Alcu
na uolta per illusione dinemicho. Alch
una uolta per molti pensieri et per il
lusione insieme mente. Alcuna uolta
per reuelatiõ diuina. Alcuna uolta
per reuelatione et per pensieri insie
me mente. Ma li due primi modi tu
tto di uediamo per experientia et li al
tri quattro trouiamo per la scriptur
a. Che se lisogni non aduenissino s
pesse uolte per illusione dinimicho. l
osaucio non harebbe detto. Molti nan
no gia fatti herrare lisogni et quelli
che sperano in essi sene sono trouati i
ngannati et della loro speranza frea
udati. Et dio non harebbe dato quello
chomandamento che dice. Non andate
dietro lisogni et non obseruate lisog-
ni. Per le quali parole si dimostrea c
home e grande pecchato et detestabi
le adpresso dio. obseruare lisogni. p
oi che siuita insieme mente collagur
io cioe collandiuinatione. Et se ancho
ra alchuna uolta lisogni non aduenis
sino per illusione et per molti pensi
eri. Losaucio non harebbe detto. Alle
molte sollecitudine seguitano lisog
ni. Et se alchuna uolta lisogni non
aduenissino per reuelatione diuin
a Joseppe non harebbe ueduto ins
ogno chome elli douea essere signo
re di tutti lisuoi fratelli et douea esse
re adorato dalloro et dalpadre et dal
la madre. Ne lo sposo dimaria Josep
pe sarebbe stato admonito da lange-
lo che fuggisse in egipto con maria et
col fanciullo giesu. Et se alchuna uol
ta lisogni non aduenissino per molt
i pensieri et per reuelationi. daniello
propheta sponendo lauisione di nab
ucchodinosor non harebbe intromin
iato dalla radice del pensiero et detto

Tu Re incominciasti adpensare nel tuo
letto che essere douesse dipoi queste cose
che sono hora. Et quelli che revela li secr
eti misterij. dimostra quello che die a
d uenire. Et poi subgiunse. Tu uedevi
una statua molto grande et alta et stau
a contro adte et zetera. Daniel dunq
ue sponendo losogno incominciò dalla
radice depensieri. sicche chiaramente
si dimostra che li sogni alchuna uolta
aduengono et per pensieri et per re
uelatione. Ma pero chelli sogni
aduegono in tanti uarij modi come
decto e. tanto piu difficilmente si
debbe dare loro fede quanto meno
sipuo conoscere da quale radice p
rocedono. Ma li santi homini dis
cernono per uno sapore dentro fra l
e revelationi et le inlusioni. fra l
altre diversitadi desogni. sicche cog
noschono quando elsogno procede d
albuono spirito et quando dal rio. Et
se lamente none incio molto cauta e
ingannata spesse uolte. et riceue dal
nemicho molte inlusioni. loquale sp
esse uolte suole prendere et fare sogn
are molte veritadi acciochè allultimo
possa lanima ingannare dalchuna
falsitade. Come aduenne anchora
non e molto tempo ad uno nostro cogn
oscente. loquale dando spesso fede all
i insogni. fulli promesso insogno lu
nga uita. perla quale cosa elli ragu
nando molta pechunia et facendo fa
scio dogni herba subitamente moritte
et non tocchoe et non godette diquello
che ragunato haueua. et nullo bene
consecho ne porto. . Pietro.

Bene so chi fu questi. Ma dimmi
priegoti giova niente allani
ma sel corpo se sepolto nella chiesia.

Quando lohomo. Gregoreo.
non muore inpecchati graui
questo tanto gioua amorti se sono sepo
lti in chiesia chelli loro prossimi quant
e uolte uengono alla chiesia uedendo
la sepoltura loro sisene ricordono et
priegono dio per loro. Ma quelli che
diquesta uita in malo stato passono n
on solamente se ad consolatione se sono
sepolti nella chiesia male giudicio et ch
ondannatione. laquale cosa meglio ti
dimostro se quello che e aduenuto an
ostri di tidicho. Gregoreo. xlv.

Lo uenerabile felice uescouo
di porto fu nato nella provin
cia di sanina. Nella quale contrada dice
che fu una femmina religiosa. laqua
le bene fu casta ma la lingua non ritre
noe. Hora aduenne che moritte et fu se
pulta nella chiesia. Et lanotte seguen
te lo sante se della predecta chiesia per
revelatione uidde che quella femmina
hera menata dinanzi allaltare et her
a segata permezo. Et luna parte cioe
dalla cintura insu hera arsa et laltra
da indi ingiu non hera tocchata. Et leu
andosi lopredecto sancte se lamattina
et uolendo mostrare afrati della detta
chiesia loluocho doue lihera adparito
inuisione che quella femmina fusse
cosi menata et arsa choli trouo loluo
cho arsiccio. et cosi chiaramente ui
siparea va losegno nelli marmori in
nanzi laltare. chome se allora lapred
ecta femmina fusse quiui arsa di suo

ro materiale. Perla quale cosa si da a
dintendere che quelli peccati dequali
qui nonsono ad útati dopoi lamorte
non possono fuggire logiudicio didio
perche sieno sepolti inchiesia o insan
cto luocho. Gregoreo. xlvj.

LOmagnifichо giouanni perf
ecto diroma loquale chome
tu sai e homo molto uirtuoso et degno
di fede midisse che essendo morto ne
lla cipta dibrescia ualeriano patricio
loquale fu homo lieue et lubricho in
fino alla fine et nonsi churone dopor
re fine alle sue ceitadi. Louescouo d
ella cipta per prezzo losotterrone et
permisse che fussi sepulto nella chie
sia. Et lanotte sequente poi che fu sepu
lto lobeato martire faustino nella
chui chiesia lopredecto ualeriano her
a sepulto ad parue allsanctese della
chiesia et dissele. Va et di alueschouo
che gitti uia lafetente carne che ria p
osta. Che selli nonlosa diqui adtrent
a di morra. laquale cosa losanctese
non disse alueschouo per paura Et p
oi essendo anchora admonito da capo
che gliele dicesse. anchora temette di
dirlo. Et tregesimo di lopredecto ues
chouo essendone ito adletto sano et f
resco subitamente fu trouato morto

LOuenerabile Gregoire. xlviij.
uenantio ueschouo di luni
loquale se hora presente in roma Et el
nobile et ueratissimo homo liberio lo
quale dice chesa per certo quello che ho
ra tiuoglio dire che aduenne nella c
ipta digenoua. Alquale fatto alqua
nti homeni della sua famiglia dice che
furono presenti hora dichono che nella
predetta cipta di genoua lodifensore
della chiesia dimelano loquale haue
a nome ualentino homo lubricho et
pieno dogni pecchato infermando m
oritte et fu sepulto nella chiesia disa
ncto sito martire. Et poi insu lameza
notte sequente nella predetta chiesia
fu udito uno romore et uno gridare
pure chome seperforza alchuno nes
usse tratto. Alquale romore et grida
rorsono liguardiani della predetta ch
iesia et uiddono due molto laidissi
mi spiriti che haueano tracto ualen
tino fuora delsepolcro et legatelo p
erli piedi Et gridando elli et mettendo
molto dolorose uoci lotirauano fuor
a della chiesia. Perla quale cosa mol
ti inpauriti tornarono allecto. Et cho
me fu facto giorno aprirono losepol
cro et non uelo trouarono nelquale
elli hera stato sepolto lodi dinanzi. Et
guardando fuora della chiesia doue
fussi gittato trouarolo inuno sepolto
di fuora choli cholli piedi legati chom
e ellino laueano ueduto legare et ti
rare fuora della chiesia. Perla quale
cosa uedi pietro che quelli che morono
gravati digravi pecchati non hareme
dio loro se. ma ingiudicio loro sesono
sepolti in luocho sacro. Gregoreo.

QUde quello che aduene xlviij.
inquesta cipta secondo che mi
dichono molti tintori adrio prouare
tidicho. hora dichono che uno tintore
lo maggiore che fussi fraloro essendo
morto fu sepolto nella chiesia disan
cto ianuario martire presso alla po

rta disancto lorenzo Et lanocte seque
nte uditte lochustodio della chiesia uss
cire una uoce del sepolcro che gridaua
to ardo to ardo Et udendo lochustodio q
ueste uoci piu uolte. disselo alla mogl
ie del predetto tintore Laquale incont
anente mandoe alquanti tintori alpre
detto sepolcro che guardassino sel corp
o del marito hauesse alchuna nouita
Lachui anima del sepolcro chosi grida
ua. Iquali andarono et apersono los
epolcro et trouarono leuestimenta co
n le quali hera sepolto sane et sarza m
agagna. Iequali oggi siserbono in segn
no del facto. elcorpo inullo modo trou
arono chome semai posto nonuifusse st
ato. Perla quale cosa se dapensare adch
e pena lanima sua e giudicata poi che
etiamdio lasua carne fudella chiesia g
ittata. Che dunqua giova liluochi sa
cri adquelli che uisono sepolti poi che
quelli che uisono indegni de predetti
luochi per uirtu diuina sono gittati.

Che cosa fia dunqua .Pietro.
che possa giouare ad lanime
de morti. .Gregoreo.xlviiij.

Se lecolpe dipoi lamorte nonso
no insolubili molto suole ad
iutare lanime dipoi lamorte losacri
fitio della altare. intanto che alcuna uo
lta lanime medesime pare che dimand
ino. Onde lopredetto uescouo felice
midice che lifu decto dauno sancto pre
te chefu rectore della chiesia disancto gi
ouanni inquello luocho che sichiama ta
urina. Come elli andando aduno certo
luocho caldo spesse uolte persua neces
sita. Vno giorno uitrone uno che mai p
iue uauea ueduto adparecchiato alsuo
seruitio Loquale loschalzaua et riceu
eua leuestimenta quando sispolliaua
et quando ussciua delbagno liportaua
latouoglia et humilmente et bene in
ogni chosa che libera bisogno loseruiu
a. Et poi trouandolo cosi spesse uolte et
riceuendo dallui seruitio. Vno giorno
uolendo ritornare albagno pensoe in
frasse medesimo et disse. Nondebbo esse
re ingrato adquello homo che cosi spess
amente et fedelmente ma seruito. m
a conuiensi chio liporti alcuna cosa A
llora andoe et prese due boccziolati che li
erono stati offerti et andoe albagno et tr
ouando quello homo adparecchiato al
suo seruitio. riceuetti isseruitio et die
lli eboccziolati pregando chelliriceuesse
per suo amore. Alquale quelli molto d
oloroso et afflicto disse et rispose. hora
perche midai questo pane padre. Que
sto panese sancto et io non sono uiuo. si
che non neposso mangiare. Et in nanz
i chio morissi fui signore diquesto luoch
o alchuna uolta. ma perli miei pecch
ati sono diputato adstare qui per pur
gatorio. Ma setu mivuogli aiutare
offerisse permeste questo pane ad dio. om
nipotente et priegolo permeperli per
chati pmiei Et allora conoscerai che
tu se exaudito quando ritornerai et n
on mitrouarai Et dette queste paro
le disparue. et disparendo dimostroe
chome hera spirito. adueghna che pri
ma pareua che hauesse corpo. Et pred
ecto prete una settimana continua
mente sattisse piangendo perlui in
oratione et ogni di disse messa perlui.

Et poi tornando albagno non uelo trouone. Perla quale cosa sidimostra quanto gioua allanima losacrificio della messa. quando etiandio lispiriti demorti come fu odi lodimandono dauiui et mostrono segni perli quali sirognischa come per lo sono dalle pene liberati.

n

Non uogliо. Gregoreo. L. tacere quello che aduenne nel monasterio mio non sono anchora quattro anni. Vno mio monacho docto nellarte della medicina. loquale hauea nome giusto. elquale nelle mie frontinue infirmitadi misoleua seruire. infermando elli uenne admorte. Nella quale infirmita loseruiua uno suo fratello carnale che hauea nome speciosо. loquale. e anche medicho. Ma lopredetto giusto uedendosi morire manifestoe alpredetto suo fratello chome elli hauea tre danari doro naschosti. Laquale cosa uenendo ad orecchie defrati andarono et cercharono tanto che litrouarono naschosti. Ea sue cose medicinali. laquale cosa incontanente che mifu nuntiata non potei portare patientemente cosi grande male dicholui che cosi comunemente hera uissuto con noi. spetialemente che regola hera del predetto monasterio. che nullo potesse hauere alchuna cosa propia. ma ogni cosa fusse incomune. Onde per cotto digrande dolore inchominciai adpensare che fare potessi adpurgatione dello inferno. et potessi prouedere per exemplo diquelli che rimaneuono. Et inchontanente mandai per preposto deldetto monasterio et dissi elli. Va et fa che nullo frate uisiti questo frate che muore. et nullo lidicha parola dalchuna consolatione ma quando uedenti morire cosi abandonato richiedera lifrati. Losuo fratello carnale lidicha che perli denari liquali obchultamente hauea sia cosi abandonato et abominato datutti lifrati. Sicche almeno per questo modo riconoschi a lasua colpa et piangala et piangendola sipurghi dalpecchato. Et poi che elli fia morto non ponete elcorpo suo inseme togli altri corpi defrati ma fate una fossa inqualche ifferquilino. cioe inluocho inmondo et gittate ui locorpo suo et poi ligittate adosso quelli tre danari doro. che lifurono trouati. et insieme tutti gridate et dite. Va laperchunia tua sia techo in perditione. et poi locoprite colla terra. laquali cose luna feci perlui che moriua et laltra percholoro che rimaneuono. acciochee colui lamaritudine della morte cosi sconsolata lopurgasse della predecta colpa. et lifrati uedendolo cosi condannare. lauaritia et la proprieta temesse ciaschuno dinon commettere la predecta colpa. Et cosi aduenne che uenendo lopredetto frate admorte. et molto affectuosamente domandando cheli uoleua rachomandare a ifrati et nullo frate sidegnasse de andarui. Losuo fratello carnale lidisse perche ragione lifrati lohaueano cosi abandonato. Loquale inchontanente pianse molto fortemente lasua colpa et cosi piangendo liuscitte lanima dicto

rpo. Et tutti lifrati conturbati et impaurriti perquella dura et uergognosa sententia in ro minciarono tutti a metter e fuora impalese et amdue ogni ciliffima et puricola cosa. et lequali sempre secondo laregola hera loro lecito ditenere. molto temendo che non rimanesse. adpresso loro alchuna cosa per lequali potessino essere ripresi. Et dipoi trenta di della sua morte. lanimo mio incominciò ad hauere compassione alpredetto frate morto et congrande dolore pensare lisuoi tormenti et recharе se potessi trouare remedio alle sue pene. Onde chiamato adme lopredetto proposto dissi congrande tristitia Lungo tempo/e che/l frate nostro/e tormentato nelfuocho. thon uiensi che percharita lo adiutiamo quanto potiamo Va dunque et daoggi inanzi trenta di continui fa offerire perlui losacrifitio della altare. sicche nullo di sia che perlui nonsi dicha messa Et cosi facto fu Et essendo me occhupato in molte altre chose et noi non numerando lidi. lo predetto frate giusto morto adparue alpredetto suo fratello carnale spetoso una notte inuisione Loquale quelli uedendo domando et disse. Chome stai. Et quelli rispose. Infino aoggi sono stato male. Ma oggi mai sto bene perche oggi ho riceuuta lasacrea comunione Laquale cosa lopredetto spetioso incontanente uenendo al monastero manifesto aifrati. Iquali sollecitamente numerando ligiorni. trouarono che quello hera lotregesimo. dichе perlo. predetto giusto hera detta messa. perla quale cosa thognobbono chiaramente chel predetto giusto perquelle messe fu liberato dalle pene. Pietro

Molto sono mirabili et belle queste cose che medici et degrande conforto. Gregoreo. Lj.

Adunche nonsiuengano indubbio leparole de morti. confermansi perli fatti deuiui. Onde louenerabile cassio uescouo dinarni loquale hauea inuso ogni di celebrare et dire messa con molte lacrime. Riceuette comandamento dadio per una uisione chebbe uno suo prete. et detto lifu cosi. fa quello che tu fai. perseuera doperare thome tu adoperi. Non tessi lotuo piede Non tessi latua mano. Perlo natale delli adpostoli uerrai adme et renderotti latua mercede. Loquale dipoi questo comandamento thosi perseuerando uisse sette anni. Ellectimo anno lodi dinatale hauendo decto lamessa et riceuuta lasanctissima comunione rendette lanima ad dio. Gregoreo. Lij.

Ullafiata. uno. essendo preso da enimici et messo inprigione. certi di lamoglie fece dire messa perlui. Et tornando elli dipoi alquanto tempo. Et non sapendo quello che lamoglie hauea facto perlui. Si lediſſe che stando elli inprigione certi di lisuoi legami miracholosamente sidisciolleuano. La quale chosa udendo lamoglie misse ragione et trouoe che inquelli giorni sidisciolleuano lilegami del marito nequali ella faceua dire lamessa perlui.

Anchora che Gregoreo. Lnj. lanime de morti singularem

ente sieno aiutate per lo sacrifitio della messa. confermasi per unaltra cosa che gia aduenne sono più disette anni. laq uale hora ti dicho. hora aduenne che agatho uescouo dipalermo, secondo c he molti religiosi et fedeli homini testi fichano et dichono. Et essendo ritato ad corte altempo del mio predecessore u enendo permare hebbe grandissima tempestade sicche quasi dispero dipot ere campare. Et lo patrone della naue che haueа nome ueracha. loquale/e ho ra chiericho della predecta chiesia dipa lermo. reggieua uno battello chera di retro lanaue et rompendosi lafune ch onla quale hera legato alla naue. subi tamente inuolto dallonde. et damarosi disparue. Et allultimo lanaue nella q uale hera louescouo dipoi molti peri choli molto conquassata dalla predett a tempesta. peruienne ad lisola hostica Et loterzo di uedendo louescouo che ueracha loquale hera nel battello qu ando siruppe lafune. danulla parte ad parta fu molto dolente. et altutto crede tte che fusse adnegato. Onde per charі ta uolendoli subuenire ad lanima. p oi chel corpo lipareua che fusse perdu to. fece dire lamessa per lui. Et decta lamessa. lanaue che inquelli tre di hera riposata inquella isola per ra conciarsi. sipartitte diquini et uenne alporto diroma. Et come louescouo f u giunto conla naue alporto. trouoe lo predecto ueracha. perloquale haue ua facto dire lamessa credendo che fus se adnegato. della quale cosa molto ralegrandosi. dimandollo chome hera potuto champare di tanto pericholo. Al quale ueracha rispose et manifestoe Quante uolte lopredecto battello he ra stato dalla tempesta sotto sopra uol tato. et come conello pieno darqua her a to quasi notando perlo mare di et notte Et uenendoli gia meno laforza per la fame et fatticha et perlo non d ormire. et essendo altutto uenuto me no. ladiuina uirtu losochorse et ad iu tollo permirabile modo. Onde disse el sendo io nelpredecto stato. per molta f atticha uenni quasi meno. et paruem i essere gravato duno tedio dimente et non mi pareua ne bene ueghiare n e bene dormire. Et ecchо subitament e adparue uno in mezzo mare doue io hera. et rechommi uno pane. loqu ale incontanente chio ebbi mangiato fui rinforzato. Et stando uno pocho p allоe una naue et trassimi diquello. pericholo et posemi adterra. laqual chosa udendo louescouo maraviglі ossi. Et trouoe quello di che ueracha hauea riceuuto lopane in mare haue ua elli facto dire lamessa per lui.

¶ Questo che tu midici. Pietro. essendo io insicilia conobbi Certo credo che deo habbia m ostrato. Gregoreo. Liij. lepredette maraviglie acciochè ogni ho mo possa conoscere che seterolpe non sono insolubili. dipoi lamorte facci p ro allanima losacrifitio della messa. Madouemo sapere che asolo quell i giouano lemesse liquali inanzi lamorte meritarono per molte bu one opere che liberi che sono facti da

uuui perlo. possino loro essere hutili.

m In questa. Gregoreo.
rosa e dapensare che piu chosa
schura se che quello bene che lohomo
spera che sia fatto perlui quando fia
morto. fatta elli stesso mentre che ui
ue. Che certo molto piu beata cosa e
adusstire dequesto mondo libero et ad
soluto che poi che lohomo e passato sp
erare dessere liberato et adiutato da
strui. Douemo dunqua lopresente
secholo. loquale uediamo che contin
ua mente uiene meno. contutto elch
uore dusprezzare et mentre che uiu
iamo offerire adio. sacrificio delacri
me. Et in mollare continuamente la
sacratissima hostia delcorpo et del sa
ngue suo. pero che questo sacramen
singulare mente salua lanima dall
a morte hetternale. laquale cirapr
esenta et quasi adnostra hutilitade
in misterio rinouella lamorte dello
unigenito filiuolo didio. Loquale.
ad uegna che resurgendo damorte m
ai piu morrane et non sia sotto posto
alla signoria della morte. niente me
no. uiuendo inse medesimo in morta
le mente et incorruttibilmente. per
noi da capo inquesto sacratissimo m
isterio della oblatione della altare e
immollato. Che inquesto sacramento
Spiglia losuo corpo insalute di molti
et losuo sangue non si sparge in ma
no delli infedeli. ma nella bocca de fe
deli. Pensiamo dunqua quale et q
uanto sia pernoi et diquanta uirtu
questo sacrificio. Loquale per nostra
soluteone sempre sequita quanto
aduirtu lamorte dello unigenito di
dio. Et quale fedele debbe dubitare
che nellora della immollatione del
la uoce delsacerdote quando profte
ra leparole leparole sacramenta
li lorielo sapra et inquello misteri
o di. yesu xpo. sieno presenti li chori
delli angeli. et lerose disopra sirong
iungano alle cose disotto et leterre
ni alle celestiali et una cosa sifatti
ano le uisibile et le inuisibili cose.

A dtrioche questo. Gregoreo.
sacramento rigiou bisogn
o e chenoi medesimi per contrition
e dichuore. immolliamo addio. per
cio che noi che inquesto sacramento ce
lebriamo et rapresentiamo lapassi
one di xpo. douemo sequitare quello
che facciamo et immollarci inse con
lui. Et allora ueramente fia elli per
noi hostia addio. quando perla sua
gratia hara facto noi hostia adse. Et
douciamoci sforzare quanto potem
o che dipoi eltempo della oratione
et dipoi che hauemo riceuuto sacram
ento conseruiamo lanimo nostro al
suo seruitio. Sicche poi luani pens
ieri nonlo disoluino nella uana le
titia et obchupi lamente et facci la per
dere loguadagno della compunctione che
in prima hauea. Chosi. anna merito
de essere exaudita. perciochè si conseru
one inquello uigore che hauea prim
a quando piangendo erone secondo
che scripto e. Loculto nonsi mutone
inuarie et diuerse chose. quasi dicha
sfiere costante et feruente dipoi elpri
ego chome prima. Perche dunqua no-

dimentichoe quello che domandato hau
eua et sempre per desiderio lodimand
aua meritoe dessere exaudita.

m Mat inqueste rose. Gregorio.
douemo sapere che quelli diritt
amente domanda perdono desuoi pecc
hati. loquale prima perdona ogni offe
sa contra lui facta. perrio che dio non
riceue nostra offerta ne nostro priego
se prima ladischordia nonsi tractia da
lchuore. Onde disse xpo. Se tu offeris
sti la offerta tua et quiui tiricorda chel
tuo fratello ha alchuna chosa contra di
te lassa stare lofferta et ua prima et f
a pace et reconcilia lofratello tuo et poi
uieni et fa latua offerta. Perla quale ch
osa se da pensare che contio sia chosa che
ogni colpa perdonare perlo sacrificio
della altare sisuole. che gran de pecchato se
ladischordia chonla quale questo sacrif
icio addio none accepto. douemo dun
qua alproximo aduegna che tisia dilo
nga secondo corpo. andare conla men
te et sotto ponerli lanimo per humil
ita et riconciliarlo per benivoglienz
a dichuore. Et se cosi faremo lonostro
conditore uedendo labuona disposit
tione del nostro chuore se dalla nostra
parte. perdoneracci elpecchato. per o
che uedendoci chosi bene disposti riceue
ra lanostra offerta ad asolutione della
nostra colpa. Onde xpo. neluangelio
disse. persimiglianza chel seruo chera
debitore didiecimilia talenti rendendo
incolpa. fu adsoluto dittutto eldebito.
Ma pero che nenperdono allico conse
ruo cento denari. fulli richiesto etiam
dio quello che libera perdonato. Perle

quali parole douemo essere certi che se
noi non perdoniamo adquelli che ci offe
ndono fieci richiesto da dio. etiamdio q
uello che credauamo che ciauesse p
onato. dunqua mentre che dio risost
iene et adspecta lanostra conuersio
ne risoluiamo per lacrime laduri
ta della mente. Et mostriamo uerso
elproximo gratia dibenignita. Et ar
ditamente dicho che dipoi lamorte n
on haueremo bisogno diquesta hostia
dellaltare. se innanzi lamorte sarem
o hostia uiua addio.

. A M E N.

cc. 79 modernamente numerate

febbr. 1971 MP

Questo libro/ a/ dallo harmo dj rhumaldoli :
Sacre Creini Canaldoli J. C.

IV—25

Questo sie eldialago disancto Gregoreo rechato inuolgare Et questo sie loprolago del uolgharezzato et jn prima al nome didio amen.

Certo che tome dice sarto Paulo debitore sono alli sauj et alli sempliri pche tome religioso dipotterta de mjuo delle limosine diciascuno. Vedendomi non potere essere hutile alli sauj et litterati plo mio pocho senno. et non potere pagare questo debito alli sauj pche sono povero di scientia haueuami pensato che acio che nel cospetto didio non fussi altutto rapresentato inhutile p hutilitade almeno dalquanti ydioti et non sauj discriptura rechare inuolgare lodialago disancto gregorio. loquale fralaltre hopere dituote singularemente e hutile Ma uolendo io cominciare trouai losuo latino intale modo dettato che nomi pare dipotere seguitare altutto lordine della lectera. poche talvolta pareben decta pgramatica che ridocta inuolgare secondo lordine delle parole niente e meno hutile Et alcuna uolta una parola picciola pgramatica e detta significatione che nonsene puo trarre intendimento senon pmolte parole. Et alcunaltra uolta pfare bel dettato sipongano molte parole Et uolendole rechare auolgare intendimento sepollono et debbono ptrarne piu bella sententia molto abreuiare. Onde adueggna che mjsia faticoso plomio pocho intendimento. tutta uia lomeglio chio so pure aptamente recho inuolgare lopredetto libbro non seguitando altutto lordine delle parole. Ma lomeglio chio posso ponendo almeno lasententia et lo intendimento dellibro sforzandomi di seguire leparole dove ronueneuolmente posso. Et tutto micomforta molto sancto Gregorio medesimo et induce psuo exempio. loquale dice nella fine dellsuo prologo diquesto libro che non intende diseguitare lordine delle parole altrui dette. ma dettare lasententia pmodo che piu piaccia Et cosi io uolendo rechare inuolgare pongho iouolgare piu chiaro et piu hordinato chio posso non seguitando altutto leparole. Ma interamente ponendo lasententia. Et tutadueggnadio chio sia certo chequesta hopera quanto dalla mia parte biasimare sipossa nō po ho uoluto lassare difarla p hutilitade semplici. Et se hauessi trouato alcuno piu sufficiente dime che inuio sifussi uoluto ad faticare nō sarei stato ardito di mietterci mano. Ma non trouandolo habbo facto lomeglio che so. Prieghjo li humili semplici che neprendino quella hutilita che possono. Et dolicentia a sauj et litterati che labiasimano tome uogliono. Jn della hedificatione deltabernaculo laquale significa lasancta hecclesia fu tenuto de hofferire ciaschuno quel che potchano secondo losuo stato. Ad significare lasancta hecclesia ad hedificarla che de ferueli ciaschuno die fare quel bene che puo. Offerischano dunqua lisauj et gradi litterati della richeza della loro sci

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
MSS